



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale  
in Scienze dell'Antichità: letterature,  
storia e archeologia

Tesi di Laurea

# **Il periodo di Transizione tra Medio Bronzo e Tardo Bronzo nel Caucaso Meridionale**

Analisi della sequenza dei sondaggi A e B del sito di  
Aradetis Orgora (Georgia)

**Relatrice**

Ch. Prof.ssa Elena Rova

**Laureando**

Andrea Milanese  
Matricola 846539

**Anno Accademico**

2018/2019



# Indice dei capitoli

Lista delle abbreviazioni ...2

1) Introduzione ...4

1.1 - Premessa ...4

1.2 - Oggetto della ricerca ...5

1.3 - Obiettivo della ricerca ...7

2) Il Caucaso Meridionale: un'introduzione ...10

2.1 - Premessa ...10

2.2 - L'ambiente geografico ...10

2.3 - La regione di Shida Kartli, Georgia ...12

2.4 - L'archeologia nel Caucaso Meridionale: una breve storia ...14

2.4.1 - L'archeologia nell'impero russo tra il XIX e il XX secolo a.C. ...14

2.4.2 - La scuola di Marr ...15

2.4.3 - Dalla 1° guerra mondiale agli anni '60 ...15

2.4.4 - Dagli anni '60 agli anni '90 ...16

2.4.5 - Dal 1990 al presente ...18

2.4.6 - Problematiche nella ricerca ...20

3) Cronologia e periodizzazione ...24

3.1 - Lo scenario culturale tra l'Antico e il Tardo Bronzo: una sintesi ...24

3.2 - Cronologia e periodizzazione del Medio Bronzo e della fase di transizione tra Bronzo Medio e Bronzo Tardo in Armenia ...30

3.2.1 - Il Bronzo Medio ...30

3.2.2 - La Transizione MB-LB e il Tardo Bronzo ...	33
3.3 - Cronologia e periodizzazioni del Medio Bronzo in Georgia e della Transizione tra Bronzo Medio e Bronzo Tardo in Georgia: i contributi più significativi e i termini del dibattito ...	34
3.3.1 Il Bronzo Medio ...	34
3.3.2 – La fase di Transizione tra MBA e LBA e il Tardo Bronzo ...	43
4) I siti di confronto ...	50
4.1 Premessa ...	50
4.2 - La ceramica del MBA 2 (fase compresa tra il 2100 e il 1750 a.C.) ...	51
4.3 - I siti della Georgia ...	52
4.3.1 - Gli insediamenti di Didi Gora e Tqisbolo-gora ...	52
4.3.2 - L'insediamento di Jinisi ...	57
4.3.3 - L'insediamento di Sajoge ...	59
4.3.4 – Tsaghvli ...	62
4.3.5 - Il cimitero di Trelì (Treligorebi) ...	64
4.3.6 - Il cimitero di Samtavro ...	66
4.3.7 - Le tombe di Namgalamitsa ...	67
4.3.8 - Le sepolture di Irgançhai ...	70
4.3.9 - Il cimitero di Sapor-Kharaba (Baiburt) ...	72
4.3.10 - L'insediamento “ciclopico” di Beshtasheni ...	75
4.4 - I siti dell'Armenia ...	77
4.4.1 – Premessa ...	77
4.4.2 - Gli orizzonti ceramici del MBA III e LBA I in Armenia ...	78

4.4.3 - Revisione dei materiali ...	80
4.4.4 - L'insediamento di Lori Berd ...	82
4.4.5 - L'insediamento di Shirakavan ...	84
4.4.6 - Le tombe di Tsaghkalanj ...	85
4.4.7 - I kurgan di Gegharot ...	86
4.4.8 - La fortezza di Gegharot ...	90
4.4.9 - La fortezza di Tsaghkahovit ...	92
4.5 - Breve sintesi ...	94
5) Il sito di Aradetis Orgora ...	101
5.1 - Introduzione ...	101
5.2 - I nuovi scavi del "Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project" ...	103
5.3 - Le aree di scavo ...	104
5.4 - Field A ...	106
5.4.1 - La sequenza stratigrafia nel sondaggio del Field A ...	107
5.4.2 - Considerazioni generali sulla sequenza occupazionale del Field A ...	112
5.5 - Field B ...	113
5.5.1 - La sequenza stratigrafia nel sondaggio del Field B ...	114
5.6 - Note sulla correlazione delle due sequenze stratigrafiche ...	118
6) Documentazione della ceramica e trattamento dei dati ...	122
6.1 - Documentazione della ceramica sullo scavo ...	122
6.2 - Il materiale analizzato ...	124
6.3 - Gli impasti ceramici - Definizioni preliminari ...	125
6.4 - Problematiche generali e status quaestionis...	128
7) Analisi delle classi ceramiche ...	131
7.1 - La ceramica dal Field A ...	131

7.1.1-	La ceramica del MBA nel Field A in relazione ai contesti di rinvenimento ...	131
7.1.2 -	Analisi della ceramica. Struttura e tecnologia ...	134
7.2 -	La ceramica dal Field B ...	139
7.3 -	Confronto tra la ceramica dei due cantieri ...	142
8)	Morfologia e decorazione ...	146
8.1 -	Le forme ceramiche ...	146
8.2 -	Classificazione delle basi ...	147
8.3 -	Classificazione degli orli ...	148
8.4 -	Classificazione della decorazione ...	150
8.5 -	Discussione ...	151
8.6 -	Breve sintesi ...	154
9)	Discussione dei paralleli e sincronizzazione con i livelli di Aradetis Orgora con la periodizzazione generale ...	157
9.1 -	Gli insediamenti della fine del Medio Bronzo ...	157
9.2 -	I principali complessi di sepoltura tra la fine del MBA e la Transizione MBA/LBA ...	161
9.3 -	La ceramica della fase 1 del Tardo Bronzo ...	167
9.4 -	Sincronizzazione dei livelli di Aradetis Orgora ...	169
10)	Conclusioni ...	176
11)	Bibliografia ...	185
12)	Catalogo ...	197
	Ringraziamenti	

# Indice delle immagini e delle tavole

## Capitolo 2

Fig. 1 – Mappa fisica della regione del Caucaso

Fig. 2 – Mappa del Caucaso con in evidenza i confini politici degli stati attuali

Fig. 3 – Distretti della Georgia

Fig. 4 – La regione di Shida Kartli oggi e il territorio del Sud-Ossezia

Fig. 5 – Profilo dei rilievi nella regione di Shida Kartli al livello di Gori

## Capitolo 3

Fig. 1 – Esempi di manufatti in metallo prezioso: A - Trialeti Kurgan No. 17; B - Karashamb, Armenia; C - Trialeti Kurgan No. 8

Fig. 2 – “*Kantharos-like vessels*” nel Caucaso Meridionale

Fig. 3 – Necropoli di Tsaghvli. (1-6) Daghe in bronzo; (8-14) punte di lancia *open-socketed*

Fig. 4 – A) Spilloni in bronzo da Tsaghvli; B) (1-4) Braccialetti in bronzo; (6-8, 9-10) Orecchini; (5, 13) Pendenti; (11-12) Perline in antimONIO

Fig. 5 – Spada “*Near-Eastern type*” dal cimitero di Sapar-Kharaba, Tomba No. 13

Fig. 6 – Oggetti di corredo in bronzo rinvenuti all’interno del Kurgan No. 1 di Ulianovka (le perline sono in pasta, corniola e bronzo)

Fig. 7A – Datazioni 14C di riferimento per P. S. Avetisyan (2017)

Fig. 7B – Datazioni 14C di riferimento per P. S. Avetisyan (2017)

Fig. 8 – Cronologia e Periodizzazione in base ai risultati dell’ArAGATS Project sull’area di Tsaghkahovit e sequenze stratigrafiche in termini schematici: a sinistra la periodizzazione preliminare dal 2009; a destra la periodizzazione attuale dal 2018

Fig. 9 – Aree di distribuzione dei siti Trialeti

Fig. 10 – “*Socketed Spearpoint*” dal Kurgan XV

Fig. 11 – “Trialeti rapiers” – 2100-1850 a.C.

Fig. 12 – A) Daga in bronzo con “*composite handle*”; B) punta di lancia “*open-socketed*” e “*leaf-shaped dagger*”

TAB. 1 – Cronologia e periodizzazione del Medio Bronzo

TAB. 2 – Cronologia e periodizzazione della Transizione MBA-LBA e Tardo Bronzo

#### Capitolo 4

Fig. 1 – Ceramica dipinta marrone su chiaro (6, 7); Olle “*black burnished*” con triangoli a spina di pesce (8,9); Ceramica “*black burnished*” con bande geometriche a pettine (10-12); Dischi di ossidiana (1-2); “*Standards*” (3-4); Spilloni in oro (5). Kurgan V (1, 7, 11); Kurgan VI (8); K. XVI (9); K. XVII (6, 12); K. XXXVI (5, 10); K. XLV (2-4)

Fig. 2 – Ceramica “*black burnished*” con decorazione a pettine stampigliata (1,2); Ceramica “*black burnished*” con pattern burnishing su superficie opaca e decorazione a rilievo “*knobs*” (3, 6-8); Olle con collo alto, orlo molto estroflesso (9), ciotola (10); Ceramica dipinta nero su rosso (11). Kurgan I (5, 6, 11); K. 11 (2); K. VII (1, 4, 7, 8, 9); K. XV (10); K. XXXIII (3)

Fig. 3 – Didi Gora, orizzonte 3

Fig. 4 – Tqisbolo-gora

Fig. 5 - Ceramica del MBA da Didi Gora, Livello 1 (1), Layer 2 (2-8), Livello 3 (9-12), Livello 6a (14), e Tqisbolo-gora Livello 7 (13). 1-3: “*Black burnished ware*” con decorazione incisa; 4: *Black burnished ware*; 5-13: ceramica da cucina e immagazzinamento

Fig. 6 - Ceramica del MBA da Didi Gora, Livello 11 (1-5), Livello 14 (7-10), Livello 15 (6), e Tqisbolo-gora Livello 6 (11, 13). *Black burnished ware* con decorazione a pettine e incisa (1), o decorazione incisa (3); 4. Ceramica dipinta nero su rosso; 10. *Brown burnished ware* con decorazione a pettine e incisa; 5, 7-13 ceramica da cucina e immagazzinamento

Fig. 7 – Pianta dell’insediamento di Jinisi

Fig. 8 – Ceramica del Gruppo 1

Fig. 9 – Ceramica del Gruppo 2

Fig. 10 – Ceramica da Jinisi

Fig. 11 – Sajoge, pianta dello scavo



- Fig. 12 – Ceramica con decorazione “*comb-stamped*” dall’orizzonte costruttivo inferiore di Sajoge
- Fig. 13 – Ceramica dall’orizzonte costruttivo inferiore da Sajoge
- Fig. 14 – Ceramica dall’orizzonte costruttivo superiore da Sajoge
- Fig. 15 – Ceramica dall’orizzonte costruttivo superiore da Sajoge
- Fig. 16 – Gruppi quantitativi dei tipi ceramici dal MBA al LBA a Tsaghvli
- Fig. 17 – Siti e contesti del materiale illustrato in Fig. 7
- Fig. 18 – Tabella illustrativa dei materiali divisi per fasi secondo Ramishvili (2004, 181)
- Fig. 19 – Siti archeologici del MBA nella pianura di Digomi
- Fig. 20 – Tomba No. 53 di Trelì
- Fig. 21 – Tomba no. 51 di Trelì
- Fig. 22 – Tomba No. 74 di Trelì
- Fig. 23 – Tomba No. 43 di Trelì
- Fig. 24 – Tomba No. 43 di Trelì
- Fig. 25 – Harich, Tomba No. 44. Tipica ceramica nera lucida Trialeti-Vanadzor 3 (MBA III)
- Fig. 26 – Samtavro. Tomba No. 70
- Fig. 27 – A) Samtavro, Tomba No. 156; B) Samtavro, Tomba No. 198
- Fig. 28 – Ceramica caratteristica dei tre gruppi di tombe di Namgalamitsa
- Fig. 29 – A) Zemo Bodbe, Kurgan 4; B) Zemo Bodbe, Kurgan 7
- Fig. 30 – Irganchai, III gruppo di tombe, *Barrow* No. 5
- Fig. 31 – Irganchai, II gruppo di tombe; (1-8) *Barrow* No. 39; (9-10) *Barrow* No. 48
- Fig. 32 – Planimetria di alcune sepolture dal cimitero di Sapar-Kharaba
- Fig. 33 – Ceramica del gruppo 1 dal cimitero di Sapar-Kharaba
- Fig. 34 – Ceramica del II gruppo dal cimitero di Sapar-Kharaba
- Fig. 35 – Ceramica dal cimitero di Sapar-Kharaba
- Fig. 36 – (1) Pianta topografica del sito di Beshtasheni; (2) La fortezza ciclopica di Beshtasheni; (3) Pianta delle aree scavate nel 1990-1993
- Fig. 37 – Ceramiche Karmirberd

- Fig. 38 – Ceramiche Karmirberd
- Fig. 39 – Ceramica Sevan-Artsakh 2
- Fig. 40 – Ceramica Trialeti-Vanadzor 3
- Fig. 41 – Ceramica dipinta monocroma Karmir Vank
- Fig. 42 – Ceramica dipinta monocroma Karmir Vank da Nachikhevan
- Fig. 43 – Ceramica Lchashen-Metsamor I
- Fig. 44 – Ceramica Lchashen-Metsamor I
- Fig. 45 – Ceramica Lchashen-Metsamor I
- Fig. 46 – Ceramica Lchashen-Metsamor 2
- Fig. 47 – (A-C) Selezione di materiali dall'insediamento di Lori Berd
- Fig. 48 – Ket'i I, Tomba No. 18
- Fig. 49 – Shirakavan. Architettura EBA; (1) pianta della prima operazione di scavo (edificio IV risale al MBA); (2) pianta della seconda operazione di scavo
- Fig. 50 – Shirakavan. Materiale MBA (Tomba N. 42; Tomba No. 41); (1-10, 12-20) ceramica; (11) spada "vicino-orientale" in bronzo
- Fig. 51 – Shirakavan. Ceramica MBA dall'abitazione IV. (1-19) livello inferiore; (20-38) livello superiore
- Fig. 52 – Tomba No. 39, Tsaghkalanj
- Fig. 53 – Tsaghkalanj. Tomba No. 6
- Fig. 54 – Tombe del LBA I, Tsaghkalanj
- Fig. 55 – Materiali dalle Tombe del LBA I, Tsaghkalanj: (1-3, 6-18, 20-31, 34-37) ceramica; (4) oggetto in bronzo (di decorazione della faretra?); (5) punte di freccia in ossidiana; (19, 32-33) perline in pasta e corniola
- Fig. 56 – Vista aerea dell'area dei kurgan di Gegharot
- Fig. 57 – Pianta e sezioni del kurgan 1 di Gegharot
- Fig. 58 – Recipienti ceramici dalla camera ovest del kurgan 1 di Gegharot
- Fig. 59 – Pianta e sezioni del kurgan 2 di Gegharot
- Fig. 60 – Recipienti ceramici dalla camera ovest del kurgan 2 di Gegharot
- Fig. 61 – Spada di tipo "vicino-orientale" da Gegharot, Kurgan No. 2

Fig. 62 – Pianta di Gegharot

Fig. 63 – Mappa degli scavi a Gegharot con aree dei sacelli (T27/32, T02E, T21) evidenziate

Fig. 64 – Gegharot. Sigilli cilindrici mitannici

Fig. 65 – Mappa del sito di Tsaghkahovit, con in evidenza le aree oggetto della survey magnetica

Fig. 66 – Pianta dell'area del *South Lower Town* scavata tra il 2003 e il 2005

TAV. 1A - Sintesi delle fasi

TAV. 1B – Periodizzazioni precedenti e siti archeologici di riferimento

TAV. 2 – Ceramica del LBA 1

TAV. 3 – 1-2) Tsaghvli. Recipienti per il bere e ceramica da cucina della Transizione Fase 1 secondo Ramishvili

TAV. 4 – Ceramica di una fase inoltrata della Transizione

TAV. 5 – Ceramica della Transizione; sorta di “pedistallo”

TAV. 6 – Ceramica della fine del MBA

TAV. 7 – Ceramica della fine del MBA

TAV. 8 – Mappa con indicazione della posizione dei siti illustrati

## Capitolo 5

Fig. 1 – Panoramica del sito da est

Fig. 2 – Mappa generale del sito di Aradetis Orgora

Fig. 3 – Contour map del sito con in evidenza le aree investigate nel corso delle diverse campagne di scavo (Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project)

Fig. 4 – Planimetria dell'area di scavo nel Field A (campagna 2015) con in evidenza i limiti dei due sondaggi (Georgian Italian Shida Kartli Archaeological Project)

Fig. 5 – Planimetria dell'area di scavo nel Field A alla fine della campagna di scavi 2016 (Georgian Italian Shida Kartli Archaeological Project)

Fig. 6 – Matrix Livello 11, Field A

Fig. 7 – Matrix Livelli 12-13, Field A

Fig. 8 – A-B) – Installazione I. 2825 - (vista da Nord) Livello 14

Fig. 9 – A-C) Vedute dei Livelli 15 e 16 in ordine di scavo con in evidenza le fosse

Fig. 10 – Foto dell'area di scavo del sondaggio 2551 nel Field B (campagna 2015)

Fig. 11 – Planimetria del quadrante 104.099d (campagna 2015) con in evidenza il Sondaggio 2551

Fig.12 – Planimetria del quadrante 104.099d (campagna 2016) con in evidenza il sondaggio 2555-2551/2

Fig. 13 – Matrix Livello 1, Field B

Fig. 14 – Matrix Livelli 2-3-4-5, Field B

Fig. 15 – A) Installazione l. 2537/2 e riempimento l. 2538/2 (2016); B) Installazione l. 2537 (2015); C-D) Riempimento l. 2538 (2015)

Fig. 16 – A) Superfici loci 2576 e 2577 e installazione 2571; B) Installazione l. 2585; C) Fosse/installazioni con riempimenti di cenere

Fig. 17 – Matrix Livelli 5-6-7-8, Field B

Fig. 18 – la sezione W del Quadrante 105.099c e la sezione N del Quadrante 104.099d

Fig. 19 – Sezione est del Field A

Fig. 20 – Sezione ovest del Field A

Fig. 21 – Sezione N del Field B

Fig. 22 – Correlazione delle sequenze stratigrafiche dei due sondaggi in base alle quote

Fig. 23 – Correlazione delle sequenze stratigrafiche dei due sondaggi

## Capitolo 6

Fig. 1 – Esempio di scheda di conteggio dei cocci

Fig. 2 – Esempio di scheda del Record dei frammenti ceramici diagnostici

Fig. 3 – Conteggio dei frammenti ceramici nel Field A

Fig. 4 – Conteggio dei frammenti ceramici nel Field B

Fig. 5 – Esempi delle diverse classi ceramiche

Fig. 6 – Conteggi dei diagnostici dal Field A

Fig. 7 – Conteggi dei diagnostici dal Field B

## Capitolo 7

Fig. 1 – Pianta del sito di Berikldeebi, con indicazione delle fosse

TAB. 1 ceramica

Grafico No. 1-2-3 ceramica

Grafico No. 4-5-6 ceramica

TAV. 2; Grafico No. 7 ceramica

TAV. 3; Grafico No. 8 ceramica

Grafico No. 9-10 ceramica

TAB. 4 ceramica

Fig. 2 – A-B) Ceramica dal Livello 12, Locus 1893-2670, Field A, Fine Transizione-LBA 1

Fig. 3 – Ceramica d'insieme dal Livello 11b, Loci 1891A-1891, 1890, Field A, LBA 1

Grafico No. 11-12 ceramica

Grafico No. 13-14 ceramica

Grafico No. 15-16 ceramica

## Capitolo 8

Fig. 1 – Esempio di pentola aperta (Transizione MBA-LBA)

Fig. 2 – Esempio di olla (Transizione MBA-LBA)

Fig. 3-4 – Esempi di recipienti miniaturistici (Transizione MBA-LBA)

Fig. 5 – Esempio di scodella profonda ? (Transizione MBA-LBA)

Fig. 6 – Esempio di ciotola (Transizione MBA-LBA)

Fig. 7 – Base Tipo 1

Fig. 8 – (A-B) Base Tipo 2

Fig. 9 – Base Tipo 3

Fig. 10 – Base Tipo 4

Fig. 11 – Orlo Tipo 1

Fig. 12 – Orlo Tipo 2

Fig. 13 – Orlo tipo 3/A

Fig. 14 – Orlo Tipo 3/B

Fig. 15 – Orlo Tipo 4

Fig. 16 – Orlo Tipo 5

Fig. 17 – Orlo Tipo 6

Fig. 18 – Orlo Tipo 7

Fig. 19 – Orlo Tipo 8

Fig. 20 – Orlo Tipo 9

Fig. 21 – Orlo Tipo 10

Fig. 22 – Orlo Tipo 11

Fig. 23 – Orlo Tipo B1

Fig. 24 – Orlo Tipo B2

Fig. 25 – Orlo Tipo B3/A

Fig. 26 – Orlo Tipo B3/B

Fig. 27 – Orlo Tipo B4

Fig. 28 – Orlo Tipo B5

Grafico No. 1-2 basi

Grafico No. 3-4 orli

Grafico No. 5-6 decorazioni

## Capitolo 9

Fig. 1 – Jinisi. Ciotole

Fig. 2 – Piedistalli

Fig. 3A-B) – Repertorio ceramico. Tsaghvli

Fig. 4 – Repertorio ceramico A) Tsaghvli; B) Aradetis Orgora – Field A, Livello 14

- Fig. 5 – Repertorio ceramico A) Trelì, Tomba No. 74; B) Tipologia di olla proveniente da contesti di sepoltura datati sia alla Transizione fase finale, che al LBA 1 dall'Armenia e dalla Georgia (la bibliografia è presente nel capitolo dei siti di confronto)
- Fig. 6 – Elementi di freccia e faretra A) Tomba No. 8, Sapar-Kharaba resti della faretra; B) No. 10-12; le parti decorative in bronzo; 13 le punte di freccia in ossidiana
- Fig. 7 – Repertorio ceramico. Aradeti Orgora Livello 12 – Field A
- Fig. 8 – Repertorio ceramico A) Gegharot; B) Cimitero di Sapar-Kharaba; C) Livello 12 – Field A
- Fig. 9 – Repertorio ceramico A) Tsaghkahovit; B) Cimitero di Sapar-Kharaba; C) Livello 3 – Field B, Aradeti Orgora; D-E) Livello 12 – Field A, Aradeti Orgora
- Fig. 10 – Repertorio ceramico A) Livello 12 – Field A, Aradeti Orgora; B) Tsaghkahovit
- Fig. 11 – Repertorio ceramico A) Beshtasheni ; B-C) Livello 12 – Field A, Aradeti Orgora; D) Tsaghkahovit
- Fig. 12 – Repertorio ceramico A) Livello 4 – Field B, Aradeti Orgora; B-C) Livello 12 – Field A, Aradeti Orgora; D) Gegharot; E) Beshtasheni; F) Sapar-Kharaba
- Fig. 13 – Repertorio ceramico A-C) Livello 3 – Field B, Aradeti Orgora; D) Livello 12 – Field A, Aradeti Orgora; E) Namgalamitsa 2, Tomba No. 2; F) Namgalamitsa 2, Tomba No. 3; H-I) Sapar-Kharaba, Tombe No. 90 e 116
- Fig. 14 – Repertorio ceramico Sapar-Kharaba. A) Tomba No. 5; B) Tomba No. 26
- Fig. 15 – Repertorio ceramico A) Aradeti Orgora, Livello 15, Field A; B) Jinisi; C) Sajoge, livello inferiore; D) Lori Berd
- Fig. 16 – Repertorio ceramico Livello 1-3 di Didi Gora (2500-2200 a.C.)
- Fig. 17 – Repertorio ceramico. A) Kurgan No. XVIII; B) Kurgan No. VIII
- Fig. 18 – Repertorio ceramico A) Livello 14 – Field A. Aradeti Orgora. B) Tqisbolo-gora Livello 6; C) Jinisi livello inferiore; D) Shirakavan, livello superiore
- Fig. 19 – A) Ceramica da Atskuri; B) Livello 14 – Field A, Aradeti Orgora
- Fig. 20 – Orli dell'Antico Bronzo finale
- Fig. 21 – Ceramica dipinta da Nizhniy Getashen
- Fig. 22 – Ceramica dipinta Trialeti. A-B) Kirgi; C) Kamakatar

Fig. 23 – Repertorio ceramico A) Livello 5, Field B. Aradetis Orgora; B) Tomba No. 51 di Trelì; C)  
Tomba No. 53 di Trelì

Fig. 24 – Repertorio ceramico A) Aradetis Orgora, Livello 5, Field B; B) Cimitero di Tsaghvli

Fig. 25 – Repertorio ceramico A) Aradetis Orgora, Livello 4, Field B; B) Trelì, Tomba No. 43

TAV. 1 -Sincronizzazione dei livelli di Aradetis Orgora





*Lista delle abbreviazioni*

EBA – Early Bronze Age (Antico Bronzo)

MBA – Middle Bronze Age (Medio Bronzo)

LBA – Late Bronze Age (Tardo Bronzo)

MBA/LBA – Transizione dal Medio Bronzo al Tardo Bronzo

EIA – Early Iron Age (Età del Ferro recente)

EKC – Early Kurgan Cultures

CTC – Central Transcaucasian Culture

K-A – Kura-Araxes

T-V (1-3) – Trialeti-Vanadzor

S-A (1-2) – Sevan-Artsakh/Sevan-Üzerlik

K-B – Karmir Berd

K-V – Karmir Vank

L-T – Lchashen Tsitelgori/Tsitelgorebi

L-M – Lchashen Metsamor

EK – Early Kurgan



# 1

## Introduzione

### 1.1 - Premessa

Il periodo di Transizione dal Medio Bronzo al Tardo Bronzo nel Caucaso Meridionale è una fase segnata da importanti cambiamenti nell'occupazione del territorio e nell'organizzazione sociale oltre che nella cultura materiale. Il Medio Bronzo si configura come un periodo in cui la presenza umana sul territorio si manifesta non tanto attraverso gli insediamenti, estremamente pochi, di estensione limitata e con architettura piuttosto effimera, ma attraverso sepolture monumentali a tumulo chiamate "*kurgan*" (Kuftin 1940; 1941) contenenti molti oggetti di lusso in metallo prezioso con paralleli dal Vicino Oriente e dall'Anatolia (Puturidze 2014; Kavtaradze 1999; 2004). Questi contesti e materiali, assieme al fatto che al momento in cui i primi kurgan furono scavati non era stato ancora scoperto alcun insediamento del medesimo periodo, sono stati associati a gruppi umani nomadi o transumanti, che sarebbero stati organizzati in una società di tipo tribale sotto la direzione di leader i quali avrebbero manifestato il proprio prestigio attraverso la costruzione dei grandi kurgan (che testimonierebbero indirettamente la capacità di questi leader di far confluire/radunare molte persone in un dato luogo per un dato fine) e l'esibizione di manufatti preziosi esotici (Puturidze 2003).

Secondo molti studiosi operanti sia in Georgia (Narimanishvili 2010) che in Armenia (ArAGATS Project – Smith et al. 2009) la Transizione è il momento in cui inizierebbe ad affermarsi una complessità socio-politica più marcata, evidente dalla fondazione all'inizio del Tardo Bronzo delle così dette "*Cyclopean fortress*" con insediamenti annessi, che attesterebbero una rioccupazione stabile del territorio e un'azione di controllo esercitato su di esso. Questa fase è sempre caratterizzata da sepolture di tipo kurgan, ma di dimensioni nettamente inferiori e con una maggior presenza di armi e oggetti in bronzo di corredo che sembrano testimoniare l'affermazione di un'élite militare. Contemporaneamente a questa serie di cambiamenti anche la produzione ceramica non rimane la stessa ma anzi si evolve di pari passo con le novità qui sopra menzionate.

Il mio interesse per questo argomento è sorto in seguito al mio coinvolgimento nella campagna di scavi archeologici in Georgia sul sito di Aradetis Orgora nel distretto di Kareli promossi dal

“*Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological project*”, progetto che vede la partecipazione dell’università Ca’ Foscari di Venezia, sotto la direzione della professoressa Elena Rova, assieme a quella del *Georgian National Museum*, con il professor Iulon Gagoshidze come rappresentante della parte georgiana. Durante questa esperienza, che ha avuto luogo durante l’estate del 2016, mi è stato possibile sperimentare in prima persona lo scavo dei livelli (Field A) del monticolo principale del sito risalenti proprio al Medio Bronzo, Transizione e prime fasi del Tardo Bronzo. Contrariamente a quanto rivelato negli altri insediamenti della regione di Shida Kartli, in cui l’occupazione del Bronzo Medio sembra assente, ad Aradetis Orgora sembrerebbe infatti essere presente una sequenza pressoché continua di livelli occupazionali dalle fasi tarde dell’Antico Bronzo (cultura di Bedeni, II metà del III millennio a.C.).

Già nella tesi per il corso di laurea triennale (conseguimento del titolo 20/03/2017) mi ero occupato del tema della Transizione, attraverso una disamina delle principali evidenze pubblicate a riguardo nei diversi paesi del Caucaso Meridionale, e delle diverse interpretazioni date di esse da parte degli studiosi, giungendo ad una prima sintesi generale del fenomeno. Questo lavoro ha avuto dunque una funzione propedeutica rispetto al presente studio, permettendomi di acquisire una serie di conoscenze che mi consentissero di valorizzare l’enorme potenziale che un sito ben stratificato come Aradetis Orgora può avere, affrontando la ricostruzione della stratigrafia del sito tra il MBA e il LBA e quella dell’evoluzione del relativo materiale ceramico, finora inedito.

## *1.2 - Oggetto della ricerca*

L’oggetto di questa ricerca è la sequenza stratigrafica e la ceramica inedita proveniente dai sondaggi nel Field A e B del sito multi-stratificato di Aradetis Orgora per gli anni di scavo 2015 e 2016, relativamente ai livelli del MBA e soprattutto a quelli della Transizione MBA-LBA. Gli scavi condotti sul sito rappresentano una rara occasione di indagare un insediamento con livelli risalenti a periodi che nel Caucaso Meridionale sono quasi esclusivamente conosciuti dai contesti funerari.

Le ricerche archeologiche in quest’area, a partire dagli anni ‘40 del XX secolo, si sono infatti sempre focalizzate sulla ricerca, scavo e studio delle sepolture, secondo una logica derivante dal collezionismo dei reperti e del gusto antiquario. Gli scavi dei pochi insediamenti d’altro canto sono stati in genere poco sensibili e poco attenti ad un approccio stratigrafico quale quello che è proprio dell’archeologia attuale.

Le indagini dei contesti funebri sono generalmente più facili rispetto agli insediamenti, trattandosi nel primo caso di situazioni stratigraficamente piuttosto semplici (se non presentano disturbi consistenti). Questo genere di indagine ha da sempre attratto gli studiosi perché in genere è il solo a restituire manufatti integri in un contesto chiuso.

Lo scavo degli insediamenti, in particolar modo se multi-stratificati e con continuità di occupazione, come nel caso di Aradetis Orgora, può risultare un'impresa piuttosto impegnativa e portatrice di errori compromettenti se condotta da figure poco familiari con i concetti di stratigrafia e sequenza stratigrafica. Le semplificazioni nella ricostruzione delle azioni/eventi succedutesi sul sito possono portare infatti alla perdita totale di intere fasi occupazionali e ad un'alterazione della narrazione finale alla quale l'archeologo deve dare voce. Il rischio è ancora più alto se si ha a che fare con fasi occupazionali che si potrebbero definire “*effimere*”, ossia modalità di insediamento molto lontane da un'architettura monumentale in pietra e/o mattoni. Fosse, allineamenti di buche di palo, resti mal conservati di muri in *wattle and daub* (incannucciato ricoperto da uno spesso strato di argilla) come nel caso dei livelli del Medio Bronzo e della Transizione ad Aradetis, sono elementi molto modesti e a volte difficili da individuare, ma che costituiscono comunque un dato archeologico ugualmente rilevante. La situazione si fa ulteriormente più complessa se il deposito archeologico è poco consistente e molto disturbato, ad esempio dalla presenza di fosse (elemento molto comune nei siti del Caucaso del Sud): qui le probabilità di cancellare interi strati e mescolarli assieme ad altri aumentano notevolmente.

Già ad un'osservazione preliminare, il Tardo Bronzo ad Aradetis Orgora presenta caratteristiche abbastanza diverse dai livelli più antichi. In entrambi i sondaggi appaiono infatti grandi piattaforme di lavoro dotate di numerose installazioni da fuoco, che evidenziano un'organizzazione degli spazi ed una distinzione tra aree di lavoro e aree di scarica/smaltimento dei rifiuti. Nel Field B si verifica anche la costruzione di uno spesso muro in pietra (apparentemente di consolidamento del versante orientale del monticolo). Ciò sembra corrispondere alla tendenza generale che caratterizza in questa fase il Caucaso Meridionale, che vede l'apparire e il diffondersi di imponenti fortificazioni e insediamenti con architettura in pietra (che a volte rioccupano luoghi di insediamento più antichi).

È bene a questo punto fare una precisazione. Non è del tutto corretto sostenere che nel Tardo Bronzo si verifichi un ritorno agli insediamenti, così come non è corretto sostenere che il Medio Bronzo sia privo di ogni evidenza di insediamento. Infatti, quest'ultimo periodo nel Caucaso Meridionale testimonia diversi esempi di insediamento e questi saranno sicuramente destinati ad aumentare con le nuove scoperte archeologiche. Ciò che si vuole intendere quando si parla di

“*reinsediamento*” NON è un semplice “il ritorno agli insediamenti di gruppi nomadi”<sup>1</sup> ma riguarda un concetto molto più ampio che caratterizza la Transizione MBA-LBA. Più che porre l’attenzione sull’apparizione di nuovi insediamenti in forma stabile è preferibile infatti cercare di comprendere cosa questi rappresentino. Le fortezze ciclopiche (così chiamate dalla loro imponenza e dalle dimensioni dei massi utilizzati per edificarle) rappresentano una precisa presa di possesso su un dato territorio e una rivendicazione di controllo su di esso. La presenza di armi e di oggetti interpretabili come insegne di comando (si veda capitoli successivi) sarebbe un’ulteriore prova della presenza di conflitti per il controllo del territorio. Inoltre, come si vedrà, le fortezze si configurano come luoghi di attrazione dei gruppi di pastori mobili.

Il termine “*reinsediamento*” non è nemmeno da assimilare all’emergere di una società urbana e prevalentemente agricola sul modello degli stati territoriali mesopotamici della I metà del II millennio a.C. (Milano 2012, 144-181). La componente nomade e transumante nel LBA è infatti probabilmente ancora molto forte in queste regioni, come sarebbe dimostrato ad esempio dai risultati dell’analisi delle ossa animali dalla fortezza ciclopica di Gegharot (datati tra la II metà del XV secolo a.C. e il XIII secolo a.C.) in Armenia (Monahan 2012), che attesterebbero l’arrivo degli animali da luoghi esterni all’area della fortezza.

Con *reinsediamento* in questa sede si vuole quindi intendere il processo volto all’affermazione di un’emergente complessità socio-politica che matura, attraverso una serie di tratti caratteristici e specifici, nelle diverse regioni del Caucaso Meridionale a partire dalla metà o fine XVI secolo a.C. e nel corso di tutta la II metà del II millennio a.C.

### *1.3 - Obiettivo della ricerca*

Lo scopo di questa tesi è indagare la fase finale del Medio Bronzo e il periodo di Transizione tramite l’analisi della stratigrafia e del materiale ceramico proveniente dai due sondaggi scavati presso il sito di Aradetis Orgora nella provincia di Shida Kartli in Georgia centrale, uno dei rari siti della regione che ha restituito livelli archeologici appartenenti al Medio Bronzo. Lo studio della ceramica si vuole focalizzare sulla definizione dei tratti diagnostici della ceramica appartenente a queste precise fasi cronologiche. Per fare ciò, è stato deciso di seguire i seguenti passaggi:

---

<sup>1</sup> Il termine “ritorno” ha senso se si considera che il periodo precedente al MBA (Antico Bronzo - EBA) presenta una situazione di generalizzata occupazione stabile del territorio mediante insediamenti da parte delle comunità Kura-Araxes.

- 1) Presentazione per entrambi i sondaggi della sequenza stratigrafica dei livelli archeologici considerati
- 2) Analisi della ceramica in base a: impasto, morfologia, decorazione
- 3) Ricerca di siti archeologici del Caucaso Meridionale con complessi ceramici paralleli a quanto rinvenuto nei livelli del MBA finale e della Transizione MBA-LBA e loro commento

Come conclusione, si è voluto proporre una cronologia relativa per i livelli archeologici considerati con l'obiettivo di fare un confronto con i risultati imminenti delle datazioni <sup>14</sup>C attualmente in corso nell'ambito del progetto SPIN-2 2018 FRAC-SISCANEA ("From Relative to Absolute Chronology: Steps for Integrating the Southern Caucasus into Near Eastern Archaeology").





## IL Caucaso Meridionale: un'introduzione

### *2.1 - Premessa*

In questo capitolo verrà proposta una breve sintesi della geografia e la storia delle ricerche archeologiche del Caucaso, con un focus più specifico sui periodi che maggiormente riguardano il tema di questa tesi. Si è voluto dare qualche indicazione sulla topografia del Caucaso con l'intento di introdurre un'area che per alcuni lettori può risultare difficile da collocare geograficamente e soprattutto a livello di ambienti ed ecosistemi. Non si è voluto appesantire il capitolo con dati che non fossero rilevanti per questo lavoro di ricerca (come demografia, religione, risorse attuali della regione etc...). Si è voluto inoltre parlare brevemente delle diverse fasi e degli approcci adottati in campo archeologico nel Caucaso a partire dal XIX secolo, con lo scopo di indicare quali sono state le esperienze passate sulle quali sono andati poi ad innestarsi i progetti e le ricerche più recenti, approcci che come si vedrà, hanno influenzato non poco la definizione della periodizzazione nel Caucaso Meridionale. Alla conclusione del capitolo verranno espresse le problematiche che un ricercatore deve affrontare per poter lavorare in quest'area.

### *2.2 - L'ambiente geografico*

La regione del Caucaso (Fig. 1) si è originata in seguito allo scontro tra la placca tettonica europea e quella araba tra il tardo Eocene e il Quaternario (Sagona 2018 che cita Courcier 2010; Ogg et al. 2008). Lo scontro ha portato anche alla formazione della penisola anatolica ad ovest e dell'altopiano iraniano ad est. La regione è caratterizzata da una serie di drastici cambiamenti di altitudine. Nella parte nord, presso il monte Elbrus (5642 m s.l.m.), la Catena del Grande Caucaso è larga 180 km. Si estende per 1.100 km, dalle vicinanze della penisola di Taman (o Anapa) alla penisola di Apsheron, su un asse orientato da ovest-N/W a est-S/E. La sua superficie totale è di circa 145.000 km<sup>2</sup>. Le cime sono tra le più alte d'Europa e del Vicino Oriente, con almeno una dozzina di

cime che superano i 5.000 m di altezza accompagnate da estesi ghiacciai. La catena del Caucaso è caratterizzata da pendici gentili sul lato N, mentre sul versante meridionale i pendii sono molto più marcati. Questo aspetto condiziona molto le precipitazioni e l'ambiente. Il lato settentrionale riceve precipitazioni abbondanti e ha un clima generalmente temperato. Qui il calcare ed altre rocce simili hanno formato un paesaggio ricco di cavità, depressioni e fiumi infossati. Diversamente, le regioni meridionali possiedono un clima che varia tra il sub-tropicale ed il semi-desertico. Oltre a questa dissimmetria tra i due versanti, la catena montuosa può essere divisa in tre settori distinti lungo l'asse est-ovest. Il settore occidentale è caratterizzato da un clima mite e umido caratterizzato da foreste e pascoli; la zona centrale consiste in un gran numero di cime elevate e ghiacciai, dove il clima è freddo e umido e favorevole ai pascoli; una drastica diminuzione delle precipitazioni si registra invece sul lato orientale, nel Dagestan, dove molte aree pedemontane giacciono in prossimità di zone semi-desertiche (Sagona 2018).

Il passo di montagna più importante nella catena del Grande Caucaso è quello attraversato dalla *Georgian Military Highway*. Questa strada va da Tbilisi, capitale della Georgia, a Vladikavkaz (Russia). Sul versante settentrionale una serie di catene montuose parallele conduce a due pianure principali, quelle del Kuban e del Terek, divise dal massiccio di Stavropol (Encyclopaedia Iranica 2000, Vol. V, 84-91 che cita: Gvozdetskiĭ e Mil'kov, 356, 380; Gerasimov, 228-239). Il Caucaso settentrionale (intendendo con questo termine la regione situata a nord della catena montuosa) ospita una diversità culturale straordinaria. Ad oggi, la regione si articola in sette repubbliche della Federazione Russa, da ovest a est: Adighezia, Karachay-Cherkessia, Kabardino-Balkaria, Nord Ossetia-Alania, Ingushezia, Cecenia e Dagestan (Fig. 2).

Sul versante meridionale dominano invece i bacini del Caucaso Meridionale (precedentemente indicato come Transcaucasia con una terminologia di origine russa, oggi abbandonata dalla maggior parte degli studiosi), ossia due triangoli contrapposti: ad ovest la pianura della Colchide, presso il Mar Nero; a est quelle del Kura (Mtkhvari) e dell'Araxes, che confluiscono nel moderno stato dell'Azerbaijan, prima di gettarsi nel Mar Caspio (Encyclopaedia Iranica 2000, Vol. V, 84-91). Il Caucaso Meridionale è caratterizzato da diversi corsi d'acqua di grande portata ed estensione; tra questi è il già citato fiume Kura, che rappresenta un vero e proprio corridoio di comunicazioni attraverso il Caucaso. La sorgente del fiume si trova in Turchia ma il suo corso finisce nel Mar Caspio, passando per Tbilisi.

La parte più meridionale della regione si caratterizza per diversi elementi: *in primis* la presenza della catena montuosa del Piccolo Caucaso e l'altopiano armeno, che supera i 1000 m di altitudine. Si estende per circa 400.000 km<sup>2</sup> in tre diversi stati: Turchia Orientale, Armenia, Georgia

meridionale (altopiano di Trialeti e di Tsalka). Due cime coincidenti con coni vulcanici in particolare svettano sul paesaggio: il monte Ararat (5137 m) e il monte Aragast (4090 m) (Smith et al. 2009).

Valli e pianure sono situate nella Georgia centrale (Shida Kartli) e orientale (valle del fiume Alazani); oltre a queste, l'ampia pianura dell'Ararat in Armenia meridionale e la regione di Nakhichevan dell'Azerbaijan, che si estende lungo il medio corso del fiume Araxes, rappresentano aree particolarmente produttive oggi intensamente coltivate (Encyclopaedia Iranica 2000, Vol. V, 84-91).

La combinazione di alta montagna, profonde depressioni e due mari posti ai lati posiziona il Caucaso al confine tra ambienti freddi, ambienti temperati e ambienti sub-tropicali. Il Caucaso settentrionale è spazzato da venti freddi provenienti dalle steppe russe che in inverno portano la temperatura media a  $-5^{\circ}\text{C}$ , ma raggiungendo anche i  $-35^{\circ}\text{C}$ . Il Caucaso Meridionale è almeno in parte più riparato: le temperature invernali nell'area della Colchide si aggirano intorno ai  $9^{\circ}\text{C}$  e nelle zone più secche orientali intorno  $6^{\circ}\text{C}$ . Su entrambi i versanti del Grande Caucaso si hanno precipitazioni comprese tra i 1.500-2.000 mm in corrispondenza della Colchide, 400-800 mm per la depressione di Kuban e il bacino centrale del Kura e dell'Araxes, 250-200 mm per le pianure aride e semi-desertiche dell'Azerbaijan e del Dagestan (Sagona 2018, 19-24).

In termine geo-politici moderni, il Caucaso Meridionale comprende le attuali repubbliche della Georgia, Armenia e Azerbaijan. A partire dalla caduta dell'Unione Sovietica tre regioni in questa parte del Caucaso rimangono soggette a dispute: Abkhazia, Sud Ossezia e Nagorno-Karabakh (Fig. 2).

### 2.3 - La regione di Shida Kartli, Georgia

La Georgia (in lingua georgiana: საქართველო, translitterato: *sakartvelo*), conosciuta a partire dal 1995 come "Repubblica della Georgia" è uno dei paesi del Caucaso Meridionale. Situata in una posizione intermedia tra l'Asia Occidentale e l'Europa Orientale, confina ad ovest con il Mar Nero, a nord con la Russia, a sud con la Turchia e Armenia e a sud-est con l'Azerbaijan (copre un territorio di  $69.700\text{ km}^2$ ). È divisa in 9 regioni, tra cui 1 città (la capitale Tbilisi) e 2 repubbliche autonome (Abkhazia e Sud Ossezia). Queste a loro volta sono suddivise in 67 distretti e 12 città autonome (Sokhadze 2008) (Fig. 3).

Il distretto di Shida Kartli è situato nella Georgia Orientale. Il centro amministrativo è la città di Gori, ma il territorio è organizzato in diverse municipalità, corrispondenti ai centri di Gori stessa, Khashuri, Kareli, Kaspi, Tskhinvali e Java (questi ultimi due sono situati oggi all'interno della "*South Ossetian Autonomous Republic*", una regione resasi autonoma dalla Georgia dopo un periodo di conflitti protrattosi dal 1989 al 2008 (Fig. 4). Il confine settentrionale della regione segue l'andamento della catena del Caucaso, quello occidentale invece corrisponde alla catena montuosa di Likhi, quello sud alla catena di Trialeti, quello est alla catena di Kharagauli e al fiume Ksani (Sokhadze 2008).

La valle del fiume Kura è situata nella parte meridionale di Shida Kartli. La valle è delimitata a nord da una serie di piccole creste. I versanti settentrionali di queste creste gradualmente formano la gola di Tiripon-Mukhrani. Nella parte orientale la pianura diventa stretta ed in seguito introduce alle pianure di Samilakhvari e Mukhrani-Saguramo. La parte nord di Shida Kartli è rappresentata dalla catena principale del Caucaso. Le pendici settentrionali della catena di Trialeti sono divise dalle valli del fiume Dzama e dalle gole di Tana e Tedzami (Sokhadze, Marine 2008).

La regione è caratterizzata da una diversità dei paesaggi. È principalmente dominata dalla pianura del Kura (pianura di Shida Kartli in Fig. 5) che assume l'aspetto di un ambiente di steppa moderatamente secca nella pianura di Iveria. Dagli 800 m s.l.m. inizia a diffondersi un paesaggio boschivo di bassa montagna in cui è dominante la quercia. A partire da un'altitudine di 1200 m, si afferma un ambiente di montagna con una fitta presenza di boschi di faggio, che è anche caratteristico della parte più occidentale della catena di Trialeti, a sud, e delle aree più umide. Il paesaggio di alta montagna, caratterizzato da una vegetazione alpina e subalpina, si estende a partire dai 2000-2200 m (Sokhadze 2008) (Fig. 5).

Nella sua parte centrale, Shida Kartli presenta un clima piuttosto vario (a seconda dell'ambiente), con inverni moderatamente freddi ed estati lunghe e calde. La precipitazione media annuale equivale a 824 mm. Il massimo delle precipitazioni (1.045 mm) avviene all'estremo nord della regione, sulle montagne del Caucaso, mentre il minimo (536 mm) a est della Municipalità di Kaspi, lungo la valle del Kura. La parte settentrionale della regione spicca per l'abbondanza di precipitazioni, la cui quantità varia da 800 mm a 1.045 mm. Nella pianura di Shida Kartli le precipitazioni medie annuali variano da 563 mm a 800 mm e, sull'altipiano di Trialeti, da 700 mm a 900 mm (Hijmans et al. 2005).

## 2.4 - L'Archeologia del Caucaso Meridionale: una breve storia

### 2.4.1 - L'archeologia nell'impero russo tra il XIX e il XX secolo

I primi scavi programmati nel Caucaso Meridionale, avvenuti sotto la supervisione imperiale russa, furono condotti nel 1871, quando E. Yeritsov aprì ventitré sepolture “pre-cristiane” a Akner, nel canyon del fiume Debed. Il rapporto di Yeritsov nel giornale “*Kavkaz*” (settembre 1871) segna la prima pubblicazione dei risultati della ricerca archeologica nel Caucaso. Lo stesso anno lo studioso austriaco Friedrich Bayern iniziò le sue indagini dei cimiteri a Samtavro, vicino a Mtskheta. In seguito, i nuovi progetti di costruzione edilizia permisero la scoperta e l'esplorazione di altri siti maggiori (Smith et al. 2009 che cita Bayern 1885; Abramishvili 2003).

L'onere di ancorare le sequenze relative a date assolute fu assunto nel 1887, quando Jacques de Morgan scavò 898 sepolture dell'Età del Ferro nel canyon di Debed (Smith et al. 2009 che cita Morgan 1997). De Morgan era un ingegnere presso la miniera di rame di Alaverdi e, secondo la tradizione degli archeologi amatoriali, intraprese scavi nei siti vicini. Pubblicò anche alcuni lavori sintetici, tra cui il più rappresentativo è “*Mission Scientifique au Caucase*”. I periodi preistorici si caratterizzano in queste pubblicazioni attraverso materiali archeologici contestualizzati in riferimento a mappe topografiche dei siti, disegni dei siti maggiori (in particolare le camere di sepoltura) e di materiali grosso modo contemporanei da località vicine.

De Morgan (Smith 2012, 668-669) fu il primo a collocare fermamente il Caucaso all'interno della storia del Vicino Oriente antico, collegando la regione con le maggiori trasformazioni nelle società della Mesopotamia, della Persia e del Mediterraneo orientale utilizzando le affinità formali con i manufatti provenienti dalle aree vicine. Per quanto le conclusioni di De Morgan siano oggi sotto molti aspetti del tutto superate, i paralleli stilistici con i materiali dal Vicino Oriente e dal Mediterraneo costituiscono tuttora, anche dopo l'arrivo delle tecniche di datazione radiometriche, la base principale per la datazione delle culture del Caucaso Meridionale.

In generale, l'archeologia del Caucaso Meridionale dalla fine del XIX secolo fu limitata nel suo sviluppo intellettuale da alcuni fattori. In particolare, le priorità antiquarie focalizzarono l'attenzione esclusivamente sui contesti cimiteriali. I siti funerari offrivano infatti manufatti utilizzabili per le raccolte museali, ma generalmente erano privi delle relazioni stratigrafiche tra complessi necessarie a definire le sequenze temporali dei materiali. Come risultato, le cronologie regionali rimasero scarsamente definite (Smith et al. 2009; Sagona 2018).

#### *2.4.2 - La scuola di Marr*

Nikolai Marr (Smith et al. 2009 che cita Marr N. I. 1933, 1990, 1995) fu una figura importante nella storia della ricerca archeologica del Caucaso Meridionale. Marr era profondamente interessato al sito di Ani (capitale medievale armena), da lui considerato come un luogo di contatto e scambio di culture diverse, su cui poteva avanzare le sue teorie di formazione nazionale pluralista nel contesto di legami specifici tra Caucaso Meridionale e Vicino Oriente Antico. Marr non si limitò a indagare solo il sito, ma si dedicò anche all'esplorazione dell'ambiente circostante; infatti combinò allo scavo della città una survey regionale dei maggiori monumenti presenti sui pendii del monte Aragats. Durante questa survey documentò "fortezze ciclopiche", cimiteri e siti preistorici. Questi sforzi compiuti da Marr hanno permesso ai suoi successori di allontanarsi dalla tradizionale focalizzazione su un singolo sito che aveva limitato la ricerca delle prime indagini archeologiche del Caucaso (Smith et al. 2009; Sagona 2018).

L'esperienza di Nikolai Marr fu molto proficua ed ebbe fortuna in seguito grazie ai suoi studenti. L'approccio multi-disciplinare di Marr verso l'indagine archeologica e il suo interesse a indagare non semplicemente siti, ma regioni, divennero le priorità e le attività dei suoi studenti (Smith et al. 2009).

#### *2.4.3 - Dalla 1° guerra mondiale agli anni '60*

Mentre lo stalinismo attaccava gli intellettuali causando anche diverse perdite nel campo dell'archeologia, è possibile individuare un momento di serenità con Boris Kuftin (Kuftin B. 1940, 1941). Kuftin iniziò la sua carriera a San Pietroburgo, ma fu arrestato e mandato in esilio dal regime sovietico. Giunto a Tbilisi, durante gli anni che trascorse in Georgia esaminò alcuni dei più notevoli siti del Caucaso preistorico, inclusi Ozni-Beshtasheni e i kurgan di Trialeti e le sepolture di Sapar-Kharaba.

Kuftin fu il primo a sistematizzare le investigazioni di mezzo secolo prima in una periodizzazione spazialmente estensiva e cronologicamente delimitata di gruppi culturali integrati. Altamente influenzato dal lavoro di Gordon Childe in Europa, Kuftin definì una serie di culture storicamente successive che furono unificate da forme e stili materiali culturali condivisi. Secondo lo

studioso, il fiorire della cultura Kura-Araxes fu marcato archeologicamente da un repertorio evidentemente omogeneo. A Kuftin si deve il merito di aver fissato la terra natia di questa cultura nel Caucaso Meridionale (Smith 2012). L'innovazione principale di Kuftin fu tuttavia l'adozione di un nuovo concetto da utilizzare all'interno del dibattito accademico, ossia quello di "*kul'tura*" - cultura. A Kuftin, inoltre, si riconoscono i primi scavi dei grandi kurgan situati nell'altopiano di Trialeti nella Georgia meridionale, ossia tombe monumentali sovrastate da grandi tumuli al cui interno sono stati rinvenuti materiali talmente diversi da quelli Kura-Araxes da far sì che essi venissero attribuiti a una cultura totalmente diversa cui fu attribuito il nome, appunto, di "*cultura di Trialeti*". Purtroppo, al momento in cui Kuftin lavorò non erano a disposizione le datazioni <sup>14</sup>C; di conseguenza non abbiamo una sola datazione radiometrica da questi contesti.

Il concetto di "cultura" archeologica andava oltre i confini delle diverse nazioni che componevano l'Unione Sovietica, dato che le evidenze archeologiche non si ponevano esclusivamente sul territorio dell'una o dell'altra nazione. Ciò che determinò questo concetto fu la necessità di procurare alla nascente archeologia sovietica un "*locus*" concettuale per definire una preistoria materialista che definisse l'omogeneità attraverso un insieme di reperti come risultato di relazioni condivise di produzione, piuttosto che di percezioni condivise di identità nazionale. Tuttavia, il carattere nazionale rimase profondamente impresso nel concetto di cultura. Il fatto di aver definito le maggiori culture archeologiche attraverso le principali materie dell'interpretazione archeologica fornì sia un chiaro modello di evoluzione sociale, sia una difesa teorica per lo studio dell'economia come fondamento per tutti i cambiamenti sociali (Smith et al. 2009).

#### 2.4.4 - Dagli anni '60 agli anni '90

Con la fine dello stalinismo (la morte di Stalin si data al 1953) in tutto il Caucaso Meridionale si diffusero numerosi progetti dediti all'indagine archeologica sul campo. Molti siti ricevettero attenzione perché erano di grandi dimensioni (in alcuni casi storicamente conosciuti come "*capital cities*") e perché offrivano potenziali punti di recupero di tesori storico-artistici (Smith et al. 2009). L'inevitabile risultato di questi progetti di ricerca fu la definizione dei tratti più altamente caratteristici di ogni singola cultura, mentre poca attenzione fu data a come questa si trasformi nella successiva o emerga dalle precedenti. In altre parole, tra gli anni '60 e i gli anni '80 nel Caucaso meridionale fu praticata un'archeologia dei "*great sites*"; poiché questi grandi siti vennero a dominare il campo della



ricerca, essi erano spesso letti, secondo la tendenza storica, come microcosmi entro ampie zone regionali.

In Georgia, Otar Japaridze proseguì lo scavo dei Kurgan Trialeti del MBA assieme a quello di altri due grandi cimiteri sempre risalenti al MBA ma situati in Shida Kartli: i siti di Nuli e Kvasatali (Japaridze 1969). Inoltre, lo studioso propose una periodizzazione tripartita del MBA. Martirosyan (1964) pubblicò invece una periodizzazione del MBA per l'Armenia.

Come in America e in Europa, anche in U.R.S.S. e nel Caucaso Meridionale in particolare gli anni '70 videro un sempre maggiore utilizzo delle tecniche delle scienze naturali nell'archeologia. Gli approcci analitici disponibili all'archeologia vennero utilizzati soprattutto nei settori dell'analisi spettrografica sui manufatti metallici e di quella dei resti faunistici. Nonostante queste significative aggiunte al repertorio delle analisi archeologiche, molto poco cambiò nelle priorità interpretative della disciplina. Le cronologie e le periodizzazioni tradizionali continuarono a essere usate e il materialismo storico rimase alla base di molte interpretazioni (Smith et al. 2009), anche se la crescente documentazione suggeriva la necessità di rivalutazioni.

Un'importante tendenza teorica degli anni '70 fu l'emergere di un nuovo interesse per l'impatto dei cambiamenti ambientali sugli insediamenti umani e l'utilizzo delle risorse naturali. Questi approcci hanno particolarmente influenzato le teorie riguardanti la migrazione umana in relazione ai mutamenti visibili nel dato archeologico. Sfortunatamente, non ci furono sforzi concomitanti volti a produrre ricostruzioni ambientali che potessero supportare tali asserzioni. Come risultato, il cambiamento ecologico divenne semplicemente una conveniente e facile spiegazione a giustificazione di rapide transizioni culturali, ma non divenne mai esso stesso oggetto di indagine (Sagona 2018). Anche se la pratica e l'interpretazione archeologica nel Caucaso Meridionale, e nell'U.R.S.S. più in generale, hanno accolto le tecniche delle scienze naturali e i relativi modelli esplicativi – parallelamente a quanto avveniva negli Stati Uniti con la "*New Archaeology*" di Binford – esse furono inesorabilmente invischiata nelle trasformazioni in fermento nelle politiche nazionali sovietiche (Sagona 2018).

Nell'ultimo decennio prima della dissoluzione dell'Unione Sovietica, una nuova generazione di studiosi ha avviato una revisione riguardante le cronologie e le periodizzazioni tradizionali, utilizzando nuove datazioni stratigrafiche e un graduale aumento della una serie di datazioni al radiocarbonio per sostenere le proprie argomentazioni. Si può citare, ad esempio, l'uso delle datazioni <sup>14</sup>C calibrate da parte di Georgi Kavtaradze (1983, 1999, 2004).

In generale, gli anni '50-'70 del secolo scorso vedono un proliferare delle investigazioni archeologiche nel Caucaso Meridionale. Per quanto riguarda la Georgia e le epoche che riguardano questa tesi, sono da ricordare soprattutto gli scavi presso la necropoli di Samtavro nell'area di Mtskheta e quelli di Trelis nell'area di Tbilisi da parte di Abramishvili R. (1957, 1978) oltre ai numerosi scavi condotti da Pitskhelauri nella regione di Kakheti nella parte orientale del paese (1973, 1979).

#### *2.4.5 - Dal 1990 al presente*

Dal 1990, in seguito alla dissoluzione dell'Unione Sovietica, alla proclamazione degli stati indipendenti e allo sviluppo delle archeologie nazionali, si verifica un momento di svolta decisivo per la ricerca archeologica nel Caucaso Meridionale, producendo una significativa trasformazione nei fondamenti teorici e nella pratica dell'indagine.

Uno dei maggiori fattori che hanno influenzato i recenti cambiamenti nella ricerca archeologica nel Caucaso Meridionale sono state senza dubbio le profonde trasformazioni politiche ed economiche originatesi con il crollo dell'Unione Sovietica, che hanno comportato anche momenti di profonda crisi e incertezza (le guerre in Nagorno-Karabakh, Abkhazia e Sud-Ossetia), e di precarietà nelle economie regionali (Sagona 2018). Queste trasformazioni sociopolitiche fornirono tuttavia anche il contesto per nuove esperienze archeologiche. Le diverse nazioni nate dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica hanno infatti progressivamente riorganizzato la pratica dell'archeologia locale, aprendosi a numerose collaborazioni internazionali e allontanandosi dalla comune tradizione sovietica. L'archeologia del Caucaso Meridionale, in particolare, ha tentato di affrancarsi dal relativo isolamento che l'aveva caratterizzata in passato nei confronti dei contemporanei sviluppi dell'archeologia delle aree settentrionali del Vicino Oriente (Anatolia, Alta Mesopotamia) (Smith et al. 2009).

Anche in seguito all'abbattimento dell'URSS, non tutte le neonate archeologie nazionali si sono però distaccate completamente dal modello russo. L'Armenia si mostra attualmente come l'unico paese a sud della Catena del Grande Caucaso che abbia mantenuto buoni rapporti con i russi e che ne abbia mantenuto la tradizione di studi, con cui si sente in maggiore continuità. Paesi come la Georgia, al contrario, si avvicinano all'archeologia russa in modo molto più critico, preferendo l'avvicinamento dell'archeologia sud-caucasica a quella del Vicino Oriente e l'allontanamento dall'archeologia delle steppe e dalle sue premesse teoriche.

Gli anni '90 e l'inizio del XXI secolo si caratterizzano per la scoperta e lo scavo di numerosi siti estremamente significativi per la fase finale del MBA e il periodo di Transizione MBA-LBA. Da ricordare lo scavo del cimitero di Tsaghvli e dell'insediamento di Khashuri Natsargora in Shida Kartli da parte di Al. Ramishvili (1991, 1999, 2004, 2008) i cui rinvenimenti hanno consentito di ricostruire una sequenza senza interruzioni a partire da una fase tarda del MBA fino al Tardo Bronzo. Nella regione di Kakheti, Georgia Orientale, nella valle del fiume Alazani vengono indagati archeologicamente per la prima volta in Georgia, ad opera di un team tedesco-georgiano, due insediamenti datati al MBA, Didi Gora e Tqisbolo-gora (Kastl 2008). Nell'area di Tbilisi viene scavato un altro insediamento, Sajoge, caratterizzato da due orizzonti costruttivi, di cui quello più basso appartenente alla cultura Trialeti (Abramishvili, Orthmann 2008). In Georgia meridionale, presso la necropoli di Irganchai, alcuni Kurgan del MBA sono stati oggetto di datazioni <sup>14</sup>C (Kakhiani, Ghlighvashvili 2008).

L'inizio di programmi collaborativi internazionali di ricerca ha avuto un ruolo considerevole nei recenti cambiamenti nella pratica e nella teoria archeologica a livello regionale. Uno dei primi, e molto ambiziosi progetti internazionali nella regione fu l'“*International Program for Anthropological Research in the Caucasus*” (IPARC). Fondato da Philip Kohl, Ruben Badalyan e Zaal Kikodze negli anni '80, IPARC si sforzò di condurre investigazioni collaborative attraverso il Caucaso del nord e del sud tramite scavi e survey in Georgia, Russia, Daghestan e Azerbaijan. Così le investigazioni dell'IPARC segnano l'arrivo di un modello originale di ricerca nel Caucaso, centrato a delineare la preistoria della regione attraverso investigazioni internazionali collaborative. Questi programmi hanno condotto sia survey regionali, sia scavi, investigando le problematiche dal popolamento della regione dal Paleolitico fino all'avvento degli imperi. In aggiunta, questi programmi collaborativi hanno adottato nuove metodologie e rappresentato nuove opportunità per l'applicazione di tecnologie analitiche ai materiali archeologici, e per nuovi dialoghi riguardanti l'interpretazione delle scoperte archeologiche (Smith et al. 2009; Sagona 2018). Da segnalare anche l'inizio di collaborazioni georgiano-tedesche (Abramishvili, Orthmann 2008; Kastl 2008)

In Georgia e in Azerbaijan l'avvento di un'archeologia di salvataggio su larga scala, necessitata dalla costruzione dei gasdotti, ha garantito un considerevole supporto all'archeologia in tempi difficili e ha fornito nuovi set di datazioni assolute. In Georgia, in particolare, il progetto “*Rescue Archaeology in Georgia: Baku-Tbilisi-Ceyhan South Caucasian Pipelines*” si è posto come obiettivo l'identificazione e lo studio dei siti situati lungo il percorso sul quale è stato in seguito posto l'omonimo gasdotto. Queste investigazioni hanno portato alla scoperta di nuovi siti rilevanti per la nostra ricerca, come l'insediamento di Jinisi (Narimanishvili 2010), che presenta una fase del MBA.

L'inizio del XXI secolo si caratterizza per una ripresa delle investigazioni da parte di Narimanishvili sull'altopiano di Tsalka (Trialeti) di siti in parte indagati già da B. Kuftin (Narimanishvili 2010), ossia il cimitero di Baiburt/Sapar-Kharaba, le fortezze di Ozni e Beshtasheni, che restituiscono dati importanti sulla Transizione MBA-LBA. L'archeologia di salvataggio si è invece meno sviluppata in Armenia, dove al suo posto si sono evoluti progetti internazionali su grande-scala come il "*Project ArAGATS*", ossia "*Armenian/American Project for the Archaeology and Geography of Early Transcaucasian Societies*". Nato nel 1995, questo è un esempio di proficua collaborazione tra studiosi armeni e americani focalizzata sullo studio delle origini e delle stratificazioni sociali all'interno delle fortezze del Tardo Bronzo nella pianura di Tsaghkahovit nell'Armenia nord-occidentale. A questo progetto ha partecipato un team in cui spiccano per la parte americana A. T. Smith e Ian Lindsay, e, per la parte armena, R. Badalyan e P. Avetisyan. Lo stesso Avetisyan (2017) ha recentemente proposto una periodizzazione corredata da date assolute per l'intero periodo del Medio Bronzo.

Sempre nell'ambito dei grandi progetti internazionali, in un'area limitrofa al Caucaso Meridionale sono da ricordare le ricerche condotte dagli archeologi locali in collaborazione con il Deutsches Archäologisches Institut nella conca di Kislovodsk situata a nord della catena montuosa del Grande Caucaso, in Russia, in un progetto di ricognizione aerea e di superficie iniziato nel 2005, il "*Kislovodsk project*", in particolare con i contributi di Sabine Reinhold (Reinhold 2009; 2007; 2012), che hanno affrontato il tema della transizione tra Bronzo Medio e Bronzo Tardo in questa regione.

Per concludere, la regione di Shida Kartli tra il 2009 e il 2017 è stata oggetto di intense indagini archeologiche da parte del "*Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project*" che vede un team italo-georgiano impegnato nella ripresa dello scavo dell'insediamento e cimitero di Khashuri Natsargora già avviato da Ramishvili (Rova et al. 2017; Puturidze, Rova 2012); nello scavo dei Kurgan No. 1 e 2 di Okherakhevi (Rova 2011) e dell'insediamento e cimitero di Aradetis Orgora (Gagoshidze, Rova 2018).

#### 2.4.6 - Problematiche nella ricerca

Le diverse tradizioni di ricerca che hanno operato nell'ambito dell'archeologia del Caucaso portano con sé delle inevitabili difficoltà. Tralasciando la questione dell'influenza dell'ideologia marxista nella letteratura sovietica, molti degli scavi condotti durante il periodo sovietico,

indifferentemente dal fatto se si trattasse di insediamenti, fortezze o cimiteri, si caratterizzano per particolari impostazioni nel lavoro di scavo, di documentazione e di pubblicazione che rendono difficoltosa l'interpretazione dei risultati di scavo. Ciò riguarda il bagaglio di teorie che sta alla base del pensiero dei ricercatori, i metodi impiegati nel campo, così come le pratiche utilizzate nelle analisi dei reperti alla conclusione dello scavo ed infine la pubblicazione.

L'analisi e l'interpretazione degli strati archeologici è il primo punto critico, perché nelle pubblicazioni più datate la documentazione di scavo non è né sistematica né rigorosa. È dunque spesso difficile determinare i dettagli di una sequenza stratigrafica verticale. Si riscontra spesso inoltre l'assenza, o l'estrema esiguità, di informazioni che permettano la contestualizzazione dei reperti anche in senso orizzontale. Piante di strutture o altri elementi raramente mettono in evidenza oggetti in diretta relazione agli strati da cui provengono, limitando così il significato che può derivare dalla rete di associazioni.

Il materialismo culturale è un altro aspetto problematico negli studi precedenti. Associato a questo termine vi è la supposizione che le comunità possano essere viste come "unità funzionanti", produttori un insieme di materiali che possano riflettere le loro identità distintive. Questo approccio, che è ancora piuttosto radicato tra gli archeologi locali, si è espresso attraverso la costruzione di complessi tipologici di manufatti basati su varianti culturali locali derivanti da siti senza solide datazioni cronologiche. Il risultato di ciò è una semplificazione di situazioni complesse, con la sovrastimazione delle varianti locali e la conseguente confusione circa la natura dei più ampi cambiamenti culturali. La tendenza di racchiudere insieme di reperti distinti in modelli di culture predefinite rende, in altre parole, difficile differenziare la coesistenza e l'evoluzione lineare.

I metodi propri dell'archeobotanica e archeozoologia, pur precocemente utilizzati dagli archeologi locali, erano spesso mal impiegati, in quanto, quando applicati, lo furono in modo da risultare poco utili a rispondere a domande di stampo archeologico (ad esempio non differenziando a sufficienza gli ecofatti provenienti dai diversi livelli).

Ancora, il più serio limite riscontrato negli studi riguarda la scarsa quantità di datazioni radiometriche, una situazione che si accompagna ad una preferenza per le correlazioni storiche e le tipologie dei manufatti rispetto ad un interesse di carattere specificamente cronologico per le loro associazioni e la datazione dei rispettivi livelli. La necessità di fissare l'età dei depositi in maniera precisa è invece particolarmente importante dato che molti siti presentano depositi di spessore piuttosto limitato e piuttosto disturbati, ed è quindi difficile il riconoscimento di trend evolutivi a lungo termine per i diversi gruppi di manufatti, utili a fissare una cronologia relativa a livello regionale.

Si aggiunge una preferenza per la datazione singola; ossia la tendenza a considerare un singolo campione 14C come rappresentativo di un lungo periodo, piuttosto che a raccogliere più campioni per fornire un insieme di date tra loro collegate. A ciò va ad aggiungersi la mancanza di revisioni sulle datazioni ottenute durante il periodo sovietico sulla base di curve di calibrazione più aggiornate e in genere di aggiornamenti sulla scelta del materiale-campione impiegato e via dicendo. Tutti questi aspetti portano a continue modifiche dei risultati della analisi 14C (Sagona 2018).

Infine, chi voglia approfondire la ricerca archeologica nel Caucaso deve confrontarsi con un ulteriore problema, quello che riguarda la diffusione dei risultati della ricerca. I rapporti di scavo dettagliati sono infatti molto rari. Nella maggior parte il ricercatore avrà a disposizione poche pagine di testo con ancor meno illustrazioni, di qualità piuttosto bassa e in piccola scala, e dunque di valore limitato. Un ulteriore problema con cui il ricercatore occidentale che si occupi di queste regioni si deve confrontare è quello della lingua delle pubblicazioni che, ad eccezione di quelle più recenti, sono spesso redatte in russo o nelle diverse lingue locali.

In molti casi del resto, a causa delle difficoltà nella transizione dei paesi della regione nella fase post-sovietica e delle precarie condizioni in cui versano le loro economie, risultati di molti scavi sono ancora inediti a distanza di molti anni dalla conclusione delle operazioni di scavo.



## Cronologia e periodizzazione

### 3.1 - Lo scenario culturale tra l'Antico e il Tardo Bronzo: una sintesi

Tra il 3.600 a.C. e la metà del III millennio a.C., periodo che comprende la fine del Tardo Calcolitico e l'Antico Bronzo<sup>1</sup> le comunità nel Caucaso Meridionale appartengono a un “*oikoumene*” regionale che prende il nome di cultura Kura-Araxes. B. Kuftin (1940) è stato lo studioso che ha coniato questo termine in riferimento al fatto che le manifestazioni di questa cultura sono state inizialmente documentate all'interno dell'area compresa tra i fiumi Kura e Araxes, i due grandi corsi fluviali che attraversano l'intero Caucaso Meridionale. Pur in presenza di numerose variazioni regionali e cronologiche, l'uniformità dei materiali K-A è molto forte per quanto riguarda sia la ceramica che altre classi di materiali. Altamente distintivi sono i focolari mobili o fissi in terracotta e i supporti rialzati delimitanti un focolare infossato, posizionati di solito nel centro di ogni dimora e decorati con figure antropomorfe o, più tipicamente, con rappresentazioni animali. Altri materiali tipici sono oggetti abbastanza semplici in bronzo e rame come spilloni, anelli crinali a bracciali, piccoli pugnali, asce curve etc. (Chataigner, Palumbi 2014).

Un'architettura domestica standardizzata, consistente in dimore piuttosto indifferenziate con un'unica stanza circolare o rettilinea (spesso con angoli tondeggianti) in pietra o in argilla o, spesso, nella tecnica *wattle and daub*, con tetti piani in travi di legno a vista, è diffusa in tutto il territorio di diffusione della cultura Kura-Araxes. Gli insediamenti erano di piccole dimensioni, relativamente stabili e sparsi su tutte le fasce altimetriche del territorio. Le comunità sembrano praticare un'economia agro-pastorale integrata con la pratica diffusa della metallurgia. Le tombe sono semplici

---

<sup>1</sup> Non tutti gli studiosi concordano sulle divisioni tra Tardo Calcolitico, Antico Bronzo e Medio Bronzo. Ad esempio, coloro che iniziano ad operare nell'Archeologia del Caucaso ma che provengono da un'area di ricerca diversa, come il Vicino Oriente fanno finire il Tardo Calcolitico con il 3100 ca. e l'Antico Bronzo nel 2000 a.C., mentre gli studiosi locali fanno coincidere l'inizio dell'Antico Bronzo con quello della cultura Kura-Araxes e, spesso, quello del Medio Bronzo con la fine di questa cultura (si veda Rova in press). In questa sede i secoli compresi tra la fine della cultura K-A (2500 a.C.) e l'inizio della cultura di Trialeti (2100/2000 a.C.) vengono attribuiti alla fine del Bronzo Antico. Molti studiosi locali invece preferiscono, come detto sopra, far iniziare il Medio Bronzo già nel 2500 a.C., dato che le culture “degli Early Kurgan (Martqopi e Bedeni) manifestano evidenti cambiamenti nella cultura materiale e nello stile di vita rispetto alla cultura Kura-Araxes. Sono anche presenti posizioni intermedie alla questione, volte a vedere le culture Martqopi e Bedeni come appartenenti a una fase intermedia verso il Medio Bronzo (Sagona 2018).



e non sono presenti differenze sostanziali nei corredi che giustifichino la presenza di un'élite, ma al contrario, sembrano attestare una società egalaritaria (Chataigner, Palumbi 2014; Sagona 2018).

La datazione e la localizzazione dell'apparizione iniziale dell'orizzonte K-A e il momento e le modalità della sua scomparsa sono tuttora materia di grande dibattito, sebbene una serie di nuove datazioni al 14C abbiano permesso di avviare la discussione all'interno di un quadro cronologico più preciso<sup>2</sup>.

Il primo drastico cambiamento nella cultura materiale avviene più o meno attorno al 2500-2450 a.C. (Chataigner, Palumbi 2014, Sagona 2017). Nel Caucaso Meridionale si diffondono le cosiddette “*Early Kurgans Cultures*” – abb. EKC, (Martqopi e Bedeni)<sup>3</sup>, così definite dal fatto che dividono la cultura K-A dalla cultura Trialeti del Medio Bronzo, quest'ultima anch'essa caratterizzata da grandi tumuli sepolcrali, appunto i kurgan. La prima apparizione dei materiali Martqopi/Bedeni nei siti K-A segna l'avvento di cambiamenti radicali nella vita delle popolazioni del Caucaso Meridionale.

La fase Bedeni, che rappresenta il culmine dello sviluppo delle EKC, viene seguita da quella che Japaridze definì “*Trialeti Culture of the brilliant kurgans*” (Japaridze 1969) o più semplicemente cultura Trialeti. Secondo una parte degli studiosi la cultura Trialeti non differisce molto dalle EKC. In effetti, esse condividono molti tratti culturali: sepolture all'interno di complessi monumentali noti come kurgan, che danno l'idea della presenza di un'élite, tecniche metallurgiche simili, presenza di oggetti in materiali preziosi come l'oro (Fig. 1), presenza di pochi insediamenti stabili, un'economia prevalentemente basata sull'allevamento e strette relazioni economiche e culturali con il Vicino Oriente. Un'altra classe di materiali condivisi sono i carri in legno (Puturidze 2003, 122), che compaiono per la prima volta nei corredi funebri con le EKC. Sono comunque presenti delle differenze sostanziali: la maggiore monumentalità dei kurgan, spesso provvisti di lunghe vie rituali (la cui presenza potrebbe essere peraltro avere qualche antecedente già nella fase Bedeni), la ceramica dipinta, alcune forme di recipienti così come di gioielli e di armi (Narimanishvili G. 2004) sono elementi sconosciuti nella EKC.

Secondo Japaridze le sepolture Trialeti e i loro riti possono essere raggruppati in tre ampie tipologie che rifletterebbero classi sociali diverse (Sagona 2018, 337 che cita Japaridze 1994): tombe direttamente sotto la superficie del tumulo, in una tomba a fossa, o dentro una camera di pietra (per

---

<sup>2</sup> Per la discussione su cronologia e periodizzazione della cultura Kura-Araxes si rimanda a: Palumbi, Chataigner 2014; Passerini, Rova, Boaretto 2018.

<sup>3</sup> Secondo la cronologia di Kavtaradze 1983; 2004 la EKC rientra tra il 2700 d il 2200 a.C. Per la discussione sulla cronologia si guardi: Carminati E. PhD Dissertation 2016; Passerini, Rova, Boaretto 2018.

esempio i kurgan No. 36 e 45 – quest’ultime dovevano aver richiesto un notevole sforzo costruttivo). Gli scheletri umani sono generalmente assenti nelle sepolture Trialeti, mentre le ossa animali sono un reperto comune e probabilmente sono parte del rito di sepoltura. Le comunità Trialeti impiegano molto probabilmente la cremazione per i propri defunti e posizionano le ceneri in contenitori di legno; questo è un netto elemento di distinzione rispetto alle tombe Martqopi e Bedeni. La presenza di resti umani è comunque evidente in alcuni kurgan (Sagona 2018, 338). Un caso a parte sono forse i kurgan di Meskheti, nella regione di Javakheti, nel bacino di Artaani nella Georgia sud-occidentale, dove sono stati documentati 200 tumuli in un’area di circa 3 ettari (Sagona 2018, 338). Le comunità in questa regione non praticano la cremazione, preferendo sepolture a inumazione singola o collettiva. Un altro caso a parte è la Tomba di Atskuri (Licheli, Rusishvili 2008), una sepoltura datata alla fine del MBA, con sepolti al suo interno 63 individui. Questa “sepoltura di massa” prolungata nel tempo è una pratica inusuale per la cultura Trialeti. Altre tombe a inumazione singola, doppia o anche tripla sono state documentate da Japaridze (1969) in Shida Kartli nei cimiteri di Nuli e Kvasatali.

A partire dalla fine del XVIII/inizio XVII secolo a.C. si notano una serie di cambiamenti nella cultura materiale, nelle sepolture e nella natura degli insediamenti (Puturidze 2014; Avetisyan, Bobokhyan 2008). Il Caucaso Meridionale inizia a frammentarsi in territori regionali caratterizzati da una serie di orizzonti ceramici distintivi che si sovrappongono nel tempo: Karmir Berd, Sevan-Artsakh 2, Kizil Vank e Tardo Trialeti/Trialeti-Vanadzor 3<sup>4</sup>. In Georgia si riconosce una manifestazione tarda della cultura Trialeti, identificata principalmente in aree diverse da quelle tradizionalmente associate alla cultura Trialeti (Tsalka, Zurtaketi, Meskheti) (Puturidze 2014, Ramishvili 2004, Sadradze 2002). Gli esempi più canonici di questa fase tarda sono stati rinvenuti nella regione di Shida Kartli, presso Mtskheta, nell’area di Tbilisi, così come in Kakheti, e in parte pure nell’altopiano di Trialeti<sup>5</sup>.

In generale, le sepolture appaiono essere più modeste, ossia i tumuli sono di diametro inferiore e più bassi. Presentano una struttura comune che consiste in una fossa rettangolare scavata nel terreno in cui veniva deposto il defunto oppure i resti della cremazione. La fossa poteva essere coperta da lastre e blocchi di pietra o da una copertura/struttura lignea. Il tutto veniva ricoperto da un basso tumulo di terra e pietra circolare che si alzava dal terreno per non più di 1 m (sono presenti diversi cimiteri con questa architettura e databili in maniera estesa tra la fine del MBA e la Transizione MBA-LBA<sup>6</sup>). Il corredo funebre non contiene più quei materiali e manufatti preziosi in oro e argento così caratteristici dei kurgan Trialeti in Georgia e in Armenia, oggetti che fungevano da testimone degli

---

<sup>4</sup> Si rimanda in seguito la presentazione della ceramica dei singoli orizzonti culturali.

<sup>5</sup> Puturidze 2014, Ramishvili 2004, Sadradze 2002.

<sup>6</sup> Si rimanda la bibliografia ai capitoli successivi in cui verranno illustrati.

stretti contatti di questa cultura con il Vicino Oriente (Fig. 1a-b-c) (Puturidze 2003). La ceramica dipinta sparisce dalla Georgia, mentre in Armenia questa tradizione continua leggermente più a lungo ma assume nuovi caratteri. Appaiono tuttavia forme ceramiche nuove: come i “*kantharos-like vessels*” (Fig. 2) recipienti caratterizzati da due ampie anse ad arco oppure con un’unica grande ansa ad arco per tazze che ricordano molto i *kantharoi* e un repertorio di lontana origine egea o meglio anatolica occidentale (Abramishvili M. 2016; Kavtaradze 1999). Anche questi sono un elemento diagnostico nella Transizione MBA/LBA (Ramishvili 2004).

Per quanto riguarda le armi, il repertorio rimane standardizzato e piuttosto limitato nelle diverse sepolture, ossia prevede punte di lancia in bronzo con l’asta aperta - “*open-socketed spear-points*”, corte daghe in bronzo (Fig. 3) e punte di freccia in ossidiana con codolo rientrante. Si nota tuttavia un progressivo aumento delle armi in bronzo e una contemporanea diminuzione di quelle in metalli pregiati, oltre che degli ornamenti in materiali pregiati (oro, pietre dure ecc.). Per quanto riguarda gli ornamenti si vogliono qui citare orecchini in bronzo, braccialetti, collane con perline in corniola e altre pietre, in pasta colorata e più raramente in bronzo. Sono presenti anche spilloni in bronzo con la sommità piramidale (un buon assortimento dei materiali di ornamentazione ci arrivano dalle tombe del MBA di Tsaghvli (Fig. 4) (Ramishvili 2004) e dalla Tomba di Atskuri (Licheli, Rusishvili 2008).

Questa fase rimane prevalentemente conosciuta dai contesti funebri, ma le scoperte archeologiche più recenti mettono in luce nuovi insediamenti risalenti proprio alla fase finale del Medio Bronzo. A questa fase è possibile attribuire gli insediamenti georgiani di Jinisi, Sajoge (altri siti georgiani, come Didi Gora e Tqisbolo-gora e ovviamente Aradeti-Orgora<sup>7</sup> mostrano una sequenza occupazionale già dall’inizio del MBA – ad Aradeti sono anche presenti livelli K-A) e gli insediamenti armeni di Shirakavan<sup>8</sup>, Lori Berd (Devejyan 1981; 2006), Sodk-2 (Avetisyan 2017 che cita Kunze et al.2013), Shangat-1 (Avetisyan 2017 che cita Melkonyan 2008) e Geghakar (Avetisyan 2017 che cita Harutyunyan, Badalyan 2008). Questi insediamenti sono localizzati sia sull’altopiano di Trialeti che su quello armeno, generalmente lungo i corsi fluviali ad un’altitudine compresa tra i 1400 e i 2000 m, sia in aree con altitudini inferiori come quella di Tbilisi, la pianura dell’Alazani nella Georgia Orientale e la pianura di Shida Kartli. Le poche evidenze di insediamenti ci permettono comunque di notare un’architettura sia in pietra che con strutture più leggere in legno e in wattle and daub.

---

<sup>7</sup> Si rimanda la bibliografia in seguito quando si prenderanno in esame i singoli siti.

<sup>8</sup> Ibidem.

Il periodo di transizione MBA/LBA introduce ad una fase dalla quale gli studiosi armeni riconoscono le prime evidenze per una “complessità sociopolitica” (Smith et al. 2009). Questa fase si conclude con la manifestazione delle più antiche evidenze delle cosiddette “fortezze ciclopiche”, ossia una strategia di insediamento tipica del Caucaso Meridionale (in particolare dell’altopiano di Trialeti e più in generale del territorio dell’Armenia) durante il LBA e l’LBA. La comparsa di questi siti fortificati - in Georgia, le fortezze di Beshtasheni e Ozni (Narimanishvili 2010); in Armenia, nella pianura di Tsaghkahovit, quelle di Gegharot, Tsaghkahovit, Hanberd (Smith et al. 2009) e, nei pressi del lago Sevan, quella di Sodk-2 (Avetisyan 2017 che cita Kunze et al. 2013) - è legata a contesti funerari che continuano la medesima tradizione di sepoltura in tombe a fossa coperte da piccoli tumuli, mentre cominciano ad affermarsi i così detti *cromlech*<sup>9</sup>, che continueranno nel LBA). A partire forse dal XV secolo a.C. sembra affermarsi nuova tipologia di spada, definita dagli studiosi locali “*Near-Eastern type*”<sup>10</sup> (Fig. 5).

Se si mettono in relazione la comparsa delle fortezze e quella di un nuovo tipo di arma con l’affermazione di un’élite a carattere militare nella fase successiva del LBA, si avverte quella che sembra una sorta di progressiva “*excalation*” della violenza nel Caucaso Meridionale a partire dalla fine del XVI secolo a.C. La costruzione delle prime fortezze può essere stata la risposta ad una sensazione di pericolo o alla necessità di assumere un controllo più stabile su una parte di territorio o su punti strategici di esso.

Dal XV secolo a.C. (Narimanishvili 2010), una volta conclusa la Transizione MBA/LBA, si diffondono ulteriormente nel Caucaso Meridionale i sigilli cilindrici mitannici e altri materiali di origine sia anatolica che vicino-orientale (G. Narimanishvili 2010; Shanshshashvili, Narimanishvili 2015).

Un cambiamento significativo nella vita sociale tra il MBA e il LBA è segnato anche da nuove tendenze nel campo della metallurgia. Non solo la portata e l’intensità della produzione di manufatti in bronzo aumenta drasticamente, ma anche la quantità e la varietà delle forme, con l’introduzione di varietà di oggetti (asce da battaglia, testa di mazza, statuette, morsi per cavalli, spade con il pomolo dell’elsa traforate) assenti negli insiemi materiali precedenti (Smith et al. 2009). Si hanno alcune

---

<sup>9</sup> I cromlech prevedono anch’essi una camera rettangolare scavata nel terreno o costruita a cista. La camera è chiusa da lastre di pietra sopra alla quale viene posto un basso tumulo di pietre. La camera è circondata da un circolo di pietre di dimensioni maggiore.

<sup>10</sup> È ancora una questione aperta se quest’arma sia effettivamente di origine meridionale. Si tratta di una tipologia di arma nuova nel Caucaso Meridionale e dato che le sue prime attestazioni coincidono con un periodo (tra il XVI e il XIV secolo a.C.) in cui sono iniziati ad apparire i sigilli cilindrici mitannici e altre tipologie di manufatti diffusi in area vicino-orientale, come le teste di mazza, gli studiosi locali hanno considerato come luogo di provenienza più probabile per queste spade le regioni più meridionali.

evidenze di carri lignei all'interno delle tombe (Sapar-Kharaba Tomba No. 30) e iniziano a trovarsi sepolture o resti di cavalli assieme ad elementi del morso e della bardatura del carro (Narimanishvili G. 2010; Abramishvili R., Abramishvili M. 2008).

Il culmine di questa “militarizzazione” dei corredi funebri si raggiunge forse attorno alla metà del XIV secolo a.C. con l'affermarsi definitivo della cultura caratteristica del Tardo Bronzo nella parte centrale del Caucaso Meridionale (cultura di Lchashen-Tsitelgori o “*Central Transcaucasian Culture*” con i ricchi repertori in bronzo rinvenuti ad esempio nel kurgan di Ulianovka 1 nella regione orientale di Kakheti (Fig. 6) (Abramishvili R., Abramishvili M. 2008).

Per quanto riguarda gli usi funerari, la cultura di Lchashen-Tsitelgori presenta una residua continuazione della tipologia del kurgan/cromlech, sempre però di piccole dimensioni: in generale, il diametro del cerchio di pietre varia da quattro a 18 m. Questo stile di costruzione, in cui le fosse della camera sono scavate all'interno del cerchio di pietre, è ben noto nella prima fase del LBA (XV e il XIV secolo a.C.). La stessa tradizione nella costruzione di tombe riscontrata Ulianovka è stata osservata anche in altri cimiteri nella regione di Kakheti (Pitskhelauri, Menabde 1982), Georgia Orientale nella Georgia centrale, ad esempio a Trelis, in cui questo tipo di sepoltura ha continuato la sua esistenza fino al XIII secolo a.C. Generalmente, la fossa è circondata da pietre. Lo spazio interno, tra il cerchio di pietre e la camera è invece coperto da ciottoli. Il diametro dei tumuli di pietra di forma rotonda è qui approssimativamente di 5-7 m (Abramishvili 1978: 77-78). Questo tipo di sepoltura è peraltro già presente, come descritto nel paragrafo precedente, nella fase di transizione tra il BM e il BT, ad esempio nel cimitero di Tsaghvli (Ramishvili 2008), .

Un elemento distintivo della cultura Lchashen-Tsitelgori è invece la decorazione ceramica, sia per quanto riguarda gli impasti che le forme che la decorazione. Particolarmente caratteristiche di quest'ultima sono le file di triangoli impressi di forma allungata sul collo o sul corpo dei recipienti. L'evoluzione della ceramica sarà oggetto di una trattazione specifica nel prosieguo del lavoro, per cui non viene ulteriormente approfondita in questa sede.

Pur esistendo un sostanziale accordo tra gli studiosi sugli aspetti generali dell'evoluzione culturale del Caucaso Meridionale tra il Medio e il Tardo Bronzo, che corrisponde per grandi linee al quadro appena delineato, gli archeologi locali, e da ultimo anche quelli occidentali operanti nella regione, hanno formulato al riguardo diverse proposte di periodizzazione che differiscono tra loro sia nella terminologia utilizzata, che nell'attribuzione in termini sia di cronologia assoluta delle singole fasi di volta in volta individuate, che nell'attribuzione, in termini culturali, dei complessi di materiali e anche dei singoli siti.

La questione è molto complessa, in quanto presenta una componente diacronica, dato che vi è stata ovviamente, nel corso degli ultimi 70 anni, un'evoluzione dovuta alle nuove scoperte o alla disponibilità di nuovi dati (come ad esempio quella delle datazioni 14C), ma è anche influenzata dalla presenza di diverse scuole "nazionali" di archeologia (nella fattispecie soprattutto quella armena e quella georgiana), ognuna delle quali ha sviluppato una propria terminologia e formulato ipotesi sulla base soprattutto delle evidenze provenienti da ciascun paese, le cui divergenze sono andate progressivamente aumentando a partire dalla caduta dell'Unione Sovietica. Ciò ha creato un quadro complessivo piuttosto complicato, in cui numerosi equivoci e fraintendimenti rendono difficile operare una sintesi.

Mentre la periodizzazione proposta dagli studiosi armeni per queste fasi relativamente alla propria regione, pur originariamente dipendente da quella georgiana, è abbastanza unitaria ed è stata sostanzialmente, nel corso degli ultimi due decenni, da un crescente numero di date 14C, in Georgia la periodizzazione del II millennio a.C. ha dato luogo a proposte molto diverse tra loro che sono state alla base di controversie non ancora completamente sanate.

Per questa ragione, nel presentare i termini della questione, si è deciso di presentare per prima la periodizzazione attualmente in uso in Armenia, per poi concentrarsi maggiormente sulle problematiche relative alla Georgia.

### *3.2 - Cronologia e periodizzazione del Medio Bronzo e della fase di transizione tra Bronzo Medio e Bronzo Tardo in Armenia*

#### *3.2.1 - Il Bronzo Medio*

Per quanto riguarda il Bronzo Medio in Armenia facciamo riferimento ad una recente sintesi proposta da P. Avetisyan (2017). Essa segue un'organizzazione tripartita del MBA originariamente impostata da Gogadze e Rubinson per la Georgia, che si articola in tre fasi: MBA I, MBA II e MBA III, dove le sequenze di livelli dei diversi siti vengono attribuite alle diverse fasi sulla base di una serie di datazioni radiometriche interne ed esterne all'Armenia e dei paralleli con i materiali provenienti da siti dell'Azerbaijan e dell'Iran (Avetisyan P. S. 2017 – si vedano le tabelle Fig. 7A e 7B):

## MBA I

P. S. Avetisyan racchiude nel MBA I la fase EK – “*Early Kurgan*” (2500/2400-2200 a.C. – culture di Martqopi e Bedeni), per la quale fa ampio riferimento alle datazioni 14C ottenute da Shengavit (Avetisyan 2017 che cita: Simonyan, Manaseryan 2013; Simonyan 2013), Sos Höyük in Turchia (Avetisyan, Bobokhyan 2008 che cita: Sagona 2000), dai siti georgiani: Alazani Kurgan No. 1 e Martqopi 3 (Avetisyan, Bobokhyan 2008 che cita: Di Nocera 2000) e dal sito di Velikent, in Dagestan, sulla costa del Mar Caspio (Avetisyan, Bobokhyan 2008 che cita: Gadzhiev et al. 1996; 1998; 1998b).

## MBA 2

Secondo Avetisyan questa fase comprende due orizzonti ceramici (Trialeti-Vanadzor 1 e 2). Lo studioso sostiene che il gruppo Trialeti-Vanadzor 1 si sovrapponga in parte alla fase Trialeti I “*flourishing stage*” secondo la periodizzazione di Gogadze (1972 – si veda in seguito) e in parte nella fase Bedeni, data la somiglianza di alcuni materiali con quelli appartenenti a questa cultura (Avetisyan, Bobokhyan 2008, 125, nota No. 8) (2200/2150-2000/1900 a.C.). Per l’orizzonte Trialeti-Vanadzor 1 le datazioni 14C disponibili provengono da Nerkin-Naver, Tombe No. 1, 2, 3 (Avetisyan 2017 che cita Simonyan, Manaseryan 2013; Simonyan 2013) e dall’insediamento di Sodk-10 (Avetisyan 2017 che cita: Kunze et al. 2013). L’orizzonte ceramico Trialeti-Vanadzor 2 coinciderebbe con la “*flourishing stage*” di Trialeti, parzialmente corrispondente alle fasi II e III di Gogadze (1972) – XX/XIX-XVIII/XVII a.C. Le datazioni 14C disponibili provengono da: Tombe No. 1, 2, 3 e 9 di Nerkin Naver, Tomba No. 21 di Irganchai (Kakhiani, Ghlighvashvili 2008), Kurgan No. II di Aruch (Avetisyan 2017 che cita: Avetisyan, Badalyan 2007, 130), Tomba No. 77 di Lori Berd, da Geghakar (Avetisyan 2017 che cita: Harutyunyan, Badalyan 2008) sito di Sisian I, Tomba No. 5 (Avetisyan, Bobokhyan 2008), Sodk-10 (Avetisyan 2017 che cita: Kunze et al.2013).

## MBA 3

Il gruppo Trialeti-Vanadzor 3 sarebbe rappresentato dalle tombe di Harich e da complessi come le tombe di Trelis No. 43, 53 in Georgia. Non sarebbero presenti in questo gruppo materiali tipici della fase di fioritura della cultura Trialeti come definita da Gogadze). In questa fase si definiscono almeno tre nuovi orizzonti ceramici regionali, definiti principalmente dagli stili della ceramica dipinta: Sevan-Artsakh, Karmir-Berd e Karmir-Vank, oltre alla ceramica Trialeti-Vanadzor 3, che sarebbe presente in minima parte (Avetisyan 2017). Questa fase può contare sulle datazioni 14C dai livelli K-B e S-A 2 di Horom (Avetisyan 2017 che cita Badalyan et al.1994, 29), Oshakan Tomba No. 30 (Avetisyan 2017 che cita: Kalantaryan et al. 2004, 69), e Irganchai Tomba No. 5

(Kakhiani, Ghlighvashvili 2008), insediamento di Shangat 1 (Avetisyan 2017 che cita: Melkonyan 2008), insediamento di Sodk-2 (Kunze et al. 2013), Geghakar (Avetisyan 2017 che cita: Harutyunyan, Badalyan 2008) Sisian I, Tomba No. 5 (Avetisyan, Bobokhyan 2008).

Per quanto concerne la cronologia relativa, i ricercatori armeni si sono basati su paralleli sia interni che esterni all'Armenia.

A questo proposito è molto importante il sito di Uzerlik Tepe in Azerbaijan (Kushnareva 1997). I due livelli superiori (II-III) di Uzerlik Tepe sono rappresentati da frammenti di ceramica nera con decorazione puntinata “*rolling stamps*” ed a pettine (esempi classici della ceramica Sevan-Uzerlik II – Fig. 28-29). Nel livello più basso di Uzerlik Tepe (I) non ci sono esempi di questo tipo di ceramica con queste decorazioni. La ceramica è qui rappresentata da recipienti con una superficie nera, grigia o marrone e decorazione incisa lineare (decorazione ad abete, volute con dei tagli obliqui e zig-zag). La ceramica di Uzerlik Tepe I con decorazione lineare incisa trova i paralleli principali nel “*flourishing period*” della cultura Trialeti II e sarebbe quindi parallela al MBA II secondo la cronologia adottata in Armenia. Altri elementi comuni sono stati trovati nella ceramica Trialeti dei Kurgan I, VI, XIV, XXXVI, XXXIX (Gogadze 1972, pls. 15, 18, 28-30) oltre ad altri richiami con i gruppi Trialeti I e III (Avetisyan, Bobokhyan 2008). Anche i livelli MBA di Shirakavan sono rappresentati dal sincronismo tra Karmirberd e Sevan-Uzerlik 2 e tra la ceramica dai siti di Harich e Trelì per il MBA 3 (Trialeti-Vanadzor 3)<sup>11</sup>.

Secondo gli studiosi, un altro tra i siti più importanti per la definizione di una cronologia relativa è il sito di Haftavan Tepe nella provincia iraniana dell'Azerbaijan (Avetisyan, Bobokhyan 2008, 128-129). La ceramica dipinta del livello *Haftavan Early VIB* dell'insediamento, il più antico, è tipica e specifica della ceramica dipinta Trialeti-Vanadzor 2 (Avetisyan, Bobokhyan 2008, 128-129 che cita: Edwards 1981, 101-140; Edwards 1983, Fig. 86, 113, 114: 1, 3-8, 128). Nel livello più recente (*Haftavan Late VIB*) sono stati rinvenuti invece esempi di ceramica dipinta monocroma e policroma tipica dei recipienti Karmir-Berd e Karmir-Vank (Avetisyan, Bobokhyan 2008, 128-129 che cita: Edwards 1983, Fig. 100-102, 115: 4, 6; 116, 138: 7). Secondo Avetisyan e Bobokhyan (2008) in Armenia molte sepolture presentano ceramica Karmir-Berd dipinta e ceramica nera con decorazione puntinata assieme a ceramica policroma e/o monocroma Karmir-Vank (Avetisyan, Bobokhyan 2008, 128-129 che cita: Khanzadyan 1979, Fig. 84, 86; Khanzadyan 1969, pls IV, V).

---

<sup>11</sup> Alcuni esempi: Harich no. 66 – (Fig. 24), Ketì no. 18, Shirakavan no. 41, Verin Naver nos. 12 – Fig. 25 e 31.



---

Bibliografia dei siti presenti nelle tabelle. Avetisyan 2017 che cita:

(a) – Simonyan, Manaseryan 2013: 193, Tab. 1; Simonyan 2013: Tab. 1; (b) – Di Nocera 2000: 83f., 87, Tab. 2, 4; (c) – Sagona 2000: 335f., 353f., Fig. 6; (d) – Kunze et al.2013: 73, Tab. 3; (e) – Melkonyan 2008: 151; (f) – Badalyan et al. 1994: 1ff.; Badalyan et al.1997: 1991ff; (g) – Avetisyan, Bobokhyan 2008: 132; (h) – Harutyunyan, Badalyan 2008: 107; (i) Avetisyan 2017: 71  
(data fornita da Arsen Bobokhyan)

---

### 3.2.2 - La Transizione MB-LB e il Bronzo Tardo

Per quanto riguarda invece la periodizzazione della fase di transizione e più in generale del LBA in Armenia facciamo soprattutto riferimento alle pubblicazioni prodotte del “Project ArAGATS” – “*Armenian-American Project for the Archaeology and Geography of Ancient Transcaucasian Societies*”, un progetto avviato a partire dal 1998 e tutt’ora in corso, che ha visto una proficua collaborazione tra l’ “*Institute of Archaeology and Ethnography of the Academy of Sciences*” della Repubblica dell’Armenia e le Università di Michigan e di Chicago USA (Smith, Badalyan, Avetisyan 2009). Esso ha prodotto una serie di pubblicazioni che hanno contribuito alla definizione di una cronologia costantemente aggiornata e fornita di un ampio palinsesto di datazioni radiometriche (Smith, Badalyan, Avetisyan 2009; Badalyan et al. 2009; Badalyan et al. 2014; Manning et al. 2018 etc.).

Tradizionalmente in Armenia queste fasi rientrano nell’orizzonte culturale detto “Lchashen-Metsamor (dal nome dei due siti armeni più noti per queste fasi), che a sua volta è suddiviso in 6 fasi diverse. Questo succede ai tre orizzonti Sevan-Artsakh, Karmir-Berd e Karmir-Vank della fase più tarda del Bronzo Medio e continua fino all’avanzata età del Ferro, concludendosi con la fase Lchashen-Metsamor 6, attribuita al regno urarteo.

Lo scavo archeologico delle fortezze di Gegharot e Tsaghkahovit (Smith, Badalyan, Avetisyan 2009) e dei Kurgan No. 1 (Badalyan, Smith 2008, 45-68) e 2 (Badalyan, Smith 2017, 11-28) situati poco più a sud di Gegharot, insieme al riesame dei materiali indagati negli scavi precedenti, rivisti alla luce delle nuove scoperte, hanno permesso di indagare una fase dai limiti cronologici molto stretti: la Transizione MBA/LBA e l’inizio del LBA. Inoltre, le datazioni <sup>14</sup>C ottenute dall’analisi dei campioni raccolti negli strati delle fortezze e dal kurgan sono correlate tra loro attraverso un

modello cronologico Bayesiano (Fig. 8). Le due fortezze citate hanno dato evidenza dell'inizio del LBA, mentre la datazione del kurgan No. 2, il cui materiale di corredo (rinvenuto assieme ceramica appartenenti ai complessi S-A 2 e L-M 1) è stato considerato dagli studiosi appartenente alla Transizione, ha permesso di ancorare in maniera sicura quella che forse corrisponde agli ultimi momenti di una fase di passaggio verso la cultura "Lchashen-Metsamor" in Armenia (Manning et al. 2018). Le datazioni radiometriche da Gegharot e dal Kurgan No. 2 sembrano posizionare la Transizione tra la fine del XVI secolo a.C. e la prima metà del XV a.C.

Nella periodizzazione proposta, la ceramica dell'orizzonte Lchashen-Metsamor è divisa come si è detto in 6 fasi, che comprendono un periodo dalla metà del XVI secolo a.C. fino al VII secolo a.C. (Iron 2) (Smith et al. 2009). La Transizione MB-LB si pone tra la metà del XVI secolo e la metà del XV secolo a.C., ossia all'inizio del LBA I e corrisponderebbe all'orizzonte ceramico L-M 1, in cui sono ancora presenti ancora materiali di tipo Sevan-Artsakh 2 e Karmir-Berd. Le fasi successive, corrispondenti all'orizzonte Lchashen-Metsamor, sarebbero invece attribuibili pienamente al Tardo Bronzo a sua volta suddiviso in 3 fasi.

### *3.3 - Cronologia e periodizzazioni del Medio Bronzo e della Transizione tra Bronzo Medio e Bronzo Tardo in Georgia: i contributi più significativi e i termini del dibattito*

#### *3.3.1 Il Bronzo Medio*

Il problema della cronologia di queste fasi è oggetto di acceso dibattito ormai da quasi 80 anni, ovvero dagli anni 30'- 40', quando Boris Kuftin scavò una serie di sepolture (1940; 1941), i grandi kurgan della regione di Trialeti nell'altopiano di Tsalka in Georgia meridionale. Oltre ai kurgan di Tsalka, kurgan dello stesso periodo sono stati successivamente documentati in Georgia Meridionale anche presso Zurtaketi, sempre nella regione di Trialeti, e nella regione di Meskheta (Fig. 9)<sup>12</sup>. Poiché non sono stati trovati insediamenti associati alle sepolture e poiché nel momento in cui Kuftin ha lavorato non era ancora stata definita la datazione radiometrica, è stato necessario, da parte di tutti gli studiosi che si sono occupati del Medio Bronzo, categorizzare i materiali di corredo sulla base della tipologia interna attraverso il metodo della seriazione e, quando possibile, della comparazione con

---

<sup>12</sup> Kuftin 1941; Kuftin 1947.

oggetti provenienti da aree esterne alla regione di Trialeti, con il rischio però di ridurre un'intera cultura materiale ad una selezione di pochi tratti e quindi sovrastimare l'effettiva importanza di questi.

Kuftin stesso avviò un primo tentativo di definizione della sequenza relativa e della cronologia assoluta delle sepolture della cultura di Trialeti posizionandole nel Medio Bronzo, approssimativamente alla metà del II millennio a.C. Egli divise trentadue kurgan in 3 gruppi principali corrispondenti ad altrettante fasi in base agli oggetti in metallo, alla tipologia ceramica e alla struttura stessa dei kurgan. Questa distinzione, tuttavia, dava per scontato che la manifestazione di un certo tratto dovesse avvenire necessariamente e senza eccezioni all'interno del medesimo gruppo, andando così a "imprigionare" una realtà probabilmente molto più dinamica.<sup>13</sup>

Kuftin fece diverse comparazioni tra alcuni oggetti provenienti da Trialeti e ritrovamenti dalla "necropoli Reale di Ur", iconografie dall'Anatolia all'Iran, ecc.,<sup>14</sup>. In questo processo, Kuftin sovrastimò il significato della "*socketed spearpoint*" (Fig. 10) trovata nel kurgan XV. Egli sostiene infatti non solo che tale arma fosse presente non prima della fine della prima metà del II millennio a.C. nel Caucaso Meridionale, ma anche che il tipo sia stato rinvenuto in contesti contemporanei come Ras Shamra (Ugarit), nei siti del Medio Minoico, a Micene e a Troia VI, tra gli altri luoghi<sup>15</sup>. In questo modo, Kuftin determinò che le sepolture Trialeti del Medio Bronzo non potessero essere più antiche del XVII secolo a.C., periodo corrispondente a Troia VI, Shaft Grave IV a Micene e alla cultura di Unetiče dell'Europa<sup>16</sup>. Il suo errore, come notato dagli studiosi successivi, è stato quello di utilizzare questa arma per la datazione generalizzata dei kurgan Trialeti, il cui inizio allo stato attuale degli studi viene fatto addirittura risalire agli ultimi secoli del III millennio a.C. (Kavtaradze 1999; Avetisyan 2017).

In seguito allo scavo di nuovi kurgan, l'archeologo georgiano Otar Japaridze presenta nel suo rapporto di scavo risalente agli anni 60' una nuova proposta di cronologia<sup>17</sup>. Secondo Japaridze è difficile sapere se le differenze nella decorazione sulla ceramica siano dovute a differenze cronologiche o a variazioni locali<sup>18</sup>. Egli imposta dunque una cronologia che prevede la presenza di tre fasi, ognuna caratterizzata da kurgan con determinate caratteristiche e da una specifica cultura materiale. Si può affermare che la proposta di Japaridze consolida una tradizione, che si mantiene anche nelle proposte successive, secondo cui queste si presentano costantemente tripartite, in cui ogni

---

<sup>13</sup> Kuftin 1941: 86.

<sup>14</sup> Kuftin 1941: 88, 94-96.

<sup>15</sup> Kuftin 1941: 96.

<sup>16</sup> Kuftin 1941: 97, 165).

<sup>17</sup> Japaridze 1969.

<sup>18</sup> Ibidem: 271.

fase è disposta di seguito all'altra in una catena secondo una logica evoluzionistica della cultura Trialeti caratterizzata dalla sequenza: nascita-sviluppo-degrado.

È forse a partire dai primi anni 70' del XX secolo che vengono formulate proposte di periodizzazione più interessanti ed inserite all'interno di uno spazio cronologico più preciso, sebbene fino agli anni '80 la datazione 14C fosse ancora praticamente assente. L'archeologo georgiano Elgudzha Gogadze, che pubblicò un riesame<sup>19</sup> e, insieme a L. Zhorzhikashvili<sup>20</sup>, un catalogo dettagliato degli scavi di Kuftin a Trialeti, suggerisce nuovi gruppi di insieme per i kurgan, scegliendo di dividere, come Japaridze, il Medio Bronzo in tre fasi, che però in questo caso vanno a capovolgere la precedente distinzione fatta da Kuftin.<sup>21</sup>

Gogadze formula la sua periodizzazione sulla base della seriazione e dei paralleli esterni, soprattutto con il sito di Uzerlik-Tepe, come d'altro canto hanno fatto pure gli studiosi armeni. Egli afferma che le caratteristiche del Gruppo I includono ampie olle con superficie nera brunita con corpi globulari e colli bassi e dritti, con una decorazione principalmente scanalata, a bottoni (*knobs*), a rilievo e a triangoli incisi. Le armi in bronzo in questa fase sarebbero poche. Le tombe sono in gran parte prive di fossa<sup>22</sup>. Gogadze attribuisce questo gruppo al Medio Bronzo I e lo data all'inizio del II millennio a.C. – 2000-1800 a.C. –, sulla base delle somiglianze di buona parte dell'inventario ceramico della fine dell'Antico Bronzo, ovvero del periodo delle *'Early Kurgan Cultures'*<sup>23</sup> (culture di Bedeni e Martqopi). Gogadze sottolinea che il Gruppo II, da lui attribuito al Medio Bronzo II, comprende kurgan con un corredo funebre particolarmente ricco. Sono inclusi in questo gruppo kurgan con e senza fossa di sepoltura<sup>24</sup>. In questa fase apparirebbero nuove ceramiche, così come olle decorate con la tecnica a pettine impresso (*comb-stamped*) e dipinte. Gogadze data dunque l'intera fase del MBA II a Trialeti al periodo compreso tra il 1800 e il 1600 a.C.<sup>25</sup>

Nel descrivere il gruppo di kurgan del MBA III, Gogadze nota che tutte le tombe, con un'unica eccezione, presentano una fossa. Sottolinea che tutta la ceramica del gruppo III è considerevolmente uniforme in decorazione e forma rispetto agli altri gruppi. La maggior parte delle olle sono di forma ovoidale, con orli estroflessi. La decorazione prevalente della ceramica black-burnished in questa fase è rappresentata da bottoni a rilievo (*raised knobs*) e da motivi realizzati con la tecnica della brunitura "*pattern burnishing*", separati o in combinazione l'uno con l'altro. Le ceramiche dipinte

---

<sup>19</sup> Gogadze 1972.

<sup>20</sup> Puturidze 2003 che cita Gogadze and Zhorzhikashvili 1974.

<sup>21</sup> Gogadze 1972: 103.

<sup>22</sup> Ibidem: 103.

<sup>23</sup> Ibidem: 103-104.

<sup>24</sup> Ibidem: 104-105.

<sup>25</sup> Gogadze 1972: 104.

nel MBA III presentano una pittura nera su sfondo rosso scuro. Queste ceramiche sono molto più omogenee, nella decorazione e nella forma, rispetto a quelle della ceramica del MBA II<sup>26</sup>.

Gogadze posiziona il gruppo III come da lui definito nel periodo compreso tra il XVI e il XV secolo a.C. Data questo gruppo basandosi in parte sulle analogie derivanti dalla diffusione in questo periodo della ceramica dipinta in nero su rosso in Armenia e Azerbaijan. Tuttavia, le tradizioni di ceramica dipinta in Armenia e Azerbaijan/Nachikhevan, così come in Turchia, persistono più a lungo rispetto alla Georgia. Ciò indiscutibilmente ha tratto in errore lo studioso. Gogadze, inoltre, per la sua datazione, tra gli altri paralleli, si serve di una spada lunga proveniente da una tomba a Lilo (un sito vicino a Tbilisi, Georgia, scavato nel 1963 e rimasto non pubblicato), che conteneva ceramica detta essere simile a quella dalle fasi II e III del MBA. Gogadze sostiene come questa spada sia di tipo egeo e datata al XVI-XV secolo a.C.<sup>27</sup> (Fig. 11). Tuttavia, in tempi più recenti (M. Abramishvili 2016) è emerso che tale spada è molto più antica rispetto a quelle egee (2100-1850 a.C.). Con Gogadze si ripete dunque lo stesso errore visto in Kuftin, ovvero di basare la datazione di un complesso di reperti sulla base di un unico tipo di oggetto in metallo, peraltro di ampia diffusione geografica e cronologica e quindi di datazione incerta.

K. S. Rubinson è stata la prima archeologa occidentale ad eseguire una rivalutazione di alcune delle principali cronologie suggerite per la cultura di Trialeti. Essa stessa rivela molti dei problemi relativi alla determinazione di una cronologia partendo da materiali non stratificati<sup>28</sup>. Secondo la Rubinson l'autore che ha restituito la tipologia nel complesso più convincente è stato Gogadze, il cui studio corrisponde abbastanza strettamente ai risultati presentati dalla Rubinson alla fine del suo attento lavoro di seriazione. La cronologia rivista da quest'ultima è il risultato di un'analisi tipologica dei materiali provenienti dai kurgan Trialeti e del susseguente raggruppamento delle tombe utilizzando un sistema di seriazione basato sulla presenza/assenza di determinate categorie di manufatti ritenuti significativi<sup>29</sup>. Dalla seriazione sono emersi tre gruppi, che sono stati nominati come MBA I, MBA II e MBA III, conformemente alla terminologia stabilita dagli studiosi sovietici i quali avevano precedentemente diviso il Medio Bronzo in tre fasi<sup>30</sup>.

Il passo successivo della Rubinson è stato quello di provare ad arrivare ad una cronologia per il materiale Trialeti comparando questo materiale con oggetti da contesti datati con sicurezza poiché, nel momento in cui la studiosa scriveva, non erano stati ancora rinvenuti insediamenti che

---

<sup>26</sup> Ibidem: 106.

<sup>27</sup> Ibidem: 107.

<sup>28</sup> Rubinson 1977: 240.

<sup>29</sup> Ibidem; JFA – Journal of Field Archaeology.

<sup>30</sup> Gogadze 1972; Martirosyan 1964.

presentassero un'evidenza stratigrafica tale da permettere una datazione, né erano disponibili datazioni radiometriche per le sepolture. Brevemente, sulla base dei paralleli tra gli oggetti trovati a Trialeti e quelli da contesti più sicuramente datati, per la Rubinson l'inizio del MBA I a Trialeti dovrebbe essere posto attorno al 2000 a.C., sulla base delle comparazioni con la ceramica EBA. Il MBA II avrebbe paralleli con i sigilli provenienti dall'Anatolia, livelli II e Ib di Kültepe, e con materiali del periodo Antico Ittita (circa 1850-1700 a.C.). Il MBA III potrebbe appartenere a un periodo tra il XVII e il XVI secolo a.C. sulla base di collegamenti con la ceramica dipinta dai siti iraniani (Hasanlu, Dinkha Tepe, Haftavan Tepe) per cui sono state determinate datazioni radiometriche. Altri paralleli con il MBA III restituirebbero date intorno al 1550 a.C., con una possibile continuazione fino al XV secolo a.C.

La Rubinson, in conclusione, suggerisce la seguente cronologia per le sepolture Trialeti, definite soprattutto in riferimento alle sequenze stratigrafiche da Dinkha Tepe e Hasanlu che, secondo la studiosa, avrebbero fornito la più solida evidenza: MBA I (2000-1850 a.C.); MBA II (1850-1700? a.C.); MBA III (1600? -1450 a.C.). Tuttavia, già allora la Rubinson mise in dubbio la reale necessità di dividere il MBA II dal MBA III dato che vi sarebbe una sicura continuità di tradizione tra queste due fasi, apparente dalla seriazione dei materiali, cosicché la distinzione della datazione suggerita probabilmente non riflette la reale situazione culturale<sup>31</sup>. Il lavoro della Rubinson, se pure condotto con rigore metodologico, non potrà fare uso di datazioni radiometriche provenienti dai kurgan Trialeti, ma fu costretto a fare affidamento su poche datazioni esterne relative a regioni in cui, come si è evidenziato successivamente, la ceramica dipinta permane più a lungo rispetto alla Georgia.

Anche G. L. Kavtaradze contribuì, pochi anni dopo, nel 1983, alla definizione di una cronologia della cultura di Trialeti<sup>32</sup>, che egli divide in due fasi sulla base sia di datazioni 14C (sebbene in numero estremamente limitato) sia sulla base di paralleli dal Vicino Oriente, distinguendo una fase antica e una fase tarda del MBA (il Medio Bronzo in generale corrisponderebbe al 2100-1500 a.C. circa), ma sottolineando appunto come dai kurgan Trialeti propriamente detti non siano presenti datazioni 14C. Nel 2004 sempre Kavtaradze, avendo a disposizione nuove datazioni 14C, elabora la seguente periodizzazione:

- Fase III del EBA: compresa tra il 2500 e il 2100 a.C.
- Fase I del MBA, datata 2100-1800/1700 a.C.

---

<sup>31</sup> Ibidem.

<sup>32</sup> Kavtaradze 1983; 2004.

- Fase 2 del MBA a.C. (dal 1750-1700 a.C. in poi ), alla quale attribuisce diverse sepolture provenienti da diversi siti georgiani e armeni, come Trelì, Samtavro, Sadugha, Tomba No. 6 e 46 di Lchashen e No. 65 di Harich (Kavtaradze 1983, 2004) in cui compaiono, accanto a materiali simili a quelli Trialetì, dei recipienti ceramici di tipo “*kantharos*”. Una singola lettura 14C dal sito di Metekhi, vicino a Kaspi (1590±256 a.C. TB-31<sup>33</sup>), sembrerebbe non contraddire quanto sostenuto da Kavtaradze. Un merito dei contributi di Kavtaradze è che egli fu il primo a introdurre nel dibattito sulla cronologia della cultura di Trialetì i dati derivati dalle datazioni 14C, per quanto le datazioni da lui proposte sembrano oggi eccessivamente alte ad una valutazione obiettiva dei dati disponibili e si basano su misurazioni attualmente considerate poco precise.

Datazioni C14 dei kurgan Trialetì distinte da Kavtaradze in due fasi (Kavtaradze 1999):

Fase Tarda	Kurgan no. 1 di Irganchai	2122-1910 cal a.C. (TB-475)
	Kurgan no. 2 di Irganchai	1932-1749 cal a.C. (TB-476)
	Kurgan no. 3 di Irganchai	2284-1984 cal a.C. (TB-545)
	Kurgan no. 4 di Irganchai	1886-1706 cal a.C. (TB-477)
	Kurgan no. 5 di Irganchai	1512-1406 cal a.C. (TB-478)
	Kurgan no. 9 di Irganchai	1872-1679 cal a.C. (TB-496)
	Kurgan no. 18 di Irganchai	1678-1208 cal a.C. (TB-548)
	Metekhi Kurgan	1526-1426 cal a.C. (TB-31)
	Kurgan II di Aruch (Armenia)	2112-1772 cal a.C. (Blb-2727)
	Kurgan II di Aruch (Armenia)	2032-1890 cal a.C. (Bln-2801)
Fase Antica	Kurgan no. 21 di Irganchai	2132-1951 cal a.C. (TB-546)
	Kurgan no. 25 di Irganchai	2460-2138 cal a.C. (TB-811)
	Kurgan no. 26 di Irganchai	2200-1934 cal a.C. (TB-812)
	Kurgan no. 27 di Irganchai	2856-2409 cal a.C. (TB-817)
	Kurgan no. 28 di Irganchai	2578-2285 cal a.C. (TB-818)
	Kurgan no. 30 di Irganchai	2582-2328 cal a.C. (TB-835)
	Kurgan no. 32 di Irganchai	2033-1749 cal a.C. (TB-834)
	Kurgan no. 37 di Irganchai	3336-3036 cal a.C. (KN-4499)

<sup>33</sup> Non è stato possibile risalire alla pubblicazione.

In sostanza, lo schema cronologico del MBA è stato un tema molto discusso fino ai primi anni 80' in base ai dati dei vecchi scavi e ai metodi del confronto tipologico e della seriazione. Le cronologie sopra illustrate, soprattutto le più recenti, contengono tuttora alcuni elementi di validità.

Successivamente a questa data, verso la fine del XX secolo, i nuovi materiali archeologici rinvenuti, così come ulteriori revisioni condotte sulle scoperte precedenti e il crescente impatto dei metodi di datazione assoluta hanno fatto però sorgere la necessità di ridefinire nuovamente la cronologia del MBA, situazione questa che continua fino ai giorni nostri. L'accumulo intensivo di nuovi materiali provenienti dagli scavi intrapresi dopo la metà degli anni '70 dal XX secolo consente ora di riconsiderare la cronologia della cultura di Trialeti soprattutto per quanto riguarda la questione, di diretta pertinenza per questo studio, della fase finale del MBA. Estremamente importante per il problema della transizione tra MB e LB è infatti la definizione del limite cronologico superiore della cultura di Trialeti.

I modelli fino ad ora visti non si sono preoccupati di "ritagliare" all'interno del MBA una fase finale di Transizione verso il Tardo Bronzo, un tema che, come vedremo, si è iniziato a discutere sempre negli anni '70 ma all'interno di un contesto diverso, ovvero con riferimento non tanto alle culture del MBA quanto a quelle del LBA (per cui si veda il paragrafo successivo).

Marina Puturidze (2014: 278-285) è stata la studiosa che più recentemente ha proposto un riesame della cronologia di queste fasi, interrogandosi sulla questione se fosse necessario o meno separare la cultura Trialeti dalle fasi più tarde del MBA (stessa unità culturale o unità culturale differente ma strettamente relazionata con la precedente?). Secondo l'opinione della studiosa georgiana, tutti e tre i gruppi dei kurgan Trialeti come definiti da Gogadze e Rubinson dovrebbero essere inseriti all'interno dei limiti della "*developed, i.e., II phase of MBA and not after it*"<sup>34</sup> (2014: 281). Di conseguenza, il limite cronologico superiore della "Trialeti Culture of Brilliant Kurgans" non proseguirebbe oltre l'inizio del XVII secolo a.C., corrispondente alla fine della II fase del MB<sup>35</sup>.

Il riconoscimento da parte della Puturidze di una ulteriore fase del MB in cui la cultura Trialeti verso il XVII secolo a.C. cede alcuni dei suoi caratteri diagnostici mettendo allo stesso tempo in evidenza una cultura materiale per alcuni aspetti diversa è di fondamentale importanza nel momento in cui ci si inizia a domandare in che periodo, e con quali elementi caratteristici, si manifesti il periodo di Transizione tra Medio e Tardo Bronzo nel Caucaso Meridionale. Con questa affermazione non è da intendere che la Transizione MBA-LBA vada fatta necessariamente coincidere con l'inizio del

---

<sup>34</sup> Si fa qui riferimento alla periodizzazione della Rubinson.

<sup>35</sup> *Ibidem*.



XVII secolo a.C.; tuttavia diventa a questo punto essenziale ricostruire i diversi passaggi/fasi che dal MBA conducono progressivamente al Tardo Bronzo.

Secondo la Puturidze, la ceramica sembra restare la tipologia di manufatto più importante per rappresentare meglio degli altri le differenze specifiche tra l'insieme ceramico della cultura Trialeti "pura" e le sue manifestazioni più tarde. La Puturidze ha elaborato la seguente distinzione: la ceramica Trialeti caratterizzata da un ricco repertorio decorativo (Kuftin 1941; Japaridze 1969) e da superfici trattate finemente non sembra apparire successivamente al XVII secolo a.C. La fase successiva è caratterizzata da ceramiche molto meno elaborate dal punto di vista della decorazione e forma. La Puturidze chiama questa fase MBA III (assenza di ceramica dipinta, presenza di recipienti kantharos)

I più recenti studi sui materiali, in particolar modo la ceramica, proveniente dalla regione della Georgia Orientale, e più specificamente dalla regione di Shida Kartli (dove sorge il sito di Aradeti Orgora) e nell'area attorno a Tbilisi risultano essere indispensabili nella determinazione degli elementi distintivi degli insiemi ceramici nella fase del MBA III (si veda in seguito).

Il primo studioso che si è effettivamente impegnato a definire una periodizzazione per queste fasi sui materiali georgiani esterni all'area di Trialeti è stato Vazha Sadradze (2002) (si veda Tab. 2), il quale ha il merito di aver formulato una sequenza parallela a quella stabilita per i kurgan Trialeti. Fino ad allora la periodizzazione del Medio Bronzo si era infatti sempre basata prevalentemente sull'analisi della ceramica proveniente dai kurgan nell'area di Trialeti, tralasciando molti siti ad essi contemporanei. Nel 2002 Sadradze<sup>36</sup> pubblica una ricerca in cui, alla luce degli scavi di alcuni cimiteri nel suburbio di Mtskheta, quali Samtavro, Tserovani, Natakhtari 1 e 3, Teitcamuri/Tsitsamuri propone una propria cronologia e periodizzazione. Per quanto riguarda il Medio Bronzo, le tombe dei siti qui menzionati possono essere suddivise in tre gruppi cronologici, a cui vengono associate le tombe provenienti dall'area di Mtskheta: Gruppo I (2000-1800 a.C. fase antica del MBA); Gruppo II (1800-1600 a.C. fase matura del MBA); Gruppo III – 1600-1450 a.C. (definita da Sadradze come fase finale del MBA) mentre il periodo dal 1450-1350 a.C. viene definito come Transizione al LB.

Per una migliore comprensione e valutazione degli elementi caratteristici della fase finale dal MB, una particolare attenzione deve essere rivolta ai dati provenienti dal cimitero di Tsaghvli<sup>37</sup>. Lo scavo condotto da A. Ramishvili per conto del "Center for Archaeological Studies" del Georgian National Museum ha portato alla luce in questa necropoli tutta una serie di ceramiche datate a partire dal MBA al LBA. La ceramica del MBA rivela differenze essenziali rispetto a quella nota dai kurgan

---

<sup>36</sup> Sadradze V. 2002.

<sup>37</sup> Ramishvili 2004.

Trialeti. Più in generale, le sepolture dalla necropoli di Tsaghvli<sup>38</sup> esibiscono elementi (non esclusivamente la ceramica) che dimostrano un'ovvia differenza tra queste tombe e quelle della cultura Trialeti.

Simili ai materiali di Tsaghvli, recuperati in indagini archeologiche precedenti ma pubblicati solo anni dopo, sono quelli provenienti dai siti di Kvasatali e Nuli<sup>39</sup> scavati da Otar Japaridze, il quale argomenta in modo esaustivo in favore della contemporaneità tra questi due siti con quello di Tsaghvli. Anche il materiale proveniente dal sito di Atsquri (Licheli, Rusishvili 2008) sebbene sia molto diverso, rientrerebbe in una fase tarda del Medio Bronzo. Anche le sepolture attribuite al Medio Bronzo a Samtavro, Treli, Natakhtari (nell'area di Mtskheta) presentano materiali piuttosto dissimili da quelli dai kurgan sull'altopiano di Trialeti<sup>40</sup> e che suggeriscono la pertinenza un orizzonta cronologico complessivamente più tardo, per quanto anteriore al Tardo Bronzo. È dunque un vero peccato che per nessuno di questi siti siano disponibili datazioni 14C.

Attualmente, i dati in nostro possesso non contraddicono l'idea che l'inizio della fase III (fase tarda o finale) del MBA sia posteriore alla cultura Trialeti "pura". Il momento di passaggio è stato posto dagli studiosi georgiani attorno all'inizio del XVII secolo a.C. Dopo questa data, come è stato precedentemente sottolineato, i siti della Georgia Orientale rivelano diverse caratteristiche non comuni per la cultura di Trialeti, mentre anche in Armenia si affermano nuovi orizzonti culturali. Oltre al repertorio ceramico, diversi elementi sono stati notati in importanti aspetti dell'attività umana: costruzione delle tombe, aumento delle armi in bronzo, scomparsa degli oggetti in oro nei corredi funebri ed una diffusa riduzione della ricchezza. (Jinisi<sup>41</sup>, Tsaghvli<sup>42</sup>, Atsquri<sup>43</sup>, tombe di Mtskheta<sup>44</sup>, Kvasatali e Nuli<sup>45</sup>, le sepolture presenti sulla "Digomi Plain" di Tbilisi, quali Nangalamitsa I e II<sup>46</sup>, l'insediamento di Sajoge<sup>47</sup>, tombe di Treli<sup>48</sup>).

Lo studio dei materiali dai kurgan del plateau di Tsalka ancora oggi non ha fornito alcuna datazione radiometrica per i grandi kurgan, anche se in tempi più recenti si è provveduto ad effettuare alcune datazioni sui contemporanei kurgan di Irganchai (es. Kakhiani et al. 1991; 2008; Kavtaradze 1999; Avetisyan 2017). La mancanza di datazioni radiometriche è un grande limite difficilmente

---

<sup>38</sup> Ibidem.

<sup>39</sup> Japaridze 2009.

<sup>40</sup> Puturidze 2014.

<sup>41</sup> Narimanishvili et al. 2010.

<sup>42</sup> Ramishvili 2008.

<sup>43</sup> Licheli, Rusishvili 2008

<sup>44</sup> Sadradze 2002.

<sup>45</sup> Japaridze 1969.

<sup>46</sup> Bedianashvili 2005.

<sup>47</sup> Abramishvili, Orthmann 2008.

<sup>48</sup> Abramishvili 1978; J. Birkett-Rees 2012

sormontabile per la fissazione definitiva dei limiti cronologici della cultura di Trialeti. Inoltre, la ricerca di paralleli esterni ed interni al Caucaso in qualsiasi classe di materiali non ha fatto altro che moltiplicare la confusione. Lo stato della ricerca non consente di porre una conclusione alla questione, anche se vi è oramai la tendenza a considerare, a partire dal 1750-1700 a.C., una situazione di discreta omogeneità nelle tombe di diverse aree, che si traduce in rituali di sepoltura comuni, in una ricchezza sicuramente minore nel corredo funebre rispetto alla fase Trialeti classica e in cambiamenti nella ceramica, che si accordano anche con quanto messo in luce in Armenia.

Sulla base di quanto esposto fino ad ora, si è deciso di fare temporaneamente affidamento sulla periodizzazione proposta dalla Puturidze (2014), che trova un ottimo confronto con quanto formulato per l'Armenia da P. S. Avetisyan (2017), il quale può contare su un repertorio più ampio di datazioni 14C. Si riconosce dunque una fase finale del Medio Bronzo in cui il materiale ceramico inizia a mostrare dei cambiamenti a partire dal XVII secolo a.C., che avviano all'introduzione della Transizione tra MBA e LBA, indicativamente datata tra la metà del XVI secolo a.C. e la metà del XV secolo a.C. (si veda la Tab. 1 - per una visuale generale dei diversi sistemi di periodizzazione adottato dai diversi studiosi citati nel testo).

### *3.3.2 - La fase di Transizione tra MBA e LBA e il Bronzo Tardo*

Lo studio sul periodo di Transizione tra Medio Bronzo e Tardo Bronzo è stato per molto tempo un tema marginale all'interno del dibattito riguardante le diverse culture archeologiche della Georgia e non è mai stata avviata, se non in tempi piuttosto recenti, una ricerca focalizzata sul riconoscimento di quei tratti distintivi che denotano l'inizio un cambiamento nella cultura materiale del Medio Bronzo, così come sugli elementi di continuità nella cultura materiale ravvisabili tra la fase di Transizione e il LBA. Come si vedrà, gli studiosi si sono focalizzati principalmente nella definizione delle peculiarità della singola "cultura archeologica" locale, prestando poca attenzione ai cambiamenti che processi molto lenti e dilatati nel tempo possono apportare alla cultura materiale, in particolare sulla ceramica. Ogni studioso che si è occupato di definire la transizione tra MBA e LBA ha attribuito a questa fase i propri siti e altri contesti di riferimento che ha ritenuto essere diagnostici di essa. Molti di questi contesti peraltro coincidono tra le varie proposte degli autori, anche se appaiono all'interno di periodizzazioni diverse e sono definiti con etichette diverse, fatto che è fonte di notevole confusione.

Almeno fino agli anni '70 la discussione riguardante il periodo di transizione tra il MBA ed il LBA è stata completamente assente. Ad ogni modo, in seguito alla scoperta di un certo numero di cimiteri e di alcuni insediamenti, la questione ha iniziato a suscitare maggior attenzione (Darejanashvili 2017, - che cita Ramishvili 2000; Gomelauri 2011).

Il tema della Transizione è diventato centrale nel momento in cui alcuni archeologi non hanno ritenuto necessario demarcare una fase di transizione che indicasse il passaggio dal MBA al LBA. Lo studioso più autorevole a sostegno di questa posizione è stato R. Abramishvili, il quale rifiuta di riconoscere una fase di Transizione e suggerisce una diversa interpretazione delle evidenze. Egli propone di definire il periodo tra il 1450 ed il 1350 a.C. come la fase più antica del LBA (Abramishvili R. 1957, 139; Abramishvili R. 1978; 66-69), rifiutando di attribuire alla fase di transizione quegli insiemi archeologici in cui compaiono materiali LBA associati a ceramica MBA. Infatti, secondo la sua opinione, in presenza di una maggioranza di manufatti del LBA, tali complessi dovrebbero essere definiti come appartenenti alla fase antica del LBA. Dall'altro lato, se il contesto archeologico esibisce una maggioranza di manufatti risalenti al MBA, questi dovrebbero essere presentati come appartenenti alla fase finale del MBA (Abramishvili 1978; 68).

I siti datati tra la fine del Medio Bronzo e l'inizio del Tardo Bronzo sono stati studiati per la prima volta da K. Pitshelauri (Pitshelauri 1973) il quale critica la teoria di Abramishvili e distingue invece una fase transizionale tra il Medio ed il Tardo Bronzo. Pitshelauri scrive: *“Chiamiamo questa fase “transizionale” perché contiene elementi di due distinte fasi ed è unita ad esse in una catena”* (Pitshelauri 1973, 139; Narimanishvili 2010, 237).

La definizione della/e cultura/e sviluppatesi nel Tardo Bronzo dopo la fine del Medio Bronzo ed il periodo di Transizione è un'altra questione particolarmente problematica nell'archeologia del Caucaso Meridionale, già a partire dai nomi da assegnare alle diverse “culture”. Si rende necessario qui parlarne brevemente dato che il periodo di Transizione introduce proprio al Tardo Bronzo e le due questioni sono indissolubilmente legate tra di loro.

R. Abramishvili (1957) sostiene l'esistenza di due culture contemporanee, quella di Lchashen-Tsitelgori (che è la stessa della che in Armenia è nota con il nome di Lchashen-Metsamor) e di Samtavro, che sarebbero esistite parallelamente fin dall'inizio del LB. Questa posizione ha innescato un forte dibattito estesosi a tutti gli studiosi georgiani del Tardo Bronzo. Tra questi, l'oppositore più agguerrito alla teoria di Abramishvili è stato Pitshelauri K. (1979).

R. Abramishvili basa la propria idea e il suo sistema cronologico sui materiali dal cimitero di Samtavro, focalizzandosi principalmente sugli oggetti in metallo e non dando molto spazio alla

ceramica. Attribuisce i pugnali con lama a forma di foglia (“*leaf-shaped daggers*”) e le punte di lancia “*open-socketed*” (Fig. 12A) alla prima fase del LBA, mentre le daghe in bronzo con impugnatura composita (“*composite handle*”) alla seconda fase del LBA (Fig. 12B).

Descrive poi due principali culture presenti che sarebbero presenti nella Georgia Orientale durante il LBA. Chiama una di esse, che vede caratterizzata da complessi con kurgan relativamente ricchi e grandi recipienti ceramici decorati con una decorazione impressa a triangoli isosceli “*Lchasheni Tsitelgori culture*”. A quell’epoca, i cromlech di Lchashen, in Armenia, erano ben conosciuti nel mondo accademico, ma non vi erano ancora state pubblicazioni dettagliate di essi. Dopo lo scavo, avvenuto negli anni ’60, dei kurgan di Tsitelgori/Ulianovka 1 e 2 nella Georgia Orientale, Abramishvili definì dunque il territorio occupato da questa cultura come comprendente l’Armenia centrale (Lchasheni) e la parte più orientale della Georgia Orientale (Tsitelgori).

Esaminando i materiali dal cimitero di Samtavro situato presso l’antica capitale Mtskheta ad occidente di Tbilisi, Abramishvili giunge alla conclusione che il gruppo culturale lì presente fosse diverso da quello precedentemente definito. Egli suggerisce che la cultura di Lchashen-Tsitelgori sia sorta prima e sia stata presente dal XV al XIII secolo a.C., mentre quella di Samtavro sarebbe stata presente in Shida Kartli a partire dal XIV secolo a.C. e sarebbe successivamente coesistita con la cultura di Lchashen-Tsitelgori (Abramishvili 1957; 1978). La cultura di Samtavro si distinguerebbe per recipienti ceramici con anse zoomorfe e la presenza di insediamenti nei pressi dei cimiteri (ad esempio l’insediamento e il cimitero di Treligorebi presso Tbilisi – Abramishvili 1978).

Nella proposta di Abramishvili è evidente quella tendenza, ben radicata all’interno dell’Archeologia del Caucaso Meridionale e in particolare della Georgia, a considerare pochi tratti diagnostici come appartenenti a culture separate piuttosto che a diverse fasi o a variazioni regionali della stessa cultura. A ciò si aggiunge il fatto che Abramishvili basa le sue conclusioni esclusivamente sui corredi funerari e non fa alcun riferimento a siti stratificati che abbiano restituito una sequenza a partire dalla fase di Transizione MB-TB. Il fatto che l’impiego delle datazioni 14C è iniziato tardi nella regione ha precluso già in partenza una possibilità di verifica oggettiva per quanto sostenuto da Abramishvili.

Pitskhelauri ha rifiutato la teoria della coesistenza nel Tardo Bronzo di due diversi gruppi culturali. Egli suggerisce che la cultura di Samtavro segua quella che lui definisce “*Central Transcaucasia culture*” (ovvero la cultura di Lchashen-Metsamor-Tsitelgori) in una successione cronologica. Sottolinea il fatto che nella parte centrale dell’Armenia (Lchashen) e nell’area orientale della Georgia (Tsitelgori), come pure nella parte occidentale dell’Azerbaijan (cultura lì nota come di

*Ghodshali-Kedabeg/ Khojaly-Gedebey*)<sup>49</sup> si osservano fin dalla fase più antica del LBA i medesimi sviluppi e afferma che sarebbe quindi un errore diversificarli in due gruppi culturali separati. Quindi, invece di utilizzare il nominativo cultura di “Lchashen-Tsitelgori”, preferisce utilizzare un termine secondo lui più appropriato, appunto quello di “Central Transcaucasia Culture”, per descrivere al meglio i limiti geografici di questa cultura (Pitskhelauri 1973; Pitskhelauri 1990). Pitskhelauri inserisce nella sua periodizzazione numerosi siti tra i quali compaiono alcuni, sebbene pochi, insediamenti stratificati, come ad esempio Tskhinvalis Natsargora nella parte settentrionale di Shida Kartli – oggi territorio conteso dell’Ossezia del Sud (Pitskhelauri 1990); i livelli di questo insediamento sembrerebbero confermare una relazione che vede la Central Transcaucasia /Lchashen-Tsitelgori Culture precedere i tratti culturali della cultura di Samtavro.

K. Pitskhelauri suggerisce che a partire dall’inizio del XV secolo a.C. si sia formata attraverso una fase di Transizione una “*cultura uniforme*” (Pitskhelauri 1979, 70) che sarebbe terminata nel 1350 a.C. momento a cui lo studioso associa l’inizio della Central Transcaucasia Culture propriamente detta.

La teoria di Pitskhelauri è stata ripresa, in un momento più recente, da G. Narimanishvili, il quale attribuisce a questa fase di transizione, che lui definisce però Fase II del LBA e che data al 1500-1350 a.C.), i siti di Sapar-Kharaba, Imera, Beshtasheni, Ozni, Santa. Questi siti sono stati scavati nella regione di Trialeti al centro del plateau di Baretì e per questo motivo egli li definisce convenzionalmente come appartenenti a una “cultura” o fase Baretì (Narimanishvili 2006a).

Secondo Narimanishvili, questo gruppo culturale sarebbe il discendente della cultura Trialeti e corrisponderebbe al gruppo più antico del LBA, che si pone tra la cultura di Trialeti e la ovvero “Central Transcaucasia Culture”, ovvero “*Lchashen-Tsitelgori*”, ovvero “*Lchashen-Metsamor Culture*” (Lindsay 2006; Smith 2002). Narimanishvili, come prima di lui Abramishvili, attribuisce in questo modo il riconoscimento di “cultura” ad una fase attribuita ad una ristretta area geografica, questa volta l’altipiano di Trialeti, la cui cultura materiale, di fatto, non si distingue quasi per nulla da quella presente in epoca contemporanea nelle regioni circostanti. Più che per la definizione di una diversa cultura il termine “Baretì” potrebbe essere più correttamente usato per definire una specifica fase del passaggio tra MB e LBA.

Riassumendo: lo studio del periodo di Transizione MB-LB è un momento cardine per la definizione dello scenario culturale del Tardo Bronzo e può essere anche il mezzo mediante il quale

---

<sup>49</sup> Sagona 2018, 380.

poter introdurre all'interno del dibattito sull'attribuzione culturale nel LBA nuovi dati per una discussione sicuramente più costruttiva.

Per la definizione del margine inferiore della fase di transizione è importante stabilire il limite cronologico superiore dei siti Trialeti del Gruppo III (Puturidze 2014). Come è stato visto nella discussione relativa al Medio Bronzo, per la stima di questa datazione gli studiosi avevano in una prima fase basato le proprie argomentazioni sulla datazione delle punte di lancia rinvenute nel Kurgan XV di Trialeti (Abramishvili 1978; Gogadze 1972; Japaridze 1969), collocando la fine di questa cultura al XV secolo a.C. Già Pitskhelauri stesso si era pronunciato contro questa datazione (Pitskhelauri 1979, 101; 1990, 270) così come Kavtaradze (Kavtaradze 1983) il quale data il Kurgan XV ai primi secoli del II millennio a.C.

Solo Puturidze, Narimanishvili e Ramishvili sembrano aver avuto, sia pure con posizioni diverse, una certa sensibilità nel definire la fase finale del MBA e (soprattutto per quanto riguarda gli ultimi due studiosi) la successiva fase di transizione.

Per la fase finale del Medio Bronzo, in Armenia lo scenario culturale è dominato dagli orizzonti ceramici K-V, K-B, S-A e T-V 3 (quest'ultimo quasi totalmente privo di ceramica dipinta), mentre in Georgia si nota la prosecuzione della cultura Trialeti in una sua fase più tarda dominata dalla scomparsa generalizzata della ceramica dipinta, l'apparizione di nuove forme tipo kantharos<sup>50</sup>, ceramica nera con decorazione a pettine.

Il periodo di Transizione MBA/LBA in Georgia ha avuto numerose proposte di periodizzazione piuttosto diverse tra loro e allo stato dei fatti è difficile optare per la proposta di uno specifico autore. Si è così deciso in maniera preliminare di far corrispondere la Transizione al periodo caratterizzato dall'apparizione all'interno dei contesti di sepoltura di una tipologia di ceramica da cucina con corrugazione esterna e decorazione a "nail impressions" attorno alla spalla per la Georgia che Ramishvili (2004) data al XVI secolo a.C., mentre in Armenia la Transizione si caratterizza per la presenza all'interno di contesti S-A e K-B di ceramiche attribuite all'orizzonte Lchashen-Metsamor che in base alla cronologia offerta dagli studiosi armeni e americani i quali, oltre ad una cronologia relativa, hanno corredato la propria periodizzazione con numerose datazioni <sup>14</sup>C (Manning et al. 2018), sarebbe compreso tra la metà del XVI e la metà del XV secolo a.C. La periodizzazione che si intende adottare verrà presentata alla fine del capitolo successivo.

---

<sup>50</sup> Continuano anche in una prima fase della Transizione (Ramishvili 2004).

Oggi giorno, la teoria più accreditata riconosce il susseguirsi nella Georgia Orientale nella II metà del II millennio a.C. di tre gruppi culturali per il Tardo Bronzo: la cultura/fase di Baretì, la “Central Transcaucasia culture”, ovvero Lchashen-Tsitolgori-Metsamor-Khojaly-Gedebey, e la cultura di Samtavro. Alla cultura/fase<sup>51</sup> di Baretì, che presenterebbe legami più stretti con la cultura di Trialetì e da alcuni ne è ritenuta essere la possibile discendente, segue la CTC, presente in Armenia, Azerbaijan e Georgia. Alla fine della sequenza si pone la cultura di Samtavro (Narimanishvili 2006; Pitskhelauri 1990; Akhvlediani 2005). Nella Tabella No. 2 si è cercato di porre a confronto le diverse periodizzazioni formulate dagli studiosi più autorevoli.

Al termine di questa disamina preliminare della storia della questione e delle posizioni dei diversi studiosi, si rileva che per quanto negli ultimi anni la situazione complessiva sia migliorata ed inizi ad emergere tra gli specialisti un consenso di massima, permangono notevoli margini di incertezza. Questi sono dovuti in massima parte al fatto che i diversi autori raramente definiscono le fasi da loro individuate in termini di complessi di manufatti (e non solo di singoli elementi) diagnostici e che, soprattutto, questi ultimi sono molto spesso semplicemente descritti e non illustrati, il che dà spesso adito a fraintendimenti ed equivoci

Solo uno scavo attento, un’analisi accurata e una presentazione esaustiva di materiali stratificati abbinati a datazioni <sup>14</sup>C, possibilmente da affidabili contesti di insediamento di diversi siti potranno permettere di precisare ulteriormente la tempistica e le diverse fasi dei mutamenti nella cultura materiale che caratterizzano il passaggio tra MB e BT.

L’analisi della ceramica da Aradetis Orgora sarà appunto un’occasione per verificare l’effettiva validità delle associazioni tra diversi tratti della cultura materiale individuate dagli studiosi precedenti, per verificare la sequenza preliminare di fasi fin qui delineata, per riflettere sulla continuità o meno dei tratti delle diverse fasi della Transizione rispetto a quelli della cultura di Trialetì e rispettivamente di Lchashen/Tsitolgori, considerate particolarmente rappresentative del Bronzo Medio e rispettivamente dal Bronzo Tardo nella regione, e infine per definire una periodizzazione finale regionale per queste fasi.

---

<sup>51</sup> Vi è ancora molta perplessità circa la definizione da dare alla così detta cultura di Baretì. È più indicato, in questa sede, forse definirla come la *fase* di Baretì, intesa come un momento di transizione tra la cultura di Trialetì e quella di Lchashen-Tsitolgori.





## I siti di confronto

### 4.1 – Premessa

Questa sezione del lavoro descrive sinteticamente i siti archeologici noti i cui scavi e le relative pubblicazioni hanno restituito livelli e materiali ceramici da confrontare con quanto rinvenuto nella sequenza stratigrafica di Aradetis Orgora. Va premesso che i siti individuati consistono prevalentemente in sepolture e solo in misura molto minore in insediamenti e dunque i repertori ceramici individuati potrebbero non corrispondere esattamente a quelli presenti ad Aradetis.

In questo capitolo si vuole dunque presentare un numero selezionato di siti che abbiano restituito ceramica appartenente alla fine del Medio Bronzo, al periodo di Transizione MBA-LBA e all'inizio del LBA con l'obiettivo di focalizzare la ricerca su quelle fasi per i quali si hanno un maggior numero di frammenti disponibili dai livelli di Aradetis Orgora, in accordo con il tema di questa ricerca. Per le fasi più antiche del Medio Bronzo, data l'esiguità dei materiali e frammenti ceramici diagnostici disponibili, molto pochi sono i paralleli riscontrabili. Ciò nonostante si è voluto inserire alcuni materiali rinvenuti in siti archeologici che a mio parere sono importanti nella definizione delle classi ceramiche del Medio Bronzo e di come queste si siano evolute verso la fine del MBA e poi nella Transizione per poi dare luogo a quelle caratteristiche del LBA. In particolare, è stato dato un certo spazio a quei siti che hanno restituito quella che è stata definita "Kitchen Ware" o "Rough Ceramic", una classe ceramica esclusa dalle sepolture degli "splendidi" kurgan Trialeti ma che, in base a questa ricerca, sembra assumere un ruolo sempre più diagnostico a mano a mano che si procede verso il Tardo Bronzo. Prima di iniziare la descrizione dei siti ho ritenuto necessario offrire una breve descrizione della ceramica Trialeti "classica" del MBA (tra il 2100 e il 1750/1700 a.C.). Considerato che in Armenia a partire dal 1750 a.C. la cultura materiale cambia notevolmente, ho inserito anche un paragrafo per presentare i principali orizzonti ceramici prima di iniziare a esporre i siti di confronto armeni.

Per la descrizione dei siti non si è voluto procedere mediante una schedatura formale, preferendo darne una descrizione più discorsiva che contenesse comunque i seguenti elementi: 1) localizzazione; 2) breve descrizione delle ricerche archeologiche; 3) breve descrizione del sito (indicando anche le criticità quando rilevate dall'autore); 4) descrizione della ceramica (che purtroppo risulta spesso estremamente ridotta nelle pubblicazioni originali); 5) immagini. L'indicazione dei paralleli provenienti da Aradeti Orgora ed eventualmente con altri siti viene rimandata al capitolo successivo all'analisi della ceramica. Si è data la preferenza ai siti localizzati in territorio georgiano, menzionando tuttavia anche alcuni importanti siti all'esterno di esso, in particolare in Armenia.

I siti vengono descritti secondo il seguente ordine: prima i siti georgiani partendo dai pochi insediamenti del MBA indagati per poi continuare con i siti diagnostici della Transizione in Shida Kartli e nell'area di Tbilisi per poi arrivare nell'altopiano di Trialeti terminando con la fortezza di Beshtasheni. Successivamente ci si occuperà di alcuni siti armeni seguendo lo stesso ordine utilizzato per quelli georgiani: insediamenti del MBA, sepolture della transizione MBA/LBA e in conclusione le fortezze ciclopiche.

#### 4.2 - La ceramica del MBA 2 (fase compresa tra il 2100 e il 1750 a.C.)

Questo paragrafo ha il semplice scopo di delineare al meglio come il repertorio ceramico cambi in Georgia tra la fase matura alla fase tarda del MBA e così comprendere le basi sulle quali viene distinta una fase finale del MBA.

La ceramica Trialeti "classica" si caratterizza principalmente per grandi olle con colli alti e aperture ampie, con orli rettilinei o leggermente ricurvi verso l'esterno; presenta un'ornamentazione dipinta marrone su una superficie beige/chiera (Fig. 1), oppure dipinta in nero su una superficie rossa (si veda Fig. 2). In aggiunta è presente ceramica nera brunita o lucidata ("*Black-burnished*") decorata con una decorazione a pettine, principalmente consistente in bande localizzate sulla spalla riempite con decorazioni geometriche di trapezi, svastiche, angoli, etc. (Fig. 1-2). Le bande geometriche sono state rinvenute su grandi giare con corpi ovoidali e colli di media altezza con orli estroflessi.

Molte delle sepolture contengono frammenti di grandi olle con superfici lucidate con bande arcuate a spina di pesce; (si veda Fig. 1). La ceramica nera lucidata ("*Black-burnished*") possiede una

decorazione basata su elementi realizzati tramite brunitura (*burnished*) o in rilievo (*knobs*), spesso in combinazione tra loro (Fig. 2). La decorazione brunita è posta frequentemente su una superficie opaca. Altre forme ceramiche caratteristiche sono la giara con un corpo ovoidale, collo alto, e un bordo fortemente estroflesso, con il cambio di pendenza dal collo alla spalla spesso brusco (Fig. 2), e ciotole emisferiche<sup>1</sup> (Fig. 2).

#### 4.3 - I siti della Georgia

##### 4.3.1 - Gli insediamenti di Didi Gora e Tqisbolo-gora

Gli insediamenti di Didi Gora (coordinate N 41°34'57.85" / E 46°13'45.24") e Tqisbolo-gora (coordinate N 41°32'27.36" / E 46°09'42.61") sono due monticoli situati sulla riva destra del basso corso del fiume Alazani, vicino al confine tra Georgia e Azerbaijan (Kastl 2008). Gli scavi condotti su entrambi gli insediamenti sono stati avviati all'interno di progetti collaborativi tra il *Center for Archaeological Studies of the Georgian Academy of Sciences* e l'*Institut für Ur-und Frühgeschichte und Archäologie des Mittelalters* dell'Università di Tübingen – Tqisbolo-gora (1991-1993); Didi Gora (1997-1999) (Kastl che cita Mansfeld 1996, 367-369; Korfmann et al. 2002, 459-470).

##### *Didi Gora*

Didi Gora è un monticolo alto circa 5 m e dal diametro di 250 m. L'intera altezza consiste in depositi antropici. I livelli che ci interessano consistono in una sequenza di circa 1.6 m di spessore composta da molti sottili strati orizzontali che spesso presentano tracce di combustione. Una serie di datazioni radiometriche posizionano questi strati tra il 2500 ed il 1500 a.C. Al di sopra sono presenti circa 3.4 m di deposito archeologico del LBA e EIA. In totale è stata definita una sequenza di 17 strati, numerati dal basso verso l'alto. Con una eccezione, le date 14C dei livelli inferiori si aggirano tra gli ultimi due secoli del III millennio a.C. e l'inizio del II millennio a.C. Lo strato 8 ha dato otto date da un singolo elemento, che si aggirano tra il 1885 ed il 1535 cal. a.C.

---

<sup>1</sup> Rubinson 1977, 241-246.

ad  $1\sigma$ ; solo due campioni hanno restituito una data più recente - del 1625 cal. a.C. (lo Strato 8 può essere dunque datato tra la fine del XIX e l'inizio del XVII secolo a.C.) (Kastl 2008 che cita Korfmann et al. 1999, 539-540; Korfmann et al. 2002, 487).

Solo poche conclusioni possono essere dedotte dagli strati del Medio Bronzo. Ci sono principalmente buchi di palo, che raramente formano una pianta coerente di capanna. Sono state scavate alcune fosse e due piccole canalette (Fig. 3). Sebbene negli strati si incontri una grande quantità di materiale combusto, non è stato rinvenuto alcun focolare o forno (Korfmann et al. 1999, 540-541; Korfmann et al. 2002, 470-479). I ritrovamenti dal Medio Bronzo suggeriscono un'occupazione effimera. Solo pochi ritrovamenti sono stati effettuati e tra questi non compaiono macine in pietra, manufatti che ci si sarebbe aspettato di trovare in un insediamento a lungo termine. La maggior parte dei frammenti ceramici sembrano appartenere a "kitchen wares" e recipienti per l'immagazzinamento; sono stati inoltre rinvenuti una grande quantità di frammenti di ossidiana in semplici schegge e resti di lavorazione. Ciò che sembra emergere da tutto ciò è la presenza di un gruppo umano con uno stile di vita nomadico o transumante (Korfmann et al. 1999, 541; Korfmann et al. 2002, 490).

### *Tqisbolo-gora*

Tqisbolo-gora è un insediamento alto circa 4.5 m con un diametro di 200 m. Mansfeld ha diviso l'insediamento del Medio Bronzo in 4 strati o orizzonti costruttivi – Strati 5-8 dall'alto verso il basso – e nota uno spesso strato, per la maggior parte riempito con argilla e materiale bruciato, di circa 1 m, situato tra lo Strato 6 e 7 (Kastl 2008 che cita Mansfeld 1996, 366-367, 372-375). Lo strato 6 non mostra alcun elemento architettonico, ma una nuova lettura  $14C$  posiziona alcuni frammenti di recipienti dipinti di nero su fondo rosso tra il 1880 ed il 1750 a.C. ad  $1\sigma$ . Le caratteristiche degli strati scavati sono simili a quelle descritte per Didi Gora. In due casi, i buchi di palo mostrano la pianta di una struttura rettangolare, una delle quali presentava un focolare situato appena all'esterno (Fig. 4) (Mansfeld 1996, 373-375).

Hd-23929 3274 $\pm$ 26 1680/1606-1520/1465 Tqisbolo-gora (OxCal v.4.3.2 Bronk Ramsey (2017); r:5 IntCal13 atmospheric curve (Reimer et al. 2013) – datazione aggiornata (1618-1500 a.C.)

Hd-23569 3495±24 1885/1880-1750/1745 Tqisbolo-gora (OxCal v.4.3.2 Bronk Ramsey (2017); r:5 IntCal13 atmospheric curve (Reimer et al. 2013) – datazione aggiornata (1889-1748 a.C.)

Negli scavi di Didi Gora la mancanza di resti di strutture domestiche osservabili e la scarsità di ritrovamenti sono stati considerati come una prova diretta di uno stile di vita nomade diffuso durante il Medio Bronzo (Korfmann et al. 2002, 490). Contrariamente alle osservazioni provenienti da Didi Gora, nel sito di Tqisbolo-gora tuttavia i resti di una struttura più ampia potrebbero essere associati ai livelli del MBA– mettendo così almeno in dubbio l'ipotesi di un'occupazione umana discontinua del sito – sebbene i responsabili dello scavo attribuiscono all'edificio un utilizzo specializzato (Mansfeld 1996, 380). A ciò si aggiungono l'interpretazione dei dati faunistici eseguita da Uerpmann e Uerpmann e le analisi isotopiche effettuate su denti di bovino e cavallo, che hanno portato gli studiosi a evidenziare l'assenza di prove certe di nomadismo, per quanto sia possibile un insediamento stagionale e riconducibile quindi al pastoralismo transumante (Uerpmann, Uerpmann 2008, 246).

Il continuo accumulo di strati principalmente costituiti da argilla, in questi insediamenti, può indicare un'architettura mista di argilla e legno che, a meno che non bruci, è difficile da osservare archeologicamente dopo la sua decadenza. Tali abitazioni possono tuttavia essere state in uso continuo per un certo numero di anni. Allo stesso modo la scarsità di piccoli reperti, rispetto agli strati più recenti del sito, indica uno stile di vita più semplice, ma non per forza nomadico (Kastl 2008).

### *Ceramica*

La ceramica dei due siti archeologici è relativamente omogenea (Fig. 5-6). La maggior parte dei frammenti appartengono a semplice ceramica da cucina e per l'immagazzinamento. Frammenti di recipienti neri o bruniti lustrati rappresentano la produzione più fine nell'intera sequenza, mentre frammenti di ceramica dipinta sono stati riscontrati solo raramente. Dato l'elevato stato di frammentazione dei resti ceramici la possibilità di ricostruirne le forme è assai limitata. Sebbene non sia stato intrapreso un confronto statistico, è chiaro che l'ammontare totale dei frammenti di ceramica risalenti al MBA è di gran lunga inferiore rispetto a quello delle fasi più tarde. Ciò si adatta molto bene al fatto che i resti del MBA sono in numero inferiore rispetto a quelli del LBA-EIA/IA. Questa situazione sembrerebbe rispecchiare uno stile di vita di una comunità mobile.

Durante il MBA la ceramica da cucina e per l'immagazzinamento è prodotta a mano ed è principalmente cotta in modo non uniforme. Il suo colore è di solito marrone con una varietà che va dal marroncino chiaro/beige a una sfumatura decisamente scura; la ceramica più chiara è spesso la meno cotta. La superficie dei recipienti è rozzamente levigata oppure ben lisciata; a volte il trattamento rende lucide le superfici. Raramente ci sono frammenti grezzi; alcuni frammenti portano impronte di materiale organico sulle superfici. Gli aggregati sono di dimensione medio-grandi e sono principalmente misti e sabbiosi, spesso comprendenti anche ardesia. Compaiono anche spesso frammenti che contengono inclusi di origine organica. L'ossidiana, come incluso nell'impasto ceramico, non è molto comune. Alcuni frammenti provenienti dai livelli del MBA da entrambi i siti sono difficilmente distinguibili dalla comune "*Brown Ware*" con inclusioni di ardesia trovata nei livelli del LBA e IA di Didi Gora. Nei livelli del MBA sono stati anche trovati frammenti di ceramica ben cotta di colore marrone scuro con aggregati di quarzo.

Secondo i risultati delle analisi eseguite sugli orli e le basi trovate, una gran parte della ceramica doveva essere costituita da semplici pentole di forma aperta, i cui profili sembrano variare da quasi verticali o leggermente a S a ovoidali o sferici. Di solito gli orli sono estroflessi in grado diverso o rettilinei. I loro profili sono principalmente arrotondati, leggermente ispessiti o appiattiti. Mentre i frammenti con gli orli estroflessi con un profilo arrotondato sono stati trovati anche negli strati più tardi, il tipo di orlo appiattito (Fig. 5: 8, 12, 13) nei siti di Didi Gora e Tqisbolo-gora. È tipico del MBA. Le basi sono più o meno piatte, con spigolo spesso arrotondato verso il lato, ma altre volte anche piuttosto acuto. In generale, sembra che i recipienti con profilo verticale o leggermente ovoidale tendano ad avere una superficie più ruvida e una cottura più irregolare, che rispecchia forse una fattura più approssimativa. Oltre alle pentole, ci sono frammenti di recipienti aperti molto bassi con i lati verticali e un diametro di circa 30 cm o più fatti rozzamente a mano che ricordano le cosiddette "*baking pans*", ossia "vassoi per la cottura del pane" (Fig. 5: 14; Fig. 5: 9). Formati rozzamente sono anche alcuni recipienti miniaturistici di varie dimensioni (Fig. 6: 12). Non sono invece stati rinvenuti anse, beccucci o coperchi.

La decorazione è molto rara sulla ceramica da cucina e per l'immagazzinamento. Sono stati trovati solo pochi frammenti con ornamentazione, in forma di incisioni/tacche ("*notches*"). Queste di solito erano poste sulla spalla, dove spesso formavano più di una linea continua (Fig. 6: 5, 10). A differenza della ceramica del LBA-EIA le tacche (incisioni) sono per lo più circolari o quasi semicircolari. In questi stessi livelli l'utilizzo di inclusi di ossidiana sembra finire o almeno a diminuire sostanzialmente rispetto ai livelli più antichi del MBA.

Nelle fasi più tarde del MBA dei due siti sono presenti frammenti con una superficie esterna resa appositamente ruvida (Fig. 6: 12, 13; 4: 2). Questo speciale trattamento all'apparenza solamente decorativo potrebbe invece avere uno scopo funzionale primario. I reperti sono molto simili alla ceramica del LBA-EIA; sembra che siano parte di pentole di forma sferica o ovoidale con orli estroflessi. Dal collo in su i recipienti sono attentamente rifiniti per mezzo di un pettine trascinato lungo il corpo in direzione leggermente in diagonale. Spesso i frammenti mostrano tracce di fuoco sulla superficie esterna e sulla sommità dell'orlo. I frammenti di orlo dai due insediamenti hanno spesso un bordo parzialmente appiattito, che è tipico del MBA (dal 2500 in poi). Tutte queste caratteristiche sono però tipiche anche per i recipienti del LBA-EIA. Nel MBA inoltre alcuni frammenti riportano incisioni diagonali, ossia una decorazione che diverrà molto comune nella ceramica tornita del LBA.

Durante il MBA a Didi Gora i cocci di "*black and brown burnished pottery*" comprendono circa il 25-30% del totale. Molti di questi sono dei semplici frammenti, ma alcuni di essi presentano caratteristiche tali che ne consentono una datazione. Nei livelli più bassi i frammenti di "*black-burnished pottery*" con decorazione incisa sono simili, ma non esattamente, alla ceramica Martqopi (Fig. 5: 1-3).

Lo strato No. 11 di Didi Gora conteneva un grande frammento di recipiente "*black-burnished*" (Fig. 6: 1). Ha una forma "panciuta" con un collo quasi cilindrico e orlo estroflesso, e presenta sulla spalla una decorazione impressa a pettine a zig-zag. In alcuni dei livelli più alti del MBA in entrambi i siti sono stati trovati ulteriori frammenti di ceramica lustrata con decorazione a pettine impressa (triangoli o fasce). Questi frammenti sono tipici della fase ormai sviluppata della cultura di Trialeti. Ci inoltre sono pochi frammenti con una decorazione lustrata a tratteggi.

Nel Livello 11 di Didi Gora è stato rinvenuto un frammento di ceramica dipinta "*red on buff*" (Fig. 5: 4) in associazione con un recipiente Trialeti. Sfortunatamente quest'unica testimonianza di ceramica dipinta Trialeti proviene da un contesto non ben stratificato. Tuttavia, pochi frammenti di questo tipo di ceramica sono stati trovati nel Livello 6 di Tqisbolo-gora, dove sono associati con i frammenti che presentano una superficie ruvida. Probabilmente la maggior parte dei frammenti di ceramica dipinta "*black on red*" appartengono allo stesso recipiente. Poiché essi sono molto piccoli, riportano solo resti di decorazione consistente in linee o linee ondulate. Solo un esemplare mostra forse la rappresentazione della zampa di un animale.



Sfortunatamente a Didi Gora gli strati soprastanti quelli del MBA nel Trench 1 sono molto più tardi e quindi non possono fornire informazioni specifiche sui cambiamenti intercorsi tra MBA e LBA.

#### *4.3.2 - L'insediamento di Jinisi*

Per molti decenni gli insediamenti della cultura Trialeti sono stati completamente sconosciuti. Prevaleva dunque l'idea che i gruppi umani appartenenti a questa cultura fossero nomadi e di conseguenza non avessero alcun tipo di insediamento fisso. Con la scoperta del sito di Jinisi, così come di Sajoge (si veda in seguito), di Didi Gora, Tqisbolo-gora e ora anche Aradetis Orgora, si è iniziato a pensare diversamente.

L'insediamento di Jinisi (Fig. 7) si trova nella Georgia meridionale, sui pendii meridionali della catena dei Monti Trialeti (coordinate approssimative: N 41°38'29.45" / E 43°55'01.15"). È localizzato nella parte N-W della municipalità di Tsalka e precisamente sulla riva sinistra del fiume Gumbatistsqali. L'insediamento fu scoperto durante la costruzione dell'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan. Comprende un'area di 54 x 24 m, al cui interno sono state rinvenute cinque abitazioni semi-sotterranee con le pareti interne rivestite di pietre e 24 fosse (Narimanishvili, Amiranishvili 2010, 224).

La datazione dell'insediamento di Jinisi è basata sulla stratigrafia e sull'analisi comparata della ceramica. La stratigrafia dell'insediamento e i manufatti scavati indicano che l'insediamento consiste in due livelli. Lo strato più basso include le abitazioni e i manufatti recuperati dal pavimento, mentre le fosse appartengono allo strato più recente. Allo stadio attuale delle ricerche sembra possibile attribuire lo strato inferiore al XVIII-XVII secolo a.C. e quello superiore al VIII-VII secolo a.C.

L'analisi rivela che un gruppo di ceramica raccolta dal pavimento delle abitazioni è prodotta con argilla ben depurata, cotta in ambiente riducente e lustrata. Alcune di queste ceramiche sono decorate con un'ornamentazione incisa o punzonata (Fig. 8). La decorazione a pettine impressa con motivo a triangolo è di particolare interesse. Molti esemplari sono stati raccolti dal pavimento, ma solo due frammenti sono stati trovati nelle fosse. La decorazione di

questo tipo è diagnostica unicamente della ceramica appartenente alla Cultura di Trialeti (Amiranashvili, Narimanishvili 2005, 42-43).

Le pareti sono piuttosto sottili. La decorazione a triangoli punzonati (Amiranashvili, Narimanishvili 2005/a) non si presenta come bande a zig-zag (caratteristica questa diagnostica dei siti della Transizione) ma come una fascia di triangoli non riempiti. Ceramica decorata con un motivo simile è stata rinvenuta nei Kurgan I e II di Trialeti (Gogadze 1972, pl. XV, 20-21, 25; Pl. XVI, 13), nei kurgan di Zurtaketi No. 3 (Japaridze 1969, pl. XV) e 4 (Japaridze 1969, pl. XXI, fig. 37), nella Tomba No. 6 di Kvasatali (Japaridze 1969, fig. 64, 1-2), nei cimiteri di Natakhtari II e III (Sadradze 2002, pl. XX, 10; pl. XVI, 5; pl. XXVI, 38, 48).

Il secondo gruppo di ceramica è invece costituito da argilla grossolana (a grana grossa), cotta in modo non uniforme e con superficie ruvida (corrugata) (Fig. 9). Alcuni frammenti conservano delle bande dentellate – o “*nail impressions*” – che rassomigliano agli ornamenti trovati nella ceramica appartenente, secondo Narimanishvili, alla cosiddetta “*Bareti Culture*”. I ritrovamenti da Jinisi, comunque, non includono alcun frammento decorato con bande in rilievo e dentellate (decorazione a rilievo simile a una cordicella attorcigliata), le quali sono molto comuni sulle ceramiche così chiamate di “Baiburt”, appartenenti alla “Bareti Culture” e datate dagli scavatori al XV e alla prima metà del XIV secolo (Narimanishvili 2006, 92-127).

I campioni del primo gruppo ceramico sono simili alla ceramica della cultura di Trialeti, mentre non un suo singolo esempio di questa è stato rinvenuto nei siti più classici della “cultura di Bareti” come l’insediamento di Beshtasheni o il cimitero di Sapar-Kharaba (per cui si veda sotto). La restante ceramica appartiene invece al secondo gruppo (produzione grezza con superfici ruvide). Per il secondo gruppo sono da menzionare i “*pan-like vessels*” (bassi tegami) (Fig. 10). In questo gruppo sono anche inclusi: pentole, piccoli recipienti, ciotole, di cui molte provviste di una perforazione (Fig. 10).

È necessario sottolineare che non un singolo frammento di ceramica del secondo gruppo dell’insediamento di Jinisi è stato identificato nei siti della cultura di Trialeti. È bene anche menzionare che questa ceramica non assomiglia né per la forma né per lo stile alla ceramica classica della “cultura di Bareti”.

### 4.3.3 - L'insediamento di Sajoge

L'insediamento di Sajoge (Fig. 11) (Abramishvili e Orthmann 2008, 277-278) è situato nel distretto di Tbilisi, 3 km a ovest della Georgian Military Road, nel quarto sotto-distretto di Didi Digomi (Coordinate: E 44°43'50,46"/ N 41°47'45,51"). È localizzato ai piedi di una piccola collina di origine naturale. I primi scavi archeologici vi sono stati intrapresi tra il 1988 e il 1990; successivamente lo scavo è stato ripreso tra il 2001 e il 2003.

Il sito misura 20 ettari e i livelli culturali si trovano a una profondità di 1,5-3,0 m al di sotto della superficie odierna, mentre lo spessore dei livelli culturali varia da 1,5 a 2,5 m. I numerosi depositi alluvionali sopra l'insediamento indicano un'erosione notevole, apparentemente causata da un'intensiva deforestazione delle montagne soprastanti (Abramishvili e Orthmann 2008 che cita: Kvavadze, Narimanishvili 2010). Sono stati messi in luce almeno due orizzonti con alcuni livelli costruttivi con una datazione compresa tra l'ultima fase del MBA e il pieno LBA (circa 1850/1750-1300 a.C. sulla base di datazioni  $^{14}\text{C}$ ). Sono state riscontrate abitazioni del Medio Bronzo al di sotto di un contesto insediativo del Tardo Bronzo consistente in strutture semi-sotterranee.

Sono stati identificati due orizzonti costruttivi (Abramishvili, Orthmann 2008) che mostrano tecniche costruttive abbastanza differenti. Le strutture dell'orizzonte più recente (LBA I – 1500-1300 a.C.) sono edificate con blocchi di arenaria di grandi dimensioni (occasionalmente assieme a ciottoli) senza malta. Attorno al sito sono state trovate tracce di mura di fortificazione. Gli scavi del 2001-2003 non erano riusciti a rilevare se i muri di questo orizzonte fossero stati rivestiti all'interno con argilla o fango. In forte contrasto, le tecniche costruttive dell'orizzonte più antico (MBA – 1800/1750 a.C.) non fanno uso della pietra. Qui i muri sono infatti costruiti con mattoni di argilla o, più probabilmente, *wattle and daub*.

Sul livello più recente del pavimento dell'edificio 4 ci sono due tipologie ceramiche esemplari: una con triangoli impressi a pettine, attribuiti alla fase finale della cultura di Trialeti (Fig. 12), l'altra invece corrisponde ad esemplari di ceramica della cultura detta di Lchashen-Tsitelgori del LBA, che è datata dagli autori tra il 1500 e il 1250 a.C. circa. Le abitazioni di Sajoge rispecchiano il modello insediativo già visto a Jinisi, ossia le "*pit-houses*".

Per via dell'assenza quasi totale di insediamenti attribuibili alla cultura Trialeti, come è già stato detto, l'orizzonte costruttivo inferiore, meno recente, nell'insediamento di Sajoge assume un

significato ancor più grande. La datazione ottenuta da uno dei campioni raccolti dal sito (*Sajoge Sample 3*) sembra confermare un periodo paragonabile al livello inferiore di Jinisi (XVIII secolo a.C.).

Dall'insediamento di Sajoge sono state ottenute quattro datazioni radiometriche calibrate (1 $\sigma$  confidence):

*Sajoge Sample 1*, carbone dall'Edificio 2, Sq ON1 (da -1.35 a 1.45 m) OZG363: 3180 $\pm$ 50BP; 1499-1419 a.C. – Datazione aggiornata mediante: OxCal v.4.3.2 Bronk Ramsey (2017); r:5 IntCal13 atmospheric curve (Reimer et al. 2013).

**95.4% probabilità**

1608-1582 a.C. (2,9%)

1561-1375 a.C. (86.3%)

1346-1304 a.C. (6.2%)

**68.2% probabilità**

1504-1410 a.C. (68.2%)

*Sajoge Sample 2*, carbone dall'Edificio 2, Sq ON2 (da -2.05 a 2.10 m) OZG364: 3260 $\pm$ 40BP; 1593-1469 a.C. – Datazione aggiornata mediante: OxCal v.4.3.2 Bronk Ramsey (2017); r:5 IntCal13 atmospheric curve (Reimer et al. 2013).

**95.4% probabilità**

1624-1445 a.C. (95.4%)

1561-1375 a.C. (86.3%)

1346-1304 a.C. (6.2%)

**68.2% probabilità**

1610-1574 a.C. (22.8%)

1565-1498 a.C. (45.4%)

*Sajoge Sample 3*, carbone dall'Edificio 1, taglio meridionale (-1,92 m) OZG365 $\pm$ 50BP; 1876-1760 a.C. – Datazione aggiornata mediante: OxCal v.4.3.2 Bronk Ramsey (2017); r:5 IntCal13 atmospheric curve (Reimer et al. 2013).

**95.4% probabilità**

1947-1691 a.C. (95.4%)

1561-1375 a.C. (86.3%)

1346-1304 a.C. (6.2%)

**68.2% probabilità**

1886-1765 a.C. (68.2%)

Sajoge Sample 4, carbone dall'Edificio 1, SqJS3 (da -0.95 a 1.0 m) OZG366±40BP; 1381-1277 a.C. – Datazione aggiornata mediante: OxCal v.4.3.2 Bronk Ramsey (2017); r:5 IntCal13 atmospheric curve (Reimer et al. 2013).

**95.4% probabilità**

1421-1226 a.C. (95.4%)

**68.2% probabilità**

1396-1282 a.C. (68.2%)

La ceramica a triangoli stampigliati disposti a chevron sembra corrispondere alla ceramica “*black burnished ware*” del Medio Bronzo. Al momento le uniche informazioni circa i ritrovamenti effettuati sul sito sono ridotte a poche pagine di un rapporto preliminare di scavo (Abramishvili, Orthmann 2008). Di conseguenza, la descrizione del materiale ceramico non va oltre alla notazione del rinvenimento di ceramica Trialeti al di sotto di un livello con ceramica Lchashen-Tsitelgori.

Il ritrovamento di ceramica appartenente a due culture cronologicamente separate si può spiegare attraverso il fatto che l'occupazione delle abitazioni nel Tardo Bronzo ha disturbato i depositi antropici più antichi, determinando in parte un rimescolamento dei materiali. In questa situazione non sarebbe probabilmente possibile rintracciare una sequenza evolutiva attendibile della ceramica (per quanto sarebbe molto interessante avere una descrizione più dettagliata dei reperti). I pochi frammenti noti, in relazione alle datazioni ottenute, sembrano confermare ad ogni modo, a detta degli scavatori, una continuità di occupazione del sito fino al 1250 a.C. (Fig. 13-14-15) Gli stessi ricercatori che hanno lavorato sul sito notano infatti che: “*Despite some obvious differences, certain attributes of the Lchashen-Tsitelgori culture clearly reflect their roots within the earlier and well known Middle Bronze age Trialeti culture*” (Abramishvili, Orthmann 2008, 277). Tuttavia, ciò non vuol dire che il sito sia stato occupato in maniera ininterrotta.

La Fig. 14 illustra la ceramica nera brunita con una decorazione impressa a triangoli isosceli tipica di una fase matura del LBA (dalla II metà del XIV secolo a.C. a.C. – Pitskhelauri 1990, Narimanishvili 2010). La Fig. 15 invece mostra le tipiche basi con una decorazione incisa o impressa sul fondo ed ai vertici. Questo particolare tratto copre un periodo lungo (si veda capitolo sulla tipologia) e a Sajoge è associato al livello costruttivo superiore (1500-1300 a.C.).

#### 4.3.4 – Tsaghvli

Uno dei siti del II millennio a.C. più grandi e investigati più estensivamente nell'intera regione del Caucaso è la necropoli nel villaggio di Tsaghvli (Coordinate: E 43°41'35,34" / N 42°07'04,62"), situata sulla riva sinistra del fiume Prone occidentale, nel distretto di Khashuri a 3 km in direzione N da Khashuri Natsargora, in un rapporto di diretto collegamento via fiume con il sito di Aradetis Orgora. In seguito alla sua scoperta negli anni '70, le operazioni di scavo vi sono state condotte da A. Ramishvili tra il 1976-1978 ed il 1984-1986 (Ramishvili 2008, 291). Gli scavi hanno messo in luce 150 tombe a fossa rettangolari con angoli arrotondati. Alcune delle tombe erano ricoperte da un tumulo di pietre, mentre un circolo di pietre definiva la presenza di altre. Una copertura lignea copriva originariamente alcune delle fosse (Ramishvili 2008). Da un totale di 542 recipienti recuperati, 479 sono stati restaurati in una condizione tale da permetterne la loro classificazione in base alla forma e dimensione (Fig. 16) (Ramishvili 2000).

Le inumazioni singole sono dominanti in questo sito: solo 3 sepolture contenevano due scheletri. La posizione originale dei corpi è stata definita in 81 tombe: 47 individui giacciono sul lato destro, 34 sul lato sinistro - 40 individui sono orientati verso sud, 33 a nord, 6 a ovest e 2 a est. In base agli oggetti di corredo, gli uomini (accompagnati dalle armi) erano adagiati sul lato destro; le donne (inumate con gioielli) invece sul lato sinistro. Solo sei tombe erano sprovviste di corredo.

Le tombe di Tsaghvli sono state suddivise da Ramishvili in tre gruppi diversi, da lui attribuiti al MB, alla fase di transizione MB/LB e, rispettivamente, al LB. L'archeologo georgiano sostiene che la ceramica della fine del MBA e quella del periodo di Transizione MBA/LBA siano molto simili tra loro (Ramishvili 2004). In genere, la ceramica della fine del MBA è prodotta con argilla ben depurata a cui sono stati aggiunti inclusioni di colore bianco; ha una consistenza più o meno dura e generalmente una superficie esterna lustrata nera spesso con sfumature di colore brunastro. Le forme sono omogenee. I grandi recipienti sono ben decorati, quelli di media grandezza molto più raramente, mentre quelli più piccoli non presentano quasi alcuna decorazione. Di norma, i decori sono posti sulla spalla dei recipienti in forma di bande e chevron. Solitamente sono incisi/corrugati e lustrati. Spesso sono osservati piccoli bottoni in rilievo (*knobs*) e triangoli riempiti con la tecnica della puntinatura a pettine. Le forme ceramiche provviste di anse non sono

state rinvenute nel Tardo Bronzo; di conseguenza tale aspetto può essere impiegato come elemento di demarcazione tra i due periodi, mentre le olle (e altri materiali come punte di freccia in ossidiana con solco rientrante per l'innesto dell'asta, le punte di lancia "*open-socket*" e gli spilloni) continuano ad essere in uso con differente intensità anche nel Tardo Bronzo e rappresentano l'anello di congiunzione tra i due periodi.

In un gruppo di sepolture sono state trovate delle ceramiche estranee al MBA. Si tratta prevalentemente di ceramiche da cucina e d'uso legato all'abitare. I recipienti sono prodotti con argilla poco depurata con inclusioni di sabbia e sassolini. La cottura ha dato loro un colore rosso-marrone. La superficie è corrugata e presenta una decorazione a "*slanting notches or string ornament*", ossia una decorazione a piccole tacche impresse e una cordonatura a rilievo posta sulle spalle dei recipienti.

Quando Ramishvili esamina i complessi funebri appartenenti al periodo di transizione a Tsaghvli, lo studioso pone grande attenzione sui trattamenti di superficie delle "*rough ceramics*" – ovvero della ceramica da cucina, ed esegue un confronto con ceramica da cucina rinvenuta in altri siti. Quest'ultima si manifesta in due maniere: 1) la superficie è incisa/corrugata (*grooved*) in maniera non sistematica e il fondo della base è ancora priva della decorazione del tipo "*nail impressions*". Questa ceramica è palesemente prodotta tramite il tornio lento; 2) la ceramica è foggata con il tornio veloce o associata a recipienti prodotti con il tornio veloce e la base è decorata con il motivo a "*nail impressions*", ovvero con una superficie coperta da incisioni - *grooves* "concentriche". Il secondo tipo è leggermente più recente.

Quando le sepolture con le "*rough ceramics*" sono state raggruppate in base alle caratteristiche appena menzionate diventa evidente, secondo Ramishvili, che le tazze, ciotole e recipienti per bere caratteristici della fine del MBA sono presenti solo in contesti contenenti un repertorio ceramico con "*nonsystemic grooved surfaces*", mentre nella ceramica con le cosiddette "*concentric grooves*" esse non sono state trovate. In questi ultimi complessi iniziano ad apparire forme ceramiche che non hanno precedenti nel Caucaso Meridionale, come quelle sorta di "piedistalli – "*deep tub-like vessels*", la "*Melighele pottery*" ossia ollette ceramiche dal collo molto lungo (Pitskhelauri K. 1984), recipienti con orlo cosiddetto "*walnut-shape*". In questi complessi iniziano anche nuove tipologie di decorazione: si incontrano più frequentemente una decorazione lustrata e incisioni ondulate rese con speciali strumenti a pettine.

Le evidenze qui sopra presentate permettono a Ramishvili di distinguere due fasi del periodo di transizione: la fase 1) caratterizzata da ceramiche fatte con il tornio lento con superfici incise in maniera non sistematica, connesse con ceramica della fine del MBA (da lui datate dal XVII secolo a.C.); la fase 2) caratterizzata da ceramiche prodotte con il tornio veloce, con linee concentriche sulla superficie e decorazione di tipo “*nail impressions*” sul fondo della base (che risalirebbero alla metà/fine del XVI secolo a.C.).

In base ai risultati dello scavo di Tsaghvli, Ramishvili ha realizzato una propria cronologia e periodizzazione, indicando i siti ed i contesti che hanno restituito i materiali relativi ad ogni fase. Ecco come l’ha strutturata (Ramishvili A. 2004, 189) (Fig. 17 e 18):

- 1.1. Fine del MBA – XVII secolo a.C.
- 1.2. I fase della Transizione – I metà del XVI secolo a.C.
- 2.1. II fase della Transizione – II metà del XVI secolo a.C.

#### 4.3.5 - Il cimitero di Trelì (*Treligorebi*)

Il sito di Trelì è situato sulla riva destra del fiume Kura, nella parte occidentale di Tbilisi nella pianura di Dighomi (coordinate approssimative: N 41°46’03.11” / E 44°45’59.59”) (Fig. 19). È stato indagato nel corso di numerose campagne di scavo (1968-2011) prima dall’*“Archaeological Expedition of the State Museum of Georgia”*, in seguito dalla *“Tbilisi Archaeological Expedition of the Centre for Archaeological Studies of the Academy of Sciences of Georgia”* (nel 1968-1989 sotto la supervisione di R. Abramishvili, nel 2003-2011 di M. Abramishvili).

Su 252 tombe identificate solo 129 sono state oggetto di scavo: 3 sono datate all’EBA, 8 al MBA (Tombe No. 43, 51, 53, 74, 81, 84, 104 e 105), 12 al periodo classico-ellenistico-romano, 2 al Medioevo, il resto al LBA-EIA. Tutte le sepolture datate dal Medio Bronzo sono tombe a fossa circondate da un circolo di pietre (basalto e quarzo). L’area all’interno del circolo di alcune sepolture era riempita con ciottoli. Tra esse le tombe No. 43, 84, 105 sono attribuite al periodo di transizione tra MBA e LBA – dal XVI alla prima metà del XV secolo a.C.; mentre le No. 53, 74 rappresentano le sepolture più tarde in assoluto attribuite al Medio Bronzo. Oltre ai manufatti



caratteristici del MBA, nelle tombe No. 43, 53, 74 sono stati trovati recipienti simili al LBA, o i prototipi di quest'ultimi (Abramishvili R. 1980) (Fig. 20-24).

A detta degli scavatori, un recipiente biconico con due anse ad arco rivolte verso l'alto dalla tomba No. 43 non ha paralleli precisi né con nessuna ceramica del periodo precedente (MBA antico), né con recipienti datati al successivo periodo del LBA sul territorio del Caucaso Meridionale. Gli scavatori non escludono che questi recipienti derivino da ceramiche egee di forma simile, così come forse per gli spilloni con sommità a forma di piramide. Gli stessi recipienti a forma di *kantharoi* sono stati rinvenuti nella Tomba No. 6 di Lchcashen in Armenia (Khanzadian 1962) e pure ad Atsquri (Licheli, Rusishvili 2008), una sepoltura situata nella Georgia Occidentale; è possibile che abbiano collegamenti con l'Egeo e con l'Anatolia (M Abramishvili 2016).

La maggioranza delle sepolture presentano inumazioni singole. La cremazione è possibilmente attestata in due tombe (No. 53 e 104) così come anche nella No. 43<sup>2</sup>. Nella stessa tomba, sul lato nord, sono stati rinvenuti due crani di toro. Altre ossa erano poste in modo tale da ricreare un'imitazione di tori aggiogati a carri. Prendendo in considerazione le sepolture appartenenti al periodo di transizione tra MBA e LBA, si rileva l'esistenza di un certo grado di differenziazione sociale. Assieme a sepolture con ricco corredo, ne sono state infatti incontrate altre relativamente più povere. Per esempio, solo un recipiente ceramico è stato recuperato dalla tomba No. 84 (Abramishvili 1890).

Per scarsità di materiali, la definizione di cronologie, sia relative che assolute, dei contesti appartenenti al MBA finale della necropoli di Trelì è molto complicata. La loro datazione è stata generalmente attribuita alla metà del II millennio a.C. Probabilmente, le sepolture in cui i manufatti tipici del LBA sono stati trovati assieme a materiale MBA (No. 53, 74, 115) sono datate al XV secolo a.C., mentre quelle con solo alcune caratteristiche isolate del LBA (come tracce di tornitura, prototipi di morfologie attestate successivamente in forme più sviluppate) sono state datate al XVI secolo a.C.

A detta degli scavatori, i cambiamenti che sono visibili nella cultura materiale del Caucaso Meridionale alla fine del MBA evidenti a Trelì trovano stretti paralleli nella pianura di Shirak, in Armenia settentrionale (necropoli di Arich o Harich – Fig. 25 – Khachatryan 1975). I paralleli sono così stretti tanto da consentire la sincronizzazione tra i complessi tardo Trialetti o Trialetti-Vanadzor 3 con la cultura Karmir Berd e Sevan-Artsakh 2. Le sepolture di Trelì nel periodo in

---

<sup>2</sup> Abramishvili considera lo scheletro semi-combusto come testimonianza di sacrificio umano (1980).

questione mantengono le peculiarità locali, rivelando le somiglianze più strette con i siti di Shida Kartli (Nuli, Kvasatali) (Abramishvili 1980). A questo proposito, Abramishvili propone un'interessante interpretazione circa le modalità di sepoltura identificate a Treli e Samtavro in relazione quelle riscontrate nei cimiteri di Nuli e Kvasatali, nella parte settentrionale di Shida Kartli. Ritiene che le tombe collettive potrebbero essere caratteristiche delle tribù residenti ai piedi dei monti della Georgia Orientale (Nuli, Kvasatali), mentre a Treli/Samtavro, nella pianura del Kura, le sepolture sono individuali.

#### 4.3.6 - Il cimitero di Samtavro

Il cimitero di Samtavro è situato nel territorio della città di Mtskheta, l'antica capitale della Georgia, sulla riva sinistra del fiume Aragvi (Shida Kartli, Georgia Orientale) (coordinate approssimative: N 41°50'40.64" / E 44°43'33.97"). Questo sito multi-periodo è stato scavato per la prima volta nel 1871-1855 dall'austriaco Friedrich Bayern (Smith et al. 2009). Sebbene il sito fosse caratterizzato da sepolture di tipi diversi, in un numero che allora ammontava a 600 tombe scavate, lo studioso ha considerato le tombe a fossa ("*pit graves*") come i contesti più antichi. Investigazioni archeologiche sistematiche nella necropoli di Samtavro si sono protratte dal 1938 al 2004 sotto la direzione di diversi archeologi georgiani.

La necropoli copre un'area di quasi 20 ettari in cui sono state scavate più di 4000 sepolture di vario periodo e tipo, datate a partire dalla I metà del II millennio a.C. Tra queste, le più antiche sono le tombe a fossa provviste di tumulo, bassi kurgan. Sono seguite da una sequenza cronologica di tombe a fossa, sepolture in pithoi, sepolture sotto tegole ("*tile-graves*") e tombe a cista (Abramishvili 1978).

Le sepolture del Medio Bronzo e della Transizione tra MBA e LBA sono rappresentate da tombe a fossa coperte da un mound circolare di pietre e tombe a fossa con piccoli cumuli di pietre. I manufatti raccolti da questi complessi sono datati alla I metà del II millennio a.C. Pietre di dimensioni grandi e piccole sono disposte sopra tutta l'area. La copertura è più spessa al centro e più sottile verso la periferia. La fossa occupa 1.50 m<sup>2</sup> ed è profonda 2.50 m. Al suo interno sono venuti alla luce le zampe e il teschio di un toro, parte del costato e resti dello scheletro di un ovino. Non sono presenti resti di inumazione e, dato che sul fondo della fossa sono evidenti segni di combustione, gli studiosi

hanno supposto che fosse stata praticata la cremazione. Alcuni hanno tuttavia ipotizzato che si trattasse di un cenotafio. I recipienti ceramici rinvenuti presentano una superficie interna chiara e sono foggiate a mano.

Le tombe che più si avvicinano alla transizione MBA/LBA sono la No. 198, 156, 70 (Fig. 26-28) (Kalandadze A. 1980). Tra i molti siti del Caucaso datati al LBA-EIA, la necropoli di Samtavro offre il materiale senza alcun dubbio più ricco per le cronologie comparative e assolute. A Samtavro sono infatti presenti manufatti caratteristici di quasi tutte le culture archeologiche del Caucaso Meridionale di queste fasi. Ciò ha permesso la comparazione di numerosi siti scoperti nel territorio con le tombe di Samtavro e ha incoraggiato un lungo dibattito, non ancora concluso, sulla periodizzazione della necropoli. Abramishvili (1978) sostiene che la necropoli di Samtavro abbia mantenuto la sua integrità culturale per l'intera durata del periodo che va dal XV al VI secolo a.C. Non sarebbero evidenti, a detta di questo autore, interruzioni culturali nella sequenza ceramica. La ceramica con anse zoomorfe, elemento estremamente diagnostico di questa necropoli, sarebbe stata diffusa nel corso di tutto l'LBA-EIA. Secondo Abramishvili (1978) questo aspetto implicherebbe che la comunità produttrice questa ceramica abbia occupato permanentemente questo territorio, molto importante da un punto di vista strategico (il cimitero è infatti posto in un punto di congiunzione tra diverse vie che permettono di attraversare il Caucaso Meridionale in senso EO e NS attraverso passaggi obbligati quali la valle di Tbilisi). In conformità con quanto detto fino ad ora, Abramishvili ha voluto riconoscere nella manifestazione di una produzione ceramica con anse zoomorfe una cultura archeologica ben definita, che ha denominato "*Samtavro culture*". Abramishvili inoltre riconosce nel cimitero di Trelì (Treligorebi) una medesima appartenenza alla cultura di Samtavro (Sagona 2018, 418).

#### 4.3.7 - Le tombe di Namgalamitsa

I tumuli di Namgalamitsa sono situati presso Tbilisi ad un'altitudine di 500-520 m s.l.m. (coordinate approssimative: N 41°47'52.53" / E 44°44'38.35") e si estendono su una superficie di circa 1 ettaro (si veda Fig. 19) nello stesso ambiente paesaggistico dell'insediamento di Sajoge e di Trelì. In base ai risultati della survey, sono presenti più di 40 tumuli (Bedianashvili 2005). A causa della densità dei ritrovamenti l'area della necropoli è stata divisa in 4 settori. Dal 1972 al 1990 sono

stati scavati i settori di Namgalamitsa I e II (8 tombe nel I e 4 tombe nel II). Tutte le sepolture sono a fossa (“*pit-graves*”) ed erano coperte da una struttura lignea. La cremazione sembra essere stata praticata nella Tomba No. 3 (Namgalamitsa I). In tutti gli altri casi, con una sola eccezione nella Tomba No. 1 nel settore I (un uomo e una donna inumati assieme), si tratta di inumazioni singole. Nel settore I, quattro sepolture presentano fosse posteriori disposte attorno alla fossa principale, contro lo zoccolo di pietra di contorno del tumulo originario. Il corredo consiste principalmente in recipienti ceramici e ossa di animali sacrificati.

I materiali rinvenuti sono stati divisi in tre gruppi cronologici (Fig. 28): il primo gruppo comprende, secondo Bedianashvili, materiale tipico del Medio Bronzo, ben rappresentato dal Tumulo No. 1 del settore I (la datazione 14C per questa sepoltura è circa 1658 a.C.). La superficie di molta della ceramica è nera all'esterno, chiaro/rosata all'interno. La decorazione principale consiste in triangoli a pettine e linee ondulate incise, ma anche la decorazione lustrata è comune. Inoltre, sono presenti perline in corniola e spilloni con testa piramidale (questi spilloni sono comuni nei siti della Georgia centrale come Kvasatali, Nuli, Tsaghvli e Treli, Tombe No. 10, 53 e 43). Bedianashvili nota delle strette somiglianze tra la ceramica del I gruppo e quella delle tombe di Treli: in particolare per quanto riguarda la decorazione “*comb stamped triangles*”. Nota anche che sia nel tumulo No. 1 di Namgalamitsa I che nella Tomba No. 43 di Treli sono presenti recipienti decorati allo stesso tempo con triangoli resi a pettine e lustrati (“*burnished*”). La medesima decorazione si riscontra, come già menzionato, nella Tomba No. 44 di Harich. Bedianashvili considera la decorazione a triangoli a punzoni resi con la tecnica a pettine (“*comb stamped triangles*”) tipica della fase finale di Trialeti.

È bene specificare una nota critica circa la datazione 14C ottenuta per il Tumulo 1. La datazione 14C per questa sepoltura è circa cal. 1658 a.C. : Namgalamitsa II Tumulo 1 (TB-537) 3360±55BP; calibrata ad 1 sigma – datazione aggiornata mediante: OxCal v.4.3.2 Bronk Ramsey (2017); r:5 IntCal13 atmospheric curve (Reimer et al. 2013): 1772-1508 a.C. (94.6%). In base all'aggiornamento eseguito su Oxcal, il range della datazione radiometrica non sembra aver restituito un risultato sicuro, o almeno copre un range troppo ampio. A ciò si aggiunge che la ceramica trova ottimi paralleli, forse migliori, in insiemi ceramici datati tra la fine del XVI e il XV secolo a.C. Le informazioni sul campione fatto analizzare sono praticamente assenti (Bedianashvili 2005). È probabile che l'autore abbia fatto affidamento sulla datazione ottenuta a Sos Höyük (Bedianashvili 2005 che cita Sagona 2000), che lui stesso cita, da un contesto in cui sono stati rinvenute ceramiche con una decorazione a “*comb stamped triangles*” – 1645-1380 cal. a.C. I recipienti 8 (pentola foggata al tornio con superficie nera) e 9 (ceramica marrone fatta a mano decorata con linee ondulate) (Fig.

28), rinvenuti in una fossa a fianco della struttura principale della Tomba 1, sembrano così essere appena posteriori o addirittura contemporanei e non di quasi un secolo più tardi, come invece sostiene Bedianashvili.

Alla Tomba No. 1 segue un gruppo di sei tombe. Dalla Tomba No. 2 (sezione I) lo studioso descrive due recipienti (Fig. 28, 14-15): il primo è decorato con triangoli lustrati con un riempimento a rete senza l'ausilio della tecnica a pettine; il secondo recipiente presenta linee ondulate e a meandri punzonate. Lo studioso asserisce che una decorazione simile è stata rinvenuta nello Strato II di (Staliniris) Natsargora (Shida Kartli – Gobejishvili 1951), così come nei kurgan di Zemo Bodbe No. 4, 5, 6, 7 nelle regioni di Kakheti, Georgia Orientale (Pitskhelauri 1979). Paralleli attendibili per quanto riguarda sia la decorazione che la forma del recipiente ceramico (Fig. 28 – recipienti No. 3-4-6-7) sono stati rinvenuti anche nel sito di Trelis, Tomba No. 74, databile al XV secolo a.C. Oltre a ciò, ceramica simile è riscontrata nei kurgan di Zemo Bodbe No. 4 e 7 (Fig. 29) (Pitskhelauri 1979).

L'autore le associa ai Kurgan di Zemo Bodbe e anche alla Tomba No. 5 di Irganchai (dato che entrambe le sepolture sono accomunate poi dal rinvenimento di una stessa tipologia di arma, la così detta "*Near Eastern type sword*"). Per la datazione della Tomba No. 5 di Irganchai, tuttavia, Bedianashvili fa riferimento alla pubblicazione di K. Khakhiani e E. Ghlighvashvili (1991) in cui viene proposta una data corrispondente a cal. 1555 a.C. Successivamente, Khakhiani e Ghlighvashvili, in una pubblicazione del 2008, propongono una datazione per la medesima tomba al 1512-1406 cal. BC (Tb-478), ossia a pieno XV secolo a.C., ossia quasi un secolo più tardi rispetto a quanto sostenuto da Bedianashvili. Oltretutto, un'ulteriore datazione di queste spade proviene dal Kurgan 2 di Gegharot, che conferma una datazione analoga alla Tomba No. 5 di Irganchai (si veda in seguito).

Al II gruppo appartengono ciotole con linee ondulate punzonate (Fig. 28, No. 18, Barrow No. 7) molto comuni in Armenia (cultura Sevan-Artsakh 2/Lchashen-Metsamor 1 – Avetisyan, Bobokhyan 2008), nel cimitero di Sapar-Kharaba, a Irganchai Barrow No. 5. Le Tombe No. 3 e 4 mostrano diversi recipienti con una decorazione brunita (*burnished*) (Fig. 28, 20, 21, 22, 23). Da notare sono i recipienti con due file di triangoli lustrati riempiti con tratteggi e linee incrociate sulla spalla, così come linee oblique lustrate. Una decorazione simile è presente nei kurgan di Zemo Bodbe ed in numerosi altri siti (Pitskhelauri 1979).

Il gruppo cronologico seguente comprende le Tombe No. 3 e 5 di Namgalamitsa I: notevoli sono le decorazioni a triangoli impressi (Fig. X, 24-25-26). Questo tipo di decorazione è molto

comune nella così detta cultura di “*Lchashen-Tsitolgori*” che copre buona parte della Georgia Orientale e Armenia settentrionale nel Bronzo Tardo. (Abramishvili, Orthmann 2006; Abramishvili, Abramishvili 2006).

La ceramica del III gruppo appare essere la tipica ceramica del LBA. La maggior parte di essa consiste in ceramica da cucina con una decorazione a “*nail impressions*”. Come già menzionato, la decorazione punzonata a meandri dei recipienti del II gruppo mostra affinità con la ceramica dal livello II dell’insediamento di (Staliniris) Natsargora. Nello strato successivo, *Layer III*, inizia ad apparire la ceramica con triangoli stampigliati. Nella pubblicazione dello scavo, (Bedianashvili 2005 che cita: G. Gobejishvili 1951, 251-254) si nota che lo strato 3 rappresenta la continuazione del secondo. Di conseguenza non sembra esserci uno iato cronologico tra il II ed il III gruppo di ceramica.

Questo aspetto dà maggiore forza all’ipotesi di una continuità tra i due gruppi. Uno scenario analogo a quello delle tombe di Namgalamitsa è forse evidente nell’insediamento di Sajoge (Abramishvili 2003). Il sito si trova in effetti appena a pochi chilometri dalle tombe di Namgalamitsa. L’orizzonte costruttivo superiore, contemporaneo al III gruppo di ceramica da Namglamitsa, consiste in architettura di pietra. Questo è molto diverso dall’orizzonte costruttivo inferiore, che presenta un’architettura lignea e di argilla. Secondo Bedianashvili (2005) la ceramica da Sajoge è comparabile a tutti e tre i gruppi ceramici qui discussi. Una successione simile è evidente anche nei kurgan di Tsitolgori No. 1 e 2 (Abramishvili, Abramishvili 2006).

Secondo quanto sostenuto, in generale la distribuzione della ceramica come strutturata da Bedianashvili (2005) non sembra funzionare. Il gruppo 2 sembra cadere in pieno entro il XV secolo a.C., così come buona parte del gruppo 1. Il gruppo 3 invece sembra porsi a partire dalla metà del XIV secolo a.C.

#### 4.3.8 - *Le sepolture di Irganchai*

Il sito di Irganchai comprende un’area molto estesa situata nel distretto di Dmanisi, in Georgia meridionale, ad un’altitudine di 1700-1800 m s.l.m. (coordinate approssimative: N 41°12’41.96” / E 44°07’29.53”). *L’Archaeological Research Centre of Georgia* vi ha condotto scavi archeologici dal 1984 al 1996. Gli scavi sono avvenuti all’interno della *Mashavera archaeological expedition* sotto la

direzione di K. Kakhiani. Sono state scavate 50 sepolture datate a tre distinti periodi dell'Età del Bronzo; alcune di esse contenevano anche tombe intrusive dell'EIA (Kakhiani, Ghlighvashvili 2008, 229-247).

Il I gruppo di tombe comprende 8 tumuli di pietra datati con il 14C al III millennio a.C.; il II gruppo appartiene alla cultura Trialeti ed è datato alla prima metà del II millennio a.C. Le tombe sono più piccole rispetto a quelle del gruppo I (13-40 m il I gruppo), con diametri compresi tra i 12 ed i 27 m. Possiedono un tumulo di pietra e molte possiedono una camera funebre ovale o circolare scavata nel terreno.

Il gruppo III può essere datato ad un periodo compreso tra il XVI e il XIII secolo a.C. Secondo gli autori, queste sepolture appartengono alla "Central Transcaucasian Culture"<sup>3</sup> e si trovano in diretta connessione con le tombe del Medio Bronzo della cultura Trialeti. Queste sepolture sono basse e larghe: non si elevano per più di 1 m di altezza sul terreno circostante. Hanno un diametro compreso tra gli 8 e i 23 m. L'esterno è coperto da grandi lastre di pietra che sigillano una serie di fosse. In particolar modo si distingue il Tumulo No. 5 (Fig. 34) – datazione 14C – 1512-1406 cal. a.C. (Tb-478) a 2  $\sigma$  di confidenza – caratterizzato da un lungo passaggio pavimentato con pietra che connette il tumulo circolare di pietra con la camera interna. La camera stessa presenta due livelli, quello inferiore per la sepoltura del defunto e quello superiore per l'attività rituale associata alla tomba. La parte superiore è dotata di una struttura consistente in tavole lignee connesse tra loro mediante mortase e tenoni. La copertura prevedeva l'impiego di travi sia longitudinali che trasversali. Da notare nella struttura superiore è il teschio di un bovino posizionato cerimonialmente ad entrambi gli angoli del muro est<sup>4</sup>. Una struttura simile è evidente anche nel tumulo No. 32. La ceramica rinvenuta all'interno delle sepolture del gruppo III include grandi olle nere lustrate, pentole di tipo "Bayburt", ciotole con orlo di tipo "*walnut-shaped*" e vari recipienti di piccole dimensioni.

È interessante il recipiente ceramico No. 8 (Fig. 31) del kurgan No. 39, appartenente al II gruppo di sepolture. Si nota in particolare una bassa pentola con un trattamento di superficie a corrugazione e una decorazione a "*nail impressions*" sulla spalla. La ceramica con questa decorazione richiama quanto visto a Tsaghvli. Diversamente, un trattamento di superficie "sistematico" appare insieme a ceramiche provviste di anse e pure un trattamento di superficie non sistematico. Nel Tumulo

---

<sup>3</sup> Si nota che gli scavatori aderiscono alla scelta terminologica proposta da Pitshelauri (1970; 1979; 1990) per la cultura del LBA. Infatti, Pitshelauri è stato il primo ad utilizzare la denominazione "Central Transcaucasian Culture".

<sup>4</sup> I riti funerari che comprendono i teschi di bovini (bucrani) e strutture di legno sono stati osservati in molti siti del Caucaso Meridionale e richiamano una pratica già vista ad Alaca Höyük nell'Anatolia centrale nel Bronzo Antico (Kakhiani, Ghlighvashvili 2008).

No. 5 si notano ceramiche (Fig. 30) con una tipica decorazione puntinata impressa caratteristica dell'orizzonte di Sevan-Artsakh, ben attestato in Armenia. Tuttavia, il recipiente No. 16 (Fig. 30), una pentola a due anse, fittamente decorata con motivi incisi lineari, ondulati, impressioni, cordonatura e trattamento della superficie in generale corrugato con vari orientamenti, si pone verso la transizione e il LBA.

#### 4.3.9 - Il cimitero di Sapar-Kharaba (Baiburt)

Il villaggio di Sapar-Kharaba (Baiburt) sorge sulle sponde dei fiumi Chil-Chili e Bashkov-Su, nel Distretto di Tsalka, provincia di Kvemo Kartli. Alla confluenza dei fiumi e a soli 200 m dal villaggio è presente l'insediamento "ciclopico" di Beshtasheni, che verrà presentato in seguito. Il cimitero di Sapar-Kharaba (coordinate indicative: N 41°39'25.28" / E 44°7'5.50") è situato a 300-400 m nord del villaggio, sul versante meridionale della catena di Trialeti, ad un'altitudine di 1579-1590 m s.l.m.

Negli anni '30 Boris Kuftin vi scavò quattro sepolture. Sfortunatamente la parte del diario di Boris Kuftin in cui queste sepolture sono state descritte è andata perduta (Diari 1937-1938). I diari del 1939 non forniscono notizie rilevanti (Kuftin 1939). Solo in una pubblicazione successiva (Kuftin 1941) emergono notizie sulle sepolture: le tombe sono confinate da circoli di pietre tra i 15 e i 18 m di diametro. Le fosse di sepoltura sono orientate in senso NS, con i defunti orientati verso nord. Tutti i recipienti rinvenuti sono privi di anse e sono prodotti al tornio. Nonostante le grandi dimensioni, i recipienti hanno pareti piuttosto sottili.

Successive indagini archeologiche sul sito sono state avviate dalla *Tsalka Archaeological Expedition* sotto la supervisione di Goderdzi Narimanishvili con lo scopo di investigare il cimitero trovato durante la costruzione dei gasdotti della BTC e SCP. I lavori sul campo sono stati condotti nel 2003, 2004 e 2005 (Narimanishvili G. 2007). Gli scavi nel 2003 hanno rilevato 29 sepolture (No. 1-29), quelli del 2004 due (No. 30-31), nel 2005 invece sono venute alla luce 78 tombe (No. 32-122) Tutte le sepolture scavate sono del tipo a fossa ("pit-burials"). Di 122 sepolture identificate solo 91 sono state scavate. Le camere di sepoltura sono circondate da circoli di grandi blocchi di basalto il cui diametro varia da 4 a 18 m. Lo spazio interno è riempito principalmente con piccoli ciottoli (in alcuni casi quest'ultimi coprono la pietra di copertura della camera) (Fig. 32). Ci sono



però alcuni casi in cui solo la camera è coperta dai ciottoli. La copertura delle sepolture si trova immediatamente sotto al cumulo di pietre: essa consisteva in lastre di basalto di dimensioni differenti o in tavole lignee.

Il corredo segue uno schema regolare. Ciascuno dei defunti è sepolto con recipienti ceramici (in numero da 1 a 8) posti principalmente a nord, vicino alla testa. Le ceramiche contengono resti di pasto. Le armi sono deposte davanti alla faccia, mentre spilloni di bronzo sono rinvenuti attorno al collo, assieme a perline e altri ornamenti. Stringhe di perle di sardonica sono presenti ai polsi e ai piedi. In ogni sepoltura sono presenti resti di animali, di norma posati sul pavimento. Alcune sepolture hanno prodotto scheletri interi di una pecora o di una capra assieme a frammenti di ossidiana non lavorati collocati vicino al collo.

Un rituale doveva essere praticato anche fuori dalla camera di sepoltura: piccoli pozzi o fosse rituali (0,4 m x 0,5 m; 0,6 m x 0,8 m) sono situati a nord delle camere funerarie e sono immediatamente collegati alla copertura in pietra della camera. Alcuni sono coperti con lastre di pietra o contrassegnati da un tumulo di piccole pietre, sebbene altri ancora non presentino alcun elemento di demarcazione. Alcuni recipienti ceramici (3-5 articoli), in alcuni casi riempiti con ossa animali, potevano venire depositati al loro interno. Alcuni tra essi avevano coperchi di pietra. Recipienti di forme diverse contenevano diversi tipi di alimenti. Carne bollita veniva posta in grandi vasi coperti con coperchi di pietra. Vasi più piccoli erano destinati a contenere cereali e frutta secca (castagne, nocciole, noci, grano, grano saraceno, ortica) e zuppe; tracce di miele, nocciole e noci sono state riconosciute all'interno di alcune ciotole (i risultati dello studio paleoecologico sono disponibili in Kvavadze 2004; Kvavadze 2005). Le analisi paleozoologiche delle ossa di animali domestici (Narimanishvili 2007 che cita: Bendukidze 2005) attestano l'allevamento di mucca, capra, pecora e maiale, mentre la ricerca palinologica mette in luce anche la pratica della cerealicoltura.

Per quanto riguarda le armi, è da menzionare nella sepoltura No. 13 il ritrovamento di una daga in bronzo cosiddetta di tipo vicino-orientale, una tipologia di arma conosciuta in differenti parti del Caucaso Meridionale e databile principalmente al XV-XIV secolo a.C. (Pitskhelauri 1979, 79-81). Sono state rinvenute anche altre lame di bronzo. Altri reperti curiosi sono i resti di faretra per l'alloggio delle frecce (di cui sono state rinvenute le punte in ossidiana) e quelli di possibili placchette bronzee di decorazione abbinata alle faretre. Altri rinvenimenti importanti sono i sigilli cilindrici Hurriti/Mitannici del cosiddetto "*Common Style*" (oltre ad altre tipologie di sigillo), diffusi in Medio Oriente a partire dal XVI-XIV secolo a.C. (Narimanishvili 2010, 322;

Shanshashvili, Narimanishvili 2015), oggetti d'élite come insegne o emblemi. Vi è, infine, l'attestazione di un carro nella Tomba No. 30, in parte danneggiata<sup>5</sup> (Narimanishvili 2010, 324-326).

### *Ceramica*

Nella periodizzazione di G. Narimanishvili il cimitero di Sapar-Kharaba appartiene alla Fase II del LBA (XV-XIV secolo a.C.). Tutti i recipienti rinvenuti, eccetto uno, sono privi di anse (Fig. 35, 1). Si distinguono in tre gruppi. Il primo è prodotto con argilla ben depurata (Fig. 33); i recipienti sono foggiate al tornio, presentano pareti sottili e sono cotti in ambiente riducente, quindi presentano superfici di colore nero/grigio. La superficie è brunita (*"burnished"*) e decorata con motivi incisi (anche corrugati) e lustrati oppure solo brunita o lisciata. I colli di alcuni tipi sono decorati con linee verticali e/o oblique lustrate. In altri casi le spalle presentano un pattern a rete di linee lustrate, così come larghe bande incise sul corpo. Non si nota dal cimitero di Sapar-Kharaba alcuna linea, sia essa verticale o orizzontale ondulata o a zig-zag.

Il secondo gruppo (Fig. 34) è foggiate anch'esso con il tornio. Le pareti dei recipienti sono spesse, l'impasto è ricco di inclusi granulari e presenta una superficie grigio/bruna e il nucleo scuro. L'esterno è decorato con cordonature a rilievo (*"rope-shaped"*) o *"nail impressions"* oblique; una decorazione simile si trova occasionalmente anche sulla parte inferiore del recipiente. Tutti i recipienti portano segni di bruciatura e sono riempiti con ossa bovine. Il terzo gruppo è prodotto a mano con un impasto grezzo ed è caratterizzato da ceramiche poco cotte e di consistenza friabile. La ceramica dal cimitero di Sapar-Kharaba non presenta una decorazione diagnostica del Medio Bronzo. Essa non è ancora decorata con i cosiddetti *"wedge-like ornament"* così diffusi tra il XIV ed il XIII secolo a.C. Per quanto riguarda le forme, si distinguono pentole ampie, pentole, giare, piccole pentole, tazze, olle, bacini, passini e tegami. I recipienti in genere si distinguono per colli bassi, spalle o corpo ampio, di forma biconica.

---

<sup>5</sup> È da menzionare che non sono stati rinvenuti gli assi e le ruote di questi carri, gettando il sospetto circa l'esatta natura dei ritrovamenti in queste sepolture (erano forse slitte?). Narimanishvili (2010) afferma che ci possono essere due spiegazioni: o le ruote e gli assi si trovavano nella parte del kurgan danneggiato e quindi queste parti del carro non si sono preservate; oppure non venivano proprio seppellite.

#### 4.4.10 - L'insediamento "ciclopico" di Beshtasheni

L'insediamento (Fig. 36) (coordinate: N 41°38'41.32" – E 44°06'42.15") è situato a 0.2 km NW di dell'omonimo villaggio. Il sito è posto nella parte più bassa della catena montuosa che divide le depressioni di Beshtasheni e Kariak-Bashkoi. Quest'area è l'unica strada che connette le depressioni per poter oltrepassare la catena di Trialeti. Tutte le strade che attraversano Trialeti sono concentrate nella depressione di Beshtasheni; appare così evidente che l'insediamento si trova in una posizione altamente strategica. Esso sorge alla confluenza dei fiumi Chil-Chili e Bashkov-Su. Un muro di fortificazione "ciclopico" è stato costruito all'estremità meridionale così che l'area, naturalmente protetta da due lati, è fortificata artificialmente a nord. La parte centrale dell'insediamento si trova sulla collina rocciosa alla confluenza dei due fiumi.

I primi scavi sono avvenuti nel 1939 ad opera di Kufin (Kuftin 1941) il quale vi identificò livelli Kura-Araxes, del Tardo Bronzo e Medievali. I lavori sono stati ripresi nel 1991 con l'obiettivo di definire la correlazione tra gli strati dell'insediamento e il muro ciclopico (Narimanishvili, Makharadze et al. 2004). Sono stati documentati otto livelli culturali: mesolitico, Kura-Araxes-EBA, LBA (resti dell'insediamento della metà del XV secolo a.C. nell'angolo NE della fortezza) e EIA-ellenistico (un cimitero di VII-VI secolo a.C., un altro cimitero di V-IV secolo a.C., un insediamento di IV-I secolo a.C.), ed infine un insediamento medievale.

I ritrovamenti del II millennio a.C. riguardano i resti di tre abitazioni datate in base alla ceramica ad una fase tarda del LBA (XIII-XII secolo a.C.). Tuttavia, in una delle trincee di scavo (grid 4, plot LXIX) lo strato indagato contiene piccoli frammenti di ceramica "*Baiburt*", ossia la ceramica diagnostica del cimitero di Sapar-Kharaba (Baiburt è il nome turco del cimitero dato da gruppo di greci emigrati dalla Turchia). L'area di scavo si trova immediatamente a ridosso del muro difensivo ciclopico. È stato documentato (grid 10, plot XIX), un livello contenente materiale simile, in cui sono stati rinvenuti i resti di un'abitazione (Casa 3). Tra la sommità del muro conservato dell'abitazione e il letto di roccia sono stati identificati tre strati con i pavimenti corrispondenti. L'abitazione sembra essere stata riparata e rinnovata diverse volte. I pochi materiali rinvenuti sono poco utili per una datazione; assomigliano comunque ai materiali dal cimitero di Sapar-Kharaba. Narimanishvili (2010, 317) menziona che un recipiente ceramico scoperto a Nord dell'insediamento, all'interno del cimitero di Sapar-Kharaba, è identico alla ceramica della Casa 3. In base a queste

analogie e della prossimità tra questi due siti, Narimanishvili sostiene che i residenti di Beshtasheni venissero seppelliti nel cimitero di Sapar-Kharaba.

Già con gli scavi di Kuftin nel 1939 era stata attestata la presenza di un fossato, scavato tra i due fiumi, a nord del muro ciclopico (Kuftin 1941, 109). La correlazione tra il fossato e il muro difensivo è interessante. Lo strato inferiore del riempimento del fossato contiene materiali Kura-Araxes obliterati da strati della cultura Bedeni. Seguono poi strati medievali. Le abitazioni 1 e 2 sono situate parallele al muro difensivo in modo tale da lasciare un passaggio tra esse e il muro; ciò può indicare la funzione simultanea del muro difensivo e delle abitazioni (apparterrebbero entrambi ai secoli XIII e XII a.C.). Nonostante i pochi dati a disposizione, su suggerimento degli studiosi il fossato difensivo è stato attribuito all'Antico Bronzo, mentre il muro "ciclopico" sarebbe stato edificato verso la metà del II millennio a.C. e sarebbe rimasto in funzione fino alla metà del I millennio a.C.

Secondo G. Narimanishvili (2010) i risultati degli scavi dall'insediamento di Beshtasheni sembrano portare alla conclusione che il periodo di inizio della fondazione di insediamenti all'interno di mura ciclopiche corrisponda al XVI-XIV secolo a.C. Nel periodo seguente tale modalità insediativa si sarebbe affermata su larga scala (Narimanishvili D. 2019).

#### *4.4. - I siti dell'Armenia*

##### *4.4.1 - Premessa*

Nell'area dell'Armenia centro-settentrionale l'inizio del LBA è caratterizzato prevalentemente dalla costruzione di fortezze con mura "ciclopiche" in pietra, poste su promontori a guardia delle pianure circostanti; la loro improvvisa apparizione suggerisce che i gruppi nomadici del MBA abbiano iniziato a sviluppare nuove istituzioni politiche tramite la costruzione di robuste cittadelle, mostrando la più antica evidenza di complessità sociopolitica nel Caucaso del Sud (Smith et al. 2009). L'Armenia settentrionale, e in particolare la pianura di Tsaghkahovit ci fornisce interessanti testimonianze sul modo in cui effettivamente si sarebbe verificato quel passaggio dal nomadismo a uno stile di vita più stabile, avviatosi forse già alla fine del MBA e progredito nel LBA. La fase di occupazione con maggiori evidenze in questa regione sembra infatti essere il LBA (Smith et al. 2009).

La ceramica del Medio Bronzo rinvenuta in Armenia, come è stato detto, ha avuto una maggiore attenzione negli ultimi anni soprattutto in seguito agli scavi e ricognizioni dell'ArAGATS Project. Le pubblicazioni che si sono susseguite hanno permesso di meglio definire le classi, tipologie e apparato decorativo degli orizzonti ceramici documentati: Trialeti-Vanadzor 1, 2 e 3, Sevan-Artsakh 1 e 2, Karmir-Berd, Karmir Vank. Al fine di trovare paralleli utili a datare la fase finale del Medio Bronzo e la Transizione MBA-LBA è stata dunque avviata una ricerca dei paralleli in quegli insiemi ceramici considerati appartenenti alla Transizione, secondo la cronologia e periodizzazione impostata in seguito alla revisione della periodizzazione dell'Età del Bronzo da parte degli studiosi afferenti a questo progetto (Manning et al.2018). Come si vedrà le evidenze provengono quasi esclusivamente da contesti funerari, con rari casi da livelli di insediamento/forteza.

Dato che esistono diverse pubblicazioni in cui vengono ampiamente descritti i siti (e contesti) con materiali legati alla Transizione (Badalyan, Avetisyan 2007; Avetisyan, Bobokhyan 2008) si è voluto qui presentarne solo una selezione, sulla base dei paralleli confrontabili con Aradetis Orgora o con altri siti contemporanei in Georgia, tramite i quali introdurre una discussione sulle somiglianze e differenze tra quanto documentato nei due paesi.

Si inizierà con il dare una breve descrizione dei principali complessi ceramici connessi con la fine del MBA e l'inizio del LBA. Durante il MBA, una separazione significativa dalla Georgia si

verifica in Armenia solo a partire dal MBA III, in cui appaiono quelli che sono stati definiti dagli studiosi come nuovi orizzonti ceramici (Avetisyan 2003; Avetisyan, Bobokhyan 2008; Smith et al. 2009).

#### 4.4.2 - Gli orizzonti ceramici del MBA III e LBA I in Armenia

*Ceramica di tipo Karmir Berd* (Fig. 37-38) – Include recipienti neri e grigi lustrati, così come ceramica dipinta policroma e monocroma su superficie rossa (ceramica rossa anche priva di decorazione). Le ceramiche nere lustrate presentano un'ornamentazione con motivi punzonati o a scorrimento realizzati con utensili a pettine. I motivi più caratteristici includono linee a zig-zag, ondulate, meandri e archi concentrici tratteggiati che circondano la base del collo. Spesso i recipienti sono decorati con una o due bande in rilievo. La ceramica dipinta è decorata con una, due o tre registri di fregi che comprendono alcuni elementi primari come losanghe verticali e orizzontali, motivi a rete, a “labirinto”, a volute. Molta della ceramica Karmir Berd consiste in ceramica “da cucina” “*Kitchen Ware*” poco cotta con superfici non lisce grigie o marroni. I recipienti di questo tipo sono a volte decorati con linee incise ondulate o tratteggiate e incisioni a unghia. Le forme diagnostiche comprendono grandi pentole e olle con corpi sferici e colli cilindrici decorate con decorazione sia dipinta che punzonata nera; piccole pentole e olle con corpi sferici e biconici con colli corti cilindrici; ciotole di cui una versione particolare presenta orli detti “*walnut-shaped*”; bicchieri (Smith et al. 2009).

*Ceramica di tipo Sevan-Artsakh 2* (Fig. 39) – I motivi decorativi si presentano in maniera diversa rispetto a quelli della ceramica dipinta Sevan-Artsakh 1<sup>1</sup>. Si identifica principalmente per recipienti con superficie nera con una decorazione punzonata e motivi a pettine incisi. Spesso la decorazione punzonata è riempita con della pasta bianca o bianca e rossa. Si distingue in due grandi gruppi: 1) ceramica nera senza ornamentazione o con decorazione punzonata; 2) ceramica rossa dipinta. I recipienti con superfici nere di regola sono lustrati. I motivi decorativi punzonati in genere ripetono quelli Karmir Berd. I motivi decorativi dipinti invece si differenziano dalle tradizioni Karmir Berd e Trialeti-Vanadzor 3: consistono in linee parallele ondulate oppure di linee parallele disposte all'interno di quadrati e rombi alternati realizzate tramite l'ausilio della tecnica a pettine. In termini

---

<sup>1</sup> Si veda Kushnareva 1997; Smith et al. 2009. La ceramica si caratterizza per una decorazione dipinta di colore nero su una superficie rossa. I motivi sono prevalentemente linee ondulate e/o rettilinee poste verticalmente o orizzontalmente, sia sul collo che sul corpo del recipiente ceramico.

di morfologia si registrano grandi recipienti, olle, pentole, ciotole, incluse le “*walnut-shaped bowls*”, bicchieri con due anse; piedistalli, calderoni, piedistalli a profilo concavo a forma di bobina, bracieri rettangolari.

*Ceramica di tipo Trialeti-Vanadzor 3* (Fig. 40) – Gli elementi più caratteristici sono recipienti con decorazione lustrata e recipienti con una decorazione ottenuta dalla rimozione di una piccola porzione di materiale da una superficie preparata lustrata. I motivi decorativi includono decorazioni complesse derivanti dall’integrazione delle tecniche “*burnished*” e ad incisione, includendo triangoli appesi o in piedi, linee a zig-zag, triangoli incisi o lustrati affrontati e triangoli punzonati assieme a decorazione lustrata. La ceramica Trialeti-Vanadzor 3 ripete molte delle forme della fase Trialeti-Vanadzor 2: grandi recipienti da immagazzinamento e olle ovoidali o piriformi con colli cilindrici; le ciotole hanno corpi emisferici e orli di recipienti privi di collo. Il più rappresentativo insieme di ceramiche T-V 3 in Armenia si colloca ad Harich (Tombe No. 44, 74, 75, 24, 66 ).

*Ceramica di tipo Karmir Vank* (Fig. 41-42) – Attestata principalmente in Nachikhevan (Bakhsgaliyev, Marro 2009), la ceramica Karmir-Vank presenta superfici rosse decorate con pittura nera e bianca, rossa e bianca, o nera, o bianca, o dorata. I motivi includono rombi concentrici, chevron, assieme a motivi antropomorfi e zoomorfi (tra cui immagini di uccelli). In Armenia la ceramica Karmir Vank rappresenta l’ultima tradizione di ceramica dipinta. La ceramica Karmir Vank non verrà approfondita ulteriormente.

*L’orizzonte Lchashen-Metsamor I* (Fig. 43-45) – La ceramica dell’orizzonte Lchashen-Metsamor I è caratterizzato da inventari con tratti che uniscono aspetti caratteristici della fine del Medio Bronzo con novità che avranno seguito nel Tardo Bronzo. Tali insiemi di materiali sono ben noti nei livelli dell’insediamento di Shirakavan (anche a Tsaghkahovit e Gegharot), così come in contesti di sepoltura come Lchashen, Karashamb, Tsaghkalanj, Nerkin Getashen, Harich, Horom, Gegharot Kurgan 1 e Irganchai (Tomba No. 5). La transizione tra MBA e LBA è molto chiaramente rappresentata nei due livelli costruttivi sovrapposti del sito di Shirakavan. Mentre lo strato inferiore contiene esempi sia di ceramica dipinta Karmir Berd che di ceramica nera Sevan-Artsakh, lo strato superiore contiene invece un insieme più omogeneo con esclusivamente ceramica della tradizione Sevan-Artsakh. Ad eccezione della prosecuzione della decorazione punzonata, elemento diagnostico di questa tradizione culturale, la ceramica del livello superiore è abbastanza distinta morfologicamente rispetto a quella del livello inferiore (Badalyan, Avetisyan 2007, 226-241). In generale l’inventario ceramico comprende grandi olle con corpo ovoidale, colli cilindrici alti e bassi, spalle alte decorate con bande di incisioni/scanalature orizzontali o con decorazione lustrata (rete, ondulazioni etc...). I motivi decorativi comprendono anche l’utilizzo di pasta bianca e rossa applicata

sulla decorazione impressa o incisa, linee orizzontali e ondulate punzonate (decorazione tipica degli orizzonti K-B e S-A 2), una decorazione a rilievo attorno alla spalla, oppure la combinazione di queste decorazioni. Le pentole sono un'altra caratteristica diagnostica. Esse sono di varie dimensioni: spiccano in particolare dei recipienti di media grandezza con un basso collo, spalle alte, apertura larga decorate con motivi di tipo “*nail impressions*”, linee orizzontali e ondulate incise. Altra decorazione tipica è la decorazione a rilievo a cordonatura. Nelle pentole si notano forme biconiche e pareti carenate nelle ciotole. Le ciotole in particolare hanno decorazione a rete lustrata e linee ondulate punzonate (Smith et al. 2009, 68, 73-77). Si nota l'utilizzo dei “*pedistalli*”, di bacini con orlo “*walnut-shaped*” e olle di piccole e medie dimensioni con ampi profili e collo alto cilindrico decorate con triangoli punzonati, meandri o motivi a zig-zag (a cui spesso viene applicata pasta di colore bianco o rosso) (Smith et al. 2009, 68, 73-77).

*L'orizzonte Lchashen-Metsamor II* (Fig. 46) – La produzione è realizzata prevalentemente per mezzo del tornio, i recipienti con una superficie lucida sono solitamente neri ma si presentano anche nero-grigi, grigio-marroni, grigi e marroni. Permane comunque una produzione a mano, che si caratterizza per una superficie di colore giallo o parzialmente lustrata di colore marrone chiaro. Si distinguono recipienti di grandi dimensioni per l'immagazzinamento di colore nero, grigio, rosso mattone. Sono decorati con motivi a “*nail impressions*”, linee orizzontali incise ondulate, decorazione a rilievo a cordonatura. La base è decorata con linee incise o a “*nail impressions*”; olle con collo stretto, ampio, o lungo provviste di una decorazione brunita a linee verticali, linee incise ondulate, a zig-zag o anche le prime attestazioni di ceramica con decorazioni impresse a forma di cuneo (“*wedge-like ornaments*”); pentole con collo basso, corpo e apertura ampia decorate in una combinazione che può prevedere “*nail impressions*”, linee incise e ondulate; varie tipologie di ciotole. Continua la tradizione dei cosiddetti “*pedistalli*”

#### 4.4.3 - *Revisione dei materiali*

Un contributo significativo alla definizione della periodizzazione e della cronologia della fine del MBA e della Transizione MBA/LBA nel Caucaso Meridionale ci è fornito dai risultati di un intensivo lavoro di revisione del materiale ceramico proveniente dagli scavi archeologici succedutesi in Armenia a partire dagli anni '50 del 1900 fino all'inizio del secolo attuale (Avetisyan, Bobokhyan 2008).



La situazione in Armenia tra il Medio Bronzo ed il Tardo Bronzo presenta alcune differenze rispetto alla Georgia in termini di attribuzione da parte degli studiosi delle diverse manifestazioni della cultura materiale. Come è stato precedentemente detto, per il MBA in Armenia vengono riconosciuti 4 orizzonti ceramici differenti: Trialeti-Vanadzor 1-3, Sevan-Üzerlik 1-2<sup>2</sup> (anche detta Sevan-Artsakh), Karmir-Berd (o Tazakend), Karmir-Vank (nota anche come Kızıl-Vank o ancora Van-Urmia per la letteratura turca e occidentale).

Sulla base di una revisione condotta da P. Avetisyan e A. Bobokhyan (2008) su numerosi siti scavati in Armenia, appare evidente che i siti della fase finale del MBA sono rappresentati o da uno di quegli orizzonti culturali precedentemente citati nella loro forma più pura (ossia quei complessi chiamati dagli studiosi “*non-mixed complexes*”) o dalla coesistenza di esemplari di differenti gruppi (complessi chiamati “*mixed complexes*”). Inoltre, entro il medesimo “*mixed complex*”, strato o tomba che sia, possono essere individuati esempi della coesistenza di caratteristiche di gruppi differenti.

Di conseguenza, all’interno di uno stesso complesso è possibile rinvenire: 1) ceramica caratteristica di gruppi diversi (ossia la coesistenza di manufatti appartenenti a più di un gruppo); 2) esempi di elementi caratteristici di due o più gruppi presenti assieme (per esempio la forma di un gruppo e la decorazione di un altro). Ciò dimostra la loro sostanziale contemporaneità.

In quasi tutti i siti stratificati dell’Armenia (Mukhannat Tapa, Metsamor, Shirakavan, Aigevan, Lori Berd, Horom) e in molte sepolture (Harich, Verin Naver, Aparan II, Ketì e molti altri) la ceramica del MBA III dei gruppi Sevan-Uzerlik 2, Karmirberd, Karmirvank e Trialeti Vanadzor 3 (che è rappresentata da ceramica nera con decorazione puntinata) è stata rinvenuta all’interno dei medesimi contesti. Ne consegue che tra di loro vi è un rapporto sincronico e che i siti con evidenze di “*mixed complexes*” testimoniano la presenza di zone di contatto e la loro continuità per un certo periodo. Oltre a questi gruppi, in alcune sepolture armene assieme a ceramica Karmirberd/Sevan-Uzerlik 2, Karmirberd/Karmirvank o Sevan-Uzerlik 2/Karmirberd/Trialeti-Vanadzor 3 è stata trovata la ceramica tipica del LBA (*black-polished ware*). Ciò permette quindi di associare questi orizzonti ceramici con la Transizione MBA-LBA.

---

<sup>2</sup> La numerazione viene data in base alla corrispondenza ceramica tra i siti Armeni ed i due livelli stratigrafici rinvenuti presso il sito di Üzerlik Tepe nell’Azerbaijan occidentale, steppa di Mill (Kushnareva 1997). S-A I corrisponde ai ritrovamenti dalla necropoli di Sisian I (Avetisyan *et al.* 2000), mentre S-A 2 coincide con i due livelli superiori dell’insediamento di Üzerlik Tepe (Kushnareva 1997) e con tombe in Armenia rappresentate da materiali del medesimo gruppo.

#### 4.4.4 - L'insediamento di Lori Berd

Insedimento (fase finale del MBA) e cimitero (fase antica del MBA) (coordinate: N 41°01'00.64" / E 44°24'56.59" – N 41°00'00.84" / E 44°25'54.68"). L'unica datazione <sup>14</sup>C disponibile viene dal kurgan No. 77 (Hd-23344 - 3480±41; 1901-1691 a.C.). Ne consegue che la datazione dell'insediamento rimane relativa e data dallo studio della ceramica.

Il sito di Lori Berd (Devejian 1981; 2006) si trova a nord e ad est del villaggio omonimo, su un promontorio elevato sulla riva sinistra del fiume Ourout. La sua parte principale fu completamente distrutta durante la costruzione della strada Lori Berd-Agarak e la trasformazione dell'area immediatamente ad est di questa strada in colture. Il sito si estende ora su una stretta striscia di 500 m di larghezza in media, dalla gola del fiume alla strada sopra menzionata per 3 km lungo il fiume. Si può presumere che all'epoca il sito occupasse un'area di circa 200 ettari. Ancora oggi si notano sulla superficie della terra i contorni delle costruzioni rettangolari e, verso la gola, su entrambe le rive del Ourout, i resti di enormi bastioni e le loro fondamenta di 7 m di spessore, che scendono perpendicolarmente verso il letto del fiume. Le tombe sono sparse sul territorio del sito sotto forma di piccoli tumuli o *cromlech*; ci sono anche grandi tumuli e tombe di pietra, in parte saccheggiate. Sono stati effettuati scavi di prospezione nel 1973, 1980 e 1986 per rivelare l'appartenenza cronologica del sito, i suoi dati stratigrafici, nonché le sue caratteristiche costruttive e planimetriche.

L'insediamento indagato consiste in quattro abitazioni di forma quadrangolare e rettangolare con possibili contrafforti esterni, i cui contorni erano chiaramente visibili sulla superficie della terra, costruite ad una distanza di circa 30-40 m l'una dall'altra. Il sito pare essere stato fondato nel MBA ed aver continuato ad esistere fino al Medioevo, momento in cui è stato alterato l'aspetto delle abitazioni e il loro arredamento interno. I vecchi strati sono stati distrutti e le loro composizioni architettoniche modificate. I nuovi abitanti hanno usato le fondamenta più antiche, il che rende impossibile distinguere i livelli costruttivi e cronologici. Inoltre, lo spessore dello strato culturale è trascurabile: 0,15-0,30 m e raggiunge al massimo i 0,60 m (per una descrizione dettagliata delle strutture si veda Devejian 2006, 201-228).

Gli scavi su piccola scala nel sito di Lori Berd hanno tuttavia consentito il ritrovamento di un insieme di utensili in pietra e oggetti di uso quotidiano caratteristici degli insediamenti agricoli: coti (Fig. 47A), macine in basalto con segni di usura e pestelli (Fig. 47A), piccole ruote (probabilmente fusaiole o pesi da telaio), un utensile in osso (probabilmente un punteruolo) (Fig.

47A, 8). Tra i piccoli oggetti in pietra, ci sono strumenti di ossidiana e pietra focaia e una punta di freccia. I raschiatoi sono realizzati in ossidiana grigio cenere chiaro o scuro. Tra gli strumenti di lavoro si distinguono le lamelle a forma di mezzaluna, con lama seghettata e superfici levigate in selce rossa (Fig. 47A, 4). Sono parti componibili delle falci che si strutturano in una fila di queste lamelle fissate su un manico in legno o osso. Il sito di Lori Berd ha anche fornito una grande quantità di schegge di ossidiana, parte delle quali è stata oggetto di un certo numero di esami archeometrici tramite i quali è stato stabilito che quattro di questi frammenti provengono dalla cava di ossidiana di Pokr Arteni nella catena dell'Aragats e tre dal monte Chikhiani (provincia di Javakheti, Georgia Meridionale), il che attesta le relazioni economiche attive e gli scambi di Lori Berd con l'intera regione, nonché una precisa volontà di scelta delle materie prime. Questo è un dato molto interessante perché è stato provato che anche l'ossidiana rinvenuta ad Aradetis Orgora proveniva dall'area di Chikhiani (Amato F. 2019, 97) mettendo così in collegamento due aree geografiche distanti.

La ceramica è molto varia nel sito di Lori Berd. Sfortunatamente, i recipienti sono estremamente frammentari e impossibili da ripristinare. Sono fatti di argilla fine e ben depurata, la cottura è stabile. Non è attestato nessun frammento di ceramica policroma. Nella ceramica da cucina, c'è un frammento di un tegame/padella simile a quelli noti anche dagli insediamenti di Jinisi, Didi Gora e Tqisbolo-gora in Georgia (Fig. 47B, 8). Tra la ceramica, le ciotole e contenitori aperti rappresentano la maggioranza. Hanno orli estroflessi e talvolta presentano una scanalatura sotto il labbro o portano una linea in rilievo lungo la circonferenza della pancia. I contenitori di medie dimensioni sono meno numerosi. Si notano frammenti di parete di grandi recipienti con linee in rilievo intorno alla circonferenza (Fig. 47B, 2.3).

Si potrebbe dire che quasi tutti i frammenti portano un'ornamentazione realizzata con un utensile da far rollare sulla superficie dotato di sporgenze di forme molto varie e diverse: punteggiate, quadrangolari, rotonde, oblunghe, dense o distaccate. Gli ornamenti principali sono linee ondulate o spezzate, triangoli pendenti, chevrons, nastri, meandri irregolari, per lo più eseguiti in linee doppie o triple (Fig. 47). I frammenti di ceramica hanno una superficie prevalentemente nera. Troviamo anche frammenti di grigio chiaro e scuro, color mattone, cannella, rosso e, in un caso, cannella chiaro. L'interno è principalmente nero e grigio, a volte rosso, mattone, cannella e rosa. Le ceramiche del sito di Lori Berd hanno tutte le caratteristiche specifiche delle ceramiche e delle culture del MBA dell'Armenia, del tipo di S-A 2, K-B e pure T-V 3.

Il sito di Lori Berd viene paragonato, secondo Devejyan (2006), ai due strati superiori di Uzerlik Tepe, alle tombe della fine del MBA di Harich, alla Tomba No. 18 di Ketì (Fig. 48) (Petrosyan 1989), alle tombe di Trelì, risalenti al XVII-XVI secolo a.C., che precederebbero la formazione del

LBA a Lori Berd. Pertanto, a Lori Berd non vi è alcuna interruzione tra le tombe del Bronzo Medio e l'insediamento, ma si osserva al contrario una relazione di continuità.

#### 4.4.5 - L'insediamento di Shirakavan

Il sito consiste in un insediamento e un cimitero – (coordinate: N 40°39'03.8" / E 43°44'20.4"). Non sono disponibili datazioni <sup>14</sup>C. Ne consegue che la datazione rimane relativa e data dallo studio della ceramica.

Lo scavo del sito è stato condotto dal 1977 al 1981 da parte di R. Torosyan, O. Khnkikyan e L. Petrosyan (Badalyan, Avetisyan 2007, 227) e riguarda principalmente l'investigazione del sito Kura-Araxes. I resti dell'insediamento del MBA sono rappresentati dalla struttura IV (excavation I – Fig. 49) e da tre tombe (No. 40-41-42). Gli scavatori datano la struttura al XVIII-XVII secolo a.C., gli oggetti derivanti dagli strati disturbati dell'insediamento al XVII-XVI secolo a.C. e le tre tombe al XVI-XV secolo a.C. Secondo Badalyan R. S. e Avetisyan P. S. (2007) gli oggetti dalla struttura IV, così come il materiale proveniente dai livelli disturbati delle abitazioni III e V, sono caratteristici della fase finale del MBA. Le tombe No. 40-42 possono essere considerate come le più antiche evidenze per la Transizione al LBA.

Della struttura IV rimangono due muri in pietra lunghi rispettivamente 7 e 9 m. Sono stati documentati due livelli: il livello inferiore (0.7 m di spessore) appartiene ad un edificio ad uso domestico con un focolare quadrangolare di 1.2 x 1.0 m e fosse; il livello superiore (0.5 m di spessore) appartiene ad un'altra abitazione. In questo edificio è stato trovato un grande assortimento di utensili in pietra, osso e corno, così come 475 pezzi di ossidiana.

Le tombe possiedono una camera funeraria scavata nel suolo (da 2 a 3.4 m di lunghezza; larga da 1 a 1.5 m; profonda 0.6-1.1 m) e sono coperte con lastre (Tomba No. 42) e orientate NO-SE o NE-SO. Nella tomba No. 40 è stata rinvenuta un'inumazione, il corpo posto in posizione flessa sul lato destro, la testa verso N. Le altre tombe non hanno prodotto resti umani. I recipienti dalle tombe consistono in (Fig. 50):

- Pentole con corpo sferico e collo basso con superficie nera lustrata, o grigia o marrone.
- Ciotole profonde con base piatta, corpo sferico e bassi colli dritti; hanno una superficie nera lustrata o, in un caso, una decorazione dipinta di tipo Karmir Berd (Tomba No. 42).

Alcuni recipienti sono decorati con una decorazione punzonata con motivo a meandri a cui viene applicata una pasta di colore rosso e bianco.

Nella Tomba No. 41 è stata rinvenuta anche una spada di tipo cosiddetto “vicino-orientale”.

La ceramica dal livello inferiore presso l’insediamento (Fig. 51) consiste in pentole prive di anse con corpi sferici e colli bassi, ciotole profonde con corpi rotondi, e coppe. I recipienti hanno una superficie nera lucida o giallo-marrone opaca; sono decorati con motivi punzonati, motivi a “*nail impressions*” o motivi cruciformi incisi. A volte la decorazione è “incrostata” con della pasta bianca. La ceramica dipinta riporta motivi neri su uno sfondo rosso: ghirlande o losanghe rese obliquamente, spirali, triangoli opposti. È presente una decorazione anche in cima all’orlo, una caratteristica frequente nei complessi K-B e S-A 2, ma sconosciuta in Georgia. A questo assortimento, nel livello superiore (Fig. 50) si aggiungono pentole con corpi biconici e orli estroflessi, ampie ciotole con profilo chiaramente tripartito e ciotole con il così detto orlo “*walnut-shaped*”.

#### 4.4.6 - Le tombe di Tsaghkalanj

Il sito di Tsaghkalanj consiste in un cimitero – (coordinate: N 40°12’56.3” – 40°13’09.2” / E 44°12’06.1” – 44°12’10.9”). Per questo sito non sono disponibili datazioni <sup>14</sup>C. Ne consegue che la datazione rimane relativa e data dallo studio della ceramica.

Sei tombe attribuite al Medio Bronzo (No. 4-8 e 39) appartengono all’orizzonte ceramico Karmir Berd (MBA III) e sono state datate tra la fine del XVIII secolo a.C. e la prima metà del XVI secolo a.C. La Tomba No. 39 (Fig. 52) è la più tarda ed è legata alla Transizione: è una tomba a cista orientata N-S. È circondata da un cromlech<sup>3</sup> di pietre di 10 m di diametro e il tumulo che la sovrasta è realizzato in blocchi tagliati di tufo (Badalyan, Avetisyan 2007, 276).

Si nota la presenza della ceramica dipinta e nera con decorazione punzonata dell’orizzonte ceramico Karmir Berd assieme ad una pentola di fattura grezza, di colore rosa chiaro o marrone-grigio-nero, con una decorazione a “*nail-impressions*” sia attorno alle spalle che sotto la base. Anche nella Tomba No. 6 (tomba a fossa chiusa da lastre di tufo e coperta da un tumulo di terra e sassi alto non oltre i 0.50 m e dal diametro di non più di 9 m) è presente una pentola con la medesima

---

<sup>3</sup> Come già detto sopra, per *cromlech* non si intende il tumulo, ma il circolo di pietre posto attorno ad esso.

decorazione attorno alla spalla, assente però alla base (Badalyan, Avetisyan 2007, 276). È da ricordare che la tomba viene datata a partire dalla metà del XVIII secolo a.C. (Fig. 53).

Il LBA è rappresentato invece da 29 tombe così suddivise: alla prima fase (II metà del XVI e I metà del XV secolo a.C.<sup>4</sup>) appartengono le sepolture No. 3, 9, 11-13, 15, 18-19, 21-24, 26, 28, 30, 33, 38, 42 (Fig. 54-55); alla seconda (II metà del XV e I metà del XIII secolo a.C.<sup>5</sup>) le tombe No. 10, 17, 25, 27, 29, 35, 40-41, 43, 47-48. Qui tratteremo solo le tombe del primo gruppo. Le tombe del primo gruppo consistono in tombe a fossa e a cista costruite nel terreno, entrambe di forma rettangolare; sono coperte da tumuli di pietra e terra di altezza inferiore ai 70 cm e circondati da un *cromlech* non oltre i 10 m di diametro. Potevano essere chiuse o meno da lastre. Sono orientate N-S e E-W. I resti umani o sono completamente assenti o rappresentate da piccoli frammenti; nelle tombe No. 13 e 26 tutte le ossa delle estremità superiori e inferiori sono state rinvenute in una pila. La ceramica è stata rinvenuta in piccoli frammenti; appare probabile che i recipienti fossero rotti intenzionalmente prima di essere depositati nella camera funebre. Sul lato interno del *cromlech* delle Tombe No. 9 e 23 alcuni recipienti sono stati trovati alloggiati nel terreno. Alcuni frammenti erano prodotti col tornio, altri fatti a mano. Una buona parte della ceramica è prodotta con un impasto grezzo ed è mal cotta. Molti dei recipienti hanno una superficie nera, spesso lucidata. Gli altri hanno una superficie grigio-marrone, grigio scura e una superficie giallo-grigia. Tipologicamente la ceramica include pentole con spalle elevate e colli larghi o stretti e piccole ciotole. I recipienti sono decorati con linee a zig-zag punzonate, con triangoli incisi tratteggiati, linee orizzontali e ondulate, motivi a “*nail impressions*”. Sulle stesse pentole, il bordo della base è decorato anche con piccole linee oblique.

Altri materiali rinvenuti sono: punte di freccia in ossidiana con una profonda fenditura alla base (Tomba No. 11); manufatti in bronzo a forma di anello aperto, bottoni, piccoli anelli e perline tubulari; perline in corniola.

#### 4.4.7 - I kurgan di Gegharot

La più antica evidenza per la vita durante il Tardo Bronzo nella pianura di Tsaghkahovit proviene da contesti di sepoltura di tipo *cromlech*<sup>6</sup> scoperti appena al di sotto dell'altura del sito di

---

<sup>4</sup> Divisione resa secondo la periodizzazione preliminare dell'ArAGATS Project (Smith et al. 2009).

<sup>5</sup> Ibidem.

<sup>6</sup> I *cromlech* sono i corrispettivi delle tombe a fossa con tumulo rinvenute in Georgia. Con questa terminologia si vuole intendere una tipologia di sepoltura che si allontana dalle dimensioni dei grandi kurgan Trialeti del Medio Bronzo.

Gegharot (Fig. 56) (coordinate dell'area dei kurgan: N 40°41'53.05" / E 44°13'51.59"). Nel 2005 è stato indagato il kurgan 1 – GK BC 01 (Badalyan, Smith 2008, 45-68) (si veda Fig. 54). Presenta due camere principali, una al centro e una sul lato occidentale (Fig. 57). La camera ovest non conteneva resti umani, ma conteneva un quantitativo diversificato di ossa animali e una serie di 32 recipienti in ceramica che a detta degli scavatori costituiscono assieme un perfetto repertorio della transizione dal MBA al LBA (Fig. 58). Tra le altre cose, la camera conteneva una serie di recipienti appartenenti alle tradizioni stilistiche più antiche, come l'olla e le tazze per bere dotate di una decorazione impressa tipica dell'orizzonte Sevan-Üzerlik. Un altro gruppo di recipienti rappresenterebbe invece l'inizio degli stili ceramici del LBA, come le ciotole con un particolare motivo lustrato a rete sul collo. Anche i contenuti della camera centrale del kurgan suggeriscono un momento di transizione. La camera conteneva lo scheletro di un maschio adulto, di 35-40 anni, sepolto con un infante. Gli scheletri umani sono stati rinvenuti assieme alle teste e agli arti inferiori di due cavalli. I cinque recipienti ceramici nella camera appartengono stilisticamente al LBA, come pure le punte di freccia in ossidiana e in bronzo e il singolo pugnale rituale sempre in bronzo. Ciò che risulta particolarmente interessante in questa tomba è la presenza di materiali appartenenti a entrambe le culture (MBA e LBA).

Il kurgan No. 2, assieme al kurgan No. 3<sup>7</sup>, è stato indagato nelle campagne di scavo del 2013 e 2014 sempre dal team dell'ArAGATS Project. È situato approssimativamente 24 m sud del Kurgan 1. Il Kurgan 2 è composto di un singolo circolo, o *cromlech*, di sassi, di 11 m di diametro, coperto da un tumulo di terra (altezza totale 1 m) (Fig. 59). Il tumulo di terra copre due camere di sepoltura tagliate in profondità nel terreno. In aggiunta, una fossa più tarda intrusiva è stata scavata nella parte NO del tumulo, all'interno della quale è stato trovato lo scheletro di un infante (la tomba non contiene corredo funebre, rendendo così difficile datare la sepoltura, ma la stratigrafia della fossa suggerisce chiaramente una sua realizzazione posteriormente al completamento del monumento). La tomba è coperta da tre lastre e successivamente da blocchi litici. Le due camere originarie erano disposte al centro e alla periferia occidentale.

La camera occidentale conteneva 19 recipienti ceramici (Fig. 60), 12 punte di freccia in ossidiana e una spada in bronzo di tipo "vicino-orientale" (Fig. 61). Dodici recipienti rinvenuti hanno superfici nere lucidate decorate con linee multiple di impressioni. L'argilla utilizzata è caratterizzata

---

Consistono in una fossa rettangolare scavata nel terreno e chiusa da lastre di pietra o da una copertura lignea. Il tutto viene coperto da un basso tumulo, in genere circolare, di terra e sassi, o anche solo sassi, delimitato da un cerchio di pietre.

<sup>7</sup> Il kurgan No. 3 è caratterizzato dalla medesima struttura del Kurgan 1 e 2, con una camera centrale ed una occidentale. L'insieme del materiale rinvenuto ed i risultati delle datazioni radiometriche attribuiscono questa sepoltura ad una fase ormai matura del LBA (Lchashen-Metsamor I/II – in una fase posteriore al XV secolo a.C. ma non dopo il XIII secolo a.C.) (Badalyan, Smith 2017, 19-25).

da un alto contenuto di sabbia, dando alla fattura una consistenza debole e instabile. Appaiono delle ceramiche inusuali: un “calderone” a due prese, un vaso cerimoniale con quattro prese orizzontali, sorta di piedistalli ceramici, una “*walnut-shaped bowl*”.

La camera conteneva un buon numero di ossa animali. Da segnalare la presenza di due scheletri completamente articolati di due giovani ovini (8-12 mesi), posizionati rivolti l’uno verso l’altro. Le teste erano staccate dal corpo e posizionate sulla cima della carcassa. L’insieme dei materiali può anche in questo caso essere attribuito ad il periodo di Transizione MBA-LBA (i.e. l’inizio di Lchashen-Metsamor I) che al momento è datato alla fine del XVI e inizio XV secolo a.C. Un campione di legno prelevato dall’elsa della spada (AA102805) ha fornito una datazione di  $3320\pm 110\text{BP}$  (1897-1391 cal. a.C. al 94.9% di confidenza) (Badalyan, Smith 2017). Ovviamente, l’inusuale ampiezza del range limita considerevolmente l’utilità di questo risultato. Tuttavia, nel momento in cui il progetto ArAGATS si è impegnato nella definizione della cronologia e periodizzazione per l’area della pianura di Tsaghkahovit la datazione ottenuta dal kurgan No. 2 è stata riconsiderata e datata al 1524-1435 a.C. (Manning et al. 2018).

La camera centrale del kurgan, in cui sono stati trovati i resti di due defunti uno sopra l’altro a livelli differenti, ha prodotto un corredo funebre attribuito ad una fase più recente del LBA. Il punto chiave sta nella cronologia di questa deposizione alla luce della deposizione nella camera ovest. I materiali dalla camera centrale appartengono chiaramente ad una fase differente dell’orizzonte culturale Lchashen-Metsamor rispetto a quanto rinvenuto nella camera ovest. Questa impressione è rinforzata dal disturbo della copertura della camera centrale, che suggerisce una riapertura tarda della tomba, e dalla datazione radiometrica, che attesta un gap cronologico significativo per entrambe le sepolture della camera centrale – XII-XI secolo a.C. (Badalyan, Smith 2017, 17-18).

La struttura del kurgan 2 è strettamente analoga a quella del kurgan 1. In entrambi i casi, la camera centrale principale si accompagna ad una camera occidentale. In entrambi, la camera centrale contiene materiale più recente rispetto alla camera ovest. Su suggerimento degli studiosi, è possibile che le camere occidentali siano state inglobate all’interno della costruzione più tarda del tumulo associato con la camera centrale (Badalyan, Smith 2017, 19). I due kurgan presentano un assortimento ceramico praticamente identico e possono datarsi allo stesso modo (fine XVI-inizi XV secolo a.C.). Probabilmente il kurgan 1 è appena più recente rispetto al kurgan 2 dato che nel primo appaiono recipienti ceramici con una decorazione lustrata tipica dell’orizzonte Lchashen-Metsamor, mentre nel secondo la ceramica sembra essere prevalentemente legata a motivi decorativi dell’orizzonte Sevan-Artsakh 2.



I kurgan si trovano in stretta connessione con la fortezza e l'insediamento di Gegharot. Situata sul versante meridionale della catena di Pambak, al limite nord-orientale della pianura di Tsaghkahovit (2124 m) (coordinate: N 40°42'20.2" - 40°42'22.1"; E 44°13'31.0" - 44°13'31.3") a fianco dell'odierno villaggio di Gegharot (provincia di Aragatsotn), la fortezza di Gegharot ha rivelato livelli occupazionali ben conservati associati con l'emergere degli insediamenti fortificati nel Caucaso Meridionale durante il LBA. La fortezza, situata sopra un affioramento roccioso rinforzato da uno o più muri "ciclopici" in pietra circondanti la cittadella, presenta due livelli stratigrafici chiari: un villaggio dell'EBA con diverse sotto-fasi e il livello del LBA con strutture e materiali dell'orizzonte Lchashen-Metsamor. L'inizio dell'occupazione del Tardo Bronzo I (stratum 2a), in base ai risultati delle analisi <sup>14</sup>C eseguite sui campioni e ai dati raccolti dagli archeologi, si data al 1546-1491 a.C. Similmente, la datazione <sup>14</sup>C dal kurgan No. 2 (si veda sopra), attribuito alla transizione, non sembra contraddire questo risultato ma, anzi, suggerisce che l'occupazione del sito e la costruzione della fortezza siano iniziate una generazione o due prima di quanto precedentemente pensato (Manning et al.2018, 1539).

Le datazioni <sup>14</sup>C disponibili provengono dallo strato della prima distruzione di Gegharot – *Stratum 2a*. A causa della successiva ricostruzione del sito, questo livello raramente si presenta come strati orizzontali ben stratificati. Invece, tendono ad essere identificati depositi di materiale che si sono creati quando la susseguente ricostruzione *Stratum 2b* ha rimosso l'insieme delle macerie comprendenti le architetture distrutte, pali e resti lignei bruciati e oggetti in frammenti. Di conseguenza, i depositi 2a tendono a essere contesti altamente disturbati. I materiali raccolti dallo Stratum 2a, che sono stati attribuiti alla fase più tarda del LBA I e che includono un inventario misto di ceramica Lchashen-Metsamor 1 e 2, forniscono una datazione stimata al 1422-1246 a.C. Anche la ceramica da questo strato risulta essere piuttosto rimescolata, risultando così difficile riconoscere quali frammenti appartengono all'orizzonte L-M 1 e quali al 2. Per questo motivo la ceramica dall'insediamento di Gegharot (così come per Tsaghkahovit) risulta essere problematica nella ricerca dei paralleli, anche perché la ceramica del LBA mantiene i medesimi tratti per un periodo piuttosto lungo<sup>8</sup>. La descrizione delle due fortezze viene qui proposta in quanto risultano essere le più antiche attestazioni di fortezze nel Caucaso Meridionale. Le evidenze architettoniche e le modalità di insediamento studiate dagli archeologi armeni e americani tuttavia mettono in luce diversi aspetti di continuità con la fase finale del MBA e con quella di Transizione.

---

<sup>8</sup> Per maggiori dettagli sulla ceramica si guardi: Badalyan et al. 2008; Badalyan, Avetisyan 2007.

#### 4.4.8 - La fortezza di Gegharot

Il sito di Gegharot (si veda Fig. 62) ha rivelato livelli occupazionali ben conservati associati con l'emergere degli insediamenti fortificati nel Caucaso del Sud durante il LBA. La fortezza, situata sopra un affioramento roccioso rinforzato da uno o più muri "ciclopici" in pietra circondanti la cittadella, presenta due livelli stratigrafici chiari: un villaggio dell'EBA con diverse sotto-fasi e il livello del LBA con strutture e materiali dell'orizzonte Lchashen-Metsamor (Badalyan et al. 2009).

All'interno della fortezza e sulla terrazza ovest sono presenti costruzioni semi-sotterranee stabili, con le pareti sotterranee rivestite in pietra. Nella parte bassa della collina è presente un insediamento (*Lower Town*) di forma irregolare. Nel complesso è possibile distinguere solo chiaramente due livelli principali di occupazione, l'EBA e il LBA (Badalyan et al. 2009).

Dallo studio di 277 frammenti ceramici e di 7 giacimenti d'argilla dalla pianura di Tsaghkahovit è stato possibile comprendere che durante il LBA erano in uso tre principali fonti di argilla. Tutte queste sono ben rappresentate nei materiali da Gegharot, mentre gli insiemi ceramici dagli altri siti nella parte meridionale della pianura, come Hnaberd e Tsaghkahovit, erano ristretti all'uso di argille locali. In altre parole, sembra che i beni arrivassero a Gegharot da più lontano rispetto alle altre fortezze contemporanee (Greene 2012, p. 302-322; Smith, Leon 2014).

Questa impressione sarebbe supportata ulteriormente dall'analisi di Monahan<sup>9</sup> sulla sopravvivenza dei caprini e ovini e sui resti faunistici scoperti dai depositi del LBA di Gegharot. Gli ovini e i caprini ricoprono più del 60% dei campioni rinvenuti (i bovini corrispondono invece al 30%). Come nota Monahan: *"con solo il 30% del bestiame sopravvissuto ai tre anni, ossia al momento in cui le femmine diventano disponibili per la riproduzione, il numero di caprini e ovini abbattuti sembra così grande che non è chiaro quale mandria riuscirebbe a sostenere sé stessa"*.

La sua conclusione è che le comunità della fortezza di Gegharot non sembrano ansiose di mantenere una mandria stabile, ma piuttosto preferiscano essere rifornite con animali provenienti dall'esterno. In definitiva, ciò che i dati dalle ossa animali suggeriscono è che gli abitanti del LBA di Gegharot non controllassero delle mandrie di loro proprietà, ma che gli animali fossero allevati in luoghi diversi e non nelle immediate vicinanze dell'insediamento.

All'interno della fortezza di Gegharot sono stati scoperti tre diversi sacelli ognuno dei quali consistente in un singolo ambiente (si veda Fig. 63). Dove i muri si sono conservati, essi presentano

---

<sup>9</sup> Ibid. che cita Monahan 2012.

un andamento rettilineo e un utilizzo di blocchi di granito lavorato. Alternativamente, viene utilizzato per la muratura lo stesso strato roccioso della collina. Al centro del muro che dà verso la cima della collina di ogni sacello è presente un bacino ricoperto di argilla riempito con cenere e recipienti ceramici. Gli spazi sono così immediatamente riconoscibili, anche grazie al repertorio di materiali rinvenuto, come luoghi che ospitano pratiche sociali.

Il *West Terrace Shrine*, scavato nel 2003, è il più grande e complesso tra i tre sacelli di Gegharot, sebbene abbia la stessa forma e le stesse caratteristiche di base degli altri due. Lo spazio interno era organizzato attorno a un grande bacino semi-circolare rivestito in argilla situato in fondo alla stanza e posto sopra a una piattaforma di argilla. Una stele in pietra dietro al bacino fungeva come punto focale per il rituale. Si tratta di un ambiente semi-sotterraneo e le pareti sono state rivestite con muri in pietra che si presentano come una facciata e non come muri portanti (si veda Fig. 63). A questo ambiente sono poi collegati altri muri di forma più curvilinea. La ceramica rinvenuta è molto diversificata.

Il *West Citadel Shrine*, scoperto nel 2008, è il più piccolo e più incompleto dei tre sacelli. Come quello precedente, è focalizzato su un bacino di argilla orientato a ovest e conteneva alcuni recipienti ceramici e strati di cenere. È presente pure una profonda fossa contenente altro materiale ceramico. Anche qui la ceramica è molto diversificata (Fig. 63).

L'*East Citadel Shrine*, (Fig. 63) scavato nel 2010 e 2011, è anch'esso incentrato su un bacino di argilla, sebbene questo sia stato posto sopra una piattaforma in argilla sopraelevata<sup>10</sup>. Soprattutto in quest'ultimo ambiente è stato ritrovato un vasto repertorio di oggetti votivi<sup>11</sup>.

Precedentemente alla costruzione dell'altare nel "*West Terrace Shrine*", la stessa area del sito ospita un'occupazione appena più antica, sempre del TB. I materiali da questo strato più antico sono di tipologie piuttosto diversi da quelli rinvenuti nei sacelli (turiboli, figurine, idoli, altare e stele e ceramiche): essi riguardano infatti non oggetti votivi, ma piuttosto strumenti per la lavorazione del metallo. Inoltre, diverse aree del sito hanno messo in luce la presenza della lavorazione dei metalli in stretta associazione con idoli e figurine. Ciò può suggerire che l'autorità nel LBA a Gegharot fosse strettamente legata al controllo della produzione metallurgica e della pratica religiosa<sup>12</sup>.

Oltre a tutto questo, nel 2006 sono stati scoperti all'interno della fortezza due sigilli cilindrici, strumenti tradizionali dell'amministrazione conosciuti in tutto l'antico Vicino Oriente, ma molto rari

---

<sup>10</sup>Badalyan et al. 2009.

<sup>11</sup> Badalyan et al. 2009.

<sup>12</sup> Smith 2012, 49.

nel Caucaso del Sud (Smith 2012, 49). Entrambi i sigilli appartengono al *Mitannian Common Style*, che raggiunse una considerevole popolarità nell'Asia sud-occidentale e nel Mediterraneo orientale a partire dal XV secolo a.C. Questi sigilli rappresentano apparentemente una produzione di massa e circolavano ampiamente nei circuiti commerciali dell'epoca. Questi sigilli (Fig. 64) offrono dunque una concreta possibilità di documentare un'interazione tra Gegharot e i vicini meridionali (Badalyan et al. 2009).

#### 4.4.9 - La fortezza di Tsaghkahovit

La fortezza di Tsaghkahovit è il sito più grande presente nella pianura. Durante la prospezione geofisica è stata trovata sul versante orientale una possibile scalinata processionale che porta verso l'area terrazzata al di sotto della "cittadella". Ai piedi della collina si trova la città bassa ("*South Lower Town*"); qui gli scavi archeologici e la prospezione geofisica hanno rilevato un'area estesa di strutture residenziali che in parte suggeriscono, data la scarsa consistenza dei livelli stratigrafici dei pavimenti, un utilizzo non permanente da parte di una componente nomade della comunità<sup>13</sup> (si veda Fig. 65).

Le architetture scoperte sulla cittadella di Tsaghkahovit includono un muro di fortificazione "ciclopico" costruito con la tecnica *double-faced*, che circonda la sommità della collina e le costruzioni semi-sotterranee. Nella *South Lower Town* le abitazioni semi-sotterranee sono rivestite con muri in pietra. Esse sono per la maggior parte interconnesse tra loro, di forma rettangolare, ad ambiente singolo<sup>14</sup>. Le strutture rilevate dalla survey magnetica sembrano avere forma simile, sebbene con muri più curvilinei, alcuni dei quali sono stati interpretati come recinti<sup>15</sup>.

Le architetture rinvenute nella *South lower town* presentano un unico pavimento in argilla sopra il letto di roccia; ciò dà l'impressione che l'architettura non fosse usata per un'occupazione ricorrente o intensiva degli spazi, ma usata stagionalmente da gruppi di popolazione che trascorrevano una parte significativa dell'anno in un tipo di vita più mobile<sup>16</sup>. È possibile interpretare l'organizzazione spaziale dell'architettura come una serie di spazi che riflettono attività produttive su scala domestica. La grande area centrale probabilmente serviva come spazio comune dotato di strutture per l'immagazzinamento usate dalle diverse famiglie, mentre gli ambienti satelliti servivano

---

<sup>13</sup> Smith et al. 2009, 314-327; Lindsay et al. 2009, 24-26.

<sup>14</sup> Badalyan et al. 2009, 74-80.

<sup>15</sup> Lindsay et al. 2009.

<sup>16</sup> Lindsay et al. 2009.

come quartieri residenziali. Sfortunatamente, i segnali magnetici della prospezione non avevano una così alta risoluzione da determinare con sicurezza la presenza di focolari e fosse. Nonostante ciò la disposizione degli ambienti può essere usata per stabilire una tipologia comparativa dell'architettura residenziale rispetto alle fortezze contemporanee della regione.<sup>17</sup>

Anche gli scavi archeologici intrapresi tra il 2003 e il 2005 hanno messo in risalto la stessa tipologia di strutture (Fig. 66), ossia muri curvilinei in ambienti semi-sotterranei.

Come la precedente, il *South Settlement* include resti architettonici visibili in superficie, ma molto poco è conosciuto sulla funzione e la datazione delle costruzioni. Alcune grandi costruzioni a pianta circolare sono chiaramente visibili (si veda Fig. 65), mentre una serie di ambienti rettilinei si distinguono con maggiore fatica. Confrontando queste strutture con quelle appartenenti alla *South Lower Town* si possono notare delle somiglianze: in entrambi le strutture sarebbero composte da una grande area circolare, al centro, con stanze più piccole disposte intorno il suo perimetro. Come nell'area della *South Lower Town*, sui pavimenti non sono presenti depositi che potrebbero suggerire un'occupazione a lungo termine di questi spazi, lasciando presumere che queste architetture fossero usate come basi stagionali o per un tempo limitato. Ciò sembrerebbe confermare ulteriormente l'ipotesi di un'occupazione estensiva (e non intensiva) di Tsaghkahovit durante il TB. Gli scavatori suggeriscono che porzioni della popolazione relativamente mobili si radunassero nella fortezza alcune volte all'anno, probabilmente per adempire a rituali e a obblighi economici nei confronti delle autorità politiche.

#### *Ceramica delle fortezze*

La ceramica proveniente dalle aree di scavo si data alla fase del LBA I (1450-1250 a.C.). (Manning et al. 2018 – orizzonte ceramico Lchashen-Metsamor 1-2). Come è stato accennato, i contesti di rinvenimento della ceramica dalla fortezza di Gegharot non consentono di seguire le fasi di un'evoluzione della ceramica. Lo stesso si può dire di Tsaghkahovit, dove la continuità di occupazione associata alla sua distruzione contemporanea con Gegharot non consente di dividere la ceramica in fasi precise (Manning et al 2018). Per una descrizione generale si rimanda al paragrafo 4.5. Nel capitolo sulla discussione verranno indicati i paralleli più significativi tra i frammenti rinvenuti da queste fortezze con quelli rinvenuti da Aradetis Orgora.

---

<sup>17</sup> Ibid.

#### 4.5 – Breve sintesi

Una volta presentati i siti di confronto, alla fine di questo capitolo si è voluto svolgere una sintesi della situazione tramite la realizzazione di una tabella che illustrasse in maniera sintetica le peculiarità delle singole fasi che si andranno ad affrontare a cui vengono associati i singoli siti e contesti menzionati. Le informazioni esposte in questo capitolo provengono da autori che seguono la propria cronologia e periodizzazione e poche volte fanno riferimento ad altri siti in cerca di ulteriori paralleli che confermino la propria attribuzione. A ciò si aggiunge il fatto che la maggioranza dei siti citati non possiede una datazione <sup>14</sup>C e quindi una stessa fase può occupare nella sequenza temporale una posizione totalmente differente da autore ad autore.

In base alle evidenze ceramiche esposte in questo capitolo, ho deciso di raggruppare i siti e contesti all'interno di diverse fasi (TAV. 1A). Ramishvili (2004) è stato forse il primo a inserire contesti con le prime evidenze di recipienti ceramici dotati di una decorazione a “*nail impressions*” sul fondo della base ad una fase tarda della Transizione (verso la metà del XVI secolo a.C.). Ciò sembrerebbe essere confermato dalle poche ma significative evidenze che provengono dall'Armenia: le tombe di Tsaghkalanj attribuite alla transizione MBA/LBA dagli studiosi armeni mostrano infatti diverse sepolture con questa decorazione sotto la base (No. 23, 30, la tomba No. 39 è la più antica e si nota questa decorazione assieme a ceramica Karmir Berd del MBA – si veda paragrafo relativo), che sono datate all'incirca tra la metà del XVI e la prima metà del XV secolo a.C. e presentano un metodo di foggatura sia a mano che per mezzo del tornio (Badalyan, Avetisyan 2007, 280).

Ramishvili attribuisce le tombe del cimitero di Tsaghvli a tre fasi: 1) fase finale del MBA; 2) I fase della Transizione; 3) una fase inoltrata del LBA. Non individua presso il sito di Tsaghvli tombe con ceramica associata alla II fase della Transizione da lui individuate in altri siti esterni. La Fase 1 della Transizione, in cui appaiono per la prima volta ceramiche da cucina con trattamento di superficie non sistematico e decorazione a “*nail impressions*” sulla spalla (a Tsaghvli una decorazione di questo tipo a sotto la base è attestata solo per una fase piuttosto tarda del LBA) viene datata alla prima metà del XVI secolo a.C. Effettivamente queste tombe sembrano precedere di poco quei contesti con pentole provviste di una decorazione a *nail impressions* o linee incise sotto la base. La Fase 1 della Transizione di Ramishvili, inoltre, mostra anche tazze provviste e recipienti per bere provvisti di anse, le quali scompaiono in seguito. Le olle inoltre hanno forme ovoidali che ricordano quelle del MBA,

oltre ad un apparato decorativo con caratteristiche peculiari del MBA finale (“*knobs*” in rilievo, *pattern burnishing* a rete, fila di linee oblique punzionate realizzate a pettine).

Detto questo, ho voluto considerare le tombe di Tsaghvli della Fase 1 della Transizione secondo Ramishvili (2004) come appartenenti ad un primo momento di Transizione, con forti affinità con le tombe della fine del MBA. Queste sepolture, nella tabella sottostante, sono inserite all’interno della transizione ma in una fase più antica di questa (prima metà del XVI secolo a.C.?). Nella fase di Transizione così definita sono stati fatti rientrare anche quei contesti in cui la corrugazione orizzontale della superficie esterna dei recipienti da cucina si presenta in maniera sistematica. Al momento, l’autore che sembra aver compreso al meglio i caratteri diagnostici della Transizione sembra essere proprio Ramishvili assieme agli studiosi attivi in Armenia i quali propongono una datazione ed elementi diagnostici comparabili.

La fine del Medio Bronzo viene fatta partire indicativamente tra il 1750-1700 a.C. sia in Armenia (Avetisyan 2017, supportata anche da datazioni 14C) che in Georgia (Narimanishvili 2010; Puturidze 2014; Ramishvili 2004). Il LBA 1 segue la Transizione MBA/LBA; Ramishvili la data al XV secolo a.C., così come Narimanishvili (2010 – secondo la sua periodizzazione LBA 2, la Transizione è il LBA 1). In Armenia i tratti diagnostici della Transizione continuano fino alla prima metà del XV secolo a.C. Ramishvili associa alla fase antica del LBA (fase 2.2 della sua periodizzazione) tutta una serie di siti che corrispondono ad una fase inoltrata del LBA (si veda TAV. 1B) caratterizzata da ceramiche con decorazione a triangoli isosceli tipici della “Cultura di Lchashen-Tsitelgori”, un elemento che sembra attestarsi a partire dalla metà del XIV secolo a.C. (Narimanishvili 2010; Pitskhelauri 1990). Come si vedrà, anche ad Aradetis Orgora, ceramica con questo tratto appare molto più tardi nella sequenza analizza. L’inizio del LBA 1, nella periodizzazione qui impiegata, può forse porsi a partire dalla metà del XV secolo a.C.

In conclusione, concordo con Ramishvili nel dividere la Transizione in due fasi a cui corrispondo determinate caratteristiche. Nella TAV. 1B vengono riassunte le periodizzazioni georgiane principali con indicati i siti archeologici che ogni studioso associa ad ogni fase. Come si noterà, molti dei siti li citati sono stati trattati in questo capitolo (relativamente alla Georgia). La tavola vuole essere di supporto per mettere in luce le differenze tra la periodizzazione qui adottata e quelle precedenti. La periodizzazione e la cronologia qui illustrate nella TAV. 1A verrà presa come riferimento nell’analisi della ceramica da Aradetis Orgora (sebbene non sia espressa esplicitamente una distinzione tra la prima e seconda fase della Transizione).

La localizzazione di tutti i siti di confronto appena presentati è riportata nella mappa che conclude il capitolo.

TAV. 1A

PERIODIZZAZIONE	DATAZIONE a.C.	SITI DI CONFRONTO	ELEMENTI DIAGNOSTICI
LBA 1	1500/1450 -1350 a.C.	Namgalamitsa I (Tombe N. I, II, VII), Namgalamitsa II (Tombe No. II, III, IV), cimitero di Sapar Kharaba, fortezza ciclopica di Beshtasheni Fortezze di Gegharot e Tsaghkahovit;	<p>Fondazione delle fortezze ciclopiche di Gegharot, Tsaghkahovit (altre fortezze sulla pianura di Tsaghkahovit- Armenia – Smith et al. 2009), Beshtasheni e Ozni (Narimanishvili 2010). Nel caso di Gegharot, Tsaghkahovit e Hnaberd le fortezze sono accompagnate anche da un insediamento. Le strutture sono semi-sotterranee con i muri perimetrali in pietra. Sulla sommità delle colline dove risiedono le fortezze i diversi ambienti sono anche parzialmente scavati nella roccia e sul fianco dei pendii mediante terrazzamenti.</p> <p>Continua la sepoltura in bassi tumuli di ridotte dimensioni o “<i>cromlech</i>”, ossia un semplice circolo di pietre che di norma non superano i 10 m di diametro con una camera scavata al centro. I corredi funebri presentano un notevole aumento di manufatti in bronzo, alcuni dei quali possibilmente da interpretare come segni di distinzione: teste di mazza, spade di tipo vicino-orientale, elementi decorativi di farette, sigilli cilindrici mitannici (tombe di Artik), elementi di carro (Sapar-Kharaba Tomba No. 30). La ceramica è prevalentemente nera o grigia, La ceramica da cucina può avere colori differenti che vanno dal rosso al nero. Altri tratti caratteristici sono: pentole aperte con superfici esterne corrugate orizzontalmente in maniera sistematica, piedistalli cilindrici con profilo a “<i>clessidra</i>” (ristretti al centro); decorazione prevalentemente composta da bande orizzontali incise, linee ondulate e “<i>nail impressions</i>” e combinazione di questi motivi, decorazione <i>burnished</i>. La decorazione di tipo “<i>nail impressions</i>” inizia ad essere presente sotto la base e/o ai bordi della base dei recipienti da cucina: questa classe ceramica è in genere senza anse e prese. È ben attestata una decorazione a cordonatura in rilievo. La decorazione “<i>burnished</i>” inizia a manifestarsi in maniera diversa dal semplice motivo a rete (adesso si notano sorta di triangoli a più linee, linee verticali rettilinee/ondulate o orizzontali). Si nota un tipo di orlo con solco sulla cima sia per le olle/recipienti per l’immagazzinamento che per le pentole, oppure orli di recipienti privi di collo. Si distinguono sia olle (con superfici nere) che pentole (con colorazione variabile) con spalle alte e larghe. Le olle hanno un collo basso, mentre nelle pentole il collo è praticamente assente. Si rileva l’assenza di recipienti ansati. Si afferma anche un particolare tipo di olla con corpo squadrato o ovoidale con un solco lungo la massima circonferenza e una decorazione a file di triangoli punzonati contrapposti (si vedano le figure in fondo). Sono inoltre presenti ciotole emisferiche</p>



			con corpi carenati decorati con linee in rilievo, rientranti e pattern lustrato a rete. (TAV. 2)
Transizione MBA/LBA 2	1550/1500 -1450 a.C.	Kurgan No. 1-2 di Gegharot, Tomba No. 39, 9, 11-13, 15, 18-19, 21-24, 26, 28, 30, 33, 38, 42 di Tsaghkalanj, Tombe No. 40-42 di Shirakavan, Namgalamitsa II - Tomba No. 1 Tomba No. 74 di Trelì, Tomba No. 5 di Irganchai, Tomba No. 70, 198 di Samtavro,	<p>Per quanto riguarda gli insediamenti, I depositi archeologici di Sajoge, Shirakavan, Lori Berd e Jinisi possono attestare una continuità nell'occupazione a partire dal Medio Bronzo. Tuttavia, i tratti tipici della Transizione non sono ben definibile in base al materiale ceramico di questi siti.</p> <p>Nelle sepolture proseguono le caratteristiche distintive della fase finale del MBA: kurgan raramente superiori ai 10-12 m di diametro e di 1 m di altezza, con assenza di materiali preziosi. Continua la disposizione rituale dei resti scheletrici degli animali. A questa fase (prima metà del XV secolo a.C.) si attribuiscono le prime evidenze della daga di tipo "vicino-orientale" assieme a elementi decorativi delle farette ? (placchette in bronzo)</p> <p>In Georgia, oltre alle ceramiche nere lustrate iniziano ad apparire nelle tombe ceramica grezza da cucina con superfici corrugate con una decorazione a "nail impressions" sulla spalla dei recipienti. Si presenta anche una decorazione a rilievo a "cordonatura", ossia una banda orizzontale in rilievo su cui viene applicata una decorazione a "nail impressions". Si evidenziano anche incisioni ondulate in senso orizzontale. Ciò è evidente esclusivamente dal cimitero di Tsaghvli, in Shida Kartli.</p> <p>Più diagnostico di una fase tarda della Transizione è un cosiddetto "pedistallo", evidente a Trelì tomba No. 43, nell'insediamento di Lori Berd, nei i kurgan di Gegharot e anche dalla tomba No. 5 di Irganchai.</p> <p>Sono inoltre presenti: olle ovoidali con spalle alte e colli medio-bassi, pentole aperte di varie dimensioni, basse od alte, con spalle larghe, collo praticamente assente con due impugnature di colorazione variabile. Un altro tipo caratteristico semmai di una fase antica della transizione sono i recipienti tipo <i>kantharos</i>, caratterizzati da due ampie anse ad arco ricurve che si uniscono all'orlo o nella parte superiore del recipiente. Nella ceramica da cucina la corrugazione della superficie esterna in una fase più antica non è sistematica, cosa che diverrà in un secondo momento. In alcuni contesti, probabilmente meglio attribuibili alla prima metà del XV secolo a.C. si nota una particolare olla attestata anche nel LBA 1, con collo di altezza media, corpo ovale in senso orizzontale con una decorazione a file di triangoli punzonati. (TAV. 3-4-5)</p>
Transizione MBA/LBA 1	1600-1550/1500 a.C.	Tombe No. 43-53 di Trelì, Tombe No. 1, 3, 7, 8, 11, 13, 16-18, 21 23, 31, 32, 35, 38, 41, 44, 48, 55, 59, 63, 63, 72, 76, 77, 80, 81, 86, 92, 93, 96, 101, 105, 107, 108, 116, 119, 120, 123, 125, 126, 129, 130, 131, 133, 135, 136, 138-140, 150 della necropoli di Tsaghvli	

<p>Fase finale del MBA</p>	<p>1750/1700 - 1600/1550 a.C.</p>	<p>Tomba No. 156 di Samtavro, Tombe di Tsaghvli No. 2, 4, 5, 6, 9, 10, 12, 14, 15, 19, 20, 22-26, 33, 34, 36, 37, 39, 40, 42, 43, 45-47, 50-54, 56-58, 60, 61, 66-71, 73-75, 78, 79, 82-85, 87-90, 94, 95, 97, 99, 100, 110-115, 117, 118, 121, 122, 124, 127, 128, 132, 137, 141-149, l'insediamento di Jinisi, il livello inferiore di Sajoge, Tomba No. 6 di Tsaghkalanj, insediamento di Lori Berd, insediamento di Shirakavan, insediamenti di Didi Gora e Tqisbolo-gora</p>	<p>Comparsa di insediamenti caratterizzati da una continuità dell'occupazione anche nel Tardo Bronzo e periodi successivi. L'architettura appare sia effimera (buchi di palo e canalette – Didi Gora, Tqisbolo-gora) che più consistente (“pit-houses” con muro perimetrale interrato rivestito di pietre e buche di palo di sostegno della copertura – Sajoge, Jinisi; oppure anche perimetro di pietre disposte al suolo – Lori Berd, Shirakavan).  Le sepolture si presentano come kurgan di modeste dimensioni con un'assenza quasi totale di manufatti in oro, poche armi o standardizzate (punte di lancia con asta aperta e pugnali). La modalità di sepoltura rimane la medesima del periodo precedente. Disposizione rituale dei resti animali all'interno della tomba.  Scomparsa in Georgia della ceramica dipinta Trialeti. In Armenia si affermano invece nuovi orizzonti ceramici con una produzione ceramica dipinta propria: Karmir Berd, Karmir Vank e Sevan-Artsakh 2. I contesti Karmir Berd si caratterizzano anche per la presenza di ceramica da cucina con una decorazione a tacche o “<i>nail impressions</i>”. La ceramica Trialeti si caratterizza per ceramica nera lustrata con una decorazione a pettine stampigliata (il motivo a bande di triangoli non riempiti è il più diffuso, oppure righe con linee oblique puntinate).  La ceramica da cucina “<i>kitchen ware</i>” incomincia a distinguersi per una decorazione a nail impressions sulla spalla dei recipienti; questa si manifesta negli insediamenti e non nelle sepolture. Motivo a rete “<i>burnished</i>”. La decorazione prevede anche dei piccoli bottoni in rilievo (<i>knobs</i>). Le forme più tipiche sono grandi olle con collo alto e cilindrico, orli estroversi arrotondati; ciotole con orli in genere introflessi provviste di ansa; tazze carenate con base più larga e parte superiore ristretta con una o due anse. Alcuni recipienti assomigliano ad una tipologia di recipiente che richiama i <i>kantharoi</i> e presentano due anse ai lati. (TAV. 6-7)</p>
----------------------------	-----------------------------------	---	---

TAV. 1B

	Pitskhelauri (1979; 1990)	Siti paralleli
	LBA 2	Cimitero di Samtavro
1250 a.C.	LBA 1	Tomba No. 6 a Gadrekili, i kurgan a Ole, Kurgan No. 2 a Ulianovka, Kurgans No. 1, 2, 4-7 a Bodbe, le sepolture a Baiburt, le sepolture presso il complesso industriale del legno di Tskhinvali, tomba No. 2 a Namgalamitsebi
1350 a.C.	Transizione	Tomba No. 2 a Naomari gora, tomba No. 74 a Treli, entrambi i complessi a Brimatsqali, il santuario nel livello inferiore di Chaliankhevi, Kurgan No. 42 a Tabatsquri, Kurgan No. 28 a Sabidakhcha, Besastqe
1450 a.C.	Fine del MBA	Tombe No. 70 e 156 del cimitero di Samtavro, Kurgan No. 1 di Sadugha, i materiali da Tsaghvli Tomba No. 1, 3, 7, 8, 11, 13, 16, 17, 18, 21, Tombe No. 43, 51, 53 di Treli, sepoltura No. 12 di Shulaveri, Kurgan No. 1 e 2 a Gadrekili, il cenotafio di Ilto, Kurgan No. 5 di Lilo, sepolture No. 85, 108 ad Arichi, Tombe a camera del cimitero di Pevrebi

	Kavtaradze (1983)	Siti paralleli
1300 a.C.	LBA 2 CTC	Sapar-Kharaba, Ulianovka Kurgan No. 2; Tombe di Treli No. 37, 42, 55, 56, Tombe inferiori di Gadrekili, le tombe inferiori di Pevrebi, il livello superiore dell'insediamento Chaliankhevi, Grmaghele, Meli-Ghele I e tombe di Samtavro, Tombe di Artiki Gruppo 1
1400 a.C.	LBA 1 Transizione	Treli Burials No. 53, 74, 115, il cenotafio di Ilto, Lilo Kurgan No. 5, tomba No. 70 di Samtavro, Zemo Bodbe Burials No. 1, 2, 4-7, le sepolture del complesso industriale forestale di Tskhinvali, Namgalamitsebi Burial No. 2, Naomari Gora Burial No. 2, entrambi i complessi di Brimatsqali, il livello inferiore dell'insediamento di Chaliankhevi, e il materiale rinvenuto nell'insediamento di Besastqe. Kavtaradze inserisce qui anche le tombe di Artiki No. 53, 422 e 625, in cui sono stati rinvenuti i sigilli cilindrici che possono essere datati.
1550 a.C.	MBA 2	Kurgan XXVIII, XXX, XXXII, XLII, Kurgan No. 43, 51, 81, 84, 104 a Treli, No. 156 a Samtavro, No. 12 a Shulaveri, No. 1 a Sadugha, No. 1 e 2 a Gadrekili, le tombe coperte da un accumulo di pietre a Metekhi, Nuli, Kvasatali, le tombe da Tsaghvli, tombe No. 65, 85, 108 ad Arichi e Kurgan No. 6 e 46 a Lchasheni
1600 a.C.		

	Ramishvili (2004)	Siti paralleli
1400 a.C.	LBA 1 - b	1 Include gli insediamenti di Tskhinvali Natsargora, Satsikhuris Gora, Khashuri Natsargora, Qatlanikhevi, Mchadjivari, e Besastqe, tombe No. 62, 91 a Tsaghvli, No. 510-514 a Natsargora, Plavismani, Tserovani, No. 2, 4, 6 a Ghrmaghele, No. 37, 42, 55 a Treli, No. 2 a Ulianovka, No. 13 a Ole, No. 4-7 a Zemo Bodbe, No. 1, 6, 9-11, 26, 27, 42, 66, 102, 105 a Gadrekili, No. 1-3 a Pirdapiri Mitsebi, No. 21, 25, 53 a Pevrebi, e No. 139, 153 a Samtavro.
1500 a.C.	LBA 1 - a Transizione 2	Include le Baiburt scavate da Kuftin, tomba No. 28 a Sabidakhcha, No. 42 a Tabatsquri, No. 198 a Samtavro, No. 5 a Lilo, No. 56 e 74 a Treli, No. 1 e 2 a Namgalamitsa, No. 4 e 18 a Kaspi, No. 3 e 4 a Tskhinvali, No. 11 a Ole, No. 1 e 2 a Gadrekili, No. 1 e 2 a Brimatsqali.
1550 a.C.	MBA 2 - b Transizione 1	Kurgan No. 32 di Trialeti, il cenotafio di Ilto, la tomba n. 70 di Samtavro, cenotafio 1 di Samtavro, le tombe No. 43 e 53 di Treli ed un ampio numero di sepolture di Tsaghvli, che risalirebbero alla I metà del XVI secolo a.C.
1600 a.C.	MBA 2 - a	Diverse tombe di Tsaghvli, Nuli, Kvasatali, Akhchia No. 2-6, Bertakana No. 1. Kozhrebi No. 3-4, Dumeila No. 1, 2, Samtavro No. 156, Natakhtari No. 7, Zemo Alvani, Shvindiani, Sadugha No. 1, Kobal No. 15
1700 a.C.		

	Narimanishvili (2010)	Siti paralleli
	LBA 3 - CTC	Tombe No. 37, 47 di Treli Gorebi; Kurgan No. 2 di Ulianovka; Kurgan di Ole No. 13; Tombe No. 4-7 di Zemo Bodbe; Tombe di Gadrekili No. 1, 6, 9-11, 26-27, 42, 66, 102; Tomba No. 153 di Samtavro; Meli Ghele I
1350 a.C.	LBA 2 Cultura Baretii	Sapar-Kharaba; Imera; Baiburt Kurgans (scavati da Kuftin); Tomba No. 42 di Tabatsquri; Tomba No. 198 di Samtavro; Kurgan No. 5 di Lilo
1500 a.C.	LBA 1 Transizione	I fase della transizione da Tsaghvli (Ramishvili): Tombe No. 1, 3, 7, 8, 11, 13, 16-18, 21, 23, 31, 32, 35, 38, 41, 44, 48, 55, 59, 63, 63, 72, 76, 77, 80, 81, 86, 92, 93, 96, 101, 105, 107, 108, 116, 119, 120, 123, 125, 126, 129, 130, 131, 133, 135, 136, 138-140, 150; Kurgan Trialeti No. 1; Cenotafio di Ilto; Tomba No. 70 di Samtavro; Cenotafio No. 1 di Samtavro; Tombe No. 43, 53 di Treli Gorebi
1600 a.C.	Fase tarda del MBA Inizio Transizione MBA/LBA	Insediamento di Jinisi
1700 a.C.	MBA	Trialeti kurgan



## Il sito di Aradetis Orgora

### 5.1 - Introduzione

Aradetis Orgora (“le due colline di Aradeti”) è uno dei siti archeologici più importanti della provincia di Shida Kartli. È situato nel distretto di Kareli, a circa 4 km a NE dal centro amministrativo del distretto, al margine meridionale della pianura di Dedoplis Mindori, dalla quale è separato dalla moderna autostrada Tbilisi/Senaki/Leselidze. L’insediamento antico si sviluppa su 3 monticoli differenti: quello occidentale, che è il più importante (Main Mound) anche chiamato “Dedoplis Gora” (“la collina della regina”), quello orientale e quello settentrionale. L’area a nord dell’insediamento era occupata da un cimitero, conosciuto come “Doghlauri cemetery” dal nome del villaggio vicino, attualmente quasi completamente distrutto dal nuovo tracciato dell’autostrada.

Il sito è situato in una posizione altamente strategica (Fig. 1 e 2): giace sulla sponda occidentale del fiume Prone Occidentale, presso la congiunzione tra quest’ultimo, il Prone Orientale e il Kura, il maggiore corso d’acqua della regione e, allo stesso tempo, una delle più importanti vie di comunicazione del Caucaso Meridionale. L’area è stata oggetto di una sporadica frequentazione umana fin dalla più antica preistoria, come dimostrato dal rinvenimento occasionale di strumenti litici del Paleolitico (Gagoshidze, Rova 2015, 6-8). In base alle attuali conoscenze la prima occupazione stabile dell’insediamento molto probabilmente può essere datata alla fine del IV millennio a.C. (cultura Kura-Araxes); da allora il sito è stato continuamente occupato, forse con brevi interruzioni, fino alla fase più antica del Medioevo (VI secolo d.C.), coincidente con il suo abbandono finale (Gagoshidze, Rova 2015, 6).

Il monticolo principale (Dedoplis Gora) è diviso dal terrazzamento fluviale cui apparteneva originariamente, attualmente delimitato dal corso del Prone Occidentale, da due profonde depressioni orientate rispettivamente in direzione W-NE e N-S, corrispondenti ad antichi corsi d’acqua<sup>1</sup>. Dedoplis

---

<sup>1</sup> La prima depressione è oggi occupata da un modesto torrente originato da alcune piccole sorgenti situate lungo le sopra-menzionate paleo-depressioni.

Gora si elevava per 34 m sopra al livello della sponda del fiume; la sommità si aggira attualmente tra i 675 ed i 680 m a.s.l. Ha una forma vagamente triangolare; i lati misurano circa 70-80 m presso la sommità (questa occupa una superficie di circa 3.500 m<sup>2</sup>), e circa il doppio alla base (corrispondente a circa 1,5 ha).

La parte inferiore del monticolo è di origine naturale e consiste in una successione di strati ghiaiosi di origine fluviale; a questi sono sovrapposti da 10 a 14 m di depositi antropici. Grazie alla sua posizione facilmente difendibile, dominante la valle del fiume Kura e con facile accesso al suolo fertile dei terrazzi adiacenti, e alla disponibilità di acqua fresca di buona qualità, Dedoplis Gora rappresentò fin dall'inizio il cuore dell'insediamento di Aradetis Orgora e mostra la più lunga sequenza di occupazione (dall'Antico Bronzo all'Alto Medioevo). La sua sommità è dominata da un imponente palazzo risalente al periodo Tardo Ellenistico-Antico Imperiale (I secolo a.C. – I secolo d.C.). Questa costruzione ha una forma triangolare irregolare ed è probabile che originariamente occupasse l'intera superficie della sommità della collina (più di 3.000 m<sup>2</sup>). Il corso del Prone Occidentale ha causato una considerevole erosione sul fianco SW del monticolo: ha obliterato completamente questa ala del palazzo ellenistico, tagliando anche parte dei livelli preclassici al di sotto ad essa.

I monticoli Settentrionale ed Orientale si trovano oltre le profonde depressioni che separano Dedoplis Gora dal terrazzo fluviale; sebbene siano stati solo sporadicamente investigati, entrambi appaiono essere stati insediati in modo meno continuativo. Il primo si estende sopra ad un'area pianeggiante di circa 4 ha, attualmente occupata dalle rovine di un allevamento di conigli sovietico. Gli scavi condotti nel 1979 (Furtwängler et al. 2008, 41, Fig. 368; Gagoshidze 2013, 110-112; D. Gagoshidze 2013, 104-106) hanno rivelato l'esistenza di livelli di occupazione risalenti al LBA e all'EIA, così come fosse appartenenti all'EBA. Il monticolo Orientale invece ha una superficie di circa 2.5 ha; in base ai risultati ottenuti da piccoli sondaggi, è stato occupato solo durante il LBA e l'EIA.

L'area cimiteriale è stata in uso in periodi diversi. Sono state scavate più di 500 sepolture: circa 80 appartengono all'EBA (cultura Kura-Araxes), le rimanenti al LBA/EIA<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> 55 sepolture sono state scavate, nel 1979, dalla Shida Kartli Expedition del Simon Janashia Museum of Georgia (ora GNM) (Furtwängler et al. 2008, p. 41). Tra il 2012 e il 2016, uno scavo georgiano di salvataggio sotto la direzione di Iulon Gagoshidze, investigò circa 450 sepolture (Gagoshidze 2012; Gelashvili 2014). Queste appartengono per la maggior parte al Bronzo Tardo/Ferro, ma con una buona componente di epoca Kura-Araxes (67 tombe), che si aggiungono alle 13 sepolture di quest'epoca che erano state scavate sempre sotto la direzione di Gagoshidze, negli anni Ottanta del secolo scorso.

Data la sua visibilità eccezionale, il monticolo principale ha attratto l'attenzione degli studiosi già nella prima parte del XX secolo. I primi scavi archeologici su piccola scala sono stati intrapresi nel 1926 da L. Titvinidze; da allora la collina è stata oggetto di ripetute indagini da parte di diversi archeologi georgiani<sup>3</sup>; tutti questi scavi non andarono oltre i livelli del periodo ellenistico. Nel 1985, la "Shida Kartli Expedition" del "Simon Janashia Museum of Georgia" sotto la direzione di I. Gagoshidze iniziò un programma di scavi regolari sul sito con lo scopo di mettere completamente in luce il palazzo ellenistico. Tra il 1987 ed il 1993 furono scavate 14 stanze, corrispondenti all'ala nord del palazzo. Dopo il 1993 lo scavo è stato interrotto; i risultati di questa serie di campagne di scavo sono state pubblicate nel 2008 in un volume monografico (Furtwängler et al. 2008). Altri 7 ambienti dell'ala E sono stati esposti tra il 2003 ed il 2007. Dal 2013 gli scavi sono ripresi, dapprima nell'ambito del progetto congiunto "Georgian-Italian Shida Kartli archaeological project" (Gagoshidze, Rova 2015)) e in seguito, dal 2018 ad opera del solo prof. Gagoshidze, completando la messa in luce del perimetro dell'edificio.

La restante parte della sequenza occupazionale era invece rimasta scarsamente indagata, fatta eccezione per la fase del Medioevo, che copre i resti del palazzo ellenistico, per la quale erano stati raccolti dati importanti durante l'esposizione del palazzo stesso<sup>4</sup>. A giudicare dai frammenti ceramici rinvenuti durante gli scavi o raccolti sulla superficie del monticolo, i periodi principali dell'occupazione preclassica erano stati attribuiti al LBA-EIA (II metà del II millennio-antico I millennio a.C., XV-VII secolo a.C.) ed al periodo Kura-Araxes (tardo IV-antico III millennio a.C.), i quali non a caso sono ben rappresentati anche nel vicino cimitero. L'importanza della fase LB-EIA, in particolare, è ulteriormente confermata dalla presenza di livelli contemporanei presso i monticoli Settentrionale ed Orientale, il che suggeriva una considerevole espansione dell'area insediata a partire dalla II metà del II millennio a.C.

## 5.2 - I nuovi scavi del "Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project"

Nel 2009 il sito ha attratto l'attenzione di un gruppo di ricercatori del "Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project", impegnati nello studio dei reperti provenienti dal sito vicino di Natsargora e nella conduzione di una survey geo-morfologica della regione<sup>5</sup>. È stato subito evidente

---

<sup>3</sup> Per quanto riguarda la storia dei precedenti scavi, si guardi: Furtwängler et al. 2008, p. 41, fn. 368; Gagoshidze 2013, pp. 110-112; D. Gagoshidze 2013, pp. 104-106.

<sup>4</sup> Si veda Furtwängler et al. 2008, p. 43 f.; più recente, anche Gagoshidze D. 2013.

<sup>5</sup> Riguardo agli obiettivi e delle attività precedenti della Missione si veda: Puturidze, Rova 2012; Rova et al. 2011, Rova et al. 2014. In particolare sulla ricognizione geo-morfologica: Furlani et al. 2012.

che, oltre alla sua importanza per l'archeologia classica in Georgia, il monticolo di Dedoplis Gora aveva le potenzialità per diventare un sito chiave per stabilire una stratigrafia comparata della regione di Shida Kartli in epoca pre-classica e per permettere una revisione della relativa periodizzazione. Di particolare interesse, al fine di questa tesi, è stata la rara opportunità di poter indagare la parte della sequenza stratigrafica relativa alla fase finale del Medio Bronzo ed al periodo di transizione MBA-LBA ancora piuttosto oscura e controversa, nonostante recenti studi, all'interno dell'archeologia del Caucaso Meridionale.

Il "Georgian Italian Shida Kartli Project" ha iniziato le operazioni di scavo a Dedoplis Gora nel giugno del 2013. Gli scavi sono proseguiti fino al 2016, anno in cui le indagini sul campo sono state concluse. Mentre un team georgiano guidato da Iulon Gagoshidze ha proseguito l'esposizione del palazzo del Tardo Ellenismo (Field C), un team di ricercatori formato da membri italiani e georgiani ha fin da subito operato con l'obiettivo di verificare la sequenza occupazionale dell'insediamento, la sua estensione nelle diverse fasi pre-classiche, lo stato di conservazione dei più antichi livelli (in particolare di quelli del IV-II millennio a.C.) e di ottenere un corpus di reperti ed ecofatti di attribuzione stratigrafica sicura per le differenti fasi occupazionali (Fig. 3).

### *5.3 - Le aree di scavo*

Al fine di realizzare questi obiettivi sono stati aperti due diversi sondaggi (Field A e B) posti rispettivamente sul fianco occidentale ed orientale del monticolo, a partire dal livello della base del palazzo ellenistico/antico-imperiale (Fig. 3).

Il Field A è situato sul fianco sud-occidentale presso il punto, alla periferia del sito, in cui i diversi ambienti del palazzo ellenistico erano stati completamente asportati dall'erosione. Lo scavo è iniziato al livello delle fondamenta del palazzo (672,50 m s.l.m.). L'area di scavo, originariamente corrispondente a 5 quadranti di 5 x 5 m, è stata successivamente ridotta e tre quadranti orientati in direzione NS (097.100d, 097.099b e 097.099d). La sequenza occupazionale messa in luce dal 2013 al 2016 è stata divisa in 16 livelli: il Livello 1 risalente al periodo ellenistico; i Livelli dal 2 al 7 appartenenti all'Età del Ferro e alla transizione con il Tardo Bronzo; i Livelli dall'8 all'11 al Tardo Bronzo; il 12 e il 13 rispettivamente al periodo di transizione tra Tardo e Medio Bronzo e alla fase finale del MBA e, infine, i Livelli dal 14 al 16 al Medio Bronzo. In questa tesi sono stati presi in esame (per il Field A) i cinque livelli più antichi (16-12) e, parzialmente, il Livello 11, ossia la sequenza stratigrafica documentata all'interno del sondaggio in profondità scavato tra il 2015 ed il



2016. Qui di seguito una breve presentazione dei livelli immediatamente più recenti rispetto alla sequenza stratigrafica indagata.

L'area scavata del Livello 9 può essere suddivisa in tre differenti spazi: 1) spazio l. 1631, ossia una superficie degradante corrispondente all'antico limite del monticolo, occupata prevalentemente da fosse; 2) spazio l. 1637, consistente in una piattaforma che ospitava alcune installazioni da fuoco e superfici con segni di bruciatura; 3) spazio l. 1630, un'area priva di un vero e proprio pavimento e riempita con strati successivi contenenti un gran numero di frammenti ceramici e ossa animali; associati ad essi sono stati rinvenuti anche frammenti di macine e pestelli. In generale, quest'area è stata interpretata come un luogo in cui i resti di attività di macellazione e di altre attività di preparazione del cibo venissero scartate (Gagoshidze, Rova 2015, 14; Barbiero, Rova in corso di stampa).

Il Livello 10 si distingue soprattutto per la piattaforma l. 1784, costruita all'inizio del Livello stesso. La presenza su di essa di numerosi focolari di forme diverse (circolari, a ferro di cavallo e quadrangolari) spesso raggruppati in gruppi composti da due o tre focolari appare essere un elemento distintivo per questa fase occupazionale del LBA. Come nel Livello 9, anche la piattaforma l. 1784 si accompagna ad aree destinate allo scarto dei resti derivanti dalla macellazione e preparazione dei cibi, l. 1844 e l. 1740 (Gagoshidze, Rova 2015, 14; Barbiero, Rova in corso di stampa).

Il Field B si trova sul fianco sud-orientale del monticolo, anch'esso dunque in una posizione periferica del sito. Dato che questo lato è meno ripido rispetto all'area in cui è stato aperto il Field A, è stata adottata una diversa strategia di scavo, ossia quella dello "step trench", con il fine di raggiungere velocemente i livelli più antichi. Lo scavo è stato intrapreso su una sequenza di quadranti, anch'essi di 5 x 5 m, orientati EW (103.099d, 104.099c, d, 105.099c, d) a partire dall'attuale sommità del monticolo (alt. 677,50 m s.l.m.) fino a raggiungere il suolo vergine (che è stato scavato per ca. 50 cm: da alt. 664.45 m ad alt. 663.85 m). La sequenza di strati antropici così risulta ammontare a circa 13,10 m, e contiene livelli attribuibili ai seguenti periodi: Ellenistico, IA, LBA, MBA e EBA. I lavori nel quadrante 103.099d sono stati fermati dopo l'esposizione dei resti del palazzo ellenistico<sup>6</sup>, così come nella parte ovest del quadrante 104.099c. Nella parte orientale di quest'ultimo sono stati però indagati anche circa 80 cm di strati sovrapposti del periodo IA<sup>7</sup>. Nei due quadranti inferiori (i più orientali) (105.099c-d)<sup>8</sup> invece le indagini si sono concentrate sui livelli appartenenti all'EBA (cultura Kura-Araxes).

---

<sup>6</sup> Nel 2014 lo scavo di quest'area è continuato come parte del Field C.

<sup>7</sup> Gagoshidze, Rova 2015.

<sup>8</sup> I due quadranti 105.099c-d sono stati continuati ad essere indagati nel 2015 e 2016.

Di particolare interesse al fine di questa ricerca è il quadrante 104.099d dove dal 2013 al 2015 è stata esposta una sequenza di livelli dall'IA al LBA e dove, nel corso delle campagne di scavo del 2015 e del 2016, attraverso l'apertura di un sondaggio, sono stati scavati i livelli appartenenti al periodo di transizione MBA-LBA, al MBA e alla fase finale dell'EBA (cultura di Bedeni).

I sondaggi in entrambe le aree di scavo (Field A e Field B) hanno dunque dato evidenza di un'occupazione del MBA. Ciò è particolarmente significativo, trattandosi di aree opposte e periferiche del sito, in quanto suggerisce un'occupazione di una certa estensione durante una fase che generalmente è considerata di contrazione dell'insediamento stabile in tutto il Caucaso Meridionale. Resta ora di capire se si tratta di un'occupazione continua o intermittente e soprattutto, a quale/i fase/i del MBA e della successiva fase di Transizione essa risalga.

I paragrafi successivi sono dedicati alla descrizione dettagliata delle due sequenze stratigrafiche per quanto riguarda le fasi che interessano questo lavoro.

#### *5.4 - Field A*

I livelli della Transizione tra MBA e LBA sono stati raggiunti per la prima volta nella campagna di scavo del 2015. Il sondaggio 1886 è stato aperto nella parte SW del quadrante 097.099b e nell'angolo NW del quadrante adiacente 097.099d, in uno spazio aperto (locus 1783) posto a sud ovest della piattaforma 1784, appartenente al Livello 10 del Tardo Bronzo. È stato scavato per un'ampiezza di 150 cm su una lunghezza massima di 380 cm (alla fine della campagna di scavo) a partire dal limite meridionale della piattaforma 1784 fino al pendio S del monticolo, soggetto all'erosione, raggiungendo una profondità massima di circa 150 cm (da 667.90 m a 666.35-40 m). La superficie indagata alla fine della campagna di scavo era di circa 5,5 m<sup>2</sup> (Fig. 4).

Nella campagna 2016 il sondaggio 1886 è stato esteso in direzione E. L'area scavata nel 2016 (locus 2617) è larga circa 1 m (il limite E è a 2,5 m ad E del limite occidentale dei quadranti) ed è situata nella metà occidentale dei quadranti 097.099b, e 097.099d. Sulla sua sommità il lato occidentale è lungo circa 180 cm mentre il lato orientale 100 cm, ma a mano a mano che si scende in profondità l'area del sondaggio tende ad allungarsi in direzione NS. È stata così raggiunta una profondità massima di 150 cm (667.90 m – 666.35-40 m) su un'estensione di poco superiore ai 3 m<sup>2</sup> (Fig. 5). Una volta raggiunto il livello dello scavo 2016, lo scavo è proseguito in profondità con l'unificazione di entrambe le aree.

Il sondaggio 1886-2617 si estende dunque su un'area di 250 cm di larghezza per una lunghezza massima di 460 cm nella parte SW del quadrante 097.099b e nella parte NW del quadrante 097.099d, delimitata a Nord dalla piattaforma 1784 e a Sud dal pendio d'erosione del monticolo. La profondità totale raggiunta è di circa 240 cm (da 667.90 m a 665.50-60 m). L'area complessiva investigata è di circa 11 m<sup>2</sup> alla fine della campagna di scavo 2016.

La sezione ovest ed est del sondaggio è riportata nelle immagini (Fig. 19-20) alla fine del capitolo.

#### 5.4.1 - La sequenza stratigrafia nel sondaggio del Field A

##### *Livello 11 (Tardo Bronzo) – (Fig. 6)*

Il primo gruppo di strati incontrati all'apertura del sondaggio è un riempimento dal suolo tenero e rossiccio (locus 1866-2609) (posto al di sotto dell'area aperta 1783 in uso con la fase più antica della piattaforma 1784), che copre altri due riempimenti tra loro contemporanei di colore grigio-giallognolo irregolare divisi da uno stretto muro in argilla (locus 1878-2628) con direzione NW-SE<sup>9</sup>. Il muro divide, nella parte centro-meridionale del quadrante 097.099b, una successione di strati in due aree distinte. Nella parte Nord è situato il locus 1873-2624, è caratterizzato dalla presenza di tracce di combustione (carboncini e cenere) sulla sommità e tagliato da quattro serie di buche di palo (loci 1877, 2620, 2635 e 2633), da alcune fosse e da una possibile canaletta di scolo (locus 1879), con al di sotto una sequenza di superfici argillose (loci) 1876-2637<sup>10</sup> e 2639, che è stata indagata per ca. 200 x 70 cm. Nell'area a sud, invece, uno strato giallastro danneggiato dall'erosione (locus 2627) copre una superficie marrone ricoperta da uno spesso strato di cenere preservatasi solo per una modesta porzione (loci 1876-2638 e 2648). Su questa superficie poggia una piccola installazione circolare (l. 2618 - qualcosa di simile ad una postazione da fuoco). In generale, appare evidente che in questo livello vi erano delle strutture, ma né dalla sezione, né dallo scavo dei singoli elementi è stato possibile ottenere una chiara interpretazione di esse

Tale sequenza va a coprire un'ulteriore superficie (locus 2650), ed un sottostante livello di riempimento (locus 1880-2654). Basandoci su ciò che è possibile vedere dalla sezione, questo strato

---

<sup>9</sup> Spesso appena 7 cm e piuttosto danneggiato dall'erosione, il muro 2628 è caratterizzato da un andamento sinuoso dovuto forse al cattivo stato di conservazione (la base infatti risulta essere più rettilinea).

<sup>10</sup> L. 1876-2637 - La sommità è una superficie orizzontale gialla di circa 4 cm; segue poi un sottile strato grigio al di sotto del quale è presente una superficie uguale alla prima, spessa 6-7 cm.

appare caratterizzato da un suolo marrone non compatto compreso tra due strati gialli compatti, uno superiore (locus 1876, etc...) ed uno inferiore. Appare evidente dalla sezione che la sequenza della fase inferiore di occupazione del livello 11 è caratterizzata da livelli compatti giallognoli (superfici di calpestio?) sovrastati da un sottile strato scuro alternati a riempimenti di colore marrone (loci 1881, 1887, 1888 – 2655, 2660, 2661)<sup>11</sup> che a loro volta vanno a coprire uno strato grigio scuro di fango, locus 1890-2662. Da questo numero di locus è stata fatta iniziare l'analisi ceramica per il Field A. Il terreno del riempimento 1890-2662 è molto pesante e fangoso e si sfalda a grandi blocchi, contiene numerosi frammenti di ossa animali di grandi dimensioni, oltre a fitoliti e resti vegetali. Sebbene la quantità dei resti animali rinvenuti sia inferiore, la composizione di questo strato appare essere simile a quella delle supposte aree di scarto di attività di macellazione (Barbiero, Rova in corso di stampa) identificate nel Field A nei livelli 9 e 10 del LBA (loci 1740 e 1844). Lo strato contiene inoltre grandi blocchi di ossidiana, così come alcuni frammenti di macine e macinelli. Lo strato è tagliato da un non ben definito allineamento di buche di palo (l. 2665).

Al momento dello scavo, la ceramica rinvenuta è stata preliminarmente attribuita ad una fase antica del LBA.

#### *Livello 12 (Fine Transizione MBA/LBA, inizio Tardo Bronzo) – (Fig. 7)*

Al di sotto si trova un ulteriore strato, 1891/1891a-2664, simile al precedente ma contenente pochi frammenti ceramici ed una maggior quantità di ossa animali e di ossidiana. Esso è chiaramente visibile nella sezione W come uno strato di fango rossiccio spesso circa 8-10 cm esteso fino al limite del pendio, presso il quale tende a innalzarsi in una sorta di piccolo scalino, che poteva fungere da protezione o da contenimento nei confronti dell'antico pendio. È stata anche osservata la presenza di alcuni mattoni sparsi o frammenti di mattoni (di colore sia giallo che marrone), uno dei quali misura 15 x 30 cm, senza un chiaro orientamento, che sono stati interpretati come i possibili resti del crollo di una struttura in mattoni (locus 2668).

Nonostante la presenza di resti di materiale da costruzione all'interno del riempimento 1891/1891a-2664, nella sezione non sono visibili chiari contorni di mattoni; è possibile che nell'area fosse presente in origine una struttura successivamente distrutta ed accuratamente livellata, oppure che esistesse un muro situato all'esterno dei limiti del sondaggio (e quindi non direttamente visibile) il cui disfacimento sarebbe rappresentato da quanto rinvenuto. Il riempimento 1891/1891a-2664 è separato dal livello di fango sottostante (locus 1893-2670) da un'evidente superficie bruciata molto

---

<sup>11</sup> Esaminando i frammenti di suolo rimossi e guardando la sezione si riesce a comprendere che tale sequenza consiste in superfici densamente sovrapposte di strati di argilla gialla, circa di 1-2 cm, alternati a strati di cenere. Al di sotto è presente un pavimento grigio caratterizzato da ceneri e carboncini.

sottile di colore nero (locus 1892-2669), ricca in materiali di piccole dimensioni (carboncini, frammenti di litica e piccoli frammenti di ossa animali). Nella sezione W questa appare come un probabile pavimento coperto da materiale nero bruciato sul quale sono state notate tracce di una possibile installazione da fuoco. Questo strato contiene frammenti di *daub* (spesso intonaco di argilla usato nell'architettura locale) combusto, sedimenti di colore nero (formatisi in conseguenza di un grande fuoco?), un gran numero di grandi carboncini, ossa carbonizzate, materiali vegetale (resti di stuoie?). La sua base sembra essere una superficie argillosa irregolare bruciata.

Al di sotto dello strato bruciato è stata rinvenuta una fossa (locus 1895) contenente numerosi piccoli frammenti di ossa animali, alcuni dei quali fortemente bruciati. Il fondo sembra essere stato rivestito da un sottile strato di argilla fine. Sebbene sia tagliata dal pendio a Sud e continui oltre la sezione W, il suo diametro supposto ammonta a 280 cm; essa è quindi molto grande. Da quanto può essere visto dalla sezione W, essa sembra tagliare una possibile installazione da fuoco (locus 2604) visibile esclusivamente dalla sezione. Quest'ultima appare come un elemento concavo di forma emisferica in argilla gialla, spesso 7 cm, riempito con suolo nero. Non è del tutto chiaro quale sia la relazione che intercorre tra questa fossa e l'installazione, ma i materiali rinvenuti in associazione sembrano collegati ad attività, forse occasionali, di preparazione degli alimenti.

La funzione della superficie bruciata 1892-2669, alla base del riempimento di fango 1891 che sigilla un secondo riempimento di fango (1893-2670)<sup>12</sup> non è chiara: essa potrebbe forse essere il risultato di un'occasionale frequentazione dell'area altrimenti lasciata disabitata e usata solo per la deposizione dei rifiuti. La presenza di *daub* bruciato etc. suggerisce comunque l'esistenza in questa fase, se non di strutture permanenti, almeno di installazioni all'aria aperta.

Lo strato l. 1893-2670 è chiaramente visibile in tutte le sezioni del sondaggio come uno spesso livello di fango grigio-marrone (tra i 35 e i 55 cm di spessore) che si sfalda in grandi blocchi compatti di terreno. È uno strato molto ricco di ossa animali (sia di grandi che di piccole dimensioni) e contiene molti grandi frammenti, così come piccole schegge, di ossidiana, mentre la ceramica rinvenuta in esso è scarsa. Questo riempimento è molto simile allo strato 1890-2662, ma essi sono divisi dallo strato 1891-2664, anch'esso molto simile ma di colore più rossiccio. Come già 1890-2662, anche 1893-2670 è simile, per i materiali in esso contenuti, alle aree di deposizione dei resti di attività di macellazione 1740 e 1844 associate alla piattaforma 1784 del LBA, ma rispetto a questi contiene apparentemente meno ceramica.

---

<sup>12</sup> L. 1893-2670 è tagliato parzialmente da l. 1892-2669).

La formazione di questo spesso strato di fango sembrerebbe essere avvenuta durante un certo arco di tempo e non come un singolo evento deposizionale. Infatti, tra i diversi substrati che lo costituiscono sono state scavate alcune fosse e installazioni da fuoco (come il locus 2672) che indicherebbero un utilizzo della medesima area per attività di breve durata diverse dal semplice scarico di materiali di rifiuto.

Al momento dello scavo la ceramica è stata datata preliminarmente al periodo di Transizione tra il MBA e il LBA anche se, come si noterà in seguito, appaiono numerosi elementi diagnostici della I fase del LBA.

### *Livello 13 (Transizione MBA/LBA) – (Fig. 7)*

L'ultimo substrato di questo spesso livello di fango<sup>13</sup> è 2676, che è stato scavato su un'area di 300-220 x 100 cm. Sebbene questo strato si trovi in perfetta continuità con lo strato soprastante l. 1893-2670, l. 2676 appare diverso da esso a causa delle numerose fosse<sup>14</sup> che lo disturbano. La presenza di queste fosse indica un'interruzione momentanea dell'accumulo di materiale formante lo strato 1893-2670. Nella ceramica non appaiono elementi diversi. Di fatto, sia il Livello 12 che il Livello 13 sono stati attribuiti alla Transizione MBA/LBA. L'inserimento di l. 2676 nel Livello 13 e non nel Livello 12 assieme a l. 1893-2670 si può spiegare come una scelta dell'autore a distinguere fasi diverse della Transizione.

Il fondo consiste in una superficie nera combusta coperta da suolo grigiastro di consistenza sabbiosa con carboncini. Il suo spessore varia dai 7 ai 20 cm a causa del fatto che in quest'area esso è molto irregolare e pende fortemente da W a E e da N a S seguendo l'inclinazione degli strati sottostanti. Una volta rimosso è apparso un piano caratterizzato da due superfici: una di colore giallastro (1896-2700), verso nord mentre a sud si trova una superficie (1898) chiara caratterizzata da ceneri e carboncini di piccole dimensioni. Questi sembrerebbero suggerire la presenza di pavimenti appartenenti a strutture leggere, come capanne.

Il pavimento 1896/2700 copre un livello di colore bruno/beige-grigio (2801). Entrambi sono tagliati da ciò che sembra la fossa per l'alloggiamento di una capanna (Locus 2803). A causa dell'erosione del pendio del monticolo, di questo spazio di forma rettangolare con gli angoli arrotondati orientato SW-NE, la cui lunghezza originaria poteva raggiungere 4-5 m, è stato scavato solo l'angolo nord (per una superficie massima di 250 x 270 cm). Proprio in corrispondenza di questo punto sono stati individuati due buchi di palo (Locus 2696) che sembrano confermare l'esistenza in

---

<sup>13</sup> L. 1893-2670.

<sup>14</sup> In base alla ceramica rinvenuta nei riempimenti delle fosse, quest'ultime appartengono al Livello 12 – Transizione MBA-LBA.

antico di una capanna parzialmente sotterranea. Non ci sono tracce delle pareti, le quali tuttavia possono essere state di materiale deperibile ed in seguito completamente obliterate quando lo spazio interno fu riempito. L'altezza massima conservata della fossa raggiunge i 20 cm. È possibile riconoscerci una successione di due pavimenti: il più recente (1898), sotto il quale si trova un riempimento (2699) che a sua volta copre la superficie originale della capanna (Locus 2802-2602) rinvenuta in pessimo stato di conservazione. Numerose fosse appartenenti a diversi livelli tagliano questo spazio.

Preliminarmente, la ceramica rinvenuta in questo Livello è stata attribuita al MBA, tuttavia, in base a successive considerazioni che verranno esposte nei capitoli seguenti, la ceramica è stata rivaluta come appartenente alla Transizione MBA/LBA.

#### *Livello 14 (Fine Medio Bronzo/ inizio Transizione) – (Fig. 8)*

Il Livello 14 si caratterizza per la presenza di riempimenti tagliati da numerose fosse e da alcune installazioni connesse ad attività legate all'utilizzo del fuoco (Loci 2830 e 2836) e per una sorta di “banchina-piccola piattaforma” (locus 2825) (Fig. 9A-B) di forma rettangolare, lunga 73 cm e con un'ampiezza massima di 48 cm, orientata NW-SE, provvista di una base di argilla rossiccia spessa 7 cm, la cui superficie è ricoperta da intonaco bianco. Ad ovest di essa si trovava un blocco rettangolare di arenaria, anch'esso circondato da intonaco bianco coperto da uno spesso strato di cenere e carboncini. Al limite est della piattaforma è presente una sorta di estensione semi-circolare di argilla gialla sopra la quale giaceva una ciotola di ceramica nera con base ad anello. La lunghezza totale dell'installazione è di 103 cm. Essa è senza dubbio connessa con la superficie 2808 e con la “fossa” 2830 e potrebbe essere contemporanea anche ad alcuni buchi di palo (2816) e altre strutture che poggiano sulla superficie 2808. La funzione di 2825 non è chiara: è possibile un utilizzo per attività quotidiane (preparazione del cibo etc.), anche se la presenza della ciotola, dell'intonaco etc. potrebbe anche suggerire una funzione cultuale. Si tratta in ogni caso dell'unica installazione stabile in una fase caratterizzata da strutture effimere. Questo livello si caratterizza per una ceramica per la maggior parte appartenente al Medio Bronzo e per la prima comparsa di modeste intrusioni dai livelli più antichi (Bedeni e Kura-Araxes)

#### *Livelli 15/16 – Medio Bronzo (Fig. 9)*

Il Livello 15 (distinto in A e B) è caratterizzato da una successione di riempimenti di terreno grigio chiaro (2815, 2829, 2835, 2862) sui quali, a diverse altezze, sono stati osservati allineamenti di buchi di palo o buchi di palo individuali (2696, 2806, 2816, 2845, 2847, 2851, resti di installazioni seriamente danneggiate su livelli differenti, resti di muri in “wattle and daub” (2846, 2895) e

numerose fosse. Quest'ultime appartengono a due tipi principali: basse cavità (2857, 2865, 2830, 2858, 2630) riempite con strati di materiale bruciato alternati a superfici bruciate, forse da interpretare come installazioni da fuoco temporanee, e grandi cavità molto basse di forma circolare con un diametro superiore ai 200 cm (loci 2879, 2883) riempite con uno strato sottile di terreno compatto. Il significato di quest'ultime non è chiaro; forse rappresentano la base di piccole costruzioni temporanee, come capanne effimere o tende. Tutto questo suggerisce un'effimera ma ripetuta occupazione durante il Medio Bronzo (si veda Fig. 12 A-B-C).

Lo scavo si è interrotto all'altezza di circa 665.50-60 m sul livello del mare, nel punto in cui è stato rinvenuto un esteso strato bruciato (locus 2886) associati al quale sono stati notati i resti di un muro in "*wattle and daub*" (Locus 2895) orientato di direzione nord-sud e di alcune possibili installazioni. Tutto ciò rappresenta la sommità del livello successivo (Livello 16) che sembrerebbe essere caratterizzato da un'architettura più sostanziale e che potrebbe forse rappresentare la sommità dell'occupazione più tarda dell'EBA in questa parte del sito.

Frammenti ceramici datati al Bronzo Antico (EBA) – Kura-Araxes e, in misura minore, anche Bedeni – iniziano infatti ad apparire con una frequenza in crescita nel Livello 15 e soprattutto nel Livello 16, sempre in associazione, tuttavia, con ceramica del MBA. Ciò potrebbe essere spiegato alla luce della grande quantità di fosse del MBA che hanno disturbato i livelli più antichi oppure, alternativamente, potrebbe indicare un breve periodo di abbandono dell'area, in seguito al quale i livelli del BM si sono impostati direttamente sulla superficie erosa del livello di abbandono del BA.

#### 5.4.2 - Considerazioni generali sulla sequenza occupazionale del Field A

A dispetto delle piccole dimensioni dell'area scavata, è chiaro che la natura dell'occupazione dei periodi della Transizione MBA/LBA e specialmente del Medio Bronzo è abbastanza differente da quella dei livelli soprastanti, relativi al Tardo Bronzo, esposti durante le precedenti campagne di scavo. Mentre il LBA è, infatti, caratterizzato dalla presenza di strutture riconoscibili di notevoli dimensioni, come la piattaforma 1784, e da una considerevole continuità funzionale nell'uso dello spazio, che indicano chiaramente un'occupazione di tipo sedentario, la Transizione MBA/LBA e il MBA sembrano rappresentare differenti episodi di occupazione piuttosto effimera, che potrebbero essere anche attribuiti a gruppi praticanti uno stile di vita mobile. Anche le tecniche costruttive appaiono diverse tra i due periodi, con la tecnica *wattle-and-daub* apparentemente quasi esclusiva sia durante la Transizione che durante il MBA, e assente nel LBA. Sebbene ciò ben concordi con la



tradizionale interpretazione dei gruppi MBA come pastori mobili, è bene notare che uno spessore così consistente di strati del MBA (superiore ad 1 m) in un'area periferica del sito suggerisce qualcosa di più di una sporadica frequentazione dell'insediamento di Aradetis Orgora, il quale grazie alla sua importanza strategica fu probabilmente uno dei pochi centri della regione che rimase occupato per tutta la durata di questo periodo di ridotta intensità insediativa.

Si nota infatti una certa continuità nella modalità di occupazione dell'area tra la Transizione e il LBA, dal momento che nel Livello 12 e in quelli inferiori sono presenti depositi archeologici interpretabili come gli scarti di attività di macellazione e preparazione di pasti simili a quelli rinvenuti nei Livelli 9 e 10.

### 5.5 - *Field B*

Come già accennato, anche nel cantiere B, come nel cantiere A, è stato avviato un sondaggio di profondità. Aperto nel 2015 (sondaggio 2551), esso è stato successivamente ampliato nel corso della campagna di scavo del 2016 (Sondaggio 2555-2551/2). Il sondaggio è localizzato lungo il limite Nord del quadrante 104.099d in un'area aperta (spazio 2179) adiacente al massiccio muro di terrazzamento in pietra 2128-2202 e alla piattaforma, 2520, sulla quale nella fase più antica del LBA è stato messo in luce su tutto il quadrante un gruppo di installazioni da fuoco collegate tra loro (Fig. 10-11-12). Il livello appena più recente aveva già dato evidenza di installazioni da fuoco (locus 2188) associate ad una piattaforma, ma è solo con il livello successivo che si ha un raggruppamento di installazioni da fuoco (loci 2196, 2504, 2516) in utilizzo allo stesso tempo sulla piattaforma 2520. Queste installazioni trovano ottimi confronti con le installazioni rinvenute nel Livello 10 nel Field A.

Nel 2015 è stata scavata un'area piuttosto modesta (di 100 cm EW x 80 cm NS, su una superficie quindi minore di 1 m<sup>2</sup>) localizzata nell'angolo NE del quadrante 104.099d, per una profondità totale di circa 184 cm (da alt. 669.74 m a 667.91 m). Nel 2016 il sondaggio è stato ampliato (Sondaggio 2555) ad un'area di 125 cm NS x 270 cm EW (ovvero circa 2,5 m<sup>2</sup>, escludendo il Sondaggio 2551) lungo la sezione nord nel quadrante, dove ha raggiunto una profondità di 143 cm (da alt. 669.85 m ad alt. 668.42 m). Alla fine della campagna 2016 l'area del Sondaggio 2551 del 2015 è stata scavata per 1 ulteriore metro, raggiungendo la profondità di 666.93 m, per una altezza totale di 281 cm.

La numerazione assegnata ai livelli individuati è preliminare. Tenuto conto che nei diversi quadranti dello step-trench del Field B sono presenti depositi ellenistici e dell'Età del Ferro, la cui

periodizzazione non è stata ancora completata, i livelli rinvenuti nel sondaggio sono stati numerati separatamente partendo dall'1. Al primo livello del sondaggio, corrispondente ad una fase matura del Tardo Bronzo, è stato quindi assegnato il numero 1. Questa numerazione sarà destinata a cambiare non appena la sequenza stratigrafica del Field B sarà completamente definita.

La sezione nord del Field b è riportata alla fine del capitolo (Fig. 21).

### 5.5.1 - La sequenza stratigrafia nel sondaggio del Field B

*Livello 1 (Tardo Bronzo) – (Fig. 13).*

Il primo strato incontrato rappresenta l'interfaccia tra la fase della piattaforma 2520 ed i livelli sottostanti, ossia le più antiche superfici di calpestio corrispondenti alla piattaforma e al muro 2128 (Fig. 18) indagati nel 2015 (locus 2530). Dalle foto delle sezioni effettuate nel 2015 risulta che questo livello sia composto da differenti strati sovrapposti di colori leggermente differenti (nelle operazioni di scavo del 2015 non è stata fatta una distinzione) estesi su tutta l'area del sondaggio. Nell'area scavata nel 2016 i singoli sub-strati identificati l'anno precedente sono stati scavati separatamente con quattro diverse denominazioni.

Procedendo nello scavo è stato identificato un pavimento (locus 2532/2533<sup>15</sup>-2564<sup>16</sup>) tagliato nella parte N-W dal focolare 2565/2566. Quest'ultimo occupa un'area circolare di 64 x 56 cm (E-W, N-S). Non è completo poiché prosegue oltre la sezione N dell'area di scavo. Solo una piccola parte dei muretti che delimitano il focolare a N-W è conservata. Il riempimento del focolare è profondo circa 13 cm e consiste di diversi strati alternati di ciottoli e argilla.

Al di sotto di uno strato/superficie sottile (locus 2568, spesso circa 3 cm) è stato rinvenuto uno strato (locus 2534-2567)<sup>17</sup> al quale, nell'angolo SE, è associata un'altra installazione da fuoco (locus 2569/2570) di forma circolare; una piccola parte di essa continua oltre la sezione S del sondaggio. Essa misura circa 66 cm in direzione WE e 52 cm in direzione NS ed è profonda 18 cm. Non mostra elementi significativi, in quanto è composta solo da una fossa circolare piena di cenere

---

<sup>15</sup> L. 2533 corrisponde nel 2016 in parte ai loci 2564 e 2567 del 2016.

<sup>16</sup> Copre l'intera estensione del sondaggio.

<sup>17</sup> Nel sondaggio 2551 del 2015 sono stati identificati due livelli di riempimento compatti di colore grigio; lo strato superiore l. 2533 caratterizzato da una maggiore concentrazione di frammenti carbonizzati e l. 2534. È possibile che questi due strati consistano in un inspessimento del riempimento l. 2567 che non è stato coperto, o non completamente, dal pavimento giallo compatto l. 2564 e dal più sottile strato 2568. L. 2534-2567 copre l'intera superficie del sondaggio.

con alcuni frammenti ceramici e litici; il fondo invece consiste in un sottile strato di argilla rossiccia. La ceramica qui rinvenuta è di sicura attribuzione al LBA in una sua fase matura.

*Livello 2 (Tardo Bronzo iniziale) - (Fig. 14)*

Il riempimento 2534-2567 va a coprire una successione di tre pavimenti/superfici: 2574 il più recente, 2575 quello intermedio e 2576 il più antico<sup>18</sup>.

La superficie rossiccia-combusta 2576 risulta essere costituita da una serie di superfici rossastre molto sottili alternate a strati neri bruciati, anch'essi molto sottili. Questo piano è stato sicuramente associato con attività legate all'uso del fuoco e infatti nella sua parte occidentale sono stati identificati due fosse cenerose (Loci 2582/2579 e 2583/2580) che ne tagliano la superficie. Queste fosse sono contemporanee al focolare 2571/2572 situato nell'area NE del pavimento. Il focolare ha una forma circolare e misura 42 cm in direzione NS e 30 cm in direzione EW (è profondo 15 cm). Il suo riempimento consiste in una serie di strati alternati di cenere e di argilla rossastra i quali mostrano tre livelli d'uso, sempre associati con il pavimento 2571/2572. Contemporanea al pavimento è anche una superficie di ciottoli (locus 2577) costituente un'altra parte della superficie di calpestio in uso assieme al pavimento associato con le attività di cottura. Questa superficie è estesa su un'area di circa 52 (EW) x 43 (NS) cm ed ha un andamento disomogeneo

Nel 2015, all'interno del sondaggio 2551, nel livello corrispondente alla sequenza di superfici loci 2574, 2575, 2576 e 2577 del 2016, è stato identificato il locus 2535, ossia un livello di ciottoli che si stende sopra ad un'area circolare (parte della quale è stata solo parzialmente scavata all'interno del sondaggio) il cui diametro potrebbe essere di 90-100 cm. Probabilmente rappresenta ciò che rimane di un focolare circolare simile a quelli rinvenuti nelle fasi più tarde, di cui è conservata solo la base<sup>19</sup>.

*Livello 3 (Transizione MBA/LBA/inizio del Tardo Bronzo) – (Fig. 14)*

Più antico è invece un riempimento (2536-2584)<sup>20</sup> di colore grigio, che giace sotto la sequenza di superfici. Questo strato contiene carboncini e fitoliti, pochi frammenti ceramici e una grande quantità di resti ossei. È tagliato verso la sezione W dal focolare 2537. Questo strato è articolato in due fasi differenti: nella fase più recente è in relazione con il focolare 2585 nell'angolo SW, mentre la fase più antica può essere associata al focolare 2537.

---

<sup>18</sup> Tutte e tre le superfici sono estese in tutta l'area del sondaggio.

<sup>19</sup> È possibile che nel 2015 non sia stata notata parte della sequenza di superfici a causa anche del taglio una fossa piuttosto profonda l. 2545 tra gli strati individuati all'interno del Sondaggio 2551 per circa 60 cm a partire dal fondo del l. 2535, tagliando in successione i loci 2536-2584, 2540-2587, 2541-2589, 2542-2593.

<sup>20</sup> Esteso su tutto il sondaggio.

Alla più antica fase d'uso del focolare 2537 (Fig. 15) è associato un ulteriore pavimento (l. 2540-2587<sup>21</sup>). Nella sezione N del sondaggio è anche visibile quello che potremmo definire parte di un altro focolare (l. 2594), forse in fase con il focolare 2537, in quanto sembra anch'esso poggiare sul medesimo pavimento. È probabile che i due focolari siano parte di una singola installazione composta da più elementi, simile a quelle trovate nei livelli del LBA del Field B nelle campagne di scavi del 2014-2015 (i.e. loci 2196, 2517, 2504) e ad altre rinvenute sulla piattaforma del Field A (loci 1771, 1823, 1843, 1856, 1865), che sono composte da un focolare principale e da altri più piccoli disposti attorno ad esso. Questo focolare potrebbe quindi condividere la parete N con il focolare 2537. Questo consiste in un'installazione da fuoco, parzialmente scavata nel 2015 e parzialmente nel 2016, apparentemente di forma rettangolare con angoli arrotondati. Misura 69 cm in direzione NS e 38 cm in direzione WE. Sul lato W è delimitato da un bordo rialzato di argilla rossa non ben conservato di 8-10 cm di spessore. Dimostra almeno due fasi d'uso: nella più recente, che giace sul livello 2584, il riempimento del focolare è composto da differenti strati di cenere alternati a superfici di argilla rossa, mentre alla base sono presenti uno strato di ciottoli di grandi dimensioni ed uno strato di pietre basaltiche; al di sotto di queste ultime inizia la seconda fase, ossia strati di cenere alternati a superfici di argilla ma senza ciottoli e pietre come elementi di riempimento. Esso giace sulla superficie l. 2587.

Questo livello presenta un altro aspetto senza alcun dubbio interessante. Nei loci 2578, 2584 (Fig. 16) sono stati trovati diversi resti di scorie di rame/ bronzo. Particolarmente significativo è stato il ritrovamento di una di queste nel riempimento di una fossa o installazione (2578 è il riempimento della fossa 2581) che mette in evidenza chiari segni di attività legate all'utilizzo del fuoco e connesse con un piano di calpestio, 2576-2577 con evidenti segni di combustione (ceneri, carboni, arrossamento del suolo). Le scorie di bronzo trovate nel sottostante riempimento 2584, più numerose, possono essere legate ad una qualche attività metallurgica praticata nell'area e che potrebbe aver portato allo scavo di installazioni/fosse.

La ceramica è stata preliminarmente associata alla Transizione MBA/LBA. Tuttavia, mostra molti elementi caratteristici del LBA.

#### *Livelli 4-5 (fine MBA, inizio Transizione MBA/LBA) – (Fig. 14)*

Di più difficile interpretazione sono invece i livelli attribuiti all'inizio della transizione MBA/LBA e alla fine del MBA raggiunti nelle campagne di scavo del 2015/2016, sebbene anch'essi dimostrino chiaramente un'occupazione dell'area indagata durante questo periodo.

---

<sup>21</sup> Esteso su tutto il sondaggio.

La superficie 2540-2587, posta sotto al riempimento l. 2536-2584, sembra possa essere messa in relazione con i resti di una installazione/piattaforma sottostante (locus 2541-2589) ossia un livello compatto giallognolo di forma rettangolare che misura circa 164 EW x 120 NS cm. Successivamente, si ha una successione di tre riempimenti: in ordine dall'alto verso il basso 2588, 2590, 2592 con una possibile superficie di calpestio rossiccia (locus 2591 – 50 cm NS x 134 cm EW) a dividere il riempimento più antico 2592 dai due più recenti 2588 (125 x 68-52 cm) e 2590 (125 x 142 cm). Connessa all'ultimo strato di riempimento 2592 (125 x 225 cm) e posta sotto al 2589 è un'area di piccole dimensioni (locus 2593) ritenuta anch'essa parte di un'installazione/piattaforma, la cui base probabilmente poggia sugli strati più antichi. Più in profondità questo livello consiste in sottili strati alternati giallastri e grigio scuri contenenti alcuni blocchi di argilla combusta (frammenti di mattoni?). Probabilmente questo locus rappresenta una successione di riempimenti forse alternati a superfici di calpestio che contenevano piccole installazioni: ad esempio vi sono visibili alcuni ciottoli. Le dimensioni totali sono di 160 cm EW x 60 cm NS. In questo strato sono stati rinvenuti alcuni frammenti ceramici appartenenti alla cultura di Trialeti, tra cui un frammento dipinto

*Livelli 6-7-8 (Fig. 22).*

Gli strati più antichi sono stati raggiunti solo nell'area corrispondente al Sondaggio 2551. Sotto al riempimento 2542-2593 inizia una sequenza di superfici con i rispettivi riempimenti. In breve: la superficie e riempimento 2543 consiste in un pavimento grigio e molto compatto con pochi carboncini tagliato da due serie di buchi di palo (loci 2548 e 2549) e in un riempimento, di composizione uguale al pavimento, spesso 16-18 cm che copre un'altra superficie con relativo riempimento (locus 2544), tagliato anch'esso da un allineamento di buche di palo e da un possibile allineamento di pietre (locus 2547/2553) che continua fino allo strato sottostante, ossia la superficie 2599 (di colore grigio, senza inclusi e di consistenza simile alla sabbia), su cui sembra poggiare (Livello 5).

Un cumulo di pietre (locus 2600), coperto dallo strato 2599 e appoggiato sopra al riempimento sottostante 2901, non è di chiara interpretazione; la relazione con i loci 2547 e 2553 non è sicura: entrambe queste concentrazioni di pietre appartengono forse ad una stessa struttura. Tuttavia, a causa delle ridotte dimensioni dell'area del sondaggio, niente si può dire riguardo alla loro funzione. Lo strato 2901 è spesso 18-20 cm e rappresenterebbe un riempimento al di sopra di un possibile piano di calpestio (locus 2902). Anche su quest'ultima superficie sono stati rinvenuti buchi di palo e una fossa (locus 2905). Gli ultimi strati corrispondono ad un ulteriore sequenza di riempimenti la cui interpretazione non è chiara: 2907<sup>22</sup>, formato da terreno rossiccio compatto, è profondo 13-15 cm ed

---

<sup>22</sup> Sembra situarsi all'interfaccia tra i livelli del MBA superiori e quelli Bedeni inferiori.

ha un andamento pendente da W a E, mentre 2906, situato nella parte nord del sondaggio, è uno strato molto profondo (circa 30-48 cm) ma con scarso materiale al suo interno, che include frammenti di macine e pochi cocci ceramici (Livello 6); nella parte S invece, più o meno alla stessa altezza, si trova il locus 2908, uno strato anch'esso molto profondo (circa 50 cm). In cui è stata rinvenuta esclusivamente ceramica grezza Bedeni. In base alla ceramica il livello 2906 sembrerebbe dunque essere più recente rispetto al locus 2908: è possibile dunque che corrisponda al riempimento di una fossa, non identificata nel corso dello scavo, che ha tagliato il livello Bedeni 2908 (Livello 7).

Alla fine della campagna di scavi del 2016 lo scavo si è interrotto all'altezza della sommità di un riempimento (locus 2909) di colore marrone, che non è stato scavato.

Nonostante l'area investigata sia davvero molto piccola, il tipo di livelli messi in luce su gran parte della sequenza del sondaggio nel Field B (serie di pavimenti e installazioni da fuoco, possibili installazioni metallurgiche) è abbastanza simile a quella che caratterizza i livelli appartenenti al LBA della medesima area e quindi non sembra indicare un mutamento radicale nei modi di vita della popolazione rispetto a quest'ultima, a differenza di quanto si riscontra nel Field A, dove come si è visto i dati a nostra disposizione sembrerebbero piuttosto indicare un'occupazione dell'area di tipo più sporadico fino al Livello 11 del LBA.

#### *5.6 - Note sulla correlazione delle due sequenze stratigrafiche*

Lo studio della ceramica permette di confermare, come si vedrà, la presenza in entrambe le aree del sito di una sequenza stratigrafica fondamentalmente simile. L'analisi della stratigrafia del Field B ha inoltre messo in luce un altro aspetto piuttosto interessante (si veda Fig. 18). La facciata est del muro in pietra 2128-2202, la cui faccia W segna il limite del sondaggio nel quadrante 104.099d, è stata esposta nel 2013 nel Quadrante 105.099c sotto ad uno spesso accumulo di detriti derivanti dal dilavamento dal pendio. Il muro è largo più di 2 m ed è orientato in direzione leggermente NE-SW, approssimativamente seguendo il limite più esterno del monticolo. La facciata est è caratterizzata da una linea regolare di blocchi squadrati di basalto larghi circa 50 cm alta più di 20 cm, mentre il lato ovest è composto di ciottoli irregolari e blocchi di pietra, e il nucleo del muro era fatto di simili pietre irregolari e poco connesse tra loro. Il muro è stato costruito sopra un antico pendio del monticolo (superficie 2215-2311) ed era rinforzato sul lato esterno da muri/contrafforti in pietra più sottili, quasi interamente collassati lungo il pendio, perpendicolari rispetto ad esso. Considerata la sua struttura e la natura dell'occupazione all'interno della facciata ovest, il muro 2128-

2202 è stato interpretato come un muro di consolidamento costruito in un contesto di operazioni di terrazzamento su larga scala con lo scopo di stabilizzare il ripido versante del monticolo piuttosto che come un vero e proprio muro di fortificazione.

Il muro risale ad una fase antica del Tardo Bronzo. Tutti i livelli scoperti ad est di esso, al di sotto della superficie dell'antico pendio 2215, hanno restituito esclusivamente materiali Kura-Araxes databili tra la fine del IV e l'inizio III millennio a.C. (Passerini et al. 2018). In altre parole, la superficie 2215 sembrerebbe essere stata lasciata esposta per un considerevole lasso di tempo (più di 1000 anni), durante la quale l'area del monticolo situata all'esterno del muro di terrazzamento non sarebbe stata occupata.

La verifica delle quote relative alla sommità della sequenza dei livelli Kura-Araxes (visibili esclusivamente nelle sezioni del Quadrante 105.099c) e delle relazioni stratigrafiche intercorrenti tra questi ed i livelli trovati al di là del muro 2128-2202 all'interno del sondaggio ha messo in luce un dato molto interessante. Il livello, caratterizzato dalla presenza di ceramica Bedeni, raggiunto nel sondaggio alla fine dello scavo nel 2016 si trova ad una quota notevolmente più profonda (di circa 130 cm) rispetto alla sommità della sequenza Kura-Araxes sul lato ovest del muro. Ciò ha suscitato non poche perplessità, dal momento che la cultura Bedeni (della II metà del III millennio a.C.) è notoriamente posteriore rispetto alla più antica cultura Kura-Araxes (della II metà del IV- I metà del III millennio a.C.).

Dato che non è stato possibile rimuovere il muro 2128-2202, è impossibile definire con esattezza la relazione stratigrafica che intercorre tra i livelli Bedeni all'interno del sondaggio e quelli più tardi della cultura Kura-Araxes presenti all'esterno del muro, la cui erezione deve avere peraltro disturbato significativamente i livelli sottostanti.

Una possibile ipotesi è la seguente: si può pensare che i gruppi Bedeni insediatisi sul sito abbiano occupato un'area leggermente più interna, e quindi più ristretta, rispetto alla superficie disponibile sulla sommità del monticolo alla fine dell'occupazione Kura-Araxes, trasformando la parte più esterna (più o meno in corrispondenza del successivo muro in pietra del Tardo Bronzo) in una sorta di terrapieno, rimuovendo a questo scopo la parte superiore dei livelli Kura-Araxes nella parte interna e utilizzando l'area così ribassata come base per la costruzione delle proprie strutture.

I livelli con ceramica Bedeni rinvenuti ad ovest del muro sarebbero in questo caso i testimoni del mantenimento di questa porzione di suolo come un limite oltre al quale l'insediamento di questa fase e di quelle successive non si è esteso.

Il disavanzo tra la sommità della sequenza K-A e i livelli all'interno della linea del muro del LBA sarebbe stato colmato solo in una fase ormai inoltrata del Medio Bronzo. Nessun materiale di questo periodo è stato rinvenuto all'esterno del muro. L'occupazione durante il Medio Bronzo nel Field B sembra infatti proseguire al di sopra dei precedenti livelli Bedeni, determinando una crescita del livello del suolo che alla fine del periodo e nella fase di Transizione tra MBA e LBA<sup>23</sup> avrebbe superato il livello del terrapieno costituito dagli strati K-A. Solo successivamente, all'inizio del Tardo Bronzo, la rinnovata necessità di definire il limite orientale dell'insediamento avrebbe dato luogo a un'estesa opera di terrazzamento e consolidamento del versante del monticolo. È alquanto significativo, a questo riguardo, che il muro 2128-2202 sia stato eretto in buona corrispondenza con il supposto limite del sito nella fase Bedeni. Ciò potrebbe indicare il mantenimento nel Tardo Bronzo del medesimo confine orientale dell'insediamento già stabilito in età più antica e costituire dunque un ulteriore indizio di una sostanziale continuità nell'occupazione del monticolo.

Dallo schema (Fig. 22) appare evidente come le sequenze archeologiche dei due sondaggi presentino delle quote assolute decisamente diverse. Vi è una differenza di ca. 2 m di altezza, che non dipende tanto da un minore spessore degli strati del Field A e/o da un maggiore spessore degli strati nel Field B indagati all'interno dei rispettivi sondaggi (si veda più avanti), quanto dall'andamento generale dei livelli geologici del monticolo di Aradetis Orgora, e/o da una differente consistenza stratigrafica dei livelli ancora inferiori, non raggiunti dai sondaggi. Solo nel Field B, precisamente nei Quadranti 105.099c e d, è stato infatti raggiunto il suolo vergine a quota 664.40 m, dopo aver indagato 4 m di stratificazione antropica appartenenti alla cultura Kura-Araxes. Purtroppo, non è possibile fare una correlazione con le quote del suolo vergine nel Field A, dato che in quest'area esso non è stato raggiunto.

Meno definito è il Bronzo Medio nel Field A, dove lo scavo si è interrotto prima che si giungesse ad una chiara distinzione tra il Medio Bronzo e l'Antico Bronzo. Ciò nonostante, considerato il carattere molto misto della ceramica rinvenuta negli ultimi strati, in quest'area il passaggio all'Antico Bronzo non doveva trovarsi molto al di sotto della quota raggiunta alla fine della campagna di scavi 2016 (665.50 m). Questa parallela successione degli strati tra i due cantieri è alquanto significativa, in quanto dimostrerebbe una sequenza insediativa simile e un'intensità di frequentazione paragonabile sia sul fianco E (Field B) che su quello SW (Field A) per i periodi corrispondenti al MBA e alla Transizione tra questo e l'inizio del LBA (Fig. 23).

---

<sup>23</sup> Per la fase di Transizione MBA/LBA non sono state trovati segni di operazioni di consolidamento/terrazzamento simili al Tardo Bronzo. Purtroppo, la presenza del muro 2128-2202 ha impedito di verificare l'entità stratigrafica in un punto del sito rivelatosi piuttosto sensibile, ossia il limite orientale, nelle fasi più antiche del Tardo Bronzo.





## Documentazione della ceramica e trattamento dei dati

### 6.1 – Documentazione della ceramica sullo scavo

In generale, tutta la ceramica rinvenuta ad Aradetis Orgora (diagnostici e non) durante le operazioni di scavo è stata raccolta mantenendola divisa per locus (ossia per unità stratigrafica). Alla fine di ogni giornata di lavoro i cocci venivano lavati e lasciati asciugare. L'analisi sul campo della ceramica rinvenuta nelle due stagioni di scavo 2015 e 2016 ad è avvenuta sotto la responsabilità della Dr.ssa Laura Tonetto, la quale ha analizzato l'intero materiale raccolto ed ha impostato la classificazione delle classi di impasto ceramico da utilizzare per il conteggio preliminare dei frammenti (*counting lists*). La stessa ha quindi proceduto alla selezione dei cocci diagnostici, selezionando gli orli, le basi, le appendici (prese, beccucci di versamento, anse ecc.), le parti di recipienti ceramici sufficientemente conservate da consentire di ricostruire la forma complessiva del vaso, i frammenti di pareti provvisti di decorazioni e qualsiasi altro frammento che presentasse elementi distintivi come fori, sporgenze etc. Quando possibile, i frammenti appartenenti al medesimo vaso venivano restaurati/uniti assieme. I frammenti diagnostici venivano poi sottoposti ad un'ulteriore selezione, definita in base alla loro dimensione e al grado di leggibilità; i pochi frammenti che risultavano essere troppo piccoli e/o poco riconoscibili, non venivano presi in considerazione per lo studio successivo. Successivamente ogni frammento diagnostico veniva siglato utilizzando il seguente codice – *n° di locus-C-n° di frammento in ordine ascendente* (es. 2867-C-1, 2867-C-2 ecc...).

All'interno di due database utilizzati dalla missione, la “*Pottery Counting List*” e il “*Locis Database*”, per ogni locus venivano inseriti i seguenti dati riguardanti il materiale ceramico rinvenuto giorno per giorno: numero totale dei frammenti divisi per “wares” (classi di impasto ceramico), numero dei diagnostici, numero dei diagnostici selezionati (con l'indicazione già del numero identificativo come visto sopra), numero di frammenti indeterminati e dei frammenti intrusivi (specificandone anche qui il periodo di appartenenza e la classe di impasto) ed infine eventuale numero dei campioni selezionati per le analisi archeometriche (Fig. 1).

Il secondo database, “*Aradetis Orgora Pottery Database*”, (Fig. 2) redatto su base annuale sempre dalla Dr.ssa Laura Tonetto, contiene i dati relativi ad ogni singolo diagnostico selezionato. I parametri sono i seguenti:

- **Identificazione:** Numero di locus, Numero identificativo del frammento, Tipo di frammento (orlo, base, parete, appendice, ansa etc.).
- **Dimensioni:** Diametro dell’orlo, Diametro massimo, Diametro della base, Altezza, Spessore della parete, Spessore della Base, Capacità del recipiente (in litri).
- **Struttura e tecnica:** Qualità dell’impasto (fine, medio-fine, medio, medio-grezzo, grezzo), Durezza (tenero, medio-tenero, medio, medio-duro, duro), Tipologia degli inclusi – se presenti – (inorganici, organici, artificiali, etc.), Frequenza degli inclusi (alta, media, bassa), Descrizione testuale degli inclusi, Tecnica di fabbricazione (a mano, tornio lento, tornio veloce, a stampo etc.), Descrizione testuale della tecnica di fabbricazione, Trattamenti della superficie, quando presenti (wet-smoothed/superficie lisciata quando ancora umida, slipped/ingubbiata, burnished/brunita, scraped/raschiata, polished/lucidata, corrugated/corrugata etc.), Posizione del trattamento di superficie (all’interno, all’esterno, entrambi etc.), Descrizione testuale del trattamento di superficie, Ambiente di cottura (frammento pienamente ossidato, ossidato con nucleo ridotto, ossidato con superfici ridotte, pienamente ridotto, ridotto con nucleo ossidato, ridotto con superfici ossidate, riduzione e ossidazione intenzionale, irregolare, stracotto, cottura a “sandwich” etc.), Descrizione testuale della tecnica di cottura, Colore della fattura (sezione), Colore della superficie, Descrizione addizionale del colore.
- **Morfologia:** Forma generale, Tipo di orlo, Tipo di base, Elementi addizionali (beccucci, sporgenze, filtri/colini, fori/tunnel, piedi etc.), Descrizione morfologica, Tipologia ceramica come definita dall’“*ARCANE Project*”<sup>1</sup>.
- **Decorazione:** (presente o meno), Tecnica decorativa (dipinta/painted, impressa/impressed, incisa/incised, brunita/burnished, applicata/applied, corrugata/corrugated, fluted/scanalata, a pettine/combed, a rilievo/relief), Motivi decorativi (geometrico, figurativo umano, animale, composito, essere fantastico, vegetale), Descrizione della decorazione, Presenza o meno di “marchi di vasaio”

---

<sup>1</sup> ARCANE Project, European Science Foundation (ESF) – Brepols Publishers, <https://www.arcane.uni-tuebingen.de>, accesso 05/11/2019.

(“*potter’s marks*”) e loro eventuale descrizione, Osservazioni, Pubblicazioni, Classe ceramica, Paralleli.

Ogni scheda è accompagnata dalle foto del singolo frammento diagnostico abbinate al loro disegno. Oltre ai singoli frammenti sono state fatte anche fotografie di insieme di tutti i frammenti ceramici (diagnostici e non diagnostici) rinvenuti all’interno del medesimo locus, in modo tale da avere una visione generale del record ceramico.

I disegni sono fatti in una prima fase a mano in scala 1:1 su carta millimetrata e successivamente trasformati in formato digitale vettoriale tramite il Software Adobe Illustrator.

## 6.2 - Il materiale analizzato

Entrambi i sondaggi hanno restituito come primo livello archeologico la fase iniziale del Tardo Bronzo, tuttavia questa tesi si occupa esclusivamente dei livelli compresi tra il periodo di transizione Medio/Tardo Bronzo e il periodo del Medio Bronzo. Gli strati più recenti compresi nell’analisi sono quelli in cui, per quanto la ceramica sembri collocarsi già nel Tardo Bronzo, persistono ancora in essa alcuni caratteri transizionali. Sono stati dunque omessi in questa sede i dati relativi ai livelli appartenenti al LBA 1/2 (Livello 11a – Field A; Livello 1 – Field B) (sui quali si veda il capitolo sulla stratigrafia), che verranno presentati analiticamente non appena si sarà concluso lo studio del materiale relativo, attualmente in corso nell’ambito di una tesi di Dottorato da parte di Francesco Bianchi.

Sono stati considerati tutti i loci che hanno restituito ceramica, per un ammontare di 2300 frammenti ceramici dal Field A (si veda la tabella Fig. 3) e di 566 per il Field B. Per il Field A sono stati individuati 372 esemplari diagnostici, ossia il 16% del totale, dei quali sono stati conservati 224 pezzi, tra i quali solo 183 rientrano tra il Medio Bronzo e l’inizio del Tardo Bronzo, mentre i restanti appartengono a periodi più antichi. Per il Field B gli esemplari diagnostici sono 114, ossia il 20% del totale, ma di essi solo 79 sono stati analizzati, di cui 64 tra l’inizio del Medio Bronzo e l’inizio del Tardo Bronzo (si veda la tabella Fig. 4).

Lo studio della ceramica in una prima fase ha considerato il totale dei frammenti ceramici rinvenuti con lo scopo di restituire un quadro il più possibile preciso delle classi ceramiche presenti in ogni livello e dei loro cambiamenti nel corso del tempo. Si è passati poi, in una seconda fase, all’analisi dei soli frammenti diagnostici, allo scopo sia di fissare l’evoluzione del repertorio

morfologico, sia di individuare paralleli utili a precisarne la datazione. Questo metodo di analisi è qui impiegato mantenendo separati i due cantieri di scavo, presentando prima le evidenze provenienti dal Field A e poi quelle dal Field B. Nella discussione finale si provvederà a restituire il quadro complessivo delle evidenze registrate per le due aree di scavo.

### 6.3 - Gli impasti ceramici – Definizioni preliminari

La ceramica rinvenuta in questi due anni di lavoro appartiene ai seguenti periodi: Tardo Bronzo (antico), Transizione MBA-LBA, Medio Bronzo (cultura Trialeti), Antico Bronzo recente (cultura Bedeni), e Antico Bronzo (cultura Kura-Araxes). Per lo studio del materiale ceramico è stato fatto uso di un sistema di analisi organizzato per classi, forme e tipi. Le *classi* sono state definite secondo due gruppi di attributi: 1) gli impasti ceramici, 2) le tecniche di cottura – i trattamenti di superficie, eventualmente integrati in base alla presenza o meno di decorazioni. Le *forme* sono state distinte in aperte o chiuse mentre i *tipi* sono stati definiti in base a parametri morfologici predefiniti. Le decorazioni sono state definite in base alla tecnica esecutiva e ai motivi rappresentati.

La ceramica del Tardo Bronzo (antico) è stata divisa in 4 classi di impasti differenti: Burnished, Plain, Kitchen e Light Ware. La Burnished Ware (Fig. 5a) è caratterizzata da una superficie nera-bluastro scura finemente brunita (bluish black). I recipienti sono fatti al tornio; la modalità di cottura utilizzata è quella in ambiente completamente riducente. L'impasto prevede l'utilizzo di inclusi minerali granulari, generalmente di piccole o medie dimensioni. I recipienti sono frequentemente decorati con motivi geometrici: incisioni ondulate a pettine, impronte di unghia, bande corrugate, linee rette in rilievo, triangoli isosceli impressi, cordonature – “*rope-shaped decoration*”, linee ondulate brunite. Tipiche di questa produzione sono anche le basi con decorazioni impresse. Gli orli sono solitamente estroflessi, ispessiti o scanalati.

La Plain Ware (Fig. 5b) è abbastanza simile alla Burnished ware nel repertorio decorativo, ma si distingue da essa per la superficie esterna raschiata (“*scraped*”).

La Kitchen Ware (Fig. 5c) è riconoscibile dalla sua superficie, che spesso mostra tracce di focature. La superficie è solitamente raschiata, di colore grigio scuro, e le decorazioni sono limitate a “*nail impressions*” (“impronte di unghie”).

La Light Ware (Fig. 5d) è immediatamente riconoscibile per via del colore giallo chiaro/rosa (10YR 5/3, brown, 5YR 6/3, light reddish brown) della superficie esterna, la quale è anch'essa accuratamente brunita e decorata con motivi simili a quelli della Burnished Ware<sup>2</sup>.

In generale, le classi ceramiche appena descritte sono state incontrate in maniera del tutto sporadica nei livelli qui trattati, dato che sono tipologie di impasto più caratteristiche del Tardo Bronzo piuttosto che del periodo della Transizione MBA/LBA. Tuttavia, come si vedrà, la classe ceramica che sembra unire il Tardo Bronzo al il Medio Bronzo è la *Kitchen Ware*, che appare in un momento ormai tardo del Medio Bronzo, prosegue nel periodo di Transizione ed evolve gradualmente nella ceramica più prettamente specifica per il LBA.

La ceramica del MBA è stata divisa in tre classi differenti: Black, Painted, e Kitchen Ware. La Black Middle Bronze ware (Fig. 5f) è caratterizzata da una superficie nera-bluastro scura brunita (GLEY 2 3/5PB, grigio bluastro molto scuro) e da inclusioni minerali granulari. È prodotta con il tornio lento; è cotta in ambiente riducente ma la superficie interna è ossidata e ha un colore rosso pallido. Gli orli sono estroflessi e arrotondati; le decorazioni sono limitate a pochi motivi: triangoli incisi tratteggiati, punti impressi formanti triangoli, motivi a rete ottenuti tramite brunitura (decorazione “*pattern-burnished*”)<sup>3</sup>.

La Painted Ware è rappresentata da pochi frammenti che esibiscono il consueto rivestimento rosso-arancione sulla superficie esterna. L'unico frammento con una decorazione figurativa (un uccello dipinto in nero) è stato rinvenuto nel 2015 nel Field B (Fig. 5e, frammento n. 2542-C-2).

La Middle Bronze Kitchen Ware (Fig. 5g) presenta un colore bruno scuro sulla superficie esterna, che si presenta appositamente corrugata orizzontalmente o obliquamente. Le decorazioni principali presenti su questa classe sono: impronte di unghia (“*nail impressions*”), cordonature e basi con decorazione impressa<sup>4</sup>.

La Bedeni Fine Ware (Fig. 5i) è nera brunita o lustrata, prodotta a mano e possibilmente rifinita al tornio lento e cotta in ambiente totalmente riducente. I frammenti diagnostici sono rappresentati da orli estroflessi e arrotondati, incisioni rettilinee e triangoli incisi con tratteggi interni.

La Bedeni Coarse Ware (Fig. 5h) presenta un impasto abbastanza granuloso, con inclusi di colore nero o bianco (forse basalto e calcare) di medie dimensioni. La superficie è soprattutto

---

<sup>2</sup> È ancora in dubbio se questa ceramica fosse in realtà Burnished Ware che aveva subito un processo di cottura secondaria.

<sup>3</sup> Tre frammenti provenienti da pareti di recipienti ceramici Black MB sono stati selezionati come campioni per analisi archeometriche (sezioni sottili), purtroppo ancora in corso.

<sup>4</sup> Cinque cocci provenienti da pareti di recipienti ceramici Kitchen MB sono stati selezionati come campioni per le analisi archeometriche.

grigiastra o brunastra (5Y 4/1, grigio scuro, 5YR 5/4, marrone rossiccio) e talora coperta da un rivestimento grigiastro “*grey-slipped*” o corrugata per mezzo di un pettine. In un solo caso era decorata con impronte di unghia “*nail impressions*”. Le forma più caratteristica è la pentola con orlo verticale e anse a nastro (*ribbon-shaped handles*).

La ceramica Kura-Araxes, invece, rinvenuta in entrambi i sondaggi (Field A e B) appartiene alla seconda (KA 2) e alla terza fase (KA 3) del periodo. Sulla ceramica Bedeni e Kura-Araxes non verranno fatti ulteriori approfondimenti in questa sede.

Più impegnativo è stato definire all’interno di classi predefinite i frammenti appartenenti al periodo di Transizione MB/LB, ossia tutta quella ceramica che non presenta caratteri così distintivi da poterla attribuire alle classi del Medio Bronzo o a quelle del Tardo Bronzo; ad esempio la ceramica da cucina tra la fine del MB e l’inizio del Tardo Bronzo presenta caratteristiche quasi identiche, così come non è facile attribuire un singolo frammento di ceramica nera con superficie brunita se esso non porta decorazioni particolarmente diagnostiche.

A ciò si aggiunge che tra il 2015 e il 2016 l’impostazione delle classi di impasto ai fini dei conteggi è cambiata leggermente per il MBA: mentre infatti nel 2015 tutta la ceramica è stata preliminarmente descritta come MBA e quindi inserita in un unico gruppo, nel 2016 essa è stata suddivisa secondo le tre tipologie appena illustrate. Fortunatamente, alla fine del 2015 i livelli raggiunti sono stati esclusivamente quelli della Transizione e di fatto le classi impostate nel 2016 trovano piena coerenza per i livelli archeologici inferiori, più antichi rispetto alla transizione. Per la transizione MB/LB non sono state proposte classi di impasto ceramico apposite, ma vengono utilizzate le classi di impasto precedentemente esposte per il MBA e LBA. Solo l’analisi di dettaglio dei singoli frammenti diagnostici, oltre ad evidenziare i caratteri diagnostici della “transizione” a livello di morfologie e di decorazioni, permetterà forse in futuro di individuare eventuali impasti ceramici caratteristici di questa fase.

I diagnostici, in totale, sono 303 frammenti. I frammenti riconosciuti come appartenenti alla cultura Kura-Araxes e Bedeni) sono stati considerati esclusivamente per i conteggi ed in relazione alla stratigrafia (si vedano i capitoli successivi). Tuttavia nel catalogo finale sono inseriti anche i frammenti diagnostici Bedeni, tralasciando le intrusioni K-A. Sebbene questa tesi di laurea sia focalizzata sul periodo di Transizione MBA-LBA è stato infatti ritenuto opportuno prendere in considerazione e studiare in dettaglio tutta la ceramica riconosciuta come appartenente al Medio Bronzo con lo scopo di definire i livelli archeologici e le diverse fasi del MBA, mettendo così in risalto quali siano stati i cambiamenti e le novità nella produzione a partire dall’inizio del MBA fino all’inizio del Tardo Bronzo. Di conseguenza, dei 303 frammenti, 246 sono stati valutati essere

rappresentativi del Medio Bronzo e della fase di Transizione. Nelle tabelle Fig. 6 e 7 sono riportate due sequenze di conteggi per ogni cantiere di scavo: la prima mostra il numero totale dei diagnostici<sup>5</sup>, (divisi per livelli archeologici); la seconda invece mette in evidenza il numero dei diagnostici studiati in dettaglio<sup>6</sup> (anch'essi divisi per livelli archeologici).

#### 6.4 - *Problematiche generali e status quaestionis*

Prima di procedere nell'analisi di dettaglio della ceramica proveniente dai sondaggi di Aradetis Orgora è necessario riassumere e sottolineare lo stato generale della questione nella letteratura archeologica, mettendo in evidenza i problemi che questo comporta non soltanto per la ricerca di paralleli, ma anche, più in generale, per l'identificazione e la definizione delle diverse classi ceramiche.

Le pubblicazioni disponibili, spesso molto datate e prevalentemente ad opera di studiosi locali formati alla scuola sovietica, raramente dedicano ampio spazio all'analisi della ceramica ed alla sua descrizione analitica e di solito riportano soltanto una breve descrizione morfologica associata a disegni ed immagini, spesso in piccola scala, di alcuni esemplari selezionati. Spesso molte caratteristiche essenziali riguardanti l'analisi tecnologica e morfologica dei recipienti ceramici non sono prese in considerazione. Ad esclusione di poche e più recenti eccezioni (Ramishvili 1999, 2004; Narimanishvili 2010; Kastl 2008; Devejyan 1981, 2006; Smith, Badalyan, Avetisyan 2009) mancano quasi completamente studi specifici sulla fattura della ceramica e sulla composizione degli impasti, oltre che sulle modalità di foggatura. Di conseguenza, la ricerca sulla ceramica del Medio Bronzo e della Transizione MBA/LBA risulta essere ancora in uno stato di "*working in progress*" in tutto il Caucaso Meridionale.

Un'ulteriore difficoltà legata allo studio della ceramica di questa regione riguarda la fruibilità degli studi condotti. Molte pubblicazioni ormai datate sono infatti redatte in lingue locali (russo, armeno, georgiano, azero, turco) e quindi di difficile lettura per gli studiosi occidentali. Inoltre, il livello degli apparati iconografici di corredo è, come si è detto, generalmente abbastanza scarso. Questo costituisce un grosso limite per la ricerca dei paralleli, soprattutto quando si lavora, come nel nostro caso, con reperti frammentari e non con recipienti interi, in quanto dettagli particolari quali

---

<sup>5</sup> Inclusi i frammenti Bedeni e Kura-Araxes, oltre al MBA e Transizione MBA-LBA.

<sup>6</sup> Esclusivamente le fasi del Medio Bronzo e la Transizione MBA-LBA.



morfologie degli orli, trattamenti delle superfici, decorazioni etc. rischiano di risultare completamente illeggibili.

Le caratteristiche principali della ceramica del Medio Bronzo sono state definite in pubblicazioni archeologiche, principalmente rapporti di scavo o manuali di carattere generale, ormai piuttosto datate (come Kuftin 1940, Japaridze 1969, Gogadze 1972, Kushnareva 1997, Martirosyan 1964 per citarne solo alcuni). Queste pubblicazioni descrivono ed elencano materiali trovati durante gli scavi dei grandi tumuli funerari Trialeti in Georgia e in Armenia e sono corredate da alcuni disegni (i cui dettagli non sono sempre nitidi) e fotografie di cattiva qualità.

Solo in anni recenti sono stati pubblicati contributi maggiormente dettagliati e focalizzati sulla ceramica, sebbene essi siano ancora in numero piuttosto limitato. Per il Medio Bronzo un contributo significativo ci è stato dato ad esempio dallo studio della ceramica del Medio Bronzo dai siti di Didi Gora e Tqisbolo-gora nella regione di Kakheti, nella valle del fiume Alazani (Kastl 2008, 185-198) e per l'Armenia dallo studio e dalla revisione dei vecchi scavi da parte di Smith, Badalyan, Avetisyan (2009), Avetisyan, Bobokhyan (2008) e Avetisyan (2003).

Tra le pubblicazioni sulla ceramica del Medio Bronzo (Ramishvili 1999, 2004; Narimanishvili G. 2010; Piskhelauri 1979; 1990; Abramishvili 1957; 1978) si distinguono in particolar modo i lavori più recenti, che si soffermano anche sulla fase finale di questo e sul periodo di Transizione MBA/LBA e che non definiscono e classificano solamente i recipienti ceramici, ma suggeriscono anche confronti con materiali trovati in siti differenti situati all'interno dei confini del Caucaso Meridionale. L'insieme di tutti questi dati contribuisce ad una revisione regionale e locale degli insiemi ceramici e mira ad una definizione di background globale nell'area del Caucaso Meridionale per la ceramica di questo periodo.

In conclusione, in base ai dati pubblicati fino ad ora e alle caratteristiche del corpus ceramico rinvenuto sul sito di Aradetis Orgora è possibile, se pure non senza difficoltà, compiere uno studio comparativo generale basato soprattutto sugli aspetti morfologico-tipologici della produzione ceramica, mentre è quasi impossibile effettuare confronti ben documentati sulla composizione degli impasti e sugli aspetti tecnologici della produzione.



## Analisi delle classi ceramiche

### 7.1 - La ceramica dal Field A

#### 7.1.1- La ceramica del MBA nel Field A in relazione ai contesti di rinvenimento

Nei livelli più antichi raggiunti nel Field A (Livelli 14, 15 e 16) buona parte dei contesti archeologici rinvenuti sono rappresentati da fosse (*pits*). Nonostante le ridotte dimensioni dell'area di scavo (450 x 250 cm - circa 11 m<sup>2</sup> di superficie) questi livelli si caratterizzano per una presenza di fosse così intensiva da avere originato una situazione di evidente e diffuso disturbo dei livelli archeologici. Il riconoscimento delle singole fosse è reso più complesso dal fatto che le fosse più antiche sono disturbate da quelle più recenti e che anche fosse appartenenti ad uno stesso livello vanno spesso a tagliarsi reciprocamente.

Come è già stato notato per altri insediamenti della stessa regione, in particolar modo, ma non solo, risalenti al periodo Bedeni (Berikldeebi<sup>1</sup> (Fig. 1), Kashuri Natsargora<sup>2</sup>, Badaani<sup>3</sup>, Tsikhiagora Livello A<sup>4</sup>) una conseguenza dello scavo di così numerose fosse sta nell'inevitabile rimescolamento dei materiali recenti con quelli più antichi, il che comporta non pochi problemi nella datazione e nell'attribuzione culturale dei livelli. Questa problematica viene portata poi all'estremo quando le fosse raggiungono strati molto più antichi. Il risultato di tutto ciò è quello che potremmo definire, utilizzando le parole di A. Sagona<sup>5</sup>, come “*a palimpsest of re-occupation that was taxing to disentangle*”.

Le evidenze riscontrate presso il sito di Aradetis Orgora mettono in luce, soprattutto sul fianco SW del monticolo, una lunga pratica di scavo di fosse che prosegue oltre la cultura Bedeni e continua non soltanto fino al Medio Bronzo, ma anche oltre, nel Bronzo Tardo e nell'Età del Ferro. Tornando ai livelli che ci interessano, il ritrovamento ad Aradetis Orgora all'interno di diverse fosse di

---

<sup>1</sup> Sagona 2018

<sup>2</sup> Rova et al. 2014; Puturidze, Rova 2012a.

<sup>3</sup> Sagona 2018 che cita: Mirtskhulava 2011.

<sup>4</sup> Sagona 2018, p. 324 che cita: Chapman 2000b; Martin e Russell 2000; Nekhrizov e Tzvetkova 2012.

<sup>5</sup> Sagona 2018, p. 320.

frammenti ceramici appartenenti a tre diverse culture (Kura-Araxes, Bedeni e MBA) è una prova evidente dei rimaneggiamenti che ha subito il terreno.

Anche se in presenza di un'evidente situazione di rimescolamento, ho voluto sviluppare un'analisi del materiale ceramico per i livelli 14, 15 e 16 del Field A con l'obiettivo di dare la giusta datazione a questi livelli e di costruire una sequenza ceramica con cui poi effettuare dei confronti e trovare paralleli. Il lavoro è stato condotto nel seguente modo: allo studio stratigrafico e alla ricostruzione del matrix accompagnato da un accurato controllo delle quote per singola fossa, è seguito uno studio della ceramica rinvenuta all'interno dei singoli contesti. Lo scopo è stato quello di cercare di delineare delle stime percentuali dalla presenza dei diversi tipi di ceramica per differenziare i periodi e l'appartenenza culturale; nelle interpretazioni dei risultati un particolare focus è stato dato su come questo intenso processo di "*pits digging*" abbia alterato i livelli toccati.

Nella tabella qui riportata ho disposto in ordine stratigrafico (visibili da sinistra a destra, in senso orizzontale – TAB 1 e tabelle successive) tutti i loci in cui sono stati rinvenuti frammenti ceramici nei livelli 14, 15 e 16, mentre in senso verticale sono stati indicati il numero di frammenti divisi per classe ceramica. Nella tabella sono stati pure indicate le intrusioni del Tardo Bronzo ed i frammenti ceramici indeterminati. È stata poi fatta la somma totale dei frammenti per singolo locus e poi la somma totale dei frammenti in base alla cultura archeologica di appartenenza. Infine, è stata fatta la somma totale dei frammenti ceramici rinvenuti nei livelli 14, 15 e 16.

L'interpretazione che è stata data di queste tabelle è la seguente. I livelli 14, 15 e 16 (dove 16-15 rappresentano la fase matura e 14 la fase finale del MBA) appaiono essere ben distinti tra loro per quanto riguarda le evidenze forniteci dai reperti ceramici; analizzando questi dati in relazione alla stratigrafia dei livelli in cui questi materiali sono stati rinvenuti è dunque possibile dare un'idea delle modalità di utilizzo dell'area indagata nelle fasi corrispondenti. Questo lavoro mi ha portato alla definizione di 3 "fasi" corrispondenti ai Livelli 14-15-16 (si vedano le *pie charts* qui di seguito: Grafico No. 1-2-3): la *I fase*, ossia la più recente Livello 14, *II fase* Livello 15 e la *III fase* Livello 16, la più antica raggiunta alla fine degli scavi del Field A.

Nei grafici qui proposti ho inserito come parametri di riferimento le tre culture ceramiche rinvenute nello scavo di questi livelli<sup>6</sup>: Kura-Araxes, Bedeni e MBA/Trialeti, riportando le percentuali di attestazione delle relative ceramiche in ciascuna fase di riferimento. Si nota immediatamente come i tre parametri cambino da una fase all'altra, ed in particolar modo come la situazione attestata nella *I fase* si presenti completamente opposta a quella della *III fase*. La ceramica

---

<sup>6</sup> Per il Medio Bronzo nelle *pie charts* non sono state riportate le percentuali della ceramica divise secondo le tre tipologie riscontrate (Black, Painted, Kitchen).

Bedeni è praticamente assente nelle due fasi più tarde, una costante che sembra continuare (come si vedrà) anche nella fase più tarda del MBA, mentre nella III fase si nota una maggiore presenza di essa. La frequenza della ceramica KA tende invece a crescere dalla I alla III fase, in maniera opposta a quella della ceramica del MB, che, sebbene si mantenga sempre in quantità elevata, passa dal 92% nella I fase al 33% nell'ultima fase.

Dall'analisi di questi dati si possono trarre alcune conclusioni piuttosto interessanti sulla stratigrafia in quest'area del sito di Aradetis Orgora. Il livello 16, in cui la maggioranza di frammenti ceramici appartiene alla cultura Kura-Araxes ma con una certa percentuale di ceramica Bedeni, dà l'idea di essere un livello di interfaccia tra le fasi più antiche e l'inizio dell'occupazione del Medio Bronzo. Dal momento che i livelli inferiori non sono stati scavati e, in particolare, non è stata raggiunta la sommità del livello Kura-Araxes, è difficile, se non impossibile (a meno che non si riprendano gli scavi in quest'area) sapere quanto sia consistente l'occupazione Bedeni in questa parte del sito. In verità, non c'è nemmeno la certezza di sapere se il livello più antico messo in luce rappresenti la fine dell'insediamento Bedeni o se la ceramica Bedeni qui rinvenuta rappresenti il risultato di successivi interventi e rimaneggiamenti del suolo nell'area durante il MBA. Ciò che è possibile evincere, ad ogni modo, è che la presenza Bedeni<sup>7</sup> deve aver avuto un impatto di pesante disturbo ed alterazione degli strati KA più recenti, il che spiega la non indifferente quantità di ceramica KA associata a quella Bedeni in questi contesti.

Personalmente credo ci possano essere tre possibili interpretazioni: 1 – lo scavo si è interrotto proprio nella fase di passaggio tra la fine della cultura Bedeni e l'inizio del MBA, in cui il deposito archeologico propriamente Bedeni non è ancora stato raggiunto; 2 – la fase Bedeni corrisponderebbe ad un deposito archeologico molto esiguo, se non inesistente o rappresentato, come in altri siti contemporanei, prevalentemente da fosse o da un'occupazione effimera senza chiare evidenze di architetture e di poca profondità, successivamente disturbato dalle attività svolte nelle fasi mature del Medio Bronzo (II fase con conseguenze pure sulla terza fase); in questo caso, la presenza di una percentuale consistente di ceramica del MB in questo livello potrebbe essere dovuta ad una continuazione di quella pratica di disturbo (*pit digging*) avviata con la cultura Bedeni e proseguita nelle fasi più antiche del MBA; 3 – la presenza di ceramica MB in concomitanza con quelle KA e Bedeni potrebbe indicare un breve periodo abbandono dell'area.

In base alle evidenze archeologiche rinvenute, il Livello 16 rappresenta dunque la fase più antica del MB fino ad oggi identificata nel Field A di Aradetis Orgora.

---

<sup>7</sup> È bene chiarire che non un singolo contesto coerente, pienamente Bedeni è stato rinvenuto nel sondaggio 1886-2617. La ceramica Bedeni si presenta sempre all'interno di contesti misti, quindi assieme a ceramica KA e del MBA. Solo in un contesto, il pit 2866, la ceramica Bedeni si accompagna esclusivamente con la ceramica KA.

La II fase, è associata al livello 15, è pienamente attribuibile al MBA. La presenza di una buona percentuale di ceramica KA è testimonianza della prosecuzione di azioni di disturbo, ben rappresentate dai numerosi pits. Le intrusioni KA anche in contesti diversi dalle fosse (come i riempimenti) a mio avviso potrebbe indicare anche operazioni di risistemazione del terreno nell'area adiacente il pendio del monticolo, di spianamento (*flattening operations*) al fine di ottenere dei piani di calpestio orizzontali, possibilmente con apporti di terreno prelevato da livelli più antichi. La ceramica del MBA diventa il gruppo più consistente in questo livello, dove ammonta a circa il 68%.

I livelli 15 e 16 mettono in evidenza un utilizzo dell'area investigata pressoché identico: vi sono infatti documentati fosse, scarsi e mal conservati resti di strutture piuttosto effimere (possibili capanne semi-interrate, strutture in wattle and-daub) e di installazioni da fuoco, piani di calpestio e riempimenti indistinti. La distinzione tra le due fasi è data innanzi tutto dalle evidenze ceramiche, ma anche dalle relazioni stratigrafiche. In particolar modo, nella III fase-livello 16 (il più antico) nel conteggio della ceramica sono presenti la quasi totalità della ceramica Bedeni; inoltre la ceramica rinvenuta nel livello 16 si caratterizza per l'assenza di decorazioni, se non per 2 frammenti Bedeni ed uno, forse intrusivo, del MBA. In generale, per le fasi iniziali e mature del MBA, come si vedrà, un apparato decorativo appare di rado, ma questo sembra ridursi a mano a mano che si procede a ritroso verso la cultura Bedeni.

Nella I fase (Livello 14) la ceramica appartiene per il 92% al MBA con intrusioni KA molto modeste, ridotte ad appena il 7% e un solo frammento Bedeni. Questi dati confermano in pieno l'attribuzione di questa fase al Medio Bronzo. Come già detto, le intrusioni KA continueranno per tutto il MBA come testimoni dell'impatto che le operazioni di disturbo hanno avuto nei livelli più antichi mentre la ceramica Bedeni, già dal livello 15 in su, tende a scomparire del tutto. Va osservato a questo proposito che non sempre è stato possibile distinguere in maniera precisa, nel caso di frammenti non diagnostici, tra Kitchen Ware del MBA e Bedeni Coarse Ware e tra Black MB e Fine Bedeni Ware, dato che in assenza di decorazioni ed elementi morfologici caratteristici queste classi ceramiche piuttosto simili tra loro in colore e texture possono confondersi.

### *7.1.2 - Analisi della ceramica. Struttura e tecnologia*

#### *Ceramica del MBA dai livelli 16 e 15 (Grafici No.4)*

Si è optato in questo caso per una descrizione unitaria dei livelli 16 e 15 in quanto tra essi non sono state notate particolari differenze in termini di classi ceramiche attestate, se non per le diverse

intrusioni più antiche di cui si è già discusso. La ceramica è prodotta con il tornio lento con rari esempi di ceramica fatta a mano (questi generalmente coincidono con le anse, parti in rilievo e anche basi piatte, che venivano prodotte separatamente e poi unite al corpo). La ceramica è cotta tendenzialmente in ambiente riducente con alcuni casi di frammenti cotti invece in ambiente ossidante. Non mancano infine esemplari in cui le superfici, sia interne che esterne, mettono in evidenza un'ampia varietà in entrambe le modalità di cottura. Gli inclusi presenti nell'impasto ceramico sono di natura inorganica granulosa, di colore tendenzialmente grigio e di dimensioni piccole o medio-piccole. In generale, la durezza sembra essere prevalentemente media e in misura minore medio-alta. La frequenza di inclusi è invece alquanto variabile.

I trattamenti delle superfici possono essere diversi, ma si presentano in maniera standardizzata sulle diverse tipologie ceramiche: per la *Kitchen Ware* sia la superficie interna che quella esterna sono raschiate (“*scraped*”) oppure corrugate in senso obliquo od orizzontale; per la *Black Ware* si hanno invece superfici esterne e occasionalmente anche interne brunate e lustrate (“*burnished and polished*”); per quanto riguarda la *Painted Ware*, una volta applicata l'ingobbatura (*slip*) a base di argilla diluita questa poteva essere brunita (“*burnished*”). Per la descrizione delle caratteristiche tecniche dei singoli frammenti (colore ecc.) si veda il catalogo allegato.

#### *Ceramica del MBA dal livello 14 (Grafico No. 5)*

La ceramica è anche qui prodotta con il tornio lento, con rari esempi di ceramica fatta a mano le quali coincidono con le anse, le parti in rilievo ecc. La ceramica è cotta tendenzialmente in ambiente riducente con alcuni casi di frammenti di recipienti ceramici cotti invece in ambiente ossidante. Non mancano esemplari in cui la ceramica è cotta in ambiente riducente ma la superficie interna è ossidata. Gli inclusi nell'impasto ceramico sono di natura inorganica granulosa di colore tendenzialmente grigio e di dimensioni medio-piccole (altre varianti sono *white quartz*”, “*white grit*” e “*black basalt*”). La durezza dei frammenti ceramici appare essere prevalentemente di livello medio e in forma minore medio-alto. La frequenza di inclusi in genere è media, mentre continua la corrispondenza tra ceramica con maggiore durezza e bassa percentuale di inclusi (ceramica BMB Ware). Come nei livelli sopra descritti, i trattamenti delle superfici sono diversi, ma si presentano in maniera standardizzata sulle diverse tipologie ceramiche: per la *Kitchen Ware* sia la superficie interna che esterna appare essere raschiata (“*scraped*”) oppure corrugata in senso obliquo od orizzontale; per la *Black Ware* si hanno superfici, solitamente esterne ma occasionalmente anche interne, brunate e lustrate (“*burnished and polished*”) Per la descrizione delle caratteristiche tecniche dei singoli frammenti (colore ecc.) si veda il catalogo allegato.

Prendendo ora in considerazione le frequenze con cui compaiono, nei tre livelli finora descritti, le tre classi ceramiche precedentemente identificate (*Black Ware*, *Kitchen Ware* e *Painted Ware*) non sono stati messi in evidenza particolari variazioni diacroniche. In generale, la *Kitchen Ware* rimane la classe ceramica più frequente, seguita dalla *Black Ware* ed infine dalla *Painted Ware*, la quale tende a scomparire nel Livello 16.

#### *Livello 13 (TAB 2, Grafico No. 6-7)*

Il livello appena sopra il livello 14, ossia il livello 13, coincide con il periodo di Transizione MBA-LBA e mostra una continuità rispetto alla fase finale del Medio Bronzo. La ceramica rinvenuta è sicuramente più numerosa e gli esemplari diagnostici sono alquanto significativi per la definizione e la datazione della Transizione, che è tema specifico di questo lavoro. Il livello 13 si caratterizza per una serie di superfici e di riempimenti, quest'ultimi molto ricchi di frammenti ceramici. Anche per questo livello è stata fatta una distinzione tra le tre tipologie ceramiche: *Kitchen Ware*, *Black Ware* e *Painted Ware*. È stato rinvenuto un singolo frammento riconosciuto come appartenente alla cultura Bedeni (in sintonia con il Livello 14), mentre le intrusioni Kura-Araxes, così consistenti nei Livelli 16 e 15, qui sono quasi assenti. Due sono i frammenti attribuiti al Tardo Bronzo rinvenuti (caduti forse dalla sezione). La ceramica raccolta appartiene ormai alla Transizione e la tipologia maggiormente rappresentata è la *Kitchen Ware*, seguita dalla *Black Ware* ed infine dalla *Painted Ware* secondo uno schema che sembra continuare quelli dei livelli più antichi (16-15-14).

La ceramica è prodotta al tornio lento con rari casi di fabbricazione a mano (ad esempio per le anse, un orlo e una base miniaturistica). Gli inclusi nell'impasto ceramico sono sempre di origine inorganica. La tipologia di inclusi, tuttavia, appare essere piuttosto variegata; sebbene vi sia sempre una maggioranza di frammenti con inclusi di natura granulosa grigia di piccole o piccole-medie dimensioni - (*fine-medium grey grit/fine grey grit*), non sono assenti altre varietà di inclusi: “*white quartz*”, “*white grit*” e “*black basalt*” (quest'ultimo più raro). Nell'impasto ceramico capita di trovare anche piccoli ciottoli. Il livello di durezza dei frammenti ceramici è prevalentemente medio, così come la frequenza di inclusi. I trattamenti delle superfici rimangono gli stessi già evidenziati nei livelli più antichi: per la *Kitchen ware* superfici corrugate (superfici esterne in senso obliquo ed orizzontale) e raschiate (superfici sia interne che esterne o solo esterne); per la *Black Ware* le superfici esterne soprattutto bruniti “*burnished*” ed in misura minore anche lucidate o levigate quando ancora l'argilla era umida (“*polished* e *wet-smoothed*”). La superficie esterna della *Painted Ware* invece è coperta da un rivestimento di colore marrone.

La tecnica di cottura impiegata maggiormente è quella in ambiente riducente, ma sono molto frequenti frammenti ceramici che mostrano una cottura in ambiente ossidante ma con una superficie



ridotta, oppure il contrario, ossia ceramica cotta in ambiente riducente ma con una superficie ossidata. Rari sono i casi di frammenti interamente ossidati o con una cottura a “*sandwich firing*” (verso la superficie esterna appare ridotta, verso la superficie interna ossidata).

*Livello 12 (TAB 3, Grafico No.8-9, Fig. 2)*

Il livello 12 corrisponderebbe all’inizio del LBA 1, sebbene non si possano escludere alcuni tratti di continuità con la transizione. Nel Livello 12 si presentano tutta una serie di peculiarità che caratterizzano la fase iniziale del LBA. Appaiono già in maniera chiara quelle classi ceramiche delineate precedentemente come tipiche del LBA (*Burnished, Plain, Kitchen e Light Ware*) ma alcune caratteristiche della produzione rimandano ancora al MBA. Il livello 12, come per il Livello 13, si distingue soprattutto in base alla maggior quantità di ceramica ancora appartenente alla tradizione del MBA. Tuttavia, a questa vanno ad aggiungersi tutta una serie di novità, in prevalenza focalizzate sull’uso di nuovi motivi decorativi ma non solo, che modificano le produzioni ceramiche più antiche.

Ciò che si nota maggiormente è l’estinzione della *painted Ware* che qui è presente in forma minima secondo un andamento di progressiva diminuzione dai livelli centrali del MBA in su. Un altro aspetto è la maggior attestazione di ceramica *Black Ware* con superfici bruniti “*burnished*” rispetto alla ceramica da cucina *Kitchen Ware* la quale nei livelli del MBA è sempre stata la ceramica più frequente. Ciò non è da collegarsi con una diminuzione dell’uso della ceramica da cucina, ma semmai questa classe ceramica inizia a caratterizzarsi per un colore nero omogeneo che inizia a confondersi con le altre classi di impasto e visto il carattere molto frammentario del materiale da Aradetis è difficile determinarne una definizione precisa. Un aspetto da prendere in considerazione è che la stragrande maggioranza della ceramica di questo livello proviene da un unico contesto, ossia uno spesso strato di fango grigio di altezza superiore ai 35 cm (Loci 1893-2670)<sup>8</sup>. Al suo interno sono stati riconosciuti i primi esemplari di ceramica prodotta mediante il tornio veloce. In questo strato non mancano intrusioni dai livelli più antichi (Kura-Araxes) e da quelli più recenti (*Burnished LB e Light Ware* – quest’ultimi forse da imputare alle più antiche manifestazioni di queste classi ceramiche). Un ulteriore elemento da sottolineare è la relazione di perfetta continuità tra lo strato 2676 (Transizione I), ossia la fase più antica della Transizione, ed i Loci 1893-2670.

La presenza di questo spesso strato di fango, caratterizzato da una completa assenza di indizi che possano rivelare la presenza di resti architettonici, non consente una facile interpretazione. Da un lato si potrebbe trattare di un accumulo di materiale avvenuto in un periodo più o meno lungo nel tempo in una parte di sito non più utilizzata durante questa fase; dall’altro lato, invece, potrebbe

---

<sup>8</sup> I contesti di rinvenimento più antichi per questo Livello sono tutta una serie di fosse che vanno a tagliare l. 2676.

rappresentare un cambiamento nella funzione di questa parte del sito, che sarebbe destinata all'accumulo di scarti di diverso genere (qui sono state rinvenute moltissime ossa animali e numerosi frammenti di ossidiana), secondo un uso che continua, nelle aree adiacenti, anche durante il Bronzo Tardo. Secondo la mia opinione, data l'assenza di elementi architettonici e la già sottolineata connessione con il livello più antico (il locus 2676 sembrerebbe essere parte dello strato di fango 2670-1893 ma in un contesto di interfaccia tra la fase di transizione e i livelli del MBA) il locus 2670-1893 corrisponderebbe ad un deposito di materiale avvenuto in arco di tempo piuttosto lungo, in un'area del sito probabilmente defunzionalizzata. Ciò è particolarmente significativo se visto in relazione con la contemporanea occupazione del Field B, perché mette in evidenza un differente utilizzo delle due aree del sito.

Come è già stato accennato, è estremamente difficile mettere ordine nelle varie categorie ceramiche trovate nel Livello 12 perché, se da un lato è possibile ancora riconoscere frammenti ceramici tipici della transizione, dall'altro lato abbiamo la prima apparizione dei nuovi tratti diagnostici del LBA. Ho ritenuto quindi necessario orientare l'analisi della ceramica in base a due parametri guida: la continuità o eventuale scomparsa di un certo tratto nella fase di transizione e la presenza di nuove “*features*” prima assenti. Inoltre, come già anticipato nel capitolo precedente, il rinvenimento dei materiali è avvenuto in due distinte campagne di scavo in cui non era ancora stata impostata la sincronizzazione dei loci corrispettivi. Di conseguenza è possibile che l'attribuzione delle classi di impasto per livello, come definiti in questo lavoro, non corrisponda esattamente. Tuttavia, questo è un aspetto che ha inciso poco nella complessità nell'analisi.

L'impasto ceramico si caratterizza per l'utilizzo di una stessa tipologia di inclusi (tutti di origine inorganica) – ossia inclusi di natura granulosa di colore grigio di dimensioni sottili o medio-sottili – con più rari casi di “*fine black basalt*” e di inclusi piccoli o medio-piccoli granulosi bianchi o di natura quarzosa sempre di colore biancastro. Non si notano particolari differenze rispetto ai livelli del MBA se non per il maggior utilizzo di inclusi “*fine/medium-fine grey gritty*”. I trattamenti delle superfici si mantengono gli stessi dei livelli più antichi. In generale, la ceramica è medio-dura o di durezza media, mentre la frequenza degli inclusi è medio-alta. La *Kitchen Ware*, indipendentemente dal fatto se questa abbia tratti più coerenti con la produzione LBA o MBA, presenta superfici esterne corrugate e raschiate in perfetta continuità con la tradizione delle fasi precedenti. La *Black MB Ware* presenta superfici sia interne che esterne brunate “*burnished*”, raramente lucidate o lisce quando l'impasto ceramico era ancora umido (“*wet-smoothed*”). I pochi esemplari di *Light Ware* (classe ceramica diagnostica del LBA) qui rinvenuti hanno superfici raschiate sia all'interno che all'esterno o superfici esterne lustrate. Gli ultimi esemplari di *Painted MB Ware* mostrano un rivestimento

esterno di colore arancio-bruno. Infine, i frammenti appartenenti alla *Burnished LB Ware* hanno la superficie esterna brunita.

Le tecniche di cottura rimangono le stesse di quelle riscontrate nella fase finale del MBA, quindi: ceramiche cotte in atmosfera pienamente riducente/ossidante, ceramiche cotte in ambiente riducente ma con superfici ossidate oppure cotte in ambiente ossidante con superfici scure. La tecnica di cottura maggiormente attestata è comunque quella in atmosfera pienamente riducente, seguita dalla ceramica cotta in ambiente ossidante ma con le superfici (soprattutto esterne) scure. Sembra esserci una particolare attenzione volta alla ricerca di ottenere ceramica scura nera/grigia, un elemento che sarà particolarmente distintivo della ceramica delle successive fasi del LBA. La ceramica cotta in ambiente ossidante o che presenta superfici esterne rosse sembrerebbe essere stata impiegata soprattutto per la ceramica da cucina e per la *Light Ware* ed altri frammenti di non facile attribuzione.

*Livello 11b (TAB 3, Grafico No. 8-10, Fig. 3)*

La ceramica rinvenuta nel Livello 11b, rispetto allo strato di fango grigio 1893-2670, appartiene ormai alla più antica fase del LBA. La stratigrafia mette in evidenza uno strato di argilla gialla (Locus 1891/1891A-2664), seguito da un ulteriore riempimento di fango grigio (1890-2662) ed in seguito una serie di superfici, sempre di argilla gialla, dove emergono chiaramente le classi ceramiche ed i motivi decorativi del LBA, sebbene ancora non maturi. A partire dai loci successivi allo strato 1890-2662 e a mano a mano che si procede verso le fasi del LBA più mature sia assiste ad una massiccia presenza di ceramica nera/grigia e all'affermarsi dell'utilizzo consistente della cottura in atmosfera pienamente riducente assieme a quello ormai standardizzato del tornio veloce.

## 7.2 - La ceramica dal Field B

*Livello 8 (TAB 4)*

Il livello più antico - Livello 8 - è costituito da quel locus 2908 che ha restituito un insieme ceramico diagnostico della cultura Bedeni. Un aspetto tuttavia interessante, rivelatore dell'esistenza di legami di continuità tra la cultura Bedeni e il MBA, sta in una particolare tipologia di decorazione, le cosiddette "*nail impressions*" posta sulla spalla del recipiente ceramico. Come si vedrà, questo motivo continuerà a essere presente nel Medio Bronzo e nella Transizione MBA/LBA. Non si andrà oltre nella descrizione della ceramica Bedeni.

I Livelli 7 e 6 corrispondono alle fasi antica e matura del Medio Bronzo. La datazione a cui far risalire l'inizio di questa fase è al momento difficile da definire (potrebbe attestarsi verso la fine del III millennio a.C.). Il Livello 7 presenta diversi frammenti della cultura Bedeni difficilmente distinguibili dalla ceramica del MBA. Sono presenti anche poche intrusioni Kura-Araxes. È possibile che questo livello corrisponda alla fase più antica del Medio Bronzo (2150-1950 a.C.?) in cui emergono frammenti del Livello 8 (Bedeni) sottostante. Il Livello 6, d'altra parte, non ha rilasciato alcun frammento diagnostico associato alla cultura di Trialeti, sicché è veramente difficile riuscire a risalire ad una sicura attribuzione culturale. Tuttavia, è stato possibile attribuire alla cultura di Trialeti in una fase compresa tra il 2000 e il 1750 a.C. un solo frammento dal Livello 5, della fine del MBA, Il frammento 2542-C-2, (si veda catalogo – frammento di parete con dipinto in nero un volatile su sfondo arancio) è infatti particolarmente caratteristico di questa cultura archeologica<sup>9</sup>.

La ceramica del Livello 5 (fine MBA) presenta nell'impasto inclusi di natura inorganica di consistenza granulosa di colore generalmente grigio di dimensioni sottili o medio-sottili, oppure di quarzo bianco o basalto nero. L'impasto è in generale medio-duro, mentre la frequenza degli inclusi è piuttosto variabile. Appare essere prodotta a mano oppure mediante l'utilizzo del tornio lento. I trattamenti di superficie, generalmente presenti sul lato esterno, sono la lucidatura ("*polished*"), la brunitura ("*burnished*"), la semplice lisciatura ("*wet-smoothed*") e la corrugazione (dove sembra ripetersi l'abbinamento di superficie esterna corrugata con una decorazione a "*nail impressions*" su ceramica appartenente alla *Kitchen Ware*). Le tecniche di cottura impiegate mostrano una variabilità diffusa.

Nel 2015, come è stato detto, sono stati rinvenuti due frammenti (Locus 2542-C-1 e 2) estremamente significativi per la definizione della presenza della cultura Trialeti ad Aradetis Orgora. Il frammento dipinto, in base ai paralleli rinvenuti, è databile a un periodo compreso tra il 2000 e il 1750 a.C., mentre il frammento di *Black Burnished Ware* con una banda di impressioni formanti piccoli triangoli che puntano verso il basso (le impressioni sono poste lungo linee oblique convergenti) si pone in una fase tarda del MBA (si veda capitolo sulla discussione).

---

<sup>9</sup> Nello studio dei diagnostici il frammento, raccolto nel 2015, è stato inserito nel Livello 5, corrispondente alla fase finale del MBA; tuttavia è bene specificare che sono stati rinvenuti in contesti di dubbia attribuzione tra il Livello 6 (Fase matura del MBA) e il livello 5. La decorazione suggerirebbe una fase matura del Medio Bronzo ma un altro frammento diagnostico rinvenuto assieme al primo si pone maggiormente verso una fase tarda del MBA. Inoltre, nei loci corrispondenti del 2016 in seguito all'ampliamento del sondaggio la ceramica rinvenuta ha messo in evidenza delle caratteristiche più rappresentative di una fase finale del Medio Bronzo. È possibile quindi che il frammento dipinto appartenga ad una fase leggermente più antica.

#### *Livello 4 (TAB 4, Grafici No. 13-14)*

Il Livello 4 corrisponde a quella che potremmo definire come la fase di Transizione MBA/LBA. Si caratterizza per pochi contesti che hanno fornito pochissimi frammenti ceramici, sebbene estremamente significativi. Essi presentano generalmente sulla superficie esterna trattamenti quali *burnished*, *corrugated*, *polished*. Non sembra esserci una tecnica di cottura uniforme. I recipienti sono prodotti con il tornio lento e gli inclusi nell'impasto ceramico sono di natura fine granulosa di colore grigio. La ceramica si caratterizza per una durezza media dell'impasto e una frequenza variabile degli inclusi. È presente l'abbinamento, già riscontrato nel Field A, di ceramica KMB con la decorazione a "*nail impressions*" sulla base. Le decorazioni sono di carattere geometrico: due fasce di impressioni rese tramite uno strumento a sezione quadrata posizionate in linee rette oblique, oppure disposte a formare un triangolo tratteggiato; basi con decorazione impressa "*nail impressions*". È anche presente una bugna ("*knob*") tondeggiate in rilievo. Si registrano anche le prime e modeste evidenze di ceramica prodotta mediante l'uso del tornio veloce.

#### *Livello 3-2 (TAB 4, Grafico No. 15-16)*

Per il LBA 1 è stato possibile distinguere due fasi grazie alle evidenze riscontrate dal materiale ceramico – Livello 3 la più antica; Livello 2 la più recente. Il livello 3 è dominato da una produzione ceramica che fa un uso maggiore del tornio veloce. L'utilizzo del tornio veloce aumenterà nettamente con la fase successiva (Livello 2) del LBA 1. Nella fase 3 l'impasto ceramico è sempre caratterizzato dalla prevalenza di inclusi inorganici di natura granulosa di dimensioni fini e di colore grigio. Il grado di durezza dell'impasto è medio/medio-duro, mentre la frequenza degli inclusi è abbastanza variabile. Molto inferiori per frequenza sono gli inclusi quali "*fine black basalt*", "*fine brown grit*" e "*fine and medium-sized white grit*". La cottura è prevalentemente in ambiente completamente riducente (e questo aspetto è sicuramente indicativo di una scelta consapevole di cambiamento rispetto alla fine del Medio Bronzo, ovvero la padronanza di un metodo di cottura che viene riprodotto costantemente e consapevolmente) oppure, quando non lo è, abbiamo la superficie esterna ossidata ma parzialmente grigia/scura, o, ancora, la ceramica è cotta in ambiente ossidante ma la superficie esterna è nera.

I trattamenti di superficie sono attestati sul lato esterno dei recipienti: si notano superfici lucidate/polite ("*polished*"), corrugate ("*corrugated*") e raschiate ("*scraped*"). Per le ceramiche da cucina continuano a ripetersi le caratteristiche già descritte precedentemente, ossia la superficie esterna raschiata o corrugata con una decorazione a "*nail impressions*" sia sulla base che sulla spalla dei recipienti.

La ceramica dal Livello 2 mette in evidenza la prosecuzione di tutte le novità già registrate dalla ceramica del Livello 3: si nota in particolar modo un utilizzo maggiore e ormai standardizzato

del tornio veloce rispetto al tornio lento. Gli inclusi degli impasti ceramici sono sempre di origine inorganica; si nota l'impiego diffuso di un tipo di incluso di consistenza granulosa medio/fine di colore grigio con poche eccezioni (come inclusi fini di colore bianco). La tecnica di cottura appare essere ormai generalmente quella in ambiente pienamente riducente. I trattamenti di superficie sono eseguiti rigorosamente sulla superficie esterna dei recipienti secondo le modalità già descritte: “*wet-smoothed*” assieme ad una decorazione brunita (“*burnished*”) e lucidata (“*polished*”). Continua l'abbinamento tra “*Kitchen Ware*” e decorazione impressa a unghia assieme ad incisioni ondulate e bande corrugate.

Come per il Livello 12 del Field A, anche nel Field B, a partire dai Livelli 3 e 2 vediamo presenti le prime manifestazioni delle classi ceramiche diagnostiche del Tardo Bronzo (Black Burnished, Plain Ware, Light Ware).

Considerato il numero decisamente inferiore di frammenti nel Field B, i Livelli sono stati raggruppati in tre gruppi, dato che l'analisi statistica degli impasti, per singolo livello, non avrebbe a disposizione una quantità di dati sufficientemente rappresentativa. Di conseguenza, i grafici proposti in fondo al capitolo vedono raggruppati assieme i Livelli No. 7-6-5 per il Medio Bronzo; il Livello 4 per la Transizione MBA/LBA; i Livelli No. 3-2 per il LBA 1. È stato escluso il Livello 8, appartenente alla cultura Bedeni.

### *7.3 - Confronto tra la ceramica dei due cantieri*

I risultati dell'analisi della ceramica consentono di parallelizzare i livelli archeologici delle due aree di scavo, dando anche la possibilità, in associazione con l'analisi della stratigrafia, di mettere in luce eventuali differenze di occupazione sul sito.

Per la fase Bedeni il Field B ha restituito un'occupazione di maggior spessore (abbiamo un contesto - strato di riempimento locus 2908 - che ha fornito esclusivamente ceramica Bedeni) rispetto al Field A, dove non è stato rinvenuto alcun contesto di sicura attribuzione per questa cultura. Il Livello 8 del Field B rimane dunque senza un corrispettivo preciso nel Field A.

Per il Medio Bronzo nel Field A sono presenti i Livelli 16 e 15 (come abbiamo visto difficili da distinguere tra loro) i quali corrispondono ai Livelli 7 e 6 nel Field B. In entrambi i cantieri nei relativi livelli archeologici la ceramica del Medio Bronzo, una volta tolte le intrusioni più antiche, è numericamente abbastanza esigua e di conseguenza è molto rischioso tentare di evidenziare differenze tra i rispettivi inventari. Il Field B vede comunque una maggior quantità di ceramica nera

(Black MB) rispetto alla Kitchen Ware, in contrasto con quanto messo in evidenza per il Field A, dove prevale la Kitchen Ware). Ciò potrebbe essere dovuto al rimescolamento dei materiali nel Field A.

Le tecniche di cottura sono in entrambi i casi molto varie, così come le tecniche di foggatura dei recipienti sono le medesime (utilizzo maggiore del tornio lento e impiego della foggatura a mano). Le superfici sia esterne che interne per la *Kitchen Ware* possono essere raschiate (“*scraped*”) oppure corrugate; per la *Black Ware* (soprattutto quelle esterne) brunate e lustrate (“*burnished e polished*”). Un trattamento “*wet-smoothed*” viene applicato di solito in corrispondenza di decorazione *burnished*. Un preciso trattamento di corrugazione sembra affermarsi soprattutto a partire dalla fase finale del MBA, ossia dal Livello 14 del Field A e dal Livello 5 del Field B.

La ceramica della fase finale del Medio Bronzo si distingue da quella dei livelli più antichi. Si nota una certa corrispondenza tra il Livello 14 – Field A – ed il Livello 5 – Field B, sebbene in entrambi i cantieri di scavo questi livelli siano piuttosto esigui. Nel Field A si nota un lieve aumento della ceramica dipinta. Le percentuali di frequenza delle classi ceramiche continuano ad essere differenti: nel Field A si registra circa il 30% di ceramica Black MB e circa il 60% di ceramica Kitchen Ware, mentre nel Field B le due classi ceramiche appaiono in percentuali più o meno uguali (si veda il grafico No. i loci relativi al Livello 5). Le tecniche di foggatura dei recipienti rimangono le medesime, con netta prevalenza dell’utilizzo del tornio lento assieme alla presenza di ceramica fatta a mano. Le tecniche di cottura sono piuttosto varie nel Field B, mentre nel Field A si nota una certa preferenza per la ceramica cotta in ambiente pienamente riducente. I trattamenti delle superfici sono diversi, ma si presentano in maniera standardizzata sulle diverse tipologie ceramiche: per la Kitchen Ware sia la superficie interna che esterna appare essere raschiata (“*scraped*”) oppure corrugata in senso obliquo od orizzontale; per la Black Ware abbiamo trattamenti di superficie bruniti e lustrati (“*burnished and polished*”) applicati per la maggior parte sulla superficie esterna dei recipienti. Un trattamento “*wet-smoothed*” viene applicato di solito in corrispondenza di decorazione brunita.

Per il periodo di Transizione MBA-LBA si notano delle differenze tra i due Field in termini di spessore dei relativi livelli archeologici. La Transizione nel Field A è stata associata al Livello 13. La ceramica trova una buona corrispondenza tra il Livello 13 ed il Livello 4 del Field B. In questi livelli la ceramica si caratterizza per una preferenza per la cottura in ambiente pienamente riducente assieme ad altri metodi di cottura. La ceramica prevalente è la Kitchen Ware, seguita dalla Black Ware. Tuttavia, nel Livello 4 si hanno già le prime evidenze di quelle classi di impasto ceramico tipiche del Tardo Bronzo, non registrate nel Livello 13 ma presenti in quello appena più recente (Livello 12), e i primi frammenti realizzati con il tornio veloce. Si evidenziano, inoltre, tratti comuni

tra il Livello 4 - Field B e il Livello 12 (primi rinvenimenti di ceramica prodotta con il tornio veloce e nuove classi ceramiche) del Field A. Proseguono i medesimi trattamenti di superficie precedentemente documentati.

Le percentuali di frequenza delle classi ceramiche del Livello 11b si mantengono abbastanza simili a quelle dei Livelli 3-2 del Field B. Dai diagnostici del Livello 2 si nota una produzione generalizzata mediante il tornio veloce e la ceramica pare essere cotta totalmente in ambiente pienamente riducente, così come nel Livello 3. In questi due livelli le classi ceramiche sembrano essere ormai quelle caratteristiche del Tardo Bronzo. Questi aspetti così indicativi del LBA non appaiono ancora in maniera così evidente nel Livello 12 del Field A. Qui si registra infatti una produzione ancora molto legata al tornio lento, sebbene l'utilizzo del tornio veloce sembri aumentare nel Livello 11b, a cui si associa una produzione ceramica cotta in ambiente pienamente riducente. Tra il Livello 12 e 11b cambiano le percentuali degli impasti ceramici attestati, con un aumento sensibile per le classi di impasto del Tardo Bronzo nell'11b. I Livelli 12 e 11b sono stati considerati come appartenenti al LBA 1, in cui, tuttavia, il Livello 12 presenta ancora diversi tratti con la Transizione MBA/LBA.

In definitiva, la corrispondenza per la Transizione sembra risolversi in questo modo: il Livello 4 può essere fatto corrispondere ai Livello 13 e parte del Livello 12, mentre i Livelli 3-2 sembrano appartenere al LBA 1, corrispondenti al Livello 12 e 11b. Nel Field B, per quanto riguarda la Transizione, si nota un deposito archeologico di spessore più esiguo rispetto al Field A: esso consiste infatti in una serie di pavimenti e superfici di utilizzo con associati focolari e installazioni con esigui riempimenti, mentre nel Field A si hanno spessi strati di riempimento il cui materiale ceramico più abbondante consente di tracciare una transizione più progressiva rispetto al Field B. Si può supporre un deposito prolungato nel tempo per il Field A mentre un utilizzo più specifico, difficile dire se prolungato o meno (potrebbero essere aree di lavoro utilizzate per un lungo periodo ma tenute pulite prima di essere state abbandonate), per i contesti del Field B.





## Morfologia e decorazione

### 8.1 - *Le forme ceramiche*

Il corpus ceramico rinvenuto ad Aradetis Orgora ha restituito un numero irrisorio di profili completi o anche solamente parziali di recipienti ceramici. Questi ultimi provengono inoltre soprattutto dai livelli più antichi (Bedeni e MBA) e quindi sono poco significativi per questo tentativo di analisi della morfologia del repertorio ceramico della Transizione MBA/LBA. In generale, il rinvenimento di recipienti completi (o quasi completi) all'interno degli insediamenti con continuità di frequentazione ed insediamento è abbastanza raro rispetto ai contesti di sepoltura o ai casi di distruzione violenta di edifici ecc. Aradetis Orgora in questo senso non fa eccezione. Si è dunque resa necessaria l'impostazione di parametri di classificazione destinati a ordinare del materiale in condizioni di elevata frammentarietà.

Una classificazione morfologica basata sulla forma complessiva dei recipienti ceramici in questo caso può fornire risultati estremamente limitati ed è stata dunque volutamente mantenuta ad un livello minimo. La classificazione morfologica della ceramica dei due sondaggi di Aradetis Orgora si baserà esclusivamente sulla descrizione delle forme degli attributi dei recipienti ceramici: orlo (con riferimento al collo), base e apparato decorativo, dato che non sono state rinvenute sufficienti porzioni di vasi integre significative. Ulteriori elementi come le anse, protuberanze etc. (cosiddette "appendici") non sono presenti in maniera così consistente da consentire una buona tipologia. Poco si può dire sulla morfologia generale dei recipienti, se non questo: 1) si registra a partire dalla fase di Transizione, in entrambi i Field, la presenza di forme carenate; 2) la presenza delle anse si manifesta esclusivamente nei livelli più antichi del Medio Bronzo (Livelli 16 e 15 per il Field A; Livelli 8 e 7 per il Field B). Poche volte è stato possibile stabilire quali fossero le forme dei recipienti. Qui di seguito si vuole indicare la tipologia di recipienti riconosciuti e più frequenti:

Field A:

- Livelli 16 e 15 (MBA antico): tazze, ciotole, ciotole profonde ?, bicchieri ?, olle con collo, pentole aperte biconiche e non.
- Livello 14 (MBA finale): olle con collo, pentole aperte di grandezza media, ciotole.
- Livello 13 (Transizione): olle con collo, pentole medio-grandi, ciotole, ciotole profonde, recipienti miniaturistici.
- Livello 12 (Transizione finale/LBA 1): ciotole, ciotole profonde ?, olle con collo, pentole aperte di varie dimensioni.
- Livello 11b: (LBA 1): pentole aperte e olle con collo basso.

#### Field B:

- Livello 8 (Bedeni-Fine EBA): pentole aperte, ciotole.
- Livello 7 (Transizione EBA-MBA?): tazza, pentola aperta, olla con collo.
- Livello 6 (MBA): nessuno
- Livello 5 (MBA finale): olla con collo, pentole aperte, recipiente miniaturistico.
- Livello 4 (Transizione): pentole aperte e olle con collo.
- Livelli 3-2 (LBA 1): olla con collo, pentole aperte.

In generale, per la fine del MBA e la Transizione le forme ceramiche più attestate sono le olle con collo (Fig. 2), pentole aperte (Fig. 1) forme chiuse (Fig. 5) e ciotole (Fig. 6), con rari casi di recipienti miniaturistici (Fig. 3-4). È da segnalare che in entrambe le aree di scavo, a partire dai livelli attribuiti della Transizione MBA/LBA (Livello 13—Field A; Livello 4 – Field B) sono presenti alcuni frammenti di parete con evidenti carenature.

Qui di seguito si propone la classificazione sviluppata per le basi, gli orli e le decorazioni.

#### 8.2 - *Classificazione delle basi*

In generale, i frammenti di basi (si vedano i grafici in fondo) da Aradetis Orgora sono molto semplici e uniformi, tanto da non consentire una vera e propria tipologia. Le basi documentate appaiono essere tutte piatte. Per quanto sia possibile che un certo numero di basi arrotondate sia sfuggito alla selezione, non si tratta senz'altro di un tipo di base molto caratteristica dei periodi studiati. Un'unica eccezione è rappresentata da una base “a bottone” rinvenuta in un contesto a dir poco interessante. La base 2825-C-1 appartiene a una ciotola profonda di forma parzialmente biconica con l'orlo purtroppo mancante (anche se il profilo è quasi completo); è possibile comunque notare il

profilo sinuoso dovuto alla carenatura. Ancora non sono stati trovati paralleli regionali soddisfacenti per questo esemplare. La funzione di questo manufatto non è chiara: essendo stato rinvenuto appoggiato sopra un'installazione fissa intonacata, si potrebbe suggerire un utilizzo legato a pratiche culturali, ma non è neppure possibile escludere un impiego quotidiano. Resta il fatto che questo particolare recipiente ceramico è associato con l'unica installazione fissa in una fase caratterizzata da strutture effimere.

Per le basi piatte si è ritenuto necessario fare un'ulteriore distinzione in frammenti di base aventi o meno una decorazione a “*nail impressions*” o a “linee incise” e altri decori impressi lungo la circonferenza. Sono state così definiti i seguenti 3 tipi di base (TAB. 1):

1. Base piatta semplice senza decori (Fig. 7)
2. Base piatta semplice con decorazione incisa/impressa (Fig. 8)
3. Base piatta di setaccio provvisto di fori (Fig. 9)
4. Base “a bottone” (sorta di disco sopraelevato) (Fig. 10)

### 8.3 - *Classificazione degli orli*

La tipologia degli orli (si vedano i grafici in fondo) è stata definita in base a quattro parametri: 1. Orlo introflesso, estroflesso o verticale; 2. Spessore dell'orlo (semplice, ossia né ispessito né assottigliato), ispessito o assottigliato; 3. Profilo (arrotondato, squadrato etc.); 4. Altri caratteri distintivi (presenza di solcatura sulla cima dell'orlo, assenza di collo/ “strozzatura” del collo etc.). I diversi tipi sono indicati da un numero in ordine crescente ed eventualmente anche da una lettera assegnata secondo l'ordine alfabetico per quelli considerati come sottogruppi (TAB. 4-5). La numerazione segue l'ordine in cui i tipi sono stati distinti, da quelli più comuni (o più riconoscibili) a quelli più problematici.

I tipi Bedeni, facilmente riconoscibili come tali dall'impasto e di forme diverse da quelle dei periodi successivi, sono stati classificati a parte.

1. Orlo leggermente estroflesso semplice, arrotondato appartenente a recipienti quali pentole e olle e anche recipienti miniaturistici con collo di altezza media (Fig. 11)
2. Orlo verticale assottigliato (Fig. 12)
3. Orlo estroflesso di pentole provviste di una brusca strozzatura al posto del collo:

**3/A** - Orlo assottigliato (Fig. 13)

**3/B** - Orlo semplice (Fig. 14)

4. Orlo leggermente estroflesso arrotondato appartenente a un recipiente (ciotola ?) privo di collo, (Fig. 15)
  5. Orlo estroflesso molto ispessito arrotondato di olle e pentole (Fig. 16)
  6. Orlo estroflesso arrotondato o squadrato con solcatura sulla sommità di pentole, recipienti miniaturistici (Fig. 17)
- I tipi 7 e 8 raggruppano frammenti molto diversi tra loro ma accomunati dalla forma del recipiente di appartenenza.
7. Orli di forme chiuse molto diversi tra loro (Fig. 18)
  8. Orli di ciotole/recipienti miniaturistici (forme aperte) molto diversi tra loro (Fig. 19)

I tipi 9, 10, 11, appartengono a frammenti poco rappresentati e di forme molto diverse tra loro, non riconducibili ai tipi precedenti:

9. Orlo leggermente estroflesso, allungato; il lato esterno è diritto mentre l'interno è più curvo (Fig. 20)
10. Orlo arrotondato leggermente estroflesso di recipienti (olle) con collo lungo piuttosto diversi tra loro (Fig. 21)
11. Orlo estroflesso non meglio definibile (Fig. 22)

**BEDENI 1** Orlo verticale leggermente assottigliato arrotondato appartenente a una forma chiusa (Fig. 23)

**BEDENI 2** Orlo estroflesso (con inclinazioni differenti) allungato semplice o leggermente assottigliato, arrotondato di ciotole (Fig. 24)

**BEDENI 3** Orlo leggermente estroflesso ispessito molto corto di pentole prive di collo

**3/A** Le anse si attaccano direttamente sul labbro (Fig. 25)

**3/B** Privo di anse sul labbro (Fig. 26)

**BEDENI 4** Orlo ispessito arrotondato di pentole con o senza anse (Fig. 27)

**BEDENI 5** Orlo leggermente estroflesso semplice arrotondato (Fig. 28)

#### 8.4 - Classificazione della decorazione

I tipi di decorazione (si vedano i grafici in fondo) sono stati definiti in primo luogo in base alla tecnica impiegata, distinguendo allo stesso tempo i principali pattern di ornamentazione. Sulla base di questa impostazione, è stata utilizzata la seguente classificazione (per le immagini si rimanda al catalogo finale):

- 1. “*nail impressions*”
- 2. Corrugazione orizzontale a pettine trascinato orizzontalmente (quando si tratta di più linee incise raggruppate)
- 3. Corrugazione/incisione obliqua e/o verticale
- 4. Incisione orizzontale (quando si tratta di singole linee e/o molto distanziate tra loro)
- 5. Incisione ondulata
- 6. Corrugazione ondulata a pettine trascinato verticalmente a formare ondulazioni
- 7/A. *Pattern burnished* a rete
- 7/B. *Pattern burnished*: linee verticali
- 7/C. *Pattern burnished*: linee oblique a formare sorta di “triangoli”
- 8. *Fluted*/scanalata
- 9. *Rope-shaped/slashed band* in rilievo (decorazione a cordonatura a rilievo) o semplice (banda in rilievo)
- 10. *Knob* in rilievo (borchiette)
- 11. *Painted*/Dipinta
- 12. Incisione con motivi a triangolo (pattern molto diversi tra loro)
- 13. Incisione con motivo a rete
- 14/A. Decorazione impressa a pettine (*comb-stamped*) in senso verticale formante triangoli

- 14/B. Decorazione impressa a pettine impiegato verticalmente (*comb-stamped*) formante bande di linee oblique rese
- 14/C. Decorazione a pettine in senso verticale (*comb-stamped*) con motivi non meglio precisabili
- 15. *Pattern burnished*: linee ondulate

### 8.5 - *Discussione*

Il numero di frammenti a nostra disposizione è troppo basso per definire una tipologia affidabile delle forme attestate nei diversi periodi. Di fatto si hanno buoni riscontri su entrambi i cantieri di scavo solo per i livelli più recenti (verosimilmente dalla fine del Medio Bronzo fino alla fine della transizione MBA-LBA) in cui sono stati raccolti un maggior numero di frammenti ceramici, ed in parte anche per la cultura Bedeni. Per la fase più antica del MBA invece non sono stati rinvenuti sufficienti frammenti diagnostici per individuare un soddisfacente repertorio di tipi caratteristici. Ciò rappresenta un limite alla ricerca; d'altra parte l'indagine sul periodo di transizione MBA-LBA, che rappresenta lo scopo precipuo di questa tesi, trova piena realizzazione nello studio del materiale proveniente da quei livelli che hanno fornito un numero maggiore di frammenti diagnostici.

Per quanto riguarda le basi, queste sono tutte dello stesso tipo, ovvero piatte, ad esclusione dell'unico esemplare "a bottone" descritto precedentemente. La differenza più grande si nota nell'introduzione di una sorta di decorazione consistente in una serie di incisioni o tacche del tipo "*nail impressions*" disposte lungo la circonferenza esterna della base e proseguita pure sul fondo. Questa precisa decorazione si attesta con sicurezza nei livelli della Transizione MBA/LBA (Livello 13 nel Field A e Livello 4 nel Field B)

Questo tipo di decorazione è considerato caratteristico della ceramica del Tardo Bronzo nella regione. Secondo la letteratura esistente, esso risulterebbe ben attestato a partire dal XV secolo a.C., per quanto gli esempi più antichi possano essere fatti risalire già alla metà del XVI secolo a.C. (Ramishvili 2004). È un tratto diagnostico della ceramica per un lungo periodo di tempo; è infatti attestato fino al circa 1100 a.C. – Transizione LBA-EIA (D. Darejanashvili 2017 – Phd Dissertation). Lo stesso si può dire in Armenia, in cui questa caratteristica non va oltre la fase lì definita come LBA 3 (1200-1100 a.C. – Smith et al. 2009). Il fatto che ad Aradeti Orgora all'interno dei contesti in cui sono stati trovati frammenti di base con questo tipo di decorazione, tutta la ceramica sembri essere

fatta tramite l'ausilio del tornio lento deporrebbe in effetti a favore di una datazione più antica. Solo in seguito abbiamo infatti le prime manifestazioni di ceramica tornita in maniera regolare, indice dell'utilizzo di un nuovo strumento per la foggatura dei recipienti ceramici.

L'analisi della distribuzione nei diversi livelli dei due cantieri dei tipi di orli definiti più sopra ha portato risultati abbastanza chiari soltanto per i livelli più tardi. Lo scarso numero di frammenti su cui si è potuto fare affidamento ha infatti impedito di definire un repertorio morfologico sufficientemente completo e statisticamente affidabile. Un buon numero dei tipi individuati raccoglie infatti non più di due o in alcuni casi anche un singolo orlo.

Dal Livello 8 del Field B, nel quale si riscontrano solo frammenti Bedeni, i tipi di orlo individuati appartengono appunto a tipi Bedeni (B.1, B.2, B.3/A, B.4, B.5). Alcuni tipi Bedeni sono presenti anche negli strati più antichi del MBA, (B.1, B.4) assieme a tipi più caratteristici del Medio Bronzo (2, 9, 10 – tuttavia i tipi 9 e 10 sono poco rappresentati dato che in questo livello è stato raccolto un numero molto basso di frammenti diagnostici).

Sebbene nel Field A non siano stati identificati un livello o dei contesti pienamente databili alla cultura Bedeni, esiste una buona corrispondenza tra i tipi di orlo Bedeni rinvenuti nei livelli 15 e 16 del Field A con quelli rinvenuti nei livelli 7 e 8 del Field B. I tipi di orli Bedeni, rinvenuti in contesti di palese rimescolamento con materiale Kura-Araxes e del Medio Bronzo, sono infatti il B.2 e il B.3/B, assieme ai tipi 2, 9, 10, 7 e 1 (il tipo 7 riguarda orli di forme chiuse diversi tra loro mentre il tipo 1 è comune per buona parte del Medio Bronzo). Ciò rappresenta un'ulteriore conferma dell'andamento sostanzialmente parallelo, anche per queste fasi, della sequenza dei due cantieri.

In generale, i tipi di orlo per il MBA sono molto pochi: i Livelli 6-5 del Field B non hanno restituito alcun frammento di orlo mentre nel Livello 14 gli orli sono molto pochi. Il Livello 4 può essere fatto corrispondere approssimativamente al Livello 13 del Field A: abbiamo poi il tipo 6, un tipo molto diagnostico per il periodo di transizione MBA-LBA, che compare assieme ad altri tipi purtroppo poco rappresentati.

Il Livello 12 del Field A (associato al Livello 3 del Field B) A è stato il livello che ha restituito il maggior numero di tipi: 1, 2, 3/A, 3/B, 4 (che rappresenta una novità), 5, 6, (7, 8, 9, 11– poco rappresentativi). Gli ultimi Livelli (2 dal Field B e 11b dal Field A) hanno restituito pochissimi frammenti ceramici; ad ogni modo, si nota la continuazione di alcuni tipi: 1, 3/B, 5 e 6.

In generale, si nota dunque una buona corrispondenza nella sequenza ceramica dei due sondaggi. Una volta separati i tipi appartenenti alla cultura Bedeni diventa immediatamente chiaro quali tipi siano diagnostici del Medio Bronzo e quali del periodo di transizione tra Medio e Tardo



Bronzo. Le differenze in termini di presenza/assenza dei singoli tipi di orli nei diversi livelli dei due cantieri sono molto influenzate dal diverso numero di frammenti rivenuti in ogni livello e cantiere, con un palese deficit nel numero di frammenti diagnostici provenienti dal Field B.

I tipi qui presentati sono molto pochi per la fase antica e matura del Medio Bronzo. I livelli 15 e 16 del Field A, considerato l'elevato grado di rimescolamento con materiali più antichi (Bedeni e Kura-Araxes), hanno infatti restituito un numero estremamente basso di frammenti diagnostici. Lo stesso si può dire per il Field B, dove, sebbene siano documentati livelli ben definiti e stratificati per il Medio Bronzo, le dimensioni dello scavo (80 x 100 cm) hanno consentito di recuperare pochissimi diagnostici.

La medesima problematica riguarda la tipologia delle decorazioni. Queste seguono un andamento simile a quello evidenziato per gli orli e per le basi. Il Livello 8 del Field B è stato attribuito alla cultura Bedeni (interessante la presenza nella *Coarse Bedeni Ware* di una decorazione a “*nail impressions*” sulla spalla di un recipiente con segni di corrugazione sul resto del corpo). Buone corrispondenze nella tecnica decorativa (con qualche lieve diversità nei *patterns* usati) sono state registrate tra il Livello 5 del Field B e i Livelli 15 e 16 dal Field A. Tuttavia, è necessario specificare che anche in questo caso molti frammenti decorati appartengono a ceramica Bedeni o di non chiara attribuzione, sicché solo pochi tipi di decorazione dai Livelli 7 e 8 del Field B e 15 e 16 del Field A possono essere chiaramente attribuiti Medio Bronzo (è questo il caso del tipo 11 – decorazione dipinta – e del tipo 14/A – decorazione a pettine “*comb-stamped*” con motivo a triangolo).

Nel Livello 14 del Field A si registrano tipi di decorazione piuttosto differenti, ma ciò è dovuto essenzialmente ai motivi già espressi più sopra. Si nota la presenza di decorazione a rilievo “*knob*” (tipo 10), scanalata “*fluted*” (tipo 8) e di un motivo a rete lustrato (tipo 7/A). La prima non sarà più presente nei livelli più recenti.

Nei Livelli relativi alla Transizione MBA/LBA (13/12 e 4), l'apparato decorativo adotta motivi geometrici e le medesime tecniche esecutive dei livelli più antichi; quindi una decorazione impressa, incisa, a rilievo e lustrata “*burnished*”. Si presenta nei seguenti modi: decorazione impressa esclusivamente sulle pareti dei recipienti *Kitchen Ware* con il motivo a “*nail impressions*”; questo motivo è molto ben attestato anche sul fondo delle basi, reso anche tramite sottili incisioni lineari (continuerà con successo nel Tardo Bronzo); insiemi di impressioni disposte in linee oblique od orizzontali; incisioni sia sulle pareti dei vasi che sotto l'orlo; motivo a rete lustrato “*burnished*”; una linea dritta a rilievo e infine una decorazione impressa a pettine ondulata “*wavy comb-impression*”. Quest'ultima decorazione si manifesta per la prima volta ed esclusivamente su recipienti appartenenti alla *Kitchen Ware* (continuerà nel Tardo Bronzo). Alcune differenze si notano nel repertorio

decorativo della ceramica da cucina (con l'introduzione di nuovi motivi decorativi come la decorazione "*wavy comb-impression*" e la decorazione "*nail impressions*" sotto le basi dei recipienti) e dal rinvenimento di un numero molto maggiore di frammenti ceramici rispetto ai singoli livelli più antichi.

Nei Livelli del LBA 1 (12-11b e 3-2) l'apparato decorativo è assai più vario: decorazione a corda a rilievo, "*wavy comb-impression*", linee diritte oblique a rilievo, due bande di "*nail impressions*" sulla spalla, basi con "*nail impressions*" o con incisioni, scanalature orizzontali e verticali, una banda a rilievo "*intaccata – slashed*", punti impressi resi con un utensile a sezione quadrata che vanno a formare un triangolo orientato verso l'alto, una banda corrugata sotto una decorazione a "*nail impressions*", un motivo a rete lustrato "*burnished*", linee verticali lustrate "*burnished*", una decorazione che prevede due pattern "*burnished*" sovrapposti in cui il primo è più spesso a linee oblique parallele mentre il secondo è a linee più sottili oblique in senso opposto così da costituire una sorta di rete, una banda di triangoli lustrati orientati verso il basso ed infine, triangoli incisi orientati verso il basso riempiti con linee orizzontali e verticali costituite da piccole impressioni eseguite da uno strumento a sezione quadrata.

Nella ceramica da cucina continuano a essere presenti le decorazioni impresse "*nail and wavy comb-impressions*" ma ora non sono più limitate a solo questa classe ceramica. Nella Kitchen Ware si notano anche tecniche decorative prima non utilizzate su di essa, come la decorazione a rilievo e corrugata. Significativa è la presenza di una decorazione impressa che va a dare forma a pattern a triangoli. Altre novità nell'apparato decorativo è senza alcun dubbio l'adozione di nuovi motivi, prima non rinvenuti, per la tecnica "*burnished*". Inoltre, in questa fase si assiste ad una sorta di "vivacità" decorativa, nel senso che più pattern decorativi sono presenti su uno stesso frammento ceramico, un elemento assente nel MBA ma che diverrà costante nel LBA anche attraverso l'impiego di più tecniche decorative su un medesimo recipiente.

## 8.6 - Breve sintesi

Il Medio Bronzo si caratterizza per la presenza di basi piatte, prive di decorazione e assenza di decorazione nella ceramica da cucina. I pochi frammenti decorati sono incisi; in una fase più tarda compare una decorazione a pettine (un singolo caso di decorazione dipinta). I pochi orli rinvenuti in questi livelli sono principalmente attribuibili alla cultura Bedeni e quindi residuali, mentre i restanti orli sono pochi e piuttosto variegati. Nella fase finale del MBA, maggiormente espressa nel Field A

(Livello 14), si notano le prime evidenze di orlo di tipo 3A e 5, il primo caratteristico di recipienti da cucina privi di collo, mentre il secondo si caratterizza per un profilo arrotondato ispessito. Sempre in questo livello si nota la prima decorazione a “*nail impressions*” sulla spalla dei recipienti.

La transizione MBA/LBA, per la quale abbiamo un maggior numero di frammenti diagnostici, così come per il LBA 1, si caratterizza per basi con o senza decorazione a “*nail impressions*”. Continua una decorazione a “*nail impressions*” sulla “Kitchen Ware” oltre a una decorazione a linee incise o bande corrugate oblique che possono anche formare triangoli, e le prime evidenze di incisioni ondulate. Queste decorazioni sono interamente impiegate sulla ceramica da cucina. Come tipologia di orlo, si notano tratti comuni come l’orlo TIPO 1, comune anche nel Medio Bronzo, la continuazione dell’orlo TIPO 3A, visto nel Livello 14. Si nota l’orlo di TIPO 3B per recipienti da cucina privi di collo. L’orlo di Tipo 6, di profilo squadrato o arrotondato provvisto di una scanalatura sulla cima è un tratto che appare qui per la prima volta ed è diagnostico in seguito per la ceramica del LBA 1.

La fase 1 del Tardo Bronzo in entrambi i cantieri ha rilasciato pochissimi frammenti di base. I pochi disponibili provengono dal Livello 12 del Field A, associato al LBA 1 ma con numerose presenze, in base alle classi di impasto ceramico, attribuibili alla transizione. Si notano sia la base decorata che quella senza ornamentazione. Continuano le decorazioni precedenti a cui aggiunge una decorazione a cordonatura TIPO 9 posta in genere attorno alle spalle dei recipienti; un *pattern-burnishing* a rete, bande di corrugazioni orizzontali ondulate o rettilinee, una decorazione scanalata “*fluted*”, *pattern burnishing* di diverso genere che prevedono linee verticali, sorta di triangoli in linee oblique, linee oblique “affrontate”. Nel Livello 2 del Field B si hanno anche linee verticali ondulate lustrate. Come tipologia di orli, spiccano di gran lunga gli esemplari di tipo 3/B (recipienti da cucina senza collo), 5 (orlo arrotondato ispessito) e 6 (orlo con solco sulla cima).



## Discussione dei paralleli e sincronizzazione dei livelli di Aradetis Orgora con la periodizzazione generale

### 9.1 - Gli insediamenti della fine del Medio Bronzo

DIDI GORA, TQISBOLO-GORA, JINISI, SAJOGE, LORI BERD, SHIRAKAVAN

Lo studio della ceramica rinvenuta nei primi due siti (Didi Gora e Tqisbolo-Gora) (Kastl 2008) è un raro caso di un'analisi completa dell'insieme del materiale ceramico proveniente da due insediamenti del Medio Bronzo. Come si è visto per Jinisi, e pure durante l'analisi della ceramica del sito di Aradetis Orgora, due classi ceramiche risultano prevalenti: la ceramica da cucina (o “*kitchen ware*”) ed una ceramica nera (“*black burnished ware*”) dalla superficie lustrata decorata a incisione e a pettine. Queste classi ceramiche sono presenti nei medesimi livelli.

Un aspetto interessante che emerge dall'analisi è la nota che Kastl fa circa la decorazione sulla “*kitchen ware*”: “*It is noteworthy that decoration on kitchen and storage pottery occurs almost exclusively in the later Middle Bronze Age layer at both sites [...] Nota 19 – “ Looking at the available radiocarbon dates, decoration on kitchen pottery clearly seems to get a bit more common after the beginning of the second millennium BCE – perhaps around the middle of the first half of the second millennium BEC”* (Kastl 2008, 190). La presenza in maniera più consistente di una decorazione sotto forma di tacche impresse su recipienti d'uso comune è dunque un elemento significativo per la datazione dei depositi archeologici.

Di fatto ad Aradetis Orgora le prime evidenze di ceramica da cucina con tale decorazione risalgono al Livello 14 (Field A), attribuito ad una fase inoltrata del Medio Bronzo datata possibilmente a verso il 1750/1700 a.C. in accordo anche con quanto rinvenuto a Jinisi. Inoltre, la menzione sia a Jinisi che a Didi Gora e Tqisbolo-gora e anche a Lori Berd di recipienti “*pan-like*” dà maggiore forza a quanto sostenuto, in quanto questi tre insediamenti sono accomunati da un medesimo tipo di recipiente ceramico che non è attestato all'interno delle sepolture.

La presenza della decorazione sulla “*kitchen ware*” è un elemento che ha contribuito non poco alla definizione della sequenza stratigrafica di Aradetis Orgora. Essa ha consentito di individuare una fase di scarsa consistenza ma che si pone proprio tra la fase antica/matura del MBA e la fase di Transizione MBA-LBA. Il relativo materiale, dato il ritrovamento limitato di insediamenti del MBA, può ancora contare su pochissimi paralleli. Ciò nonostante esso individua una tendenza nell’evoluzione della ceramica che può ritenersi diagnostica nel momento in cui ci si troverà a lavorare con una maggiore quantità di frammenti.

Un altro elemento rappresentativo di una fase inoltrata del Medio Bronzo è costituito dalla decorazione impressa “*comb-stamped*” con motivi a triangoli. Si notano diversi motivi nella resa: il primo è costituito da più linee di puntinature che danno forma ai lati di un triangolo (presente a Jinisi ed in altri contesti di sepoltura Trialeti (si veda il capitolo sui siti di confronto), Lori Berd, Sajoge; il secondo motivo reso con questa tecnica consiste in zig-zag o “chevrons” posti sulla spalla dei recipienti. Si tratta di una caratteristica pienamente attribuibile al MBA, che si riscontra a Didi Gora/Tqisbolo-gora, Aradetis Orgora Livello 15 e anche a Sajoge e nelle tombe di Lori Berd (Devejyan 2006). Il terzo motivo realizzato con la medesima tecnica (il riempimento interno di triangoli orientati verso alto o verso il basso) appare anch’esso nella fase finale del Medio Bronzo e anche in quella di transizione con il Tardo Bronzo, come nel caso delle tombe di Trelis, nei pressi di Tbilisi, e di Harich in Armenia.

Alla luce dei ritrovamenti provenienti dai pochi insediamenti databili al Medio Bronzo, come Didi Gora e Tqisbolo-gora, Aradetis Orgora, Jinisi e in parte anche a Sajoge, appare chiaro che accanto ad una classe ceramica “raffinata” nero-lucida è presente un gruppo ceramico “da utilizzo”, ossia la “*Kitchen Ware*” comune non solo nella Transizione, ma anche per l’intera durata del Medio Bronzo. Manufatti della “*Kitchen Ware*” non appaiono all’interno delle sepolture monumentali dei kurgan, dove si trovano recipienti piuttosto selezionati (prevalentemente giare nere lustrate finemente decorate).

La differenza sostanziale tra il Medio Bronzo e la fase di Transizione si può forse tradurre nella presenza anche nelle sepolture, come si vedrà, di ceramica di impasto più grezzo e dalla superficie corrugata “da cucina”, prima assente. Il ritrovamento quasi esclusivo della ceramica (come le ben note olle dipinte e lustrate Trialeti) all’interno dei contesti di sepoltura dei grandi kurgan, accanto a materiali di lusso e con paralleli vicino-orientali, ha portato gli studiosi a concentrarsi su questo specifico gruppo di manufatti. Il mancato ritrovamento di insediamenti, fino a tempi recenti,

ha impedito la formulazione di una domanda che si interrogasse su quali classi ceramiche potessero essere presenti negli insediamenti a prescindere da quelle rinvenute nelle tombe.

Per l'insediamento di Jinisi si vuole evidenziare soprattutto un aspetto: nelle tavole con le immagini degli esemplari di frammenti ceramici pubblicati sono presenti frammenti, associati a detta degli scavatori al pavimento dell'abitazione, che non coincidono con l'orizzonte culturale Trialeti del Medio Bronzo, ma per i quali è anche difficile una connessione con quegli insiemi ceramici scoperti in seguito allo scavo del cimitero di Sapar-Kharaba e attribuiti tentativamente al XV-XIV secolo a.C. Nella ceramica di questo cimitero infatti sono sconosciute le ciotole con perforazioni (Fig. 1; 1, 3) e alcune morfologie di ciotole con una decorazione a linee in rilievo e (Fig. 1, 9-10). Molta di questa ceramica sembra, infine, trovare migliori paralleli con inventari più tardi, possibilmente contemporanei con le fosse del livello superiore del sito, datate all'VIII-VII secolo a.C.

Si può dunque ipotizzare che nel momento in cui le abitazioni semi-sotterranee di Jinisi sono state disturbate durante l'Età del Ferro dalle fosse si sia verificata una situazione di rimescolamento dei materiali. A mio avviso, le abitazioni di Jinisi hanno subito in questa fase una forte azione di disturbo e di conseguenza non è facile definire una chiara distinzione del materiale ceramico dei due periodi. Giudicando in base alla sola "*Kitchen ware*", è difficile dire se questa corrisponda alla fase iniziale del LBA (che Narimanishvili chiama "*Cultura di Bareti*"), ossia un insieme ceramico che precede la cosiddetta cultura di "Lchashen-Tsitelgori", o se corrisponda ad una fase molto più tarda del LBA.

Per tutta questa serie di motivi e in base allo stato attuale delle pubblicazioni sul materiale, sebbene G. Narimanishvili (2010) posizioni il sito di Jinisi proprio all'inizio della Transizione MBA-LBA, non si è voluto fare riferimento a questo sito per il materiale ceramico riguardante la fase di Transizione. Vi si riconosce tuttavia la presenza di un deposito archeologico attribuibile alla tarda cultura Trialeti all'interno di un contesto per la prima volta diverso da quello funerario, il che qualifica il sito di Jinisi come un'area di insediamento durante la fase finale del Medio Bronzo. È probabile che tra i frammenti della "*Kitchen ware*" rinvenuta siano presenti anche esemplari del MBA. In particolare, frammenti di recipienti tipo tegami sono stati rinvenuti anche nei livelli del MBA dagli insediamenti di Didi Gora e Tqisbolo-gora, mentre la ceramica da cucina con impressioni oblique attorno alla spalla è un tratto comune verso la fine del Medio Bronzo – dal 1750-1700 a.C. (si veda in seguito).

Anche l'insediamento di Lori Berd, nell'Armenia settentrionale ha restituito frammenti ceramici con superficie nera lucida con una decorazione a pettine molto simile alla ceramica da Jinisi e Sajoge. Qui la ceramica da cucina non ha ottenuto un'attenzione in particolare. Tuttavia, molta della ceramica porta una decorazione punzonata che è caratteristica dell'orizzonte Sevan-Artsakh 2 in Armenia, che confermerebbe una datazione nella fase più tarda del MB, a partire dalla metà del XVIII secolo a.C. L'altro insediamento armeno che è stato considerato, Shirakavan, presenta una medesima ceramica con decorazione a motivi punzonati come a Lori Berd, ma oltre a questa appaiono anche pochi recipienti con una decorazione a "nail impressions" o a tacche oblique poste tutt'attorno alla spalla. Gli studiosi armeni sono concordi nel datare entrambi i livelli del sito al XVII-XVI secolo a.C.

Nell'abitazione No. 1 di Lori Berd sono stati trovati frammenti della parte sferica superiore di un grosso contenitore giallastro con spesse pareti, simile ad un piedistallo, che presenta profondi solchi orizzontali e profonde linee oblique che riempiono lo spazio all'interno di queste fasce. Questa parte presenta quattro fori rotondi (Fig. 2). Con ogni probabilità è il prototipo dei "piedistalli" cilindrici rinvenuti nelle tombe del LBA 1 in Armenia (Smith et al. 2009). Sorta di piedistalli sono stati rinvenuti anche nei kurgan No. 1 e 2 di Gegharot (si veda capitolo sui siti di confronto). Ceramica simile appare nella tomba n. 43 da Tbilisi (Trelis) assieme a ceramica con ornamenti lucidati e recipienti a forma di *kantharos*. La tomba è datata alla fine del MBA, ovvero verso la metà del II millennio a.C.

Gli scavi parziali del sito di Lori Berd non possono fornire una sequenza stratigrafica affidabile del sito, dal momento che il deposito archeologico è molto sottile ed i livelli sono disturbati dall'ininterrotta occupazione del sito. In queste condizioni è stato impossibile, con gli strumenti in uso all'epoca dello scavo, distinguere con precisione gli strati. Il periodo della prima fondazione del sito rimane sconosciuto. Gli oggetti scoperti appartengono tuttavia tutti alla fine del MBA (dal 1750/1700 a.C.) fino alla fase di Transizione mentre solo le tombe scavate sono più antiche, appartenendo alla fase Trialeti-Vanadzor 1-2).



## 9.2 - I principali complessi di sepoltura tra la fine del MBA e la Transizione MBA/LBA

### TSAGHVLI

Alcuni ritrovamenti provenienti dai due sondaggi del sito di Aradetis Orgora danno evidenza di una situazione paragonabile a quanto visto per il cimitero di Tsaghvli. La posizione stratigrafica e le associazioni della decorazione a “*nail impressions*” posta sotto la base dei recipienti ceramici sembra corrispondere a quanto sostenuto da Ramishvili (essa comparirebbe cioè verso la II metà o la fine del XVI secolo a.C.). Tuttavia, non appare evidente dallo studio dei frammenti ceramici di Aradetis Orgora quella netta separazione tra la “*rough ceramic*” foggata con il tornio lento e quella foggata con il tornio veloce. L’introduzione del tornio veloce, le cui prime evidenze sono state fatte coincidere con il LBA 1 (Livello 12 del Field A e Livello 4 del Field B – si veda in seguito) ad Aradetis Orgora pare infatti essere stato un processo graduale e prolungato nel tempo. Dall’insieme dei diagnostici selezionati solo pochissimi frammenti della fase di transizione sembrano essere stati prodotti per mezzo del tornio veloce rispetto al considerevole numero di frammenti prodotti ancora con il tornio lento. Sulla base di ciò, la tecnica decorativa a “*nail impressions*” posta sulla base della ceramica da cucina KMB (*Kitchen Ware*) inizia a essere presente nei livelli di Aradetis Orgora già con una produzione ancora totalmente realizzata con il tornio lento.

Per quanto riguarda invece le forme ceramiche quali tazze, ciotole e vasellame finalizzato al bere, quanto sostenuto da Ramishvili trova riscontri precisi anche ad Aradetis Orgora. È bene notare però che le poche appendici (impugnatura delle anse) che testimoniano l’utilizzo di recipienti ansati, così diffusi nel cimitero di Tsaghvli nella fase finale del MBA, ad Aradetis Orgora (che non siano chiaramente attribuite alla cultura Bedeni e Kura-Araxes) sono state rinvenute in quella che è stata definita come fase matura del MBA, addirittura in livelli dove le intrusioni Bedeni e Kura-Araxes sono particolarmente consistenti (Livelli 15 e 16 Field A, Livelli 7-8 Field B).

Un altro elemento decorativo con chiari paralleli da Tsaghvli, relativamente alla fase finale del MBA e all’inizio della Transizione è una decorazione a pettine a linee oblique disposte su più registri (si veda il paragrafo sulla sincronizzazione dei livelli). Un ulteriore elemento di paragone tra i materiali rinvenuti a Tsaghvli e da Aradetis Orgora lo si nota nella tipologia degli orli. Come è già stato detto, è raro che nelle pubblicazioni si possano cogliere dalle immagini i dettagli morfologici delle diverse parti di cui si compone un recipiente ceramico. Nel caso di Tsaghvli, nella pubblicazione dei materiali in Ramishvili 2004 è stato possibile identificare chiari paralleli del nostro Tipo 6 in

almeno tre sepolture di Tsaghvli: No. 136, 135 e 123 (Fig. 3A-B). Il fatto poi che i recipienti consistano in pentole a due anse (o anche senza) dalle spalle molto larghe, provviste di una decorazione sulla spalla a “*nail impressions*” e a cordonatura in rilievo, assieme ad un trattamento di corrugazione della superficie non sistematica sembrano posizionare questa specifica tipologia di orlo a partire dal XVI secolo a.C. Si tratta di un tipo di orlo ben attestato nel cimitero di Sapar-Kharaba (fine XVI/XV-XIV secolo a.C.), sito in cui vi è un unico caso di pentola con due anse con corrugazione superficiale non sistematica. Sempre da Tsaghvli si nota un orlo di TIPO 3 (orlo estroflesso di recipienti privi di collo) in pentole e tazze provviste di un’ansa e anch’esse dotate di un trattamento della superficie esterna di corrugazione e di una decorazione a “*nail impressions*” (Fig. 3B)

## TRELI

Evidenze di ceramica con una decorazione a pettine che forma un motivo a triangoli riempiti a punzoni perfettamente simile a quanto rinvenuto nelle tombe di Trelì e Harich si riscontrano ad Aradeti Orgora in un unico contesto attribuito, e per un unico coccio, proprio alla fase finale del MBA o inizio della Transizione – Livello 5 nel Field B (si veda in fondo). In generale, le tombe di Trelì che sono state considerate (No. 43, 53, 51, 74) coprono un periodo che va dalla fine del Medio Bronzo (51, 53) alla Transizione MBA/LBA (43, 74). La tomba No. 74 è stata datata generalmente al XV secolo a.C. da Abramishvili (1980). Sebbene la datazione possa ben corrispondere all’inizio del XV secolo a.C., i tratti presenti nella ceramica sembrano indicare infatti la fase di Transizione o il passaggio tra Transizione e LB. Non si notano infatti il ricco repertorio decorativo che contraddistingue gli orizzonti ceramici Lchashen-Metsamor 1-2 in Armenia e nemmeno le ceramiche rinvenute all’interno del cimitero di Sapar-Kharaba, in Trialeti. Ho quindi considerato questa sepoltura appartenente alla Transizione MBA/LBA, sebbene ad una fase finale di questa, come d’altronde fa lo stesso Ramishvili (2004).

## SAMTAVRO

Le tombe di Samtavro sono state al centro del lungo dibattito incentrato sulla Transizione dal Medio Bronzo al Tardo Bronzo e sull’attribuzione culturale delle sepolture datate al periodo LBA-EIA nell’ambito dell’archeologia georgiana (si veda capitolo No. 3 – Abramishvili 1978; Pitskhelauri 1973; 1979; 1990; Kavtaradze 1981; 1983; Sadradze 2002). Alla luce degli scavi più recenti e della ricerca preliminare di questa tesi volta alla definizione dei tratti diagnostici della Transizione è forse possibile dire qualcosa in più in merito ad esse. Se effettivamente l’insieme dei materiali rinvenuti nella necropoli di Samtavro appartenessero ad una cultura archeologica specifica (“cultura di Samtavro”), dovrebbero esserci tracce evidenti di quel passaggio di transizione tra le culture del

Medio Bronzo e questa cultura, ritenuta iniziare già nel XV secolo a.C. (Abramishvili 1978). È interessante invece che manchino completamente elementi specifici potenzialmente diagnostici diversi da quelli rinvenuti negli altri siti. Ciò può essere dimostrato in due modi: sia considerando con attenzione i caratteri diagnostici della ceramica ritenuta di transizione, che facendo affidamento sui rari casi di insediamenti stratificati rinvenuti in Shida Kartli (la regione più prossima a Samtavro), come Aradetis Orgora e (Staliniris) Natsargora, e nella pianura di Digomi di Tbilisi (sito di Sajoge).

Per quanto riguarda il primo punto, le caratteristiche visibili nella ceramica delle tombe considerate (Tombe No. 70, 156, 198) a Samtavro appaiono essere le medesime riscontrate in molti altri siti. La decorazione a pettine secondo il motivo a triangoli riempiti della Tomba No. 156 (forse anche fine MBA) è già stata ampiamente dibattuta, con paralleli prevalenti dal cimitero di Trelis, Tsaghvli, Harich in Armenia (e Aradetis Orgora Livello 5 – Field B). I trattamenti di superficie che prevedono una corrugazione abbinata ad una decorazione a “nail impressions” posta sulle spalle su un recipiente provvisto di due anse sembrano essere un carattere diagnostico della transizione, evidente a Tsaghvli, Trelis. In più un recipiente dalla Tomba No. 198 presenta una decorazione sul fondo della base a “nail impressions”. Oltre a ciò, le modalità di sepoltura e la struttura stessa dei tumuli appaiono essere praticamente identici a quelli provenienti dalle altre regioni. I paralleli migliori, è vero, si confermano all’interno della regione di Shida Kartli e negli immediati dintorni di Tbilisi, ma già in una fase compresa tra la II metà del XVI a.C. e la prima metà del XV a.C. troviamo ceramica con tratti simili, o anche più evoluti, nell’altopiano di Tsalka, in Trialeti, nel cimitero di Sapar Kharaba. Non è quindi possibile attribuire questi tratti specificamente alla regione di Mtskheta, dove si trova il sito di Samtavro.

Per quanto riguarda il secondo punto, appare evidente dai pochi siti stratificati indagati che il carattere più diagnostico della “*cultura di Samtavro*”, ossia le anse zoomorfe, appaia in livelli molto più tardi. In maniera del tutto preliminare, dal sito di Aradetis Orgora appare chiaro che dopo i livelli della Transizione e quelli approssimativamente attribuiti al XV-XIV secolo a.C. il carattere più distintivo che emerge nella ceramica è una decorazione a triangoli isosceli impressi disposti in righe o a piramide: (Locus 1876 (Livello 11a) – Field A; Locus 2567 (Livello 1 iniziale) – Field B. Questo tipo di decorazione è ritenuto essere diagnostico della cultura di Lchashen-Tsitelgori (*o Central Transcaucasia Culture*) (Abramishvili, Orthmann 2008) che secondo la periodizzazione tradizionale, formulata in maniera diversa da R. Abramishvili (1978, 1980), segue le culture del Medio Bronzo attraverso il tramite della Fase Transizionale secondo un rapporto di continuità (si veda capitoli

precedenti per quanto riguarda la discussione sulle cronologie e attribuzioni culturali). La ceramica con anse antropomorfe appare ad Aradetis in livelli decisamente più recenti rispetto a questi<sup>1</sup>.

Nel 2002 Vazha Sadradze<sup>2</sup> pubblicò una ricerca in cui, alla luce degli scavi di alcuni cimiteri nel suburbio di Mtskheta quali Samtavro, Tserovani, Natakhtari 1 e 3, Teitcamuri/Tsitsamuri propose una propria cronologia e periodizzazione. Dai risultati delle sue analisi dal cimitero di Samtavro, Sadradze ammette che non è evidente alcun segno della “cultura di Samtavro” nei contesti funerari datati alla fase antica del LBA<sup>3</sup> e che semmai le prime evidenze di un cambiamento nella cultura materiale sono ravvisabili verso la fine del LBA I. L’analisi di Sadradze conferma dunque quanto sostenuto precedentemente, ossia che i materiali caratteristici della cosiddetta cultura di Samtavro di Shida Kartli non possiedono alcun segno di connessione “genetica” diretta con il Medio Bronzo, la Transizione e l’inizio del Tardo Bronzo. Sadradze quindi conferma una sequenza che vede la cultura di Samtavro separata dalla Transizione dalla “*Central Transcaucasian Culture*”. Questa relazione sembra confermarsi in altri due insediamenti: Sajoge (Abramishvili, Orthmann 2008) in cui i risultati dell’analisi 14C associati al livello costruttivo superiore caratterizzato da ceramica con decorazione a triangoli impressi (con assenza di anse zoomorfe) indicano una datazione posteriore all’inizio del XIV secolo a.C. - 1421-1226 a.C. (95.4%)/ 1396-1282 a.C. (68.2%) - e Tskhinvali (Staliniris) Natsargora (Gobejishvili 1951).

#### CIMITERI DI SHIRAKAVAN, TSAGHKALANJ, GEGHAROT, IRGANCHAI, NANGALAMITSA

Dalla Tombe No. 39 di Tsaghkalanj e No. 41-42 di Shirakavan si notano ceramiche appartenenti sia all’orizzonte K-B che S-A 2 assieme ad elementi del LBA 1. Da Tsaghkalanj si nota in particolare la pentola con la decorazione a impronte d’unghia (“*nail impressions*”) sul fondo della base. Questi tipi di recipiente e di decorazione sono già stati descritti per il cimitero di Sapar Kharaba, Tomba No 74 di Trelis in Georgia e pure per Aradetis Orgora. È un elemento riconosciuto essere diagnostico della Transizione tra MBA e LBA. Nelle tombe di Tsaghkalanj si nota un assortimento di ceramica appartenente alla Transizione, con buoni paralleli nella decorazione con i frammenti da Aradetis Orgora per i livelli 13 e 4: linee incise ondulate, decorazione a “*nail impressions*” sulla spalla e sul fondo della base dei recipienti, decorazione impressa etc.

---

<sup>1</sup> Sulla ceramica del Tardo Bronzo del sito di Aradetis Orgora è in corso lo studio dei materiali i quali però verranno presentati in un’altra occasione alla conclusione delle analisi. In questa sede ho solo voluto evidenziare alcuni tratti utili alla definizione della cronologia.

<sup>2</sup> Sadradze V. 2002.

<sup>3</sup> Secondo la cronologia di Sadradze la prima fase del LBA è datata al 1350-1250 a.C., suddivisa in una fase A e B.

Per quanto riguarda i Kurgan di Gegharot, un primo elemento da notare è la corrispondenza pressoché totale in forma, numero e decorazione tra i recipienti ceramici del Kurgan No. 1 e 2. Queste due sepolture infatti presentano un assortimento quasi identico. Gli stessi materiali trovano inoltre ottimi paralleli con quelli rinvenuti nel Kurgan No. 5 di Irganchai (si veda capitolo No. 4 sui paralleli dalla Georgia). Ma ancor più importante è che il kurgan No. 2 di Gegharot e il Kurgan No. 5 di Irganchai hanno fornito date <sup>14</sup>C molto vicine tra loro:

Irganchai, Kurgan No. 5 – 1512-1406 a.C. (Kakhiani et al. 2008)

Gegharot, Kurgan No. 2 – 1524-1435 a. C. (Manning et al. 2018)

Il fatto poi che il corredo funebre del Kurgan No. 2 di Gegharot comprenda anche una spada del tipo noto tra gli studiosi locali come “vicino-orientale”<sup>4</sup> ci consente di avere un’idea approssimativa sul periodo iniziale di circolazione di questa tipologia di arma, molto diffusa nel Caucaso Meridionale tra il XV ed il XIV secolo a.C. (Narimanishvili 2010). Infatti, anche a Sapar-Kharaba, Tomba No. 13 (Narimanishvili 2010) è stata rinvenuta tale tipologia di arma, così come nella necropoli di Shirakavan, Tomba No. 41 e in altri siti della Georgia come i kurgan di Zemo Bodbe No. 4 e 7 (Pitskhelauri 1997); Udabno Kurgan No. 8 (Pitskhelauri 1979), nella necropoli di Artik (Badalyan, Avetisyan 2007 che cita: Khachatryan 1975) per citarne solo alcuni. Tuttavia, bisogna fare attenzione a non cadere in eccessive semplificazioni a questo riguardo: questa tipologia di arma è infatti presente in maggior misura nelle sepolture del LBA 1 (compreso tra il 1450 e il 1350 a.C.) più che nella fase di Transizione. Di conseguenza la sua presenza non deve tradursi in un’associazione immediata con il periodo di passaggio tra il MBA e il LBA.

A ciò si aggiunge un altro elemento di difficoltà, ossia l’attribuzione dei sigilli cilindrici mitannici rinvenuti nelle tombe di Artik. Khachatryan (1963) documenta il ritrovamento di questi oggetti all’interno del II Gruppo di sepolture, da lui datate al XII-XI secolo a.C. Nel medesimo gruppo vengono inserite pure le daghe “di tipo vicino-orientale”. Tuttavia, in base all’attuale periodizzazione per l’Armenia (Badalyan, Avetisyan 2007, 67-76) le tombe di Artik sono state distinte nel seguente modo:

Gruppo I – (sepolture con forme ceramiche e motivi decorativi punzonati diagnostici della fase di transizione) datato tra la fine del XVI secolo a.C. e la I metà del XV a.C. – LBA 1.

---

<sup>4</sup> Non è chiaro su quali paralleli gli studiosi dell’area caucasica definiscono la comparsa di spade con elsa flangiata della fine del MBA/inizio tardo bronzo come di derivazione vicino orientale. Sostengono però che data la forte presenza nel medesimo periodo di altre classi di materiali provenienti dal Vicino Oriente, quali i sigilli mitannici, e che anche l’attestazione di queste spade derivi da influenze vicino orientali (Pitskhelauri 1997).

Gruppo II – (ceramica consistente in grandi recipienti con ampi colli e corpo pronunciato, decorati con bande a rilievo e motivi “nail impressions”, così come olle con collo alto, ciotole profonde e pentole – la ceramica generalmente ha una superficie nera brunita e decorata con linee e bande oblique, zig-zag, prevalenza di decorazione lustrata) datato tra la II metà/ultimi decenni del XV a.C. e la prima metà del XIII a.C. – LBA 2. In questo gruppo rientrano la maggior parte delle tombe con, in particolare, i sigilli cilindrici mitannici e le spade “di tipo vicino-orientale” (ne sono state rinvenute due esemplari).

La medesima datazione si può attribuire ai sigilli cilindrici e alla daga rinvenuti nel cimitero di Sapar-Kharaba, così come ai Kurgan di Zemo Bodbe No. 4 e 7, probabilmente. Di fatto, le uniche sepolture che effettivamente possono essere associate alla Transizione MBA-LBA contenenti questa tipologia di spade e prive di sigilli cilindrici sono il Kurgan No. 2 di Gegharot e la Tomba No. 41 di Shirakavan. Entrambe presentano forme e decorazioni in continuazione con la tradizione ceramica S-A 2. Un altro contesto che abbiamo già visto, associabile per la ceramica con queste due sepolture, è il Kurgan 5 di Irganchai che, sebbene non abbia restituito una sicura attestazione di spada “di tipo vicino-orientale” (vi è stata rinvenuta una spada, ma priva dell’elsa e di porzione della lama; per quanto Bedianashvili 2005 è stato piuttosto sicuro nel riconoscere nei resti di questa arma un esemplare di spada di tipo “vicino-orientale”) presenta un inventario di recipienti ceramici comparabile.

Tuttavia, la datazione del Kurgan No. 2 di Gegharot e della Tomba No. 5 di Irganchai attestano questa spada al pieno XV secolo a.C. datazione a cui si vuole far corrispondere il momento di diffusione di quest’arma. È dunque probabile che abbia iniziato a essere presente nel Caucaso già dagli ultimi decenni del XVI secolo a.C. ma al momento le migliori evidenze e datazioni assolute suggeriscono una diffusione a partire forse dalla I metà del XV secolo a.C.

Nei siti precedentemente citati e in altri privi di spade, come Namgalamitsa I, Tomba No. 1, è presente una particolare forma ceramica che appare nella fase di Transizione e continua nel LBA 1. Consiste in un’olla con collo medio-alto, orlo estroflesso, base piatta con corpo ovale con uno o più solchi intorno alla circonferenza, oppure tripartito. La decorazione tipica riguarda una doppia linea di triangoli affrontati punzonati o tratteggiati (Fig. 5-6). Tra le ornamentazioni si notano anche meandri punzonati e raramente linee lustrate. La decorazione a triangoli punzonati richiama un preciso motivo decorativo della tarda cultura Trialeti. Pochi frammenti con una decorazione simile sono stati rinvenuti ad Aradeti Orgora nel Livello 12 (Field A - si vedano le tavole finali).

Un altro elemento di confronto che esula dalla ceramica ma che è comune ai contesti con quella particolare forma ceramica e con le daghe “Near-Eastern type” è una particolare classe di

manufatti in bronzo, interpretati dagli studiosi come elementi di corredo delle faretre per le frecce: si tratta di elementi rettangolari leggermente curvi in bronzo con le due estremità appena più larghe. Ne sono state rinvenute in connessione con punte di freccia e addirittura nella Tomba No. 8 di Saparkharaba (Narimanishvili 2010) sono stati rinvenuti proprio i resti di una faretra (in cuoio o tessuto duro) con ancora all'interno i resti delle aste delle frecce e le punte. Anche nella Tomba No. 74 di Trelis sono state rinvenute queste placchette in bronzo, così come a Zemo Bodbe Kurgan No. 4 (Pitskhelauri 1997), Tsaghkalanj Tomba No. 11 (Badalyan, Avetisyan 2007) (Fig. 6).

Frammenti ceramici attribuibili ai recipienti in Figura 5 sono stati rinvenuti nel Livello 12 (Fig. 7) del Field A, un livello che mostra elementi in comune sia con la Transizione che con il LBA 1. I recipienti nella figura, in particolare, sono presenti sia in contesti di sepoltura della Transizione che al LBA 1.

### 9.3 - La ceramica della fase 1 del Tardo Bronzo

## FORTEZZE DI GEGHAROT, TSAGHKAHOVIT, BESHTASHENI E IL CIMITERO DI SAPARKHARABA

Secondo il gruppo di ricerca americano del progetto ArAGATS (Smith et al. 2009), la costruzione di grandi fortezze in pietra nella pianura di Tsaghkahovit rappresenta un profondo cambiamento nel carattere dell'autorità politica rispetto al precedente periodo del Medio Bronzo. Tra la popolazione del Bronzo Medio l'autorità si manifesta infatti attraverso la costruzione di monumenti funerari a tumulo (i *kurgan*), indicatori del prestigio dei leader. Nel Tardo Bronzo, al contrario, nuove strategie politiche sembrano essersi allontanate dalla commemorazione delle personalità individuali (rappresentata dai monumenti funebri del MBA) verso un maggiore investimento nella costruzione durevole di istituzioni politiche (visibile nella costruzione delle fortezze).

Sempre a detta dei membri dell'ArAGATS Project (Badalyan et al. 2009; Lindsay et al. 2009), le strutture rinvenute nel *South Lower Town* e nel *South Settlement* di Tsaghkahovit sembrano confermare l'ipotesi di una popolazione numerosa insediata alla base della fortezza; si tratta di livelli di occupazione di scarso spessore e con un unico piano pavimentale. Ciò farebbe intendere che l'area residenziale non sia stata durevole come la fortezza che la sovrasta: è possibile dunque che questi edifici fossero occupati stagionalmente da pastori transumanti. Un'ulteriore prova sarebbe

fornita dal sito di Gegharot: anche lì infatti ci sono strutture semi-sotterranee simili a quelle di Tsaghkahovit. Molto interessante è anche lo studio fatto, sempre a Gegharot, sulle ossa animali e sulla sepoltura a tumulo, che sembra dimostrare come all'inizio del LBA le comunità stanziali siano ancora strettamente legate alle attività praticate dalle comunità più mobili del Bronzo Medio.

Un'altra novità nel sito di Gegharot è rappresentata dai tre sacelli con il relativo repertorio di oggetti sacri, due elementi estremamente rappresentativi che sembrano supportare l'ipotesi della formazione di una complessità sociale e politica più consistente. Anche qui sembrerebbe che l'occupazione della fortezza all'interno della cittadella, sede del gruppo dominante, sia stabile mentre nella città bassa ci potrebbe essere stata un'occupazione solo in alcuni periodi dell'anno. Gegharot sembra dipendere fortemente dalle risorse animali fornite dall'esterno: di conseguenza una fascia della popolazione sarebbe stata dedicata alla transumanza, anche se non avrebbe mai perduto il legame con la fortezza. Significativa è anche la presenza al di sotto del *West Terrace Shrine* di una precedente area di produzione metallurgica: essa suggerirebbe intendere una qualità elevata nella produzione dei metalli forse prima del 1500 a.C.

Per quanto riguarda gli usi funerari in generale, dalla fase finale del MBA fino alla fase di Transizione si assiste alla prosecuzione di una medesima tipologia di sepolture in piccoli tumuli che in seguito, nel Tardo Bronzo si trasformano in semplici circoli di pietre riempiti al loro interno di pietre, messe a coprire la camera di sepoltura, i cosiddetti "*cromlech*".

Ciò che sembra dunque emergere a partire in Armenia dalla fine del MBA fino al LBA è non tanto un passaggio drastico dal nomadismo alla vita sedentaria presso le fortezze, ma una graduale transizione verso una nuova organizzazione della vita dei gruppi di popolazione nomade/transumante, regolata dalle nuove istituzioni politiche. In effetti, una modalità per estendere l'autorità sulle comunità mobili è assicurarsi del loro ritorno nello stesso posto in cicli prevedibili. Gli studiosi dell'ArAGATS Project (Smith et al. 2009, 398) sostengono che ciò è stato possibile attraverso il compimento di pratiche rituali-religiose (come i diversi sacelli di Gegharot sembrano confermare) e mediante l'incoraggiamento a seppellire i defunti in una stessa area all'interno dei confini territoriali dell'autorità. Questa relazione sarebbe evidente anche in Georgia nella fortezza di Beshtasheni in cui sono stati rinvenuti frammenti ceramici confrontabili con il materiale ceramico proveniente dal cimitero di Sapar-Kharaba immediatamente adiacente (Narimanishvili 2010).

L'insieme ceramico dalle due fortezze armene ben corrisponde ad una datazione a partire dalla II metà del XV secolo a.C. (come provato dalle datazioni 14C) e difatti i migliori paralleli da Aradeti Orgora provengono dai livelli più tardi corrispondenti al LBA 1 (in parte il Livello 12 e il Livello 11 dal Field A; Livello 3 e 2 dal Field B). Da Gegharot, Tsaghkahovit e dal cimitero di Sapar-Kharaba



si notano le basi con la decorazione a nail impressions (Fig. 8). Dalle fortezze armene e dal cimitero di Sapar-Kharaba si notano anche gli orli di TIPO 6 (Fig. 9) e di TIPO 4 (Fig. 10). Si notano anche recipienti con più bande decorative (Fig. 11). I frammenti presentano una decorazione incisa orizzontale rettilinea, ondulata, a “*nail impressions*” e una decorazione a cordonatura. La descrizione degli impasti dei primi due gruppi ceramici coincide in gran parte con la “*Kitchen ware*” e la “*Black burnished ware*”. La decorazione a cordonatura appare nel Livello 12 (Field A) e già nel Livello 4 (Field B) (Fig. 12). I livelli citati presentano le prime evidenze dell’utilizzo del tornio veloce. Trattamenti di superficie che prevedono una corrugazione orizzontale sono presenti sia a Sapar-Kharaba che ad Aradetis Orgora. La ceramica in questi livelli è prevalentemente nera o grigia. Un’altra decorazione molto caratteristica del XV secolo a.C. sono dei triangoli “burnished” resi con linee oblique, oppure semplici linee oblique affrontate (Fig. 13) presenti anche nelle sepolture di Namgalamitsa II. Altro elemento diagnostico che nella Transizione non viene riscontrato è una decorazione alla base, diversa dal semplice “*nail impressions*”, in linee ondulate incise. L’unica evidenza che si ha da Aradetis Orgora è dal Livello 12 del Field A e i migliori, se non unici, paralleli ci arrivano dal cimitero di Sapar-Kharaba (Fig. 14).

Nell’insieme la ceramica non è caratterizzata da una decorazione diagnostica del Medio Bronzo. Considerati gli aspetti sopra-menzionati, è possibile considerare questi siti come caratteristici dell’inizio del Tardo Bronzo, in un momento appena successivo alla fine della Transizione. Ad Aradetis Orgora la ceramica con maggior somiglianze è rinvenuta all’interno di uno spesso strato di fango (locus 1893-2670) del Livello 12. In conclusione, l’insieme del materiale ceramico, sebbene frammentario, sembra potersi collocare all’interno del XV secolo.

#### 9.4 - Sincronizzazione dei livelli di Aradetis Orgora

Considerato quanto presentato e discusso nei capitoli precedenti, si è voluto ora tentare la sincronizzazione dei livelli di Aradetis Orgora con i siti illustrati e commentati.

I Livelli 16 e 15 del Field A presentano una situazione che, come si è visto, è complicata dal forte rimescolamento dei materiali del MBA con quelli più antichi (si veda capitolo sull’analisi della ceramica) e di conseguenza non è possibile svolgere un lavoro preciso sul riconoscimento dei paralleli. Il Livello 16 potrebbe anche già porsi nel momento di Transizione tra l’Antico Bronzo e il Medio Bronzo, ma potrebbe anche essere un livello del Bronzo Medio con forte presenza di materiale

residuo. Il Livello 15 è anch'esso molto disturbato dalle fosse e veramente pochi frammenti diagnostici sono entrati in nostro possesso. Come è stato detto, l'unico frammento che attesta veramente la cultura di Trialeti è un coccio di ceramica nera con decorazione a pettine impressa dal Livello 15 che però, per via dell'esclusività del ritrovamento non può essere datato all'interno di un ristretto lasso di tempo (la decorazione a pettine stampigliata è presente nelle tombe Trialeti tra il 2000 fino alla Transizione MBA/LBA) (Fig. 15).

La ceramica "*Black Ware*" del MBA inoltre è difficile da distinguere dalla ceramica "*Bedeni Fine Ware*" se questa non presenta decorazioni diagnostiche della cultura Bedeni, così come per la ceramica da cucina se è priva di decorazioni. Nei Livelli 16 e 15 alcuni tipi di orlo, qui attribuiti alla cultura Bedeni, trovano negli insediamenti di Didi Gora e Tqisbolo-gora buoni paralleli (sebbene in questi insediamenti sia attestata piuttosto la cultura Martqopi), come nei Livelli 1-4 di Didi Gora<sup>5</sup> (Fig. 16):

Oltre a ciò, in entrambi i livelli gli orli di tipo Bedeni sono prevalenti e i pochi diagnostici attribuiti al Medio Bronzo appartengono a tipologie poco note e difficilmente attribuibili. Di fatto, la fase del MBA corrispondente al 2200-1750 a.C. è poco rappresentata ad Aradetis. Gli studiosi armeni (Avetisyan 2017) sostengono che la fase compresa dal 2200 al 2000 a.C. (orizzonte ceramico Trialeti-Vanadzor 1) sia caratterizzata da numerose somiglianze con la ceramica Early Kurgan (Bedeni, Martqopi). Se questo è vero, e considerati i pochi pezzi diagnostici dal Livello 16 e 15 e l'evidente stato di rimescolamento dei materiali non è possibile essere più precisi. La fase compresa tra il 2000 e il 1750 a.C. nel Field A è difficile da distinguere ed è possibile che si presenti "frammentata" all'interno delle numerose fosse che contraddistinguono questi livelli.

Una decorazione a triangoli incisa è presente in entrambi i Livelli e trova dei confronti con i kurgan Trialeti No. VIII e XVIII (Kushnareva 1997, Fig. 5, 94) attribuiti alla prima fase della cultura Trialeti secondo la periodizzazione di Gogadze (1972) e Rubinson (1977) ma che in accordo alla meglio definita periodizzazione in uso in Armenia (Avetisyan 2017) possono essere datati al 2200-2000 a.C. (Fig. 17). Tuttavia, questa decorazione è stata notata anche a Tsaghvli, Tomba No. 46 associata alla fine del MBA (Ramishvili 2004).

Il Livello 14 è anch'esso un po' complicato in quanto dalla ceramica emergono paralleli sia con la fase finale del MBA sia con la fase della Transizione (una fase iniziale secondo Ramishvili).

---

<sup>5</sup> Per questi livelli sono disponibili datazioni 14C: due dal Layer 1 (Hd-20915: 2195-1985 a.C.; Hd-21625: 2865-2500 a.C.), una dal Layer 2 (Hd-21605: 2035-1890 a.C.), e tre dal Layer 4. Queste ultime tre datazioni (Hd-21057; Hd-21165; Hd-21179) provengono dalla stessa area di resti di materiale bruciato e si aggirano tra il 2205 e il 1835 a.C. Tutte queste date sono calibrate ad un sigma.

In particolare, la decorazione a pettine a linee oblique stampigliate, il motivo a rete “*burnished*” e la presenza di recipienti con collo alto sono tratti tipici del MBA in generale mentre l’inizio di una decorazione sulla ceramica da cucina a “*nail impressions*” appare nelle tombe della Transizione a partire dal XVI secolo a.C., ma presso gli insediamenti come Jinisi, Didi Gora, Tqisbolo-gora, Shirakavan (Fig. 18) inizia già con la fine del MBA (XVII secolo a.C.).

Si è comunque voluto datare questo livello alla fine del MBA, quindi al XVII e alla prima metà del XVI secolo a.C. dato che non sono evidenti altri elementi diagnostici della Transizione, come ad esempio linee ondulate incise e corrugazioni rettilinee. Sempre dal Livello 14 del Field A è stata rinvenuta la base di TIPO 4, base a bottone. Per questa tipologia di base non è stato rinvenuto alcun parallelo nei siti citati e illustrati. Tuttavia, una base simile è stata identificata nel tumulo di Atsquri (Licheli 2008, Rusishvili 2008, 205-228) appartenente ad alcune tazze provviste di una grande impugnatura (Fig. 19). Il profilo del recipiente da Aradetis Orgora, quasi interamente conservato, assomiglia però ben poco a quanto rinvenuto ad Atsquri. Gli studiosi datano questa sepoltura al XVI e XV secolo a.C. Tuttavia, non emerge alcun recipiente dotato di trattamenti di corrugazione sulla superficie esterna o una decorazione a “*nail impressions*” che possa essere associato con la prima fase di Transizione come definita da Ramishvili (2004) a partire dall’inizio del XVI secolo a.C. Essa consiste in una sepoltura di massa con almeno i resti identificati di 63 individui. Presentava un corredo molto ricco in oggetti di bronzo e in ceramica.

Il Livello 13 corrisponde alla fase della Transizione in cui sono presenti una decorazione a “*nail impressions*” sotto le basi della ceramica da cucina e le prime attestazioni di decorazione ondulata incisa (si veda il catalogo). Ramishvili (2004) nella sua descrizione della ceramica da cucina con decorazione sotto le basi sostiene che tale tratto diagnostico appaia in relazione ad una produzione con il tornio veloce a partire dal XV secolo a.C. Tuttavia, il Livello 13 non ha fornito un singolo frammento prodotto con il tornio veloce. Ciò potrebbe forse significare l’inizio di una produzione di ceramica da cucina con questa decorazione a partire forse dalla II metà/fine del XVI secolo a.C., quindi quasi mezzo secolo prima di quanto precedentemente sostenuto.

Il Livello 12, i cui cocci provengono quasi esclusivamente dallo spesso livello di fango locus 1893-2670, è caratterizzato da un insieme ceramico che riflette bene l’inizio del LBA 1. Si hanno le prime evidenze di ceramica prodotta con il tornio veloce (si veda capitolo sull’analisi della ceramica) sebbene estremamente poche e sono state riconosciute per la prima volta le nuove classi di impasto che diverranno tipiche per le successive fasi del LBA. Come visto dal paragrafo, per il Livello 12 si hanno diversi paralleli da contesti risalenti al XV secolo a.C., periodo in cui sorgono le fortezze

ciclopiche nel Caucaso Meridionale. Allo stesso periodo è stato fatto risalire anche il Livello 11b. Per i paralleli più indicativi si veda il paragrafo precedente.

Le attestazioni più antiche dal Field B provengono dal Livello 8, in cui sono stati trovati esclusivamente materiali attribuiti alla cultura Bedeni. Non è scopo di questa tesi la definizione della ceramica Bedeni ma nella figura qui di seguito si sono voluti proporre pochi paralleli per alcuni tipi di orlo Bedeni (Fig. 20):

Segue il Livello 7, considerato come una fase di Transizione tra la cultura Bedeni (fine dell'Antico Bronzo) e l'inizio del MBA. Qui compaiono numerosi frammenti Bedeni, ma è presente una situazione analoga ai Livelli 16 e 15 del Field A, in cui non è chiara la precisa attribuzione culturale del livello. A ciò si aggiunge lo spazio ristretto in cui sono stati raggiunte queste fasi. Il Livello 5 non ha dato alcun frammento diagnostico che potesse confermare un'attestazione di livelli risalenti alla fase matura del MBA. Un'indicazione indiretta sulla presenza di un'occupazione del sito da parte della cultura Trialeti ci viene dal Livello 5, attribuito alla fase finale del MBA. Difatti il frammento dipinto nero su beige/arancio con una figura volatile rinvenuto in questo livello è una decorazione altamente diagnostica della cultura Trialeti (2000-1750 a.C.) con evidenti paralleli anche nei kurgan dall'Armenia (Fig. 21-22):

Questo frammento è possibile derivi da materiale di risalita appartenente al Livello 6 più antico del Livello 5. Da momento che purtroppo è stato trovato all'interno di una sondaggio largo 80x100 non c'è nessuna possibilità di chiarire l'esatta natura di questo ritrovamento. Dallo stesso numero di locus proviene però un frammento di ceramica nera con una decorazione a pettine stampigliata con motivo a triangolo riempito. Questo è un motivo particolarmente diagnostico della fine della cultura Trialeti e anche della Transizione (Fig. 23).

Nel Livello 5, come nel Livello 14 del Field A, i reperti ceramici sono estremamente pochi e possono richiamare un periodo compreso tra la fine del MBA e una prima fase della Transizione. Un unico frammento attesta una decorazione a "nail impressions". In questo livello è presente una decorazione a pettine che prevede più righe di linee oblique stampigliate. I paralleli più vicini per esso provengono dalla necropoli di Tsaghvli in cui questo elemento decorativo appare sia in tombe associate alla fine del MBA che in tombe associate all'inizio della Transizione (Fig. 24):

Il Livello 4 è attribuito con sicurezza alla Transizione tra MBA e LBA, anche se in esso appaiono già pochi cocci prodotti con il tornio veloce. In generale, come anticipato alla fine dell'analisi ceramica, i livelli della Transizione e del LBA 1 nel Field B appaiono essere molto ristretti e difficilmente definibili rispetto al Field A in quanto i diversi livelli presentano tutti ceramica con

tratti che possono essere attribuiti a volte alla Transizione, a volte al LBA 1. Ciò può essere connesso con un'attività estremamente specializzata focalizzata sulle installazioni da fuoco (anche se non sono escluse nemmeno le attività metallurgiche). Questa situazione, con il frequente rinnovamento delle installazioni connesse, potrebbe avere portato ad un uso intensivo della medesima area con momenti di rimozione di materiale, pulizia e accumulo e aver così in parte alterato la disposizione originale dei frammenti ceramici. In questo contesto appaiono per la prima volta le basi con decorazione a “*nail impressions*”. Sono inoltre presenti la decorazione incisa ondulata, bande orizzontali corrugate, motivi *burnished* a rete (si veda catalogo). Un frammento con decorazione sia a pettine punzonata che *burnished* ricorda molto un motivo attestato a Treli nella Tomba No. 43 (Fig. 25):

I Livelli 3-2, corrispondenti in base ai paralleli al pieno LBA 1 e per cui si propone una datazione alla II metà del XV secolo a.C. – I metà del XIV secolo a.C., dimostrano una produzione che fa un uso esteso del tornio veloce (come confermato dalla ceramica di Sapar-Kharaba e altri monumenti contemporanei). Nel Livello 2, in particolare, i pezzi diagnostici rinvenuti appaiono essere interamente prodotti con il tornio veloce. Appare una decorazione *burnished* ondulata che non è diagnostica del XV secolo a.C. e che trova i migliori confronti nei Livelli più recenti di Aradeti (qui non trattati). Nello strato di riempimento appena più recente, locus 2567, che è lo strato immediatamente sopra il Livello 2, emerge per la prima volta la decorazione a triangoli isosceli stampigliati considerata dagli studiosi come Pitskhelauri (1979) e Narimanishvili (2010) come diagnostica della cultura di Lchashen-Tsitolgori (e databile a partire dal 1350 a.C.). Per i paralleli più indicativi si veda il paragrafo precedente.

DATAZIONE a.C.	PERIODIZZAZIONE	LIVELLI DI ARADETIS ORGORA	SITI CONTEMPORANEI
1350	LBA 1	Livello 12 (dal 1500 a.C. ?) e 11 - Field A Livello 2 e 1 - Field B	Namgalamitsa I (Tombe N. I, II, VII), Namgalamitsa II (Tombe No. II, III, IV), Sajoge orizzonte costruttivo superiore, cimitero di Sapar Kharaba, fortezza ciclopica di Beshtasheni Fortezze di Gegharot e Tsaghkahovit
1450	Transizione MBA-LBA	Livello 13 - Field A Livello 4 - Field B	Tomba No. 5 di Irganchai, la Tomba No. 70, 198 di Samtavro, le Tombe No. 43 e 53 di Treli, le Tombe No. 1, 3, 7, 8, 11, 13, 16-18, 21 23, 31, 32, 35, 38, 41, 44, 48, 55, 59, 63, 63, 72, 76, 77, 80, 81, 86, 92, 93, 96, 101, 105, 107, 108, 116, 119, 120, 123, 125, 126, 129, 130, 131, 133, 135, 136, 138-140, 150 della necropoli di Tsaghvli, i kurgan No. 1-2 di Gegharot, Tomba No. 39, 9, 11-13, 15, 18-19, 21-24, 26, 28, 30, 33, 38, 42 di Tsaghkalanj, Tombe No. 40-42 di Shirakavan, Namgalamitsa II - Tomba No. 1, Tomba No. 74 di Treli
1550	Medio Bronzo finale	Livello 14 - Field A Livello 5 - Field B	Tomba No. 156 di Samtavro, Tombe di Tsaghvli No. 2, 4, 5, 6, 9, 10, 12, 14, 15, 19, 20, 22-26, 33, 34, 36, 37, 39, 40, 42, 43, 45-47, 50-54, 56-58, 60, 61, 66-71, 73-75, 78, 79, 82-85, 87-90, 94, 95, 97, 99, 100, 110-115, 117, 118, 121, 122, 124, 127, 128, 132, 137, 141-149, l'insediamento di Jinisi, il livello inferiore di Sajoge, Tomba No. 6 di Tsaghkalanj, insediamento di Lori Berd, insediamento di Shirakavan, insediamenti di Didi Gora e Tqisbolo-gora. In Armenia complessi Sevan-Artsakh 2, Karmir Vank, Trialeti-Vanadzor 3, Karmir Vank
1750-1700	Medio Bronzo Maturo	Livello 15 ? - Field A Livello 6 ? - Field B	insediamenti di Didi Gora (Livelli 5-11) e Tqisbolo-gora In Armenia, complessi Trialeti-Vanadzor 2, insediamento di Sajoge
2000	Medio Bronzo Iniziale/Transizione MBA-EBA ?	Livello 16 (e 15?) - Field A Livello 7 - Field B	Trialeti kurgan, insediamento di Didi Gora (Livelli 1-4) In Armenia, complessi Trialeti-Vanadzor 1
2200 ?	EBA finale - cultura Bedeni	Livello 8 - Field B	Cultura Bedeni, insediamenti di Didi Gora (Livelli 1-4), Bebnisi, Tsikhiagora
2500 ?			

TAV. 1 -Sincronizzazione dei livelli di Aradetis Orgora



## 10

# Conclusioni

Questa tesi ha affrontato il problema della transizione tra Medio e Tardo Bronzo nel Caucaso Meridionale attraverso l'analisi della stratigrafia e della sequenza ceramica dei due sondaggi, A e B, presso il sito di Aradetis Orgora (Georgia), scavati nel corso delle campagne di scavo 2015 e 2016 condotte dal *Georgian Italian Shida Kartli Archaeological Project* dell'Università Ca' Foscari di Venezia. La ricerca si è focalizzata sia sulla definizione del periodo di Transizione dal Medio Bronzo al Tardo Bronzo attraverso il riconoscimento dei tratti diagnostici visibili nel materiale ceramico, sia sui cambiamenti generali nel modo di vita e nell'occupazione del territorio da parte della popolazione del Caucaso Meridionale che segnano l'avvento del Tardo Bronzo. Il sito multi-periodo di Aradetis Orgora ha consentito di seguire l'evoluzione della ceramica a partire dalla fase finale del Medio Bronzo fino alla piena fase del LBA 1, fase oltre la quale lo studio della ceramica non è proseguito.

Dopo aver delineato, nei capitoli introduttivi, le problematiche generali della ricerca, nel Capitolo 4 vengono presentati i siti archeologici che si ritiene rappresentino al meglio la sequenza compresa tra la fase finale del Medio Bronzo e la prima fase del Tardo Bronzo, con l'obiettivo di verificarne l'affidabilità stratigrafica e avere dei confronti precisi per la ceramica rinvenuta ad Aradetis. L'esposizione dei siti è accompagnata dalla descrizione della ceramica in essi rinvenuta. La discussione delle evidenze da questi siti in relazione ai risultati dell'analisi ceramica di Aradetis è rimandata ad un capitolo, ad essa interamente dedicato (Capitolo 9), che segue la presentazione dei materiali inediti dal sito. Si è proceduto con l'analisi della stratigrafia di entrambi i sondaggi, la sincronizzazione dei relativi livelli di occupazione e la discussione delle modalità di occupazione del sito nelle due aree (Capitolo 5). Lo studio delle sequenze stratigrafiche ha permesso di riconoscerne alcuni aspetti che non erano emersi durante l'elaborazione preliminare dei risultati di scavo in occasione della stesura dei rapporti sulle campagne di scavo annuali.

È seguita l'analisi della ceramica da Aradetis (Capitoli 6, 7 e 8), i cui dati analitici sono presentati nel catalogo allegato, in cui i dati relativi ad ogni singolo frammento sono stati presentati suddivisi in base al livello e per cantiere di scavo, corredati dai relativi disegni e foto. Il



materiale ceramico è stato analizzato in base all'impasto, alla morfologia e alle decorazioni. I risultati di queste analisi hanno fornito gli elementi di confronto con il materiale proveniente dagli altri siti ed hanno consentito di sincronizzare i livelli di entrambi i sondaggi a fasi precise della periodizzazione che si propone al termine della valutazione complessiva dei dati per l'intervallo tra le fasi finali del Medio Bronzo e quelle iniziali del Tardo Bronzo (Capitolo 9).

Durante il lavoro di ricerca, si è dovuto affrontare una serie di difficoltà: innanzitutto i livelli stratigrafici di Aradetis Orgora appaiono essere piuttosto disturbati da numerose fosse e anche dalla stessa erosione del pendio del monticolo (in particolare per il Field A); questi due fattori hanno in parte determinato un certo grado di rimescolamento dei materiali. Un altro aspetto che in parte ha determinato una minor chiarezza dei livelli indagati riguarda le ridotte dimensioni dei sondaggi nei due cantieri di scavo, il che ha impedito di avere elementi in più per comprendere al meglio le modalità di occupazione e allo stesso tempo di trovare un maggior numero di frammenti diagnostici che potesse aiutare alla definizione dei livelli (i livelli del Medio Bronzo del Field B hanno rilasciato un numero davvero esiguo di diagnostici). Ciò nonostante, nel caso di Aradetis Orgora lo studio comparato della stratigrafia e del materiale ceramico per le fasi qui trattate ha consentito l'elaborazione di una sequenza ceramica sufficientemente attendibile.

Ulteriore elemento di difficoltà è lo stato attuale della ricerca. Come è stato detto nei capitoli introduttivi, nel Caucaso Meridionale l'attenzione si è focalizzata prevalentemente sull'indagine delle sepolture piuttosto che sugli insediamenti. Ciò ha determinato una maggiore conoscenza delle tipologie ceramiche provenienti dai contesti di sepoltura, ignorando tutta quella classe ceramica nota come "*Kitchen Ware*", poco attestata all'interno delle tombe nelle fasi più mature del MBA. È stato solo con lo scavo, e susseguente studio del materiale ceramico, di pochi insediamenti che è stato possibile avere poche ma significative informazioni su questo insieme ceramico. Lo studio della *Kitchen Ware* dagli insediamenti ha consentito di mettere in evidenza due aspetti decisamente diagnostici per una fase finale del MBA e poi di transizione MBA/LBA: superfici esterne corrugate e una decorazione a "*nail impressions*". Questi tratti emergeranno anche nelle sepolture della Transizione e del LBA. Una differenza notevole tra la ceramica rinvenuta delle tombe da quella degli insediamenti, come pure Aradetis Orgora, è che nel secondo caso si raccolgono quasi esclusivamente frammenti. Di conseguenza, non è sempre stato possibile riconoscere la morfologia dei recipienti a cui i cocci appartenevano originariamente. In aggiunta, nelle pubblicazioni disponibile, molte delle quali ormai piuttosto datate, la resa grafica dei reperti è molto bassa e il lavoro di riconoscimento dei paralleli è stato ancora più impegnativo.

In questa ricerca è stato utilizzato per i paralleli materiale ceramico derivante anche da alcuni insediamenti. Tuttavia, questi non presentano un'accuratezza stratigrafica tale da consentire di seguire una precisa evoluzione della ceramica. Ciò è dovuto sicuramente alla continuità di occupazione che molti di questi hanno rivelato nel corso dei secoli e della conseguente alterazione dei depositi archeologici preesistenti, disturbando strati e livelli che già originariamente non dovevano essere molto consistenti. Per esempio, lo Stratum 2a di Gegharot, originatosi attraverso l'accumulo del materiale derivante dalla prima distruzione della fortezza, racchiudeva al suo interno ceramica di circa 200 anni; oppure a Jinisi le fosse attribuite al livello superiore hanno disturbato le abitazioni semi-sotterranee. Ciò va a confermare che in generale nell'archeologia del Caucaso Meridionale lo scavo degli insediamenti richiede una particolare attenzione, in quanto i livelli sono in gran parte fortemente disturbati.

L'analisi della ceramica di Aradeti Orgora ha riconosciuto la presenza di un livello Bedeni (seconda metà del III millennio a.C.) nel Field B (Livello 8), cui corrisponde una possibile presenza Bedeni nei livelli non scavati Field A. I livelli del Medio Bronzo, presenti in entrambi i cantieri (Livello 16-15 del Field A; Livelli 7-6 del Field B), sono purtroppo rappresentati da una quantità limitata di materiali ceramici e presentano un'occupazione piuttosto effimera e difficilmente interpretabile a causa delle dimensioni limitate delle aree scavate. Pur con questi limiti, il riconoscimento di paralleli, anche numericamente scarsi permette di affermare con certezza la frequentazione del sito, anche se in maniera non intensiva, nelle ultime fasi del Bronzo Antico e per tutto il Bronzo Medio. Nel Field A il Medio Bronzo è caratterizzato da numerose fosse, allineamenti di buche di palo, resti di muri effimeri in wattle and daub. Nel Field B sono stati incontrati allineamenti di buche di palo ma anche evidenze di muri di pietra, indicativi di un certo grado di insediamento. La ceramica del MBA si caratterizza per tre classi ceramiche prevalenti: la "*Kitchen Ware*", la "*Black Ware*" e in forma decisamente minore la "*Painted Ware*". La ceramica da cucina, oltre ad un impasto più grezzo e superfici esterne ruvide non presenta alcun elemento diagnostico della fine del MBA. La decorazione è prevalentemente incisa. Ceramica prevalentemente prodotta a mano o per mezzo del tornio lento. Per questi Livelli (escluso il Livello 8 per il Field B, datato al 2500 a.C.) ho voluto attribuire una datazione assoluta ampia, compresa tra il 2200/2150 e il 1750/1700 a.C.

È stata riconosciuta anche una fase finale del Medio Bronzo (Livello 14 Field A; Livello 5 Field B), che si caratterizza soprattutto per la presenza di ceramica da cucina ("*Kitchen Ware*") nella quale si inizia a notare l'introduzione di una decorazione del tipo "*nail impressions*" intorno alle spalle dei recipienti e del trattamento di corrugazione delle superfici esterne dei recipienti. È

interessante che questo specifico tratto non emerge nelle sepolture se non nella fase di transizione tra il MBA e il LBA, mentre nei pochi insediamenti del MBA (Jinisi, Shirakavan, Didi Gora e Tqisbologora) attribuiti a questa fase è possibile già osservare questo tratto diagnostico in livelli datati al XVII secolo a.C. Nel Field A questa fase è caratterizzata da una superficie su cui è posta una sorta di banchina, l'unica installazione a carattere fisso per l'intera sequenza del MBA. A questi elementi sono associate numerose fosse. Nel Field B, invece, si hanno diversi riempimenti di non chiara interpretazione. La ceramica è interamente foggata con il tornio lento o a mano e si caratterizza per le medesime classi ceramiche del MBA, quindi: “*Kitchen Ware*”, la “*Black Ware*” “*Painted Ware*”. Anche per questa fase i frammenti diagnostici non sono molti ma i migliori paralleli provengono dalla necropoli di Tsaghvli, sito lontano appena una trentina di km da Aradeti Orgora. Questa fase è stata datata preventivamente tra il 1750/1700 e il 1550 a.C. La definizione di questa fase ha incontrato le seguenti difficoltà: Ramishvili (2004, 2008) associa l'inizio del periodo di Transizione con la presenza all'interno delle sepolture di ceramica da cucina con decorazione a “*nail impressions*” e corrugazioni sulla superficie esterna dei recipienti. Tuttavia, in base alla ceramica dagli insediamenti considerati, questo tratto può iniziare anche prima di quanto sostenuto dallo studioso (I metà del XVI secolo a.C.), il quale non dispone di alcuna datazione 14C dalla necropoli. Il Livello 14 (Field A) e il Livello 5 (Field B) possono comprendere al loro interno sia la fase finale del MBA che i momenti iniziali della transizione MBA/LBA. La ceramica “*Black Ware*” presenta una superficie esterna nera, mentre la ceramica da cucina presenta colorazioni non omogenee. Assieme ad orli semplici arrotondati di TIPO 1 riconducibili ad olle con collo medio, alto, diagnostiche del Medio Bronzo, si notano pochi esempi di orli di TIPO 3, ossia orli di recipienti privi di collo: in base ai paralleli da Tsaghvli questi possono essere riconducibili a pentole o anche a tazze.

Nei livelli della Transizione (Livello 13 per il Field A e Livello 4 per il Field B) si hanno le prime evidenze di ceramica da cucina le cui basi presentano anch'esse una decorazione a “*nail impressions*”, un carattere estremamente indicativo del passaggio verso l'inizio del LBA 1. La ceramica dei livelli della transizione è interamente prodotta con il tornio lento (pochi cocci dal Livello 4 del Field B sono prodotti con il tornio veloce, ma sono attribuiti a intrusioni più tarde). Nel Field A la Transizione si colloca al di sotto dello spesso strato di fango locus 1893-2670 del Livello 12 e consiste in strati di riempimento situati sia all'interno che all'esterno del taglio di una capanna apparentemente di forma rettangolare. Il Field B invece si caratterizza per i resti di una possibile piattaforma assieme ad un pavimento su cui si colloca un focolare, primo esempio di una tradizione che continuerà ed evolverà nel LBA. La ceramica da questi livelli presentano tutti quei caratteri di anticipazione al repertorio del LBA: basi decorate, orli di TIPO 6 (con solco), di TIPO 3, decorazione incisa ondulata o rettilinea in senso orizzontale, continua la decorazione a *nail impressions* e la

corrugazione esterna della superficie sulla Kitchen Ware. Le classi ceramiche rimangono le medesime. Per questa fase è stata decisa di attribuire una datazione compresa tra la II metà/fine XVI e la I metà del XV secolo a.C.

Il LBA 1 è stato associato ai Livelli 12 e 11b (Field A) e ai Livelli 3 e 2 (Field B). Nel Field A le prime evidenze di produzione con il tornio veloce (pochi frammenti) sono state riscontrate nel Livello 12, ma i migliori paralleli provengono da siti appartenenti al LBA 1, datati quindi indicativamente tra il 1500/1450-1350 a.C. Non è escluso che all'interno del Livello 12, il cui materiale proviene quasi interamente dallo spesso strato di fango grigio Locus 1893-2670, sia presente un accumulo di materiale iniziato con la transizione e continuato nel LBA 1. In questo strato compaiono in ogni caso le prime evidenze di nuove classi di impasto caratteristiche del Tardo Bronzo: *Burnished, Plain, Kitchen e Light Ware*. Conclusioni analoghe si possono trarre per il Field B in cui, nonostante una situazione di minore coerenza, i primi frammenti attribuibili alle classi del Tardo Bronzo iniziano a emergere nel Livello 4, ma queste classi si affermano solo nei Livelli 3 e 2 per i quali i paralleli confermano una datazione sicura al LBA 1. In questi ultimi livelli la foggatura della ceramica mediante il tornio veloce è ormai diffusa. Nel Field A, il LBA 1 si caratterizza per una serie di riempimenti divisi da pavimenti/superfici. Nel Field B, allo stesso modo del Field A, presenta la stessa alternanza ma con l'aggiunta di diverse installazioni da fuoco e fosse connesse con attività legate all'utilizzo del fuoco. La ceramica si presenta di colore generalmente nera lustrata o grigia; la Kitchen ware inizia anch'essa ad acquistare una colorazione nera più omogenea, rispetto a quella del Medio Bronzo e Transizione. Continua la decorazione sotto le basi (abbiamo esclusivamente frammenti dal Livello 12). I tipi di orlo più attestati sono il TIPO 6, 3, 4 e 5. La decorazione diventa in questa fase estremamente diagnostica: si nota una decorazione burnished diversa dal solito motivo a rete come triangoli resi per mezzo di linee oblique orientate in modo diverso, oppure linee oblique "affrontate", oppure, come nel Livello 2 del Field B, linee ondulate o, ancora, linee verticali rettilinee. Si nota una decorazione a "cordonatura" a rilievo, una decorazione in più bande che si può articolare in maniera varia comprendenti linee di "nail impressions", linee ondulate o rettilinee orizzontali incise, oppure più bande corrugate. È ancora attestata una decorazione a pettine con motivo a triangoli. Pochi frammenti di pareti dimostrano l'utilizzo di recipienti carenati.

A seguito del lavoro su Aradeti Orgora, questa tesi ha voluto portare un contributo all'interno del dibattito incentrato sull'attribuzione culturale delle diverse fasi del Tardo Bronzo, sebbene in concreto ci si sia occupati solo della fase più antica di questo. Lo studio comparativo dei diversi siti alla luce della sequenza di Aradeti Orgora ha dimostrato una sostanziale analogia degli sviluppi di tutta la parte centrale del Caucaso Meridionale (Georgia orientale, Armenia) e vanno dal MBA alla

fase tarda del MBA, alla Transizione e alla piena cultura del LBA (Lchashen-Tsitolgori) sia dal punto di vista ceramico che negli sviluppi generali (passaggio dai kurgan di grandi dimensioni a tumuli di dimensioni modeste per poi passare ai cromlech; diminuzione dei corredi più ricchi e attestazione di una certa tipologia di arma – spada “*Near Eastern-type*” – e manufatti legati all’esibizione del potere come i cosiddetti elementi decorativi delle farette, teste di mazza, sviluppo di architettura in pietra, fortezze e maggiore legame con il territorio, possibile aumento della conflittualità).

La cosiddetta “*Cultura di Baretì*” (Narimanishvili 2010) non ha mostrato elementi sufficienti per considerarla una cultura a parte, ma semmai sembra corrispondere ad un trend generale caratteristico della fase iniziale del LBA. Anche i risultati dello studio della ceramica rinvenuta nel cimitero di Samtavro in relazione alla ceramica proveniente dagli altri siti (corrugazione della superficie esterna, decorazione a nail impressions sia sulla parete che attorno la base dei recipienti), incluso Aradeti Orgora, non hanno consentito di identificare una cultura di “*Samtavro*” con caratteri propri, in quanto la ceramica del sito sembra presentare la stessa evoluzione dal Medio al Tardo Bronzo presente altrove. Viene così smentito quanto sostenuto da Abramishvili (1957; 1978) circa l’esistenza di due culture contemporanee già a partire dall’inizio del LBA. Infine, i frammenti ceramici con decorazione a triangoli isosceli stampigliati nel livello più recente del sondaggio che Pitskhelauri associa alla “*Central Transcaucasian Culture*”, mentre Narimanishvili (2010) e Ramishvili (2004) alla “*Lchashen-Tsitolgori Culture*” definiscono quella che, in base alla periodizzazione qui impiegata, è la fase 2 del Tardo Bronzo (LBA 2), che si daterebbe approssimativamente a partire dal 1350/1300 a.C.

Questa tesi si trova in accordo con la periodizzazione di Ramishvili (2004) nel dividere il periodo di Transizione in due fasi, sebbene la periodizzazione qui adottata proponga datazioni assolute leggermente diverse (si veda la fine del capitolo sui siti di confronto); la “*Cultura di Baretì*” viene fatta qui corrispondere alla prima fase del LBA 1 (1450-1350 a.C.).

Alla fase più recente del periodo di Transizione MBA/LBA, è possibile associare le più antiche attestazioni delle cosiddette daghe “*Near-Eastern type*” e quelle placchette in bronzo considerate essere elementi decorativi delle farette (le migliori evidenze delle quali provengono dall’Armenia). Queste classi di manufatti sono i primi indizi di una cultura materiale di tipo guerriero. Durante il LBA 1 questo repertorio acquisisce nuovi manufatti come teste di mazza, sigilli cilindrici mitannici, resti di carro all’interno delle sepolture (Tomba No. 30 di Sapar-Kharaba), punte di lancia etc... che raffigurano al meglio l’emergere di una situazione di militarismo, confermata in maniera indiretta anche dalla costruzione delle mura di difesa delle fortezze. È quindi possibile affermare che il periodo di Transizione non è dato solamente dal cambiamento del repertorio ceramico, ma indica

anche un passaggio verso una condizione conflittuale all'interno della quale le élite guerriere e le fortezze ciclopiche vanno a formarsi.

I frammenti ceramici provenienti dalle fortezze di Beshtasheni, da Gegharot e da Tsaghkahovit e dalla contemporanea necropoli di Sapar-Kharaba trovano i confronti migliori dal Livello 12 nel Field A e nei Livelli 3 e 2 del Field B. Ciò sembra confermare l'inizio del fenomeno delle fortezze all'inizio del LBA 1, sebbene non sia da escludere che la loro edificazione sia iniziata leggermente prima rispetto alla ceramica rinvenuta in esse. Di conseguenza, le fortezze ciclopiche si porrebbero come momento conclusivo della transizione e inaugurerebbero la prima fase del Tardo Bronzo (LBA 1).

La costruzione di questi imponenti sistemi di fortificazione con insediamenti annessi è l'elemento più evidente dell'inizio del Tardo Bronzo e attesta una nuova strategia di insediamento e di occupazione del territorio che in questa tesi si è voluto inserire all'interno del processo di "reinsediamento". Come è stato inizialmente illustrato nell'introduzione, questa terminologia non deve però trarre in inganno. Non si tratta infatti di un ritorno agli insediamenti stabili del Caucaso Meridionale da parte dei gruppi precedentemente nomadi. Come abbiamo visto, infatti, è evidente che esistessero alcuni insediamenti anche nel periodo in cui la pratica estensiva dell'allevamento sembra suggerire uno stile di vita prevalentemente mobile e non sedentario. D'altra parte, le analisi polliniche provenienti dal livello inferiore di Jinisi (Georgia) in cui sono stati recuperati frammenti ceramici attribuiti alla fine della cultura Trialeti attestano la pratica dell'agricoltura cerealicola (Narimanishvili, Amiranishvili 2010) mentre a Lori Berd, in Armenia, il ritrovamento di utensili in pietra come macine, pestelli ed elementi di falchetto in selce sembra indicare una pratica diffusa dell'agricoltura già verso il 1750 a.C., così come nell'insediamento del MBA di Uzerlik Tepe in Azerbaijan, la cui sequenza ceramica è stata spesso presa a riferimento per la cronologia relativa per il Medio Bronzo all'interno del Caucaso Meridionale (Kushnareva 1997). Gli insediamenti attribuibili al MBA sono pochi ma comunque presenti. Alcuni di essi, come Didi Gora e Tqisbolo-gora, sono piuttosto effimeri, dato che in essi le uniche evidenze di architettura sono rappresentate da buche di palo, fosse e resti di canalette e diversi strati di riempimento. Un'occupazione paragonabile è presente ad Aradetis Orgora nei livelli del MBA del Field A, ma nel Field B, per quanto si possa dedurre data la scarsa superficie scavata, è possibile che vi fosse un'area residenziale maggiormente strutturata.

Il significato delle fortezze ciclopiche va ben oltre la palese evidenza di un insediamento stabile con costruzioni monumentali che si afferma alla fine di un periodo dominato da genti nomadi o transumanti. La nascita di queste strutture indica un chiaro intento di controllo sul territorio, la necessità di difesa e di punti di raduno/riferimento per la popolazione. Le conferme arrivano in

maniera più esaustiva dalle fortezze armene di Gegharot e Tsaghkahovit, ossia i siti di questa fase al momento meglio indagati. Il sito di Aradetis Orgora non è certamente una fortezza ciclopica, anche se con l'avvento del Tardo Bronzo si assiste anche qui, nel Field B e in una fase successiva anche nel Field A, alla costruzione di spessi muri in pietra che oltre alla funzione principale di consolidamento/terrazzamento possono anche aver avuto una funzione di difesa. Ciò nonostante, le dinamiche della valle fluviale del Kura sono piuttosto diverse rispetto a quelle presenti nell'altopiano di Trialeti e armeno del Caucaso Meridionale; in Shida Kartli e l'area più orientale della Georgia il fenomeno delle fortezze non è attestato.

Le ossa animali provenienti dal Field A, Livelli 12 (Locus 1893-2670) e 11b (Locus 1890-2662) sono stati oggetto di analisi nella tesi magistrale della dott.ssa. Beatrice Barbiero<sup>1</sup>. I risultati evidenziano la possibilità, in queste fasi, della presenza umana sul sito durante gran parte dell'anno, pur nell'ipotesi di uno stanziamento effimero e possibilmente non continuo: l'età alla morte di capre e pecore presenta infatti individui macellati soprattutto tra i 12 e 24 mesi, ma sono ugualmente presenti individui abbattuti tra i 6 e i 12 mesi. Ipotizzando che la nascita avvenga in primavera (aprile-maggio), il gregge dovrebbe essere presente nel sito in autunno e inverno e poi di nuovo in primavera, mentre mancano dati certi che provino la presenza di animali ad Aradetis anche in estate. Ne consegue che anche ad Aradetis Orgora, con l'inizio del LBA, non si assisterebbe ad un'improvvisa sedentarizzazione dei gruppi mobili, ma ad una intensificazione della presenza di gruppi (o parte di questi) che ritornano periodicamente presso il sito. Se nel Field A l'area caratterizzata da un'occupazione più effimera, il Field B, a partire dal Livello 4 della Transizione mostra una prima serie di focolari e installazioni fisse che fanno da preludio alle grandi piattaforme della fase più matura del LBA. Ciò dimostra un'occupazione decisamente più stabile nel Field B a partire già dalla Transizione MBA /LBA. Elementi simili sono stati notati anche nelle fortezze di Gegharot e Tsaghkahovit, in cui sebbene sia attestata un'architettura in pietra, stabile, consistente in abitazioni semi-sotterranee gli studiosi dell'ArAGATS Project hanno riconosciuto tutto sommato un'occupazione temporanea da parte di gruppi di pastori transumanti. Il quadro complessivo che ne emerge per la transizione è un fenomeno progressivo e non improvviso che si è voluto appunto chiamare "reinsediamento".

---

<sup>1</sup> In Barbiero 2015/2016, il Locus 1893-2670 è stato attribuito al Livello 13 e datato al Medio Bronzo, mentre il locus 1890-2662 è associato al Livello 12 e al periodo di Transizione MBA-LBA. In questa tesi la denominazione dei livelli è cambiata, così come la loro periodizzazione. I due contesti da cui la dott.ssa Barbiero ha analizzato i cocci corrispondono al LBA 1 secondo la periodizzazione qui impiegata. Sono quindi ben confrontabili con i risultati da Gegharot (Monahan 2008).





## Bibliografia

ABRAMISHVILI, R. 1957, Samtavros samarovanze ag'mochenili gvian brindjaos khanisa da rk'inis parto atvisebis dzeglebis datarig'ebisatvis (On chronological issues of Late Bronze Early Iron archaeological sites according to the materials excavated in Samtavro cemetery), SSMM (Bulletin of the State Museum of Georgia), Volume XIX-A and XXI-B, pp: 115-140 (in georgiano).

ABRAMISHVILI, R. (ed.) 1978, *Tbilisi I. Arqeologiuri dzeglebi* (Tbilisi I. Archaeological sites), Tbilisi (in georgiano).

ABRAMISHVILI, R. (ed.) 1980, *Grmakhevistavis Arqeologiuri Dzeglebi* (Archaeological sites of Grmakhevistavi), Tbilisi (in georgiano).

ABRAMISHVILI, R. 2003, Towards Dating the Remains of the Late Bronze Age and the Period of Wide Adoption of Iron, Discovered at the Samtavro Burial Ground, in *Problems of Caucasian Bronze-Iron Age Archaeology* (Dziebani Supplement 10), pp: 10-26.

ABRAMISHVILI, M. 2016, South Caucasia and the Aegean before the Argonauts, in *Aegean World and South Caucasus: Cultural Relations in the Bronze Age. International Workshop. September 23-25, Georgia, Proceedings*, Tbilisi, pp: 178-179.

ABRAMISHVILI, M., ORTHMANN, W. 2008, Excavations at Sajoge 2003: Preliminary Report, in A. Sagona, M. Abramishvili (eds.), *Archaeology in Southern Caucasus: Perspectives from Georgia* (ANES Supplement 19), Leuven, pp: 275-289.

AKHVLEDIANI, I. N. 2005, Problems of the Chronology of Late Bronze Age and Early Iron Age Sites in Eastern Georgia (Kvemo Sasireti Hoards), in ACSS Vol-11, N: 3-4, pp: 257-295, Koninklijke Brill NV, Leiden.

AMATO, F. 2019, Ossidiana e selce nel Caucaso Meridionale. Il caso di Aradetis Orgora, in G. Comai et al. (eds.), *Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Ricerche 2019* (Eurasistica 12), Venezia, Edizioni Ca' Foscari – Digital Publishing: 81-112.

AMIRANASHVILI, J., NARIMANISHVILI, G. 2005a, jinisi namosakhlari. Trialetis arkeologiuri ekspeditsiis mier 2004 tsels chatarebuli mushaoebis angarishi (Jinisi Settlement. Report of work carried out by the Trialeti Archaeological Expedition in 2004) (Manuscript, Georgian Archaeological Commission) Tbilisi, pp: 333-865.

AVETISYAN, P. 2003, Hayastani Michin Bronzi Dari Zhamanakagrutyuny ev Pulbazhanumyl/ Chronology and Periodization of the Middle Bronze Age of Armenia. Summary of PhD dissertation. Yerevan: Academy of Sciences Press (in armeno).

AVETISYAN, P. 2017, On the issues of chronology and periodisation of the Armenian Middle Bronze Age archaeological cultures, ARAMAZD (Armenian Journal of Near Eastern Studies - AINES), 9, 1-2, pp: 57-87.

AVETISYAN, P., BADALYAN, R., GEVORKYAN, A., KHINIKYAN, O. 2000, The 1998 excavations campaign at the Middle Bronze Age necropolis of Sisian, Armenia, *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 42/2, pp: 161-173.

AVETISYAN, P., BOBOKHYAN, A. 2008, The Pottery Traditions of the Armenian Middle to Late Bronze Age “Transition” in the Context of Bronze and Iron Age Periodization in *Ceramics in Transition. Chalcolithic Through iron Age in the Highlands of the Southern Caucasus and Anatolia*, Rubinson, S. R and Sagona, A. (eds.), (Ancient Near Eastern Studies Supplement 27), Leuven, Peeters, pp: 123-184.

BADALYAN, R.S., SMITH A.T., AVETISYAN, P.S. 2003, The Emergence of Sociopolitical Complexity in Southern Caucasia: An Interim Report on the Research of Project ArAGATS, in *Archaeology in the Borderlands: Investigations in Caucasia and Beyond*, Smith, A. T. and Rubinson, K. S (eds.) Los Angeles: Cotsen Institute of Archaeology, UCLA, pp: 144-166.

BADALYAN, R.S., AVETISYAN, P. 2007, *Bronze and Early Iron Age Archaeological Sites in Armenia*, Oxford: Archaeopress. BAR International Series 1697.

BADALYAN, R., SMITH, A. 2008, Poselenie Gegharot: Osnovnye rezul'taty raskopok 2005-2006 gg, in P. S. Avetisyan, A. A. Kalantaryan and R. S. Badalyan (eds), *Hin Hayastani mšakuyt 'ə XIV. 'erhanrapetakan gitakan nstašr~ani*, Yerevan, HHGAA 'Gitut'yun' hratarakč'ut'yun, pp: 45–68.

- BADALYAN R., SMITH, A.T., LINDSAY, I., KHATCHADOURIAN L., AVETISYAN, P.S. 2009, Village, Fortress and Town in Bronze and Iron Age Southern Caucasus: A Preliminary Report on the 2003-2006 Investigations of Project ARAGATS on the Tsaghkahovit Plain, Republic of Armenia, *Archäologische Mitteilungen aus Iran und Turan* 40, pp: 45-105.
- BADALYAN, R., SMITH, A.T., KHACHATURIAN, L. 2010, Project ArAGATS: 10 Years of Investigations into Bronze and Iron Age Sites in the Tsaghahovit Plain, Republic of Armenia, *TÜBA–Ar* 13, pp: 263-276.
- BADALYAN, R., SMITH, A. 2017, The Kurgans of Gegharot: A Preliminary Report on the Results of the 2013-14 Excavations of Project ArAGATS, in *Bridging Times and Spaces*, Avetisyan, P. S., Grekyan, Y. H. (eds.), Archaeopress Archaeology, Oxford, pp: 11-28.
- BAKSHALIYEV, V., MARRO, C. 2009, *The Archaeology of Nakhichevan. Ten Years of New Discoveries*, Ege Yayinlari, Istanbul, pp: 19-22.
- BARBIERO, B., ROVA, E., Remains from Butchery Activities from Late Bronze Age Contexts at the Aradeti Orgora Site (Georgia, Southern Caucasus), *Origini* (in corso di stampa).
- BEDIANASHVILI, G. 2005, Barrows of Namgalamitsa and their cultural environment, in *Proceedings of Mountains and Valleys: A Symposium of Highland/Lowland Interaction*, (*Archäologische Mitteilungen aus Iran und Turan* 37), pp: 171-174.
- BEDIANASHVILI, G. 2008, The Pattern Burnished Ornament in Georgia During the Bronze Age, in *Ceramic in Transition. Chalcolithic Through Iron Age in the Highlands of the Southern Caucasus and Anatolia*, Rubinson, S. R and Sagona, A. (eds.), (Ancient Near Eastern Studies Supplement 27), Leuven, Peeters, pp: 87-100.
- BIRKETT-REES, J. 2012, Power and Presence: Landscape and Tenure in Middle Bronze Age Central Transcaucasia, *ANES* 49, pp: 61-94.
- CHATAIGNER, C., PALUMBI, G. (eds.) 2014, *The Kura-Araxes Culture from the Caucasus to Iran, Anatolia and the Levant. Between Unity and Diversity* (*Paléorient* 40.2 thematic issue). Paris: CNRS Éditions.
- CRIBB, R. 1991, Mobile Villages: The Structure and Organisation of Nomadic Pastoral Campsites in the Near East, in C. Gamble (ed.), *Ethnoarchaeological Approaches to Mobile Campsites Hunter–Gatherer and Pastoralist Case Studies*, Ann Arbor, pp: 371-394.

DAREJANASHVILI, D. 2017, *An attempt at re-defining the Late Bronze/Early Iron Age sequence of the Shida Kartli region of Georgia (Southern Caucasus) on the basis of data from recent excavations*, Phd dissertation, Venezia.

DEVEDJYAN, S., H. 1981, *Lori Berd 1*. Yerevan: Academy of Sciences Press.

DEVEDJYAN, S. H. 2006 *Lori Berd 2*. Yerevan: Nairi.

ENCYCLOPAEDIA IRANICA 2000, Vol. V, online edition. New York, pp: 84-91.

HIJMANS, R. J., CAMERON, S. E., PARRA, J. L., JONES, P. G., JARVIS, A. 2005, Very high resolution interpolated climate surfaces for global land areas, *International Journal of Climatology*.

FICK, S. E., HIJMANS, R.J. 2017, Worldclim 2: New 1-km spatial resolution climate surfaces for global land areas, *International Journal of Climatology*.

FURLANI, S., MONEGAT, G., STINGHEN, A., ROVA, E., KUPARADZE, D., BOSCHIAN, G., MASSIONI, A., BONSESAN, A. 2012, Paleohydrographic Evolution and its Influence on Human Settlement in the Karthaliny Basin (Georgia) in *Alpine And Mediterranean Quaternary* 25, pp. 57-66.

FÜRTWÄNGLER, A., GAGOSHIDZE, I., LÖHR, H., LUDWIG, N. 2008, *Iberia and Rome: The Excavations of the Palace at Dedoplis Gora and the Roman Influence in the Caucasian Kingdom of Iberia* (Schriften des Zentrums für Archäologie und Kulturgeschichte des Schwarzmeerraumes 13), Langenweissbach.

GAGOSHIDZE, D. 2013, Early Medieval Settlement-site of Dedoplis Gora, *Online Archaeology* 5, pp: 109-137.

GAGOSHIDZE, I., ROVA, E. 2015, Two Seasons of Georgian-Italian Excavations at Aradetis Orgora (Georgia), *Rivista di Archeologia* 39, pp. 5-28.

GAGOSHIDZE, I., ROVA, E. 2018, New Investigations at Aradetis Orgora, a Multiperiod Centre in the Shida Kartli Region in Georgia, in *Context and Connection: Essays on the Archaeology of the Ancient Near East in Honour of Antonio Sagona*, Leuven, Peeters, vol. 268, pp. 521-546.

GOGADZE, E. 1972, *trialetis qorghanuli kulturis periodizatsia da genezisi* (The Chronology and Genesis of the Trialeti Kurgan Culture). Tbilisi (in georgiano).

GREENE, ALAN, F. 2012, Where Pottery and Politics meet: Mundane Objects and Complex Political Life in the Late Bronze Age South Caucasus, in *The Archeology of Power and Politics in*

*Eurasia. Regime and Revolutions*, Charles W. Hartley, G. Bike Yaziciođi and Adam T. Smith (eds.). Cambridge University Press, New York, pp: 302-322.

JAPARIDZE, O. 1969, *arkeologiuri gatkhrebi trialetshi* (Archaeological Excavations in Trialeti). Tbilisi (in georgiano).

KALANDADZE, A. 1980, *Mtskheta IV, Arkeologiuri Kvleva dziebis shedegebi* (Mtskheta V: The results of archaeological investigation), Tbilisi (in georgiano).

KASTL, G. 2008, Didi Gora and Tqisbolo-gora: Two Middle Bronze Age settlements in the Alazani Valley, Kakheti, eastern Georgia, in *Ceramic in Transitions: Chalcolithic Through Iron Age in the Highlands of the Southern Caucasus and Anatolia* (Ancient Near Eastern Studies Supplement 27). K. S. Rubinson and A. Sagona (eds.), Leuven, Peeters: 185-198.

KAVTARADZE, G. 1983, *Khronologii epokhi eneolita i bronzy Gruzii*, Tbilisi. Metsniereba.

KAVTARADZE, G. 1999, The Importance of Metallurgical Data for the Formation of a Central Transcaucasian Chronology, in: *The Beginning of Metallurgy. Proceedings of the International Conference "The Beginning of Metallurgy"*, A. Hauptmann, E. Pernicka, T. Rehren and Ü Yalçın (eds.). Bochum: Deutsches-Bergbau Museum, pp: 67-101.

KAVTARADZE, G. 2004, The Chronology of the Caucasus during the Early Metal Age: Observations from Central Trans-Caucasus, in *A View from the Highlands. Archaeological Studies in Honour of Charles Burney*, Sagona, A. (Ed.) (ANES Supplement 12) Peeters, Louvain: 539-556.

KHAKHIANI, K., GHLIGHVASHVILI 2008, Bronze Age Barrows in the South East Georgia, in *Archaeology in Southern Caucasus: Perspectives from Georgia*, eds. A. Sagona, M. Abramishvili (Ancient Near East Studies, Supplement 19), Leuven: 229-248.

KHACHATRYAN, T. S. 1963, *Artikskiy Nekropol'*, Yerevan: Academy of Sciences Press.

KHACHATRYAN, T. S. 1975, *Drevnyaya Kul'tura Shiraka*, Yerevan: Yerevan University Press.

KORFMANN, M., PITSKHELARI, K., BERTRAM, J. K., KASTL, G. with the contributions by H. P. UERPMANN and M. UERPMANN, and E. KVAVADZE, 2002, Vorbericht zur 3. Grabungskampagne am Didi Gora im Jahre 1999. Mit einem Anhang zu den Auswertungsarbeiten im Jahre 2000 (Kachetien/Ostgeorgien), *Studia Troica* 12: 467-500.

KUFTIN, B. A. 1940, *K Voprosu O Rannykh Stadiyakh Bronzovoy Kultury na Territorii Kavkaza*. Kratkiye Soobshcheniya O Dokladakh i Polevykh Issledovaniyakh Instituta Istorii 8.

- KUFTIN, B. A. 1941, *Arckheologicheskie Raskopki v Trialeti*, Tbilisi: Academy of Sciences Press.
- KUSHNAREVA, K. KH. 1997, *The Southern Caucasus in Prehistory: Stages of Cultural and Socioeconomic Development from the Eighth to the Second Millennium BC*, Philadelphia.
- KVAVADZE, E. 2004: trialetis arkeologiuri ekspeditsiis mier 2003 tsels mopovebuli masalebis palinologiuri shestsavlis angarishi (Report of the palynological analysis of material recovered by the Trialeti Archaeological Expedition in 2003). Report of work carried out by the Trialeti Archaeological Expedition in 2003 (Manuscript, Georgian Archeological Commission), pp: 18-72. Tbilisi.
- KVAVADZE, E. 2005: trialetis arkeologiuri ekspeditsiis mier 2004 tsels mopovebuli masalebis palinologiuri kvlevis shedegebi (Report of the palynological analysis of material recovered by the Trialeti Archaeological Expedition in 2004). Report of work carried out by the Trialeti Archaeological Expedition in 2004 (Manuscript, Georgian Archeological Commission), 2-36. Tbilisi (in georgiano).
- KVAVADZE, E., NARIMANISHVILI, G. 2010, The palaeolandscapes of the Tsalka Plateau in the Late Pleistocene and Holocene (According to palynological data from archaeological and geological material), in *Rescue Archaeology in Georgia: The Bacu-Tbilisi-Ceyhan and South Caucasian pipelines*, eds. G. Gamkrelidze, M. Vickers, Tbilisi, pp: 582-601.
- LICHELI, V., RUSISHVILI, R. 2008, A Middle Bronze Age Burial at Atsquri. in: *Archaeology in Southern Caucasus: Perspectives from Georgia*, (eds.) A. Sagona and M. Abramishvili, Leuven-Paris-Dudley, M. A., pp: 205-228.
- LINDSAY, L., SMITH A.T. 2006, A History of Archaeological Practices in Armenia and the South Caucasus, *Journal of Field Archaeology* 31/2, pp: 165-84.
- LINDSAY, I., ADAM, T. SMITH, RUBEN BADALYAN 2009, Magnetic Survey in the Investigation of Sociopolitical Change at a Late Bronze Age Fortress Settlement in Northwestern Armenia, *Archaeological Prospection* 17, 1, pp: 15-27.
- LINDSAY, I., LEON, J., ADAM T. SMITH, WIKTOROWICZ, C. 2014, Geophysical Survey at Late Bronze Age Fortresses: comparing methods in the diverse geological contexts of Armenia, *Antiquity* 88, pp: 578–595.
- LOSURDO, D. 2008, *Stalin. Storia e critica di una leggenda nera*, Carocci, Roma.

- MANNING, S. W., SMITH, A. T., KHATCHADOURIAN, L., BADALYAN, R., LINDSAY, I., GREENE, A., MARSHALL, M. 2018, A New Chronological Model for the Bronze and Iron Age South Caucasus: Radiocarbon Results from Project ArAGATS, Armenia, *Antiquity*, 92(366), pp: 1530-1551.
- MANSFELD, G. 1996, Der Tqisbolo-gora. Eine Siedlungsgrabung als georgisch-deutsches Gemeinschaftsprojekt in der Republik Georgien. *Antike Welt* 5, pp: 365-380.
- MARTIROSYAN, A. A. 1964, *Armenia v epokhu bronzi i rannego zhelea*, Yerevan: Akademiya Nauk Armyanskoj S.S.R.
- MILANO, L. (ed.) 2012, *Il Vicino Oriente antico dalle origini ad Alessandro Magno*. EM Publishers s.r.l., Milano, pp: 144-181.
- MONAHAN, B.H. 2012, Beastly Goods: Pastoral Production in the Late Bronze Age Tsaghkahovit Plain, in *The Archeology of Power and Politics in Eurasia. Regime and Revolutions*, Charles W. Hartley, G. Bike Yaziciođi e Adam T. Smith (eds.). Cambridge University Press, New York, pp: 337-350.
- NARIMANISHVILI, G. 2000, Saritualo gxebi trialetis q'urghanebtan (Ritual Routes of the 2nd Millennium BC), *Dziebani* 5, pp: 47-51 (in georgiano).
- NARIMANISHVILI G. 2006a: saphar-kharabas samarovani (Sapar-Kharaba Cemetery), *Dziebani* 17-18, pp: 92-126 (in georgiano).
- NARIMANISHVILI, G. 2007, Archaeological Investigations at Site IV-156, Saphar-Kharaba, KP120, Tsalka District. Report of excavation.
- NARIMANISHVILI, G. 2010, Trialeti in the 15<sup>th</sup> and 14<sup>th</sup> centuries B. C., in *Rescue Archaeology in Georgia: The Baku-Tbilisi-Ceyhan and South Caucasian Pipelines*, (Eds.) G. Gamkrelidze, M. Vickers, Tbilisi.
- NARIMANISHVILI, G., MAKHARADZE, Z., SHANSHASHVILI, N., MELIKIDZE. SH. 2004: tsalkis ekspeditsia 1990-92 tslebshi (The Tsalka Expedition of 1990-1992), *Archaeological Field Research in 1989/1992*, Tbilisi, pp: 123-128.
- NARIMANISHVILI, G., AMIRANISHVILI, J. 2010, Jinisi Settlement, in *Rescue Archaeology in Georgia: The Baku-Tbilisi-Ceyhan and South Caucasian Pipelines*, Eds. G. Gamkrelidze, M. Vickers Tbilisi, pp: 207-253.
- PALUMBI, G. 2008a, Mid-Fourth Millennium Red-Black Burnished Wares from Anatolia: a Cross-Comparison, in *Ceramics in Transitions, Chalcolitic Through Iron Age in The Highlands of the*

*Southern Caucasus and Anatolia*, K.S. Rubinson, A. Sagona (eds.), Leuven, Paris, Dudley, MA, pp: 39-58.

PASSERINI, A., ROVA, E., BOARETTO, E. 2018, Chronology (and Chronologies) of the Kura-Araxes Culture in the Southern Caucasus: An Integrative Approach through Bayesian Analysis in *Origini* 41, pp: 81-138.

PETROSYAN, L. A. 1989, *Raskopki Pamyatnikov Keti i Voskeaska*. Yerevan: Academy of Sciences Press.

PITSKHELARI, K. 1973, *Agmosavlet Saqrtvelos Tomta Istoriis Dziritadi Problemebi (Dzv.ts. XV-VII SS)* (The basic problems of east Georgian tribes during XV-XII BC), New Addition, Tbilisi (in georgiano).

PITSKHELARI, K. 1979: *Konets bronzovogo veka na Kavkaze* (The end of the Bronze Age in the Caucasus). Tbilisi.

PITSKHELARI, K. 1990 *Novie aspekti khronologii arkheologicheskikh pamiatnikov tsentralnoi chaste iujnogo Kavkaza* (New issues of chronology of archaeological sites in central part of South Caucasia), in *Mejdistsiplinarnie isledovania kulturogeneza I etnogeneza armianskogo nagorie I copredzelnikh oblastei*: Erevan, pp: 246-251.

PITSKHELARI, K. 1997, *Waffen der Bronzezeit aus Ost-Georgien* (Archäologie in Eurasien 4), Espelkamp, Verlag Merie Leidorf GmbH.

PITSKHELARI, K. 2005, *Tsentraluramierk'avk'asiuri arkeologiuri k'ultura Dzv.Ts. XIV-XIII SS. (K'ulturis arsi, damakhasiatebeli nishnebi, gavrtselebis parglebi)* (Archeological culture of central Caucasus in XIV-XIII century BC), Tbilisi.

PITSKHELARI, K., MENABDE, T. 1982, *Gadrekilis Arkeologiuri Dzeglebi* (Archaeological sites of Gadrekili), Tbilisi (in georgiano).

PUTURIDZE, M. 2003, Social and Economics Shifts in the South Caucasian Middle Bronze Age, in *Archaeology in the Borderlands: Investigations in Caucasia and Beyond*, Smith A. T. and Rubinson K. S. (eds.), Los Angeles: Cotsen Institute of Archaeology, UCLA, pp: 111-127.

PUTURIDZE, M., ROVA, E. (eds.), 2012a, *Khashuri Natsargora: The Early Bronze Age Graves (Publications of the Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project I)* (Subartu 30), Turnhout: Brepols, pp. 1-201.



- PUTURIDZE, M., ROVA, E. 2012b, Conclusions, in *Khashuri Natsargora: The Early Bronze Age Graves (Publications of the Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project I) (Subartu 30)*, Puturidze, M., Rova, E. (eds), Turnhout, Brepols, pp. 95-98.
- PUTURIDZE, M. 2014, For the Assign of Middle Bronze Age Phases and Upper Chronological Limit of the Trialeti Culture, in *Problems of Early Metal Age Archaeology of Caucasus and Anatolia*. Tbilisi, pp: 278-285.
- RAMISHVILI, AL. 1991, "Raskopki v Khashurskom raione v 1984-1986" (Excavations in Khashuri District in 1984-1986), in *Polevije Arkheologicheskie Issledovanija v 1986 godu* (Field Archaeological Research in 1986), pp: 22-25 (in russo).
- RAMISHVILI, AL. 2004, *Bronze Age Archaeological Monuments in Tsaghvli*. Tbilisi (in russo).
- RAMISHVILI, AL. 2008, The Tsaghvli Necropolis, in *Archaeology in Southern Caucasus: Perspectives from Georgia*, A. Sagona, M. Abramishvili (eds.) (Ancient Near East Studies, supplement 19), Leuven 2008, pp: 291-326.
- REINHOLD, S. 2007, *Die Spätbronze- und frühe Eisenzeit im Kaukasus* (Univforsch. Prähist. Arch. 144), Bonn.
- REINHOLD, S. 2009, Zyklopische Festungen und Siedlungen mit symmetrischem Grundriss – Überlegungen zu einem überregionalen Phänomen der kaukasischen Spätbronzezeit, in J. Apakidze, B. Govedarica, B. Hänsel (Hrsgg.), *Der Schwarzmeerraum vom Äneolithikum bis in die Früheisenzeit (5000–500 v. Chr.) Kommunikationsebenen zwischen Kaukasus und Karpaten*, Rahden: 97-130.
- REINHOLD, S. 2012, Zur Konstruktion von Identität in der Bronzezeit Kaukasiens, in B. Horejes, I. Heske (Hrsgg.), *Bronzezeitliche Identitäten und Objekte. Beiträge aus den Sitzungen der AG Bronzezeit auf der 80. Tagung des West- und Süddeutschen Verbandes für Altertumforschung in Nürnberg 2010 und dem 7. Deutschen Archäologiekongress in Bremen 2011* (Univforsch. Prähist. Arch. 221), Bonn: 83-106.
- REINHOLD, S. 2017, Late Bronze Age Architecture in Caucasia and Beyond – Building a New Lifestyle for a New Epoch, in *At the Northern Frontier of Near Eastern Archaeology: Recent Research on Caucasia and Anatolia in the Bronze Age (Proceedings of the Humboldt Kolleg Venice, 09-12/01/2013)* (Subartu 38), Rova E., Tonussi M. (eds.) Turnhout: Brepols.

ROVA, E., PUTURIDZE, M., MAKHARADZE, Z. 2011, The Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project: A Report on the First Two Field Seasons 2009 and 2010, in *Rivista Di Archeologia* 34: pp. 5-30.

ROVA, E., MAKHARADZE, Z., PUTURIDZE, M. 2014, New Research on the 3rd Millennium BC Cultures of the Southern Caucasus: The 2010 and 2011 field campaigns of the Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project, in *Proceedings of the 8th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East (30 April, 4 May 2012), Vol. 2: Excavation and Progress Reports, Posters*, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, pp: 401-416.

ROVA, E., MAKHARADZE, Z., PUTURIDZE, M. 2017 Khashuri Natsargora: New Research on the Kura-Araxes and Bedeni Cultures in Central Georgia, in *At the Northern Frontier of Near Eastern Archaeology: Recent Research on Caucasia and Anatolia in the Bronze Age / An der Nordgrenze der vorderasiatischen Archäologie: Neue Forschung über Kaukasien und Anatolien in der Bronzezeit (Publications of the Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project, 2) (Proceedings of the Humboldt Kolleg Venice, 09-12/01/2013) (Subartu 38)*, E. Rova, M. Tonussi (eds), Turnhout, Brepols, pp. 153-171.

ROVA, E. 2018 Usi funerari nel Caucaso Meridionale nell'Età del Bronzo Antico: il caso di Shida Kartli (Georgia), in *Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Ricerche 2019*, G. Comai, C. Frappi, G. Pedrini, E. Rova (a cura di), (Eurasistica 12), Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 13-34.

RUBINSON, KAREN S. 1977 The Chronology of the Middle Bronze Age Kurgans at Trialeti, in *Mountains and lowlands: Essays in the Archaeology of Greater Mesopotamia*, edited by Louis D. Levine and T. Cuyler Young, Jr. (Bibliotheca Mesopotamica 7). Malibu: Undena publications.

SADRADZE, V. 2002, Mtskheta da misi shemogarenis II-I ataswleulebis pirveli nakhevis dzeglebi (The II-I millennium BC sites in Mtskheta and its Surrounding Areas), Tbilisi, (In Georgian)

SAGONA, A. 2018. *The Archaeology of the Caucasus. From the Earliest Settlements to the Iron Age*, Cambridge University Press.

SHANSHASHVILI, N., NARIMANISHVILI G. 2012, Late Bronze – Early Iron Age Sites in Trialeti (External relations and cultural contacts), in *Studies in Caucasian Archaeology I*, Tbilisi, pp: 116-161.

SMITH A. T, BADALYAN R, AVETISYAN P, ZARDARYAN, M., HAYRAPETYAN A., MINC L., MONAHAN B. 2004, Early Complex Societies in Southern Caucasia: A Preliminary Report on the 2002 Investigations of Project ArAGATS on the Tsakahovit Plain, Republic of Armenia. *American Journal of Archaeology* 108, pp: 1–41.

SMITH A.T., BADALYAN R.S., AVETISYAN P. 2009, *The Archaeology and Geography of Ancient Transcaucasian Societies, Vol. I. The Foundations of Research and Regional Survey in the Tsaghkahovit Plain, Armenia (OIP 134)*, Chicago.

SMITH A.T. 2012, The prehistory of an Urartian landscape, in *BIANILI-URARTU. The Proceedings of the Symposium held in Munich 12-14 October 2007*, S. Kroll, C. Gruber, U. Hellwag, M. Roaf & P. Zimansky (eds.), Leuven, Peeters, 2012, pp: 39-52.

SMITH, T. A., LEON, F. J. 2014, Divination and Sovereignty: The Late Bronze Age Shrines of Gegharot, Armenia, *American Journal of Archaeology*, 118, 4, pp: 549-563.

Sokhadze, M. 2008. საქართველოს ატლასი [Atlas of Georgia] (in georgiano). Bakur Sulakauri Publishing, Tbilisi.

UERPMANN, M, UERPMANN, H.-P. 2008, Bronze and Iron Age Animal Economy at Didi-gora and Tqisbolo-gora (Kakhetia, Georgia), *Archäologische Mitteilungen aus Iran und Turan* 40, pp: 167-264.

VOLODICHEVA, N. 2002, The Caucasus, in *The Physical Geography of Northern Eurasia*, M. Shahgedanova (ed.). Oxford, Oxford University Press: 350-376.



# 12

## Catalogo

### *Finalità del catalogo*

Il catalogo che segue è un lavoro preliminare alla futura pubblicazione della ceramica proveniente dai due sondaggi di Aradetis Orgora. Si vogliono qui proporre in maniera analitica tutti i dati che sono stati utilizzati per l'analisi della ceramica, in modo che il lettore possa verificare di persona quanto presentato nei capitoli d'analisi. Nel capitolo della discussione sono stati proposti i paralleli più indicativi per ogni livello definito ad Aradetis Orgora e in futuro si provvederà a inserire paralleli puntuali relativamente al singolo frammento ceramico. Dal catalogo sono stati esclusi tutti i frammenti attribuiti alla cultura Kura-Araxes oltre ad una piccola percentuale di frammenti che rappresentavano palesi intrusioni da livelli molto più recenti o la cui descrizione non era convincente.

I dati sono stati divisi in due parti. Le informazioni di accompagnamento alle immagini (PLATES - disegno e fotografia per ogni singolo esemplare) riguardano: numero di locus e numero di frammento, impasto ceramico, livello di provenienza, colore dell'impasto e delle superfici, descrizione morfologica, descrizione della decorazione e della tecnica decorativa impiegata. Questi dati sono riportati sotto ad ogni tavola. Ad ogni frammento è abbinato un numero di tavola/plate riportato in alto a sinistra di ogni frammento. Lo stesso numero è riportato anche nelle tabelle che contengono la seconda parte dei dati.

I dati presenti nelle tabelle includono: numero di locus, numero di frammento, metodo di foggatura, qualità e resistenza dell'impasto, descrizione, tipo e frequenza degli inclusi, trattamento di superficie, posizione di questo, metodo di cottura, misure, tipo di impasto ceramico, numero di tavola/plate.

Il Livello 6 del Field B, da cui non sono stati raccolti diagnostici, non appare nel catalogo e nemmeno nelle tavole.

## *Tavole*

I disegni dei frammenti, da norma, sono proposti in scala 1:2. Tuttavia, per i frammenti più grandi è stato necessario adottare una diversa scala (1:4). Le fotografie di accompagnamento sono state inserite in maniera tale da rispecchiare approssimativamente le dimensioni dei disegni.

Il riempimento rigato corrisponde alla sezione dei frammenti, mentre il riempimento puntinato indica le aree di frattura. Il colore grigio indica le superfici brunate/lustrate e le decorazioni “*burnished*”. La colorazione nera (un unico caso) indica una decorazione o superficie dipinta. Nei disegni un cui si è reso necessario rappresentare decorazioni impresse, a rilievo, orlo fortemente estroflesso etc...è stato fatto uso del puntinato per indicare l’ombreggiatura degli elementi, quindi per indicare cavità, rilievi etc...

# CATALOGO FIELD A

Locus Number	Sherd Number	Building Technique	Ware quality	Ware Hardness	Inclusions frequency	Inclusions type	Inclusions Description	Surface Treatment Type	Surface Treatment Position	Firing Technique	Rim diameter (cm)	Height (cm)	Max diameter (cm)	Wall Thickness (cm)	Base Diameter (cm)	Base Thickness (cm)	Ware	N. Plate
<b>Livello 16 – Transizione Antico Bronzo/Medio Bronzo</b>																		
2880 2881	C-1	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	polished	outside	fully reduced	17-21			0,4			Bedeni - 2 restored sherds, one is 2881 C-1	1
2880	C-4	slow wheel	medium	medium/soft	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	inside/outside	fully reduced	20			0,8			BMB	2
2880	C-5	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced	1			0,7			Bedeni	3
2880	C-6	slow wheel	fine	medium/hard	none	none	None	polished	outside	fully reduced				0,5			Bedeni	4
2880	C-8	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized grey and white grit	no	no	fully oxydised				0,9	8	0,9	KMB	5
2881	C-2	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine grey grit	no	no	fully reduced	9			1			KMB	6
2881	C-3	handmade	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized black basalt	no	no	fully oxydised				0,7	6	0,9	KMB	7
2878	C-1	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	polished	outside	fully reduced	10			0,6			Bedeni	8
2875	C-1	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine white grit	slip	outside - the outer surface is covered with yellow slip	fully oxydised				0,5			PMB	9
2884	C-1	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	white and black fine grit	burnished	outside	fully oxydised				1,1	12	0,8	KMB	10
2884	C-3	handmade	medium	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized grey grit	no	no	fully oxydised	15			0,9			Bedeni Coarse	11

## Livello 15 – Medio Bronzo

2835	C-1	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	inside/outside	fully oxydised	15			0,7			MB?	12
2835	C-2	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	no	no	fully reduced	17?			0,7			KMB	13
2835	C-3	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	polished	outside	fully reduced				0,5			BMB	14
2835	C-4	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished. Slip	outside - the outer surface is burnished and brown-slipped	reduced with oxydised surface				1,2			PMB?	15
2861	C-1	slow wheel	medium	medium/hard	middle	inorganic	fine white quartz	burnished	outside	fully reduced				0,6			BMB	16
2848	C-1	slow wheel	medium/fine	medium	low	inorganic	fine grey grit	no	no	fully reduced				0,8			BMB	17
2840	C-1	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized grey grit	scraped	outside	reduced with oxydised surface - the outer surface is oxydised				1	7	1	KMB	18
2838	C-2	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	oxydised with reduced surface	12			0,6			KMB	19
2832	C-3	handmade	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine grey grit	no	no	fully oxydised				1,3x2,7			KMB	20
2829	C-1	slow wheel	fine	medium/hard	none	none	None	polished	outside	fully reduced	8			0,4			Bedeni	21
2829	C-2	handmade	medium	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized grey grit	no	no	fully reduced				0,7; 1x2,5			KMB	22



2829	C-4	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized grey grit	scraped	inside/outside	fully reduced	19			0,9			KMB	23
2815	C-2	slow wheel	medium/coarse	medium/hard	high	inorganic	fine and medium-sized white quartz	scraped	outside	fully oxydised	18			0,8			KMB	24

## Livello 14 – Medio Bronzo finale

2834	C-1	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine grey grit	scraped	inside/outside	fully reduced				0,9			KMB	25
2841	C-1	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	inside/outside	fully reduced	17			0,9			KMB	26
2826	C-1	handmade	medium	medium	middle	inorganic	fine black basalt	no	no	fully oxydised				1,1x2,7			KMB	27
2826	C-2	handmade	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	no	no	oxydised with reduced surface				1,5x4,5			KMB	28
2826	C-3	slow wheel	fine	medium/hard	none	none	None	polished	outside	fully reduced				0,4			Bedeni	29
2825	C-1	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	polished	outside	fully reduced		>11	17?	0,7	4	1,9	BMB	30
2820	C-1	slow wheel	medium	medium/hard	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced	12			0,7			BMB	31
2820	C-2	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized white grit	scraped	outside	fully reduced				0,7			KMB	32

2820	C-3	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	oxydised with reduced core	?			0,9			MB?	33
2820	C-4	handmade	medium/coarse	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized white quartz	slip	outside - the outer surface is red-slipped, the inner one is eroded	reduced with oxydised surface				0,8			BW?	34
2812	C-1	slow wheel	medium	medium	high	inorganic	fine black basalt	no	no	fully oxydised				0,5	7	0,6	KMB	35
2810	C-1	handmade	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced		1,1	2,2	0,7			BMB	36
2810	C-2	slow wheel	medium/fine	medium	low	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced	?			0,8			BMB	37
2810	C-3	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	polished	outside	fully reduced	15?			0,5			BMB	38
2807	C-1	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine white grit	corrugated	outside - oblique corrugations on the outer surface	fully reduced				0,8			KMB	39
2807	C-2	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine white grit	no	no	fully reduced	15?			1,2			BMB	40
2807	C-3	slow wheel	medium	medium/hard	middle	inorganic	fine grey grit	slip	inside/outside - both surfaces are brown-slipped	fully oxydised	19?			1,2			PMB	41
2807	C-4	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized black basalt	no	no	fully oxydised	20			0,9			KMB	42
2807	C-5	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine black basalt	wet-smoothed	outside	oxydised with reduced surface - the outer surface is reduced				0,7			BMB	43
2807	C-6	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	inside/outside	reduced with oxydised surface				0,7			KMB	44
2807	C-7	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized white quartz	no	no	reduced with oxydised surface	?			1			KMB	45

2805	C-1	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	inside/outside	fully reduced	?			0,7			KMB	46
2805	C-2	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	medium-sized black basalt and fine white grit	burnished	outside	oxydised with reduced surface - the outer surface is reduced				1,4			BMB	47
2805	C-3	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	no	no	oxydised with reduced surface	>17			1,1			KMB	48
2805	C-4	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	polished	outside	fully reduced				0,6			BMB	49
2805	C-5	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	corrugated	outside	reduced with oxydised surface				0,9			KMB	50

### Livello 13 – Transizione MBA/LBA Fase 1

2801	C-1	slow wheel	fine	medium	no	none	no	no	no	fully reduced				1,2	4	0,5	BMB	51
2801	C-2	handmade	medium	medium	middle	inorganic	fine black basalt	no	no	reduced with oxydised surface	5	3,3	6	0,7	5?	0,7	MB	52
2801	C-3	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized grey grit	scraped	inside/outside	fully reduced				0,6			KMB	53
2801	C-4	handmade	medium/coarse	medium	high	inorganic	medium-sized grey grit	burnished	outside	reduced with oxydised surface	?			1,6			BMB	54
2801	C-5	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced				0,7	5-7	0,4	BMB	55
2801	C-6	slow wheel	coarse	medium	high	inorganic	medium-sized and big-sized grey grit/pebbles	no	no	oxydised with reduced surface	12			0,8			KMB	56
2801	C-9	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	inside/outside	fully oxydised				0,9	11	0,7	KMB	57
2801	C-10	handmade	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced				1,5x5			BMB	58

2801	C-11	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine white quartz	burnished	outside	fully reduced	23			0,8			BMB	59
2801	C-12	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	corrugated	outside	fully reduced				1			KMB	60
2801	C-13	slow wheel	coarse	medium	high	inorganic	medium-sized grey grit and white quartz, some big-sized grey pebbles	no	no	fully reduced				0,6			KMB	61
2801	C-14	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	outside	fully reduced	18?			0,7			KMB	62
2801	C-15	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized grey grit	scraped	outside	fully reduced	22			1,1			BMB	63
2801	C-16	slow wheel	medium/coarse	medium	middle	inorganic	fine grey grit with 2 big-sized grey pebbles	scraped	inside/outside	fully reduced	11			0,7			KMB	64
2801	C-17	slow wheel	medium	medium	high	inorganic	fine grey grit	corrugated	outside	reduced with oxydised surface				0,7	11	0,6	KMB	65
2801	C-18	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized grey grit	corrugated	outside	fully reduced				0,9	9	0,8	KMB	66
2801	C-19	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	corrugated	outside	oxydised with reduced surface				1	20	1,1	KMB	67
2801	C-20	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine white grit	no	no	fully oxydised	12			0,7			KMB	68
2801	C-21	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	medium-sized grey grit	scraped	inside/outside	fully reduced	22			0,8			KMB	69
2801	C-22	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	slip - the outer surface is brown-slipped	outside	reduced with oxydised surface				1			PMB	70
2801	C-23	slow wheel	medium/coarse	medium/hard	high	inorganic	fine and medium-sized grey grit	wet-smoothed	outside	fully reduced				0,7			MB?	71
2801	C-24	slow wheel	medium/fine	medium	low	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced	13			0,8			BMB	72

2801	C-25	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	slip - the outer surface is brown-slipped	outside	fully reduced				0,4			PMB?	73
2801	C-26	slow wheel	medium/fine	medium	low	inorganic	fine grey grit	burnished	inside/outside	fully reduced	11			0,7			BMB	74
2801	C-27	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized white quartz	corrugated - horizontal corrugations	outside	fully reduced				1			KMB	75
2801	C-28	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	corrugated	outside	reduced with oxydised surface				0,7			KMB	76
2801	C-29	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	medium-sized grey grit	scraped	inside/outside	oxydised with reduced surface	?			1,5			KMB	77
2801	C-30	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	outside	reduced with oxydised surface	?			0,9			KMB	78
2801	C-31	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine white grit	scraped	outside	fully oxydised				1	7	1,1	KMB	79
2801	C-32	handmade	medium/coarse	medium/hard	middle	inorganic	fine grey grit with some big-sized grey pebbles	no	no	reduced with oxydised surface				0,8	4,5	0,8	MB?	80
2801	C-33	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine white grit	scraped	outside	fully reduced	18?			1			KMB	81
2801	C-34	slow wheel	medium/coarse	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized grey grit	burnished	outside	fully reduced	17			0,9			KMB	82
2801	C-35	slow wheel	medium	medium/hard	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced	7			0,6			MB?	83
2801	C-36	slow wheel	medium/coarse	medium	middle	inorganic	medium-sized grey grit	burnished	outside	oxydised with reduced surface				1,1			BMB	84

2801	C-37	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine white grit	busnished, slip - the outer surface is burnished and brown-slipped	outside	fully oxydised				0,9			PW	85
2699	C-1	slow wheel	medium/fine	medium	low	inorganic	fine grey grit	no	no	fully reduced	9			0,7			KMB	86
2699	C-2	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine black basalt	scraped	outside	reduced with oxydised surface				0,7			KMB	87
2699	C-3	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	medium-sized grey grit	corrugated	outside	fully reduced				1,1			KMB	88
2699	C-4	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine black basalt	corrugated - oblique corrugations on the outer surface	outside	oxydised with reduced surface				1,2			KMB	89
2699	C-5	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized grey grit	burnished	outside	oxydised with reduced surface				1,8			BMB	90
2699	C-6	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	no	no	fully reduced				0,8			KMB	91
2699	C-7	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	no	no	oxydised with reduced core	?			0,7			KMB	92
2699	C-8	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine black basalt	burnished	outside	oxydised with reduced surface				1,2			BMB	93
2699	C-9	slow wheel	fine	medium/hard	no	none	no	polished	inside/outside	reduced with oxydised surface	7			0,2			Bedeni	94
2699	C-10	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	medium-sized grey and white grit	scraped	outside	sandwich-toward the outer surface the fracture is reduced, toward the inner surface is oxydised	27			0,9			KMB	95
2699	C-11	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized grey grit	corrugated - oblique corrugations	outside	sandwich-toward the outer surface the fracture is reduced, toward the inner surface is oxydised				1,1	14	0,9	KMB	96
2676	C-1	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	outside	fully reduced				0,9			KMB	97

2676	C-2	slow wheel	medium/coarse	medium	middle	inorganic	medium-sized white quartz	scraped	outside	fully reduced	25-30			0,8			KMB	98
2676	C-3	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	inside/outside	fully reduced	15			0,6			BMB	99
2676	C-4	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	no	no	oxydised with reduced surface (inner s.)				0,3	8	1,1	KMB	100

## Livello 12 – Transizione MBA/LBA Fase 2

2695	C-1	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine pink grit	scraped	outside	reduced with oxydised surface	12			0,6			KMB	101
2690	C-1	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	medium-sized white quartz and grey grit	no	no	fully reduced	10			0,7			KMB	102
2678	C-1	slow wheel	medium/coarse	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized white quartz	no	no	oxydised with reduced surface	25?			0,8			KMB	103
2678	C-2	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	medium-sized white quartz	no	no	reduced with oxydised surface - the inner surface is partially oxydised	16-13			0,7			KMB	104
2678	C-3	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine white quartz	polished	inside/outside	reduced with oxydised surface - the inner surface is oxydised	13			1			BMB	105
2682	C-1	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fin grey grit	wet-smoothed	outside	fully reduced				0,6			BMB	106
2682	C-2	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	wet-smoothed	outside	fully reduced	?			0,7			BMB	107
2682	C-3	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	outside	fully reduced	?			0,5			KMB	108
2601	C-1	handmade	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine-medium white quartz	burnished	outside	oxydised with reduced surface	10			0,6			BMB	109

2601	C-2	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine grey grit	corrugated	outside - obliquely corrugated outer surface	irregular - sandwich firing: the core is reduced, then the section turns oxydised. the outside is reduced but few spots, the inside is oxydised				0,9	12	0,7	MB-KMB?	110
2674	C-1	slow wheel	medium/coarse	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized grey grit	scraped	outside	fully oxydised	?			0,7			KMB	111
2674	C-2	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	corrugated	outside	oxydised with reduced (outer partially) surface				0,8			KMB	112
2674	C-3	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	inside/outside	fully reduced	21			0,9			BMB	113
2674	C-4	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	corrugated	outside	reduced with oxydised surface				0,5			KMB	114
2674	C-5	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized grey grit	no	no	oxydised with reduced (outer) surface				1,3			BMB	115
1893	C-1	fast wheel	medium	medium-hard	middle	inorganic	fine-medium grey grit	no	no	reduced with oxydised surface	28			0,9			KW	116
1893	C-2	Slow wheel	coarse	medium	high	inorganic	medium and large grey and black pebbles	no	no	fully oxydised				1,2	?	1	MB	117
1893	C-3	fast wheel	medium-coarse	medium	high	inorganic	fine-medium grey grit	no	no	fully oxydised	15			0,5			KW	118
1893	C-4	Slow wheel	medium	medium-hard	middle	inorganic	fine grey grit	no	no	fully reduced				0,7			MB	119
1893	C-5	fast wheel	medium	medium-hard	middle	inorganic	fine brown grit	slip	inside/outside - white-slipped both surfaces	oxydised with reduced core	15			0,5			LI	120
1893	C-6	fast wheel	medium	medium-hard	middle	inorganic	fine grey grit	no	no	fully oxydised	7			0,3			KW	121



1893	C-7	Slow wheel	medium-fine	medium	low	inorganic	fine black basalt	burnished	outside	oxydised with reduced surface	20?			0,6			MB?	122
1893	C-8	fast wheel	medium	medium-hard	high	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced				0,5			BLB	123
1893	C-9	Slow wheel	medium-coarse	medium	high	inorganic	fine-medium grey grit	corrugated	outside	fully reduced				0,5	?	0,3	KMB	124
1893	C-10	Slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	upside - on the top of the rim	fully reduced	13			0,5			MB ?	125
1893	C-11	Slow wheel	medium-fine	medium-hard	low	inorganic	fine sand temper	polished	outside	fully reduced				0,4			Bedeni ?	126
1893	C-12	Slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	corrugated	outside: vertically and horizontally	irregular - the section is reduced toward the outside, oxydised toward the inside				0,9			KMB	127
1893	C-13	Slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine white grit	wet-smoothed	outside	reduced with oxydised core				0,6			BMB	128
1893	C-14	fast wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced	13			0,3			BLB	129
1893	C-15	Slow wheel	medium-coarse	medium	high	inorganic	fine-medium grey grit	no	no	fully reduced				1,1			BMB	130
1893	C-17	handmade	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	inside/outside	oxydised with reduced surface	13			0,6			BMB	131
1893	C-18	Slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	Intentionally reduced and oxydised - section reduced toward the outer surface; oxydised toward the inner one				1			BMB	132
1893	C-19	Slow wheel	medium-coarse	medium	high	inorganic	medium grey grit	burnished	outside	oxydised with reduced surface				0,8	?	0,8	BMB	133
1893	C-20	handmade	medium-coarse	medium	high	inorganic	fine-medium grey grit	no	no	oxydised with reduced surface	?			1,2			MB	134

1893	C-21	Slow wheel	medium-coarse	medium	high	inorganic	fine-medium grey grit	no	no	Intentionally reduced and oxydised - sandwich firing: reduced core, then the section turns oxydised; the outside is reduced, the inside is oxydised	?			0,6			MB/LB?	135
1893	C-22	Slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine-medium grey grit	no	no	reduced with oxydised surface				1,2	?	0,9	MB/BLB ?	136
1893	C-23	Slow wheel	medium-coarse	medium	high	inorganic	fine-medium grey grit	corrugated	outside	oxydised with reduced surface	17			0,5			MB/LB?	137
1893	C-25	fast wheel	medium	medium-hard	middle	inorganic	fine-medium grey grit	burnished	outside	oxydised with reduced surface				0,7			MB/BLB	138
2670	C-1	fast-wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully oxydised	9			0,5			LW	139
2670	C-2	fast-wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized grey grit	scraped	inside/outside	fully oxydised				0,8			LW	140
2670	C-3	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized grey grit	burnished	outside	fully reduced				1,6			BMB	141
2670	C-4	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	outside	reduced with oxydised surface				0,5			KMB	142
2670	C-5	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized white quartz	scraped	outside	oxydised with reduced (outer) surface				0,8	13	1	KMB	143
2670	C-6	handmade	medium	medium	middle	inorganic	fine black basalt	burnished	inside/outside	reduced with oxydised surface				1,1	8	1,5	MB	144
2670	C-7	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine grey grit	scraped	outside	fully reduced				0,4			KMB	145
2670	C-8	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	outside	fully reduced				0,4			KMB	146
2670	C-9	slow wheel	medium	medium/hard	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	oxydised with reduced surface				0,5			BMB	147

2670	C-10	fast-wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced				0,4			BMB	148
2670	C-11	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized grey grit	scraped	outside	fully reduced				0,5	7	0,5	KMB	149
2670	C-12	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized grey grit	burnished	outside	fully reduced				1,3			BMB	150
2670	C-13	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	inside/outside	fully reduced	11			0,5			?	151
2670	C-14	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized grey grit	corrugated	inside	fully reduced	?			1,2			KMB	152
2670	C-16	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	inside/outside	fully reduced	19			0,7			BMB	153
2670	C-17	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine and medium black basalt	burnished	inside/outside	fully reduced	17			0,7			BMB	154
2670	C-18	handmade	medium	medium/soft	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	outside	fully reduced				0,6			KMB	155
2670	C-19	fast-wheel	medium/fine	medium	low	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	oxydised with reduced surface	13?			0,6			BMB	156
2670	C-20	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	medium-sized grey grit and pebbles	corrugated	inside/outside	fully reduced	?			0,8			KMB	157
2670	C-21	slow wheel	medium	medium/hard	middle	inorganic	fine grey grit	no	no	fully reduced	?			0,3			BMB	158
2670	C-22	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine white grit	wet-smoothed	outside	oxydised with reduced surface				1,2			BMB	159
2670	C-23	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine black basalt	scraped	outside	fully oxydised				0,8	?	1,2	KMB	160

2670	C-24	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine black basalt	no	no	reduced with oxydised surface (both sides are reduced on the upper extremity)	?			0,7			KMB	161
2670	C-25	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished, slip - the outer surface is slipped with orange-brownish colour; both surfaces are burnished	inside/outside	(inner s. partially) reduced with oxydised surface	23			0,7			PMB	162
2670	C-26	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine grey grit	burnished	inside/outside	oxydised with reduced (outer) surface	23			0,8			BMB	163
2670	C-27	slow wheel	medium	medium/hard	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	oxydised with reduced surface				0,5	9	0,4	BMB	164
2670	C-28	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced	18			0,7			BMB	165
2670	C-29	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine black basalt	scraped	outside	fully oxydised				0,9	13	0,6	KMB	166
1894	C-1	Slow wheel	medium	medium/hard	middle	inorganic	fine grey grit	no	no	fully reduced				0,6			BMB?	167
1894	C-2	handmade	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully oxydised	?			1,3			MB?	168
1894	C-3	Slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine black basalt	no	no	fully oxydised	?			0,4			MB	169
1892	C-1	Slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	Fine black basalt	Burnished	outside	fully oxydised				1			BMB	170
1892	C-2	Slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	Fine sand Temper	Polished	outside	oxydised with reduced inner surface				0,5			EB/MB	171

## Livello 11b (iniziale) – LBA 1

1891	C-1	Slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine-medium grey grit	no	no	reduced with oxydised outer surface	15			0,5			MB?	172
------	-----	------------	---------------	--------	------	-----------	-----------------------	----	----	-------------------------------------	----	--	--	-----	--	--	-----	-----

1891	C-2	Slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	no	no	oxydised with reduced inner surface	11			0,4			MB?	173
1891A	C-1	handmade	medium/coarse	medium/hard	high	inorganic	fine-medium grey grit	polished	outside	the outer surface is half oxydised, the inner one is reduced				0,7			MB	174
1891A	C-2	handmade	medium/coarse	medium/hard	high	inorganic	fine-medium grey grit	polished	outside	the outer surface is half oxydised, the inner one is reduced				0,7			MB	175
2664	C-1	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized grey grit	scraped	inside/outside	reduced with oxydised (outer) surface				0,8			LW	176
1890	C-1	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine white grit	no	no	oxydised with reduced outer surface				0,8			MB	177
1890	C-2	?	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced				0,9			BLB?	178
2662	C-1	fast-wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	wet-smoothed	inside/outside	fully reduced	15			0,6			PLB	179
2662	C-2	fast-wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine grey grit	scraped	outside	fully reduced				0,5			KW	180
2662	C-3	fast-wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	inside/outside	oxydised with reduced (outer) surface	?			0,4			KW	181
2662	C-4	fast-wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced				0,6			BLB	182
2662	C-5	?	medium/coarse	?	high	inorganic	fine and medium-sized grey grit	burnished	outside	fully reduced				1,2			BLB (Transition)	183

## CATALOGO FIELD B

Locus Number	Sherd Number	Building Technique	Ware quality	Ware Hardness	Inclusions frequency	Inclusions type	Inclusion Description	Surface Treatment Type	Surface Treatment Position	Firing Technique	Rim diameter (cm)	Height (cm)	Max diameter (cm)	Wall Thickness (cm)	Base Diameter (cm)	Base Thickness (cm)	Ware	N. Plate
<b>Livello 8 – Antico Bronzo (cultura Bedeni)</b>																		
2908	C-1	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized grey grit	wet-smoothed	outside	oxydised with reduced surface (the inner surface is partially reduced)	15			1			Bedeni Coarse	1
2908	C-2	handmade	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	very fine white grit	wet-smoothed	outside	fully reduced				1,1x2,4			Bedeni	2
2908	C-3	handmade	medium/coarse	medium/soft	high	inorganic	medium-sized black basalt	no	no	oxydised with reduced surface (the outer surface is reduced)	?			0,9; 1,3x3,1			Bedeni Coarse	3
2908	C-4	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	slip	outside (the outer surface is covered with grey slip)	fully reduced	11			0,8			Bedeni Coarse	4
2908	C-5	handmade	medium	medium	middle	inorganic	fine white grit (Limestone?)	no	no	fully reduced	?			0,7; 1,7x2,6			Bedeni Coarse	5
2908	C-6	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized white quartz, with some big-sized inclusions	burnished	outside	reduced with oxydised surface (the inner surface is partially oxydised)				1,8	13	1,6	Bedeni Coarse	6

2908	C-7 a+b	handmade	medium/coarse	medium/soft	high	inorganic	fine and medium-sized black basalt	burnished	outside	reduced with oxydised surface	14			0,7; 1,4x3,2			Bedeni Coarse	7
2908	C-8 a+b	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine white grit (Limestone?)	no	no	fully oxydised (the outer surface has a black spot under the rim)	17			0,8; 1,5x2,4			Bedeni Coarse	8
2908	C-9	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized white grit, with some big-sized inclusions (Limestone?)	corrugated	outside - the corrugations are horizontal near the decoration and vertical on the lower half of the vessel	fully reduced	12	12	16	0,5	7	0,8	Bedeni Coarse	9
2908	C-10	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized white grit (Limestone?)	no	no	Overfired - the vessel has been overfired during the preparation and partially exploded breaking the rim and altering the complete shape	12cm 30 cm at handle			1			Bedeni Coarse	10

## Livello 7 – Transizione Antico Bronzo/Medio Bronzo

2906	C-2	slow wheel	fine	medium/hard	no	no	no	polished	outside	fully reduced				0,5	3	0,4	Bedeni	11
2902	C-1	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized grey grit	burnished	outside	fully reduced	?			0,8			BMB	12
2902	C-2	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine grey grit	burnished	inside/outside	reduced with oxydised core	12			1,1			BMB	13
2902	C-3	handmade	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	wet-smoothed	outside	fully oxydised				1; 1,7x3,5			KMB	14

2902	C-4	slow wheel	medium	medium/hard	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	oxydised with reduced surface (the outer surface is reduced)	?			0,5			BMB	15
2902	C-5	slow wheel	coarse	medium/soft	high	inorganic	fine and medium-sized white quartz, with large-sized black basalt	no	no	oxydised with reduced surface				1,6	6	1,1	KMB	16
2902	C-6 a+b	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	very fine grey grit	polished	outside	fully reduced	6			0,3			Bedeni	17
2901	C-1	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized grey grit	burnished	outside	fully reduced				1,1	8	1,3	BMB	18
2599	C-1	slow wheel	medium	medium/hard	low	inorganic	fine and medium-sized white quartz	polished	outside	reduced with oxydised surface (the inner surface is oxydised)				0,4			Bedeni	19
2599	C-2	slow wheel	medium/fine	medium	low	inorganic	fine white quartz	burnished	outside	fully reduced	?			0,7			BMB	20
2599	C-3	handmade	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	no	no	oxydised with reduced surface				1,1x2			BMB	21
2599	C-4	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	inside/outside	reduced with oxydised core	?			0,7			BMB	22
2599	C-5	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine grey grit	Scraped/burnished	outside (the top of the rim is burnished; the rest of the outer surface is scraped)	fully reduced	23			0,8			Bedeni Coarse	23

## Livello 5 – Medio Bronzo finale

2542	C-1	handmade	medium	medium	middle	inorganic	fine-medium white quartz	burnished	outside	the section is reduced toward the outside, oxydised toward the inside				0,6			Trialeti	24
------	-----	----------	--------	--------	--------	-----------	--------------------------	-----------	---------	---	--	--	--	-----	--	--	----------	----



2542	C-2	handmade	medium	medium	middle	inorganic	fine black basalt	polished	outside	fully oxydised				0,8			Trialeti	25
2593	C-1	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized black basalt	corrugated	outside - oblique and horizontal corrugations	fully oxydised				1,1			KMB	26
2592	C-1	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine white quartz	burnished	outside - oblique and horizontal corrugations	oxydised with reduced outer surface				1,2	17	0,7	BMB - there is a partial round hole in the wall, made after the firing	27
2592	C-3	slow wheel	medium/fine	medium	low	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	oxydised with reduced surface				1			BMB	28

## Livello 4 – Transizione MBA/LBA Fase 1

2590	C-1	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	corrugated	outside	reduced with outer oxydised surface				0,7	11	0,8	KMB	29
2590	C-2	slow wheel	medium/fine	medium	low	inorganic	fine grey grit	no	no	oxydised with reduced surface				0,9			BMB	30
2590	C-3	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized grey grit	burnished	outside	oxydised with partially inner reduced surface	10			0,8			KMB	31
2590	C-4	handmade	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	no	no	outer surface oxydised with reduced surface	6			0,7			?	32
2590	C-5	slow wheel	medium/fine	medium	low	inorganic	fine grey grit	polished	outside	fully reduced				0,9			BMB	33
2590	C-6	slow wheel	medium/fine	medium	low	inorganic	fine grey grit	burnished	inside/outside	fully reduced	12			0,5			BMB	34

2590	C-7	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	outer partially s. reduced with oxydised surface	10			0,8			KMB	35
2590	C-8	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine sparkling grey grit	corrugated	inside/outside	fully reduced				0,7	9	0,6	KMB	36
2589	C-1	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	corrugated	outside	fully reduced				0,6			KMB	37
2541	C-1	fast wheel	medium/fine	medium	low	inorganic	fine grey grit	burnished	inside/outside	reduced with oxydised core	12			0,5			BMB	48
2541	C-2	slow wheel ?	medium/coarse	medium/hard	high	inorganic	fine-medium black basalt and white quartz	burnished	outside	oxydised with reduced surface				1,1			BMB	39
2588	C-1	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	outside	fully oxydised				0,5	9	0,5	KMB	40
2588	C-2	slow wheel	medium	medium/hard	middle	inorganic	fine grey grit	polished	outside	fully reduced				0,6			BMB	41
2588	C-3	slow wheel	medium	medium	low	inorganic	fine black basalt	no	no	oxydised with reduced surface				0,6			KMB	42
2588	C-4	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	polished	outside	fully reduced				0,5			BMB	43
2588	C-5	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	polished	outside	fully reduced				0,6			BMB	44
2588	C-6	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	polished	outside	fully reduced				0,7			BMB	45
2587	C-1	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	outside	fully reduced				0,9	6	0,4	KMB	46
2587	C-2	fast-wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	polished	outside	fully reduced				0,8			BMB	47

2587	C-3	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine and medium-sized white grit	no	no	fully oxydised				0,7			KMB	48
2587	C-4	slow wheel	medium/coarse	medium	middle	inorganic	medium-sized white grit, with a large-sized grey pebble	no	no	oxydised with outer partially reduced surface	15			0,8			KMB	49
2587	C-5	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	corrugated	outside	fully reduced				0,8	5	0,4	KMB	50
2587	C-6	slow wheel	medium/fine	medium	low	inorganic	fine grey grit	scraped	outside	fully reduced				0,4			KMB	51
2587	C-7	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	corrugated	outside	fully reduced	17			0,5			KMB	52
2587	C-8	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	no	no	outer s. partially oxydised with reduced surface				0,7			KMB	53
2587	C-9	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine brown grit	no	no	oxydised with outer reduced surface	23			0,7			KMB	54
2587	C-10	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine brown grit	scraped	outside	oxydised with reduced surface - both surfaces are partially reduced	25			0,7			KMB	55
2587	C-11	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	polished	outside	fully reduced				0,6			BMB	56

### Livello 3 – Transizione MBA/LBA Fase 2

2584	C-1	fast-wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	wet-smoothed	outside	reduced with oxydised core				0,5			BLB (MB/LB)	57
2584	C-2	fast-wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced				0,5			BLB	58
2584	C-3	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine white grit	polished	outside	fully reduced				0,5			BMB	59

2584	C-4	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	polished	outside	fully reduced				0,6			BMB	60
2584	C-5	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced				0,4	?	0,5	BMB	61
2584	C-6	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine and medium-sized grey grit	no	no	fully reduced	>20			1			KMB	62
2584	C-7	fast-wheel	medium	medium/hard	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced				0,6			BLB	63
2584	C-8	fast-wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	no	no	fully reduced	10			0,4			KW	64
2584	C-9	slow wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	no	no	fully reduced				0,6			KMB	65
2584	C-10	slow wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	burnished	inside/outside	fully reduced	6			0,3			BMB	66
2576	C-1	fast-wheel	medium/fine	medium	low	inorganic	fine white grit	wet-smoothed	outside	fully reduced				0,7			BLB (MB/LB)	67

## Livello 2 – LBA 1

2578	C-1	fast-wheel	medium	medium/hard	middle	inorganic	fine grey grit	wet-smoothed	outside	fully reduced				0,4			BLB (MB/LB)	68
2578	C-2	fast-wheel	medium	medium	middle	inorganic	medium-sized grey grit	no	no	fully reduced	15			0,6			KW	69

2575	C-1	fast-wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	outside	fully reduced				0,5			KW	70
2575	C-2	fast-wheel	medium/fine	medium/hard	low	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced				0,5			BLB	71
2575	C-3	slow wheel	medium/coarse	medium	high	inorganic	fine grey grit	wet-smoothed	outside	fully reduced				0,9			BLB	72
2574	C-1	fast-wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced	6,5			0,8			BLB	73
2574	C-2	fast-wheel	medium	medium	middle	inorganic	medium-sized grey grit	scraped	inside/outside	fully reduced	16			0,8			PLB	74
2574	C-3	fast-wheel	medium	medium	high	inorganic	fine grey grit	wet-smoothed	outside	fully reduced				0,9			BLB (MB/LB)	75
2574	C-4	fast-wheel	medium	medium/hard	middle	inorganic	fine grey grit	burnished	outside	fully reduced			1,3	0,9			BLB	76
2574	C-5	fast-wheel	medium	medium	middle	inorganic	fine grey grit	scraped	inside/outside	fully reduced				0,4			KW	77

# Ringraziamenti

Desidero ringraziare la mia famiglia per il supporto in tutti questi anni di studio, la professoressa Elena Rova per le occasioni avute di svolgere esperienze all'estero ed infine tutti i miei colleghi che nelle campagne di scavo del 2015 e 2016 hanno avuto parte allo scavo di Aradetis Orgora e che negli anni successivi hanno contribuito con il loro lavoro all'analisi dei materiali oggetto di questa tesi.